l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Napoli deve e può essere governata

di EUGENIO DONISE

mettere in crisi la Giunta Valenzi è un atto di incredibile cecità e irresponsabilità democratica.

C'erano stati in tutti questi anni tensioni e rotture, ma dopo il voto dell'80 che aveva confermato la Giunta di sinistra e soprattutto dopo la tragedia del terremoto la DC era stata impegnata in uno sforzo di responsabilità democratica che teneva conto della eccezionale gravità della situazione napoletana e della massiccia presenza della destra fascista. Che cosa è cambiato

oggi? Nen è cambiata la dimensione nazionale dei problemi di questa grande area metropolitana, il punto più acuto della crisi economica e sociale del mezzogiorno e del paese. La città paga oggi il ritardo, il vuoto di iniziativa e di proposta del governo nazionale sulle grandi questioni nell'occupazione, dello sviluppo produttivo, del risanamento civi le. E intanto si consuma da tre mesi l'ennesima crisi alla Re-gione Campania, dove la schiacciante forza democristiana non riesce ad esprimere alcuna capacità di governo, di indirizzo, di programma.

Questa è la situazione. Si dice allora che la Giunta Valenzi non ha realizzato il programma concordato. Siamo seri. Non più di due mesi fa avevano riconosciuto la validità delle cose fatte e degli impegni presi. E non è venuta dalla DC alcuna proposta, idea, atto su cui confrontarsi o anche dividersi. Su questo ter-reno siamo noi a sfidare la DC. Siamo stati noi, i comunisti, i socialisti le forze della giunta a riflettere, ad interrogarci, a criticare, a lavorare sui contenuti per andare più avanti, per superare limiti, inadeguatezze, per costruire giorno per giorno «dentro» l'emergenza il programma di ampio respiro di cui ha bisogno Napoli. La Giunta Valenzi ha operato a fianco degli operai dell'Italsider per porre la grande que stione industriale di Napoli del suo sviluppo produttivo. Siamo stati con i terremotati i senzatetto e insieme con le forze imprenditoriali e della cultura locale e nazionale per ridisegnare con i fatti una nuova idea della città: un nuovo rapporto tra ricostruzione della periferia e centro storico, tra aree attrezzate per l'industria e servizi, per un ruolo incisivo dell'Università, della scienza e della ricerca, una possibile e concreta qualità nuova del vivere cittadino. Questa Giunta è stata un

punto di riferimento per tutte

e forze sane di questa città

impegnata nella lotta contro

NAPOLI — Cosa ci può dire della trattativa Cirillo? -Ho

tutte le prove! Cutolo le tire-

per il suo trasferimento sono

stati impiegati cento militari

no un istante.

A DECISIONE della DC di | una grande battaglia di rinno vamento delle istituzioni e dei partiti, un vero e proprio sussulto per il riscatto morale e civile di Napoli. La rottura è stata realizzata proprio nel momento in cui Valenzi firmava il bando di concorso per l'assegnazione dei 20.000 alloggi, realizzato con criteri trasparenti, e si aprivano cantieri della ricostruzione per realizzare — e non è enfasi il ricordarlo — il più grande e qualitativamente innovato re progetto di intervento urba nistico a livello europeo. Que

Su questo terreno, sugli o-biettivi e i contenuti di un'a-

sti sono i fatti.

zione rinnovatrice siamo pronti al confronto, alla verifica con tutti. Ma la DC di questo non parla e non propone alternative. Alla sfida unitaria della sinistra, la DC non è stata in grado di rispondere neppure nei giorni della soli-darietà. Lo è oggi? Il vero pro-blema politico, allora, è que-sto: cosa vuole oggi la DC? Vuole lavorare per andare avanti, affrontare i problemi anche nuovi di un'esperienza di governo; o vuole piuttosto colpire proprio quello che si è fatto, spezzare uno sforzo avviato, una concreta capacità operativa, una tenuta straordinaria? L'aggressione alla giunta, l'agitazione contro il PCI, il richiamo ai rapporti privilegiati con gli alleati di governo fanno pensare che al di là delle manovre ci si è avviati sulla strada di una rottura, di un tentativo di rivincita

velleitario nella situazione at-Allora l'obiettivo vero è lo scioglimento, il commissario, e le nuove elezioni, come del resto apertamente sostengono Gava e tanti altri nella DC. Insieme ai compagni socia-listì e del PSDI abbiamo riba-

che è insostenibile, oltre che

dito l'altro giorno in consiglio comunale il giudizio positivo sull'esperienza di questi anni e la volonta di ricostruire e rilanciare l'attuale quadro politico di governo della città, fon dato sull'unità delle forze di sinistra. Siamo consapevoli che questa è la condizione decisiva per isolare e sconfiggere la manovra de ed evitare la iattura dello scioglimento del consiglio e del commissario. In questa direzione intendiamo muoverci. Con spirito unitario ma con fermezza. Una cosa deve essere certa: non consentiremo l'avvio dell'estenuante e inconcludente balletto delle trattative che si trascina per mesi inutilmente. Napoli non può attendere. Oc-corre fare presto e bene per rilanciare, sulla base dell'unità della sinistra, l'opera di governo a Napoli. Per questa camorra che è diventata | prospettiva lavoreremo.

In Parlamento riflessa la protesta del paese

Il voto di fiducia non copre una sconfitta politica

Anche i gruppi sudtirolese e valdostano hanno deciso l'astensione De Martino dichiara: ho votato solo per disciplina di partito

Reichlin: una battaglia essenziale per la sinistra

ROMA - Il voto contrario dei comunisti alla fiducia posta da Fanfani sull'affare ENI è stato motivato leri pomeriggio da Alfredo Reichlin che ha sottolineato come fosse e sia in ballo il giudizio su quell'aspetto essenziale, decisivo per una linea politica che è il modo di con-

(Segue in ultima)

ROMA — Quadripartito isolatissimo, iersera alla Camera sulla questione di fiducia imposta da Fanfani per fare uscire indenne il governo dalla grana dell'ENI e dell'arrogante di-missionamento del prof. Colombo. Se infatti, da un canto, i repubblicani hanno votato contro (per la prima volta in dieci anni, ha fatto il conto Spadolini) protestando per il ricorso all'appello nominale come antidoto alla votazione della loro e delle altre mozioni e risoluzioni di censura; dall'altro canto anche i più tradizionali e sedeli satelliti della DC, e cioè i deputati sudtirolesi della SVP, hanno preso le distanze dall'operazione annunciando improvvisamente la loro astensione critica. Analoga posizione hanno assunto i parlamentari dell'Union Valdotaine e del «Melone» triestino. I risultati del voto sancivano un inedito isolamento della compagine governativa: 334 si, 254 no, più le astensioni. Ma critiche e riserve sono venute anche dall'interno della maggioranza. Le più pesanti le ha manifestate l'ex segretario del PSI Francesco De Martino dichiarando ai giornalisti di aver votato la fiducia solo per disciplina di partito: •ma non sono d'accordo — ha aggiunto - con i metodi impiegati per le nomine dell'ENI né con i principi che li hanno ispirati». Precisato che questo giudizio non si può modificare per la scelta apprezzabile del professor Reviglio, il compagno De Martino ha sottolineato che «rimane aperto il problema di demolire un'organizzazione del (Segue in ultima)

Giorgio Frasca Polara | le 18 si terrà una nuova riu-

Il governo rinvia ancora la sua decisione

«Sharon vada via» Israele scosso dal verdetto sui massacri a Beirut ovest

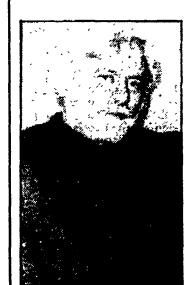
Dopo una nuova seduta di tre ore, il gabinetto si riconvoca per oggi - Si delinea la possibilità che il premier Begin voglia ricorrere alle elezioni anticipate per salvarsi

TEL AVIV - Il governo israeliano si mostra incapace di prendere una decisione, mentre si moltiplicano le pressioni perché siano attuate le richieste della Commissione d'inchiesta su Sabra e Chatila, in particolare con l' allontanamento del ministro della Difesa Sharon. A quel che risulta questi non ha nessuna intenzione di dimettersi; Begin, dandogli sostanziale appoggio, pense-rebbe di ricorrere alla carta delle elezioni anticipate, anche se sembra che in parlamento ci sia una maggioranza ostile a questa prospettiva. Il governo si è riunito ieri per la seconda volta; dopo tre ore di tempestosa discussione (i pareri all'interno sono drammaticamente divisi) è stato annunciato che oggi al-

nione, nel corso della quale saranno ascoltati gli alti ufficiali censurati dalla Commissione.

La riunione straordinaria del governo (alla quale hanno partecipato anche alcuni ministri, come il ministro degli esteri Shamir, che erano all'estero e che sono precipitosamente rientrati) è stata preceduta e accompagnata da una frenetica attività degli organi di partito, riunitisi a più riprese per fare il punto della situazione. Sono apparsi subito alcuni punti fermi: che una parte della coalizione del Likud era decisa a sostenere fino in fondo Begin e Sharon, mentre un'altra parte ha premuto fin dalle prime ore per le dimissioni del ministro della

(Segue in ultima)



«Io, come israeliano, sono fiero di questo verdetto»

Così ha detto Uri Avneri al nostro giornale Begin se ne deve andare alternative

Un problema politico e sociale non superabile con la precettazione

Drammatica crisi negli ospedali

Perché è esplosa la «rabbia» dei sanitari - Pesanti responsabilità della DC - Il nuovo contratto può essere un passo avanti - Non si può far ricadere solo sui malati la protesta - Urgente una iniziativa del governo

ROMA — Ospedali e malati | porta ritardi e rinvii che proricoverati di nuovo nel dramma. La situazione è intollerabile. Le responsabilità del governo sono pesanti. Altro che governabilità! La precettazione dei medici scattata in Piemonte si sta allargando a macchia d'olio, ma questo strumento impositivo, che obbliga i sanitari in sciopero a presentarsi in corsia e ad assicurare la -pronta reperibilità» (vale a dire il rispetto della norma che li rende disponibili in qualunque momento del giorno e della notte per i casi di urgenza), non risolve una situazione di crisi dell'assistenza. I medici, in sostanza, attuano una forma di «sciopero bianco: limitandosi al iavoro essenziale, il che com-

lungano i tempi di degenza. D'altra parte questa forma di non collaborazione coincide con una domanda sanitaria crescente: con l'inverno ci si ammala di più, si riproduce il fenomeno degli anziani che molte famiglie «scarica» no» in ospedale. Così le astanterie scoppiano. La crisi tocca in questi giorni le punte più alte a Roma, dove al Policlinico si accettano soltanto i malati più gravi, i letti occupano i corridoi delle corsie, il personale «impazzisce non sapendo più a chi dare retta; a Milano, dove il direttore sanitario del Niguarda ha comunicato alle autorità «la sospensione dei ricoveri per non compromet-

tere l'assistenza ai casi di comprovata urgenza. La rabbia dei medici è esplosa. come si sa, contro l'ipotesi di accordo della parte economica del contratto per i 620 mila dipendenti della sanità pubblica. Sono il complesso di operatori sanitari — medici, paramedici, tecnici, am-ministrativi, dirigenti provenienti da settori diversi (ex mutue, enti locali, uffici di igiene pubblica, ecc.) sinora regolati con contratti e trattamenti diversi e che, con la riforma sanitaria, debbono confluire alle dipendenze delle Usl sulla base

> Concetto Testai (Segue in ultima)

di un contratto unico, quello

La sentenza dopo un lungo procedimento

II CSM rimuove due giudici Erano iscritti alla Loggia P2

Decisi anche 3 trasferimenti, 4 censure, un ammonimento - Primo verdetto contro piduisti in una amministrazione dello Stato

ROMA - Rimozione, una delle sanzioni più gravi nell' ordine giudiziario, per i ma-gistrati Domenico Pone e E-lio Siggia, perdita d'anzianità per un altro giudice, 2 trasfe-rimenti d'ufficio, quattro censure, un ammonimento, ra assoluzioni: ecco le cifre dell'atteso verdetto del Consiglio superiore della magi-stratura contro 13 dei 16 giudici accusati di appartenenza alla Loggia P2. Un procedi-mento disciplinare impor-tante, che si è tentato da più parti di ostacolare, va dunque in porto dopo oltre un anno di lavori. E la prima sentenza, che non sia d'assoluzione, emessa da un'ammi-nistrazione dello Stato nei confronti di sospetti apparte-

I nove consiglieri della se-zione disciplinare del Consiglio della magistratura hanno emesso il verdetto ieri sera, dopo 36 ore di camera di con-siglio. Il provvedimento più grave, come si è detto, riguar-da il pretore di Roma Elio

Siggia e Domenico Pone, an-ch'egli pretore nella capitale ma con il grado di Consigliere di Cassazione, già membro (dal 72 al 76) del CSM, non-ché ex segretario di «Magi-stratura indipendente», la corrente conservatrice dei giudici Il provvedimento di giudici. Il provvedimento di rimozione adottato nei loro confronti è inferiore, come

gravità, solo alla destituzione dall'ordine giudiziario. Ecco le altre sanzioni decise dal CSM, elencate in ordine di gravità: la perdita d'anzianità e il trasferimento d' ufficio sono stati adottati per Salvatore Cassata, giudice del Tribunale di Marsala; la censura e il trasferimento d' ufficio sono stati comminati a Vittorio Liberatore, presi-dente del Tribunale di Ancona e Domenico Raspini, pre-sidente del Tribunale di Ravenna. Un provvedimento di censura è stato adottato nei

> Bruno Miserendino (Segue in ultima)

Mentre la riunione straordinaria del governo israeliano era ancora in corso, ieri pomeriggio, abbiamo raggiunto per telefono nella sua casa di Tel Aviv lo scrittore e politico Uri Avneri, dirigente del partito di opposizione «Shelli» e uno dei massimi esponenti del Consiglio israeliano per la pace israelo-palestinese. Gli abbiamo chiesto per prima cosa un giudizio sulle conclusioni della Commissione d'inchiesta sul massacro di Sabra e Chatila.

«Penso che si tratti di una conclusione molto netta, molto coraggiosa; ed era al tempo stesso il minimo richiesto dai fatti che sono stati accertati nel corso della indagine. Come israeliano, sono fiero del fatto che abbiamo potuto obbligare il governo a insediare questa commissione e che la commissione ha avuto il coraggio di concludere in modo chiaro e netto la sua indagine».

- In questo momento ancera non sappiamo che cosa fara Sharon, se accetterà di uscire di scena. Ma al di là delle dimissioni (o meno) di Sharon, che cosa pensa che accadrà

«Ci sono diverse possibilità. Se il signor Begin troverà il modo di liberarsi di Sharon, potrà forse sopravvivere. Io credo infatti che se in un momento come questo Sharon verrà dimissionato, ciò soddisferebbe la maggioranza della opinione pubblica israeliana. In caso contrario, c'è la possibilità che il governo cada e che si arrivi ad una nuova coalizione sotto la leadership del partito laburista. Penso che queste siano le due principali possibilità, ora come ora.

 Ma crede che sia realistica l'ipotesi di una nuova coalizione di governo diretta dai laburisti?
 In teoria una simile coalizione è possibile e probabilmente lo stesso Peres la vedrebbe di buon occhio, perché salverebbe la sua carriera politica. Ma ci sono grosse difficoltà, perché in questo caso probabilmente il Mapam (socialisti di sinistra, ndr) si ritirerebbe dall'Allineamento (cartello elettorale, ndr) laburista; e anche alcuni esponenti laburisti ne seguirebbero l'esempio e forse lascerebbero il partito. Per questo Peres si

trova di fronte a un vero e proprio dilemma». - Lei vuole dire che nelle file laburiste ci sarebbe una rivolta contro la formazione di una coalizione con una parte dell'attuale maggioranza?

«Esatto. Il Mapam e gli elementi moderati del partito labu-rista lascerebbero quasi certamente il partito». -- Ma Begin potrebbe cercare di salvarsi attraverso il ricorso

ad elezioni politiche anticipate?

«Begin non ha alcun mezzo per arrivare a elezioni anticipate. Secondo la nostra legge costituzionale, soltanto il Pariamento stesso può decidere il proprio scioglimento, e Begin non ha una maggioranza per farlo. C'è invece in Parlamento una maggioranza contraria alle elezioni».

- Cè dunque anche una maggioranza per fare un governo «Si, nel Parlamento in carica potrebbe formarsi una tale maggioranza. Se i partiti religiosi lasceranno la coalizione attuale per unirsi in una coalizione con i laburisti, allora ci sarà una maggioranza. L'Allineamento laburista ha 50 seggi, gliene bastano altri undici. Se i partiti religiosi si uniscono ai laburisti e se il partito comunista vota a favore, o per lo meno si astiene, penso che ci sia una concreta possibilità di avere

altre adesioni e di raggiungere comunque la maggioranza».

- E pensa che con un governo di questo tipo il cammino verso la pace sarebbe più facile? «Sì, un poco. Non molto, ma un poco. In linea di principio non c'è, da questo punto di vista, una grande differenza tra il partito laburista e il Likud. Ma ci sono differenze nel temperamento, nella ideologia, nel clima psicologico. Il partito la-burista è più sensibile, più pragmatico, ed è più vicino agli Stati Uniti. Con un governo a direzione laburista, le pressioni americane sarebbero più efficaci che con il governo attuale. E oltre tutto il partito laburista non è impegnato come il governo Begin per l'annessione dei territori occupati».

Giancarlo Lannutti

«Come ricompensa

NAPOLI -- Il boss Raffaele Cutolo in aula durante l'udienza di ieri

Minacce e allusioni del boss di Ottaviano Fuga di notizie sulla deposizione resa dall'ex sindaco di Giugliano, Granata - Un via vai di agenti del SISMI e del SISDE Dalla nostra redazione

Show in tribunale a Napoli

Cutolo: io ho

salvato Cirillo

e ho le prove

solo l'Asinara»

rà fuori al momento opportuno, perche se le tiro fuori adesso pagano i poveri cristi, invece devono pagare quelli che stanno in alto...». Raffaele Cutolo, il noto boss della nuova camorra, l' intermediario dell'affaire Cirillo, è tornato dopo un anno a Napoli. Il suo trasferi mento e avvenuto venerdi scorso ed ha effettuato nel tragitto da Nuoro a Napoli una sosta intermedia a Roma, nel carcere di Regina Coeli. Secondo i carabinieri

stato perso di vista nemme-Con un atteggiamento di-

messo, vestito con pantaloni, camicia, pullover e giubbotto di pelle arabescato, Cutolo ha tentato invano di ricalcare il suo cliche di capo. Ha rispo-sto alle domande dei giorna-listi, ma i suoi atteggiamento la sua «boria» avevano perso lo smalto degli anni migliori.

Ieri mattina invece, nell' aula della terza sezione penale di appello, il boss ha lanciato messaggi «mafiosi», se-gnali, intimidazioni nel ten-tativo di «far capire» a chi doveva capire che il trattamento che sta ricevendo non gli aggrada. Gli undici mesi di isolamento gli pesano e più volte Cutolo è uscito dal personaggio. Ha potuto abbracciare solo per qualche istante

> Vito Faenza (Seque in ultima)

> > Ç.

Morto il giovane aggredito una settimana fa a Roma

ROMA — Dopo una settimana di agonia è morto ieri sera Paolo Di Nella, il giovane di destra aggredito da un commando e colpito al capo con una spranga mentre stava affiggendo manifesti in viale Libia a Roma. Già da diversi giorni i medici del Policlinico, dove era stato ricoverato in condizioni disperate, avevano perso ogni speranza di salvario. Il suo encefalogramma era piatto. Paolo Di Nella — che aveva vent'anni era in pratica tenuto artificialmente in vita da una macchina nel centro di rianimazione dell'ospedale romano. Le sue gravissime condizioni avevano subito un ulteriore peggioramento nella giornata di martedì e i medici ormai giudicavano Di Nella clinicamente morto.

Ancora sconosciuti gli autori della criminale aggressione. Le indagini della Digos vanno avanti con difficoltà: anche il ritardo con il quale è stata denunciata l'aggressione ha contribuito a rallentare l'inchiesta. La dinamica del pestaggio è stata infatti raccontata alla polizia con ventiquattro ore di ritardo dall'amica di Paolo Di Nella. Sono stati ricostruiti ri identikit distribulti a tutti i comn pitale, ma ancora non ci sono riscontri validi. La pista più mi di politica economica in un rapporto del CER.

mi di politica economica in un rapporto del CER.

mi di politica economica in un rapporto del CER.

che offre una ampia panoramica della storia e di altre
esvolte- dello Scudocrociato. al momento anche questa è solo un'ipotesi.

Scattano 4 punti di scala mobile

Nell'interno

Primo scatto, di quattro punti, della nuova scala mo-bile secondo i criteri definiti dall'accordo sindacati-Con-

Sindacati e disoccupazione in Europa

Si apre domani a Bruxelles un'assemblea della Confederazione europea dei sindacati per concertare un'azione A PAG. R | CGIL. A PAG. 3

Viaggio nella «nuova» DC di De Mita

Che cosa è stata la «svolta» di De Mita? E che cos'è questa DC di oggi? Cerchiamo le risposte attraverso un «viag-A PAG. 4 | zioni politiche. A PAG. 8

La destra abbandona **Pinochet**

La crisi politica ed economica del Cile è analizzata dal dirigente comunista Luis Guastavino in un articolo

ROMA — Anderlini, hai detto in questi giorni che alcuni tuoi colleghi della Sinistra indipendente manifestano «allergia» alla linea dell'alternativa. C'è un legame tra questa «allergia» e la richiesta che ti è stata fatta: scegliere tra la presidenza del gruppo al Senato e la direzione di una rivista, l'Astrolabio, dichiaratamente impegnata nella costruzione dell'alternativa?

«Ho parlato di allergia, ma non per far polemica. Sta di fatto che la questione dell'alternativa passa, io credo, per l' istituzione di un rapporto con il polo laico-socialista: uno scontro-incontro, difficile, fatto anche di polemiche aspre, ma necessario. La mia impressione che alcuni dei miei colleghi di gruppo, quando si trovano di fronte il problema, abbiano molte, troppe esitazioni. E sta qui la ragione di fondo del dissenso tra noi».

È stato dipinto come uno scontro tra «laici» e «cattolici» all'interno del gruppo. I «cattolici», ha scritto qualche giornale, sarebbero dei «nostalgici del compromesso storico»...

«Questa è una visione riduttiva, anche se non c'è dubbio che la totalità dei "cattolici" del gruppo (ma non dei credenti: cito il sen. Vinav) ha assunto una posizione intransigente nel mettermi di fronte a un aut-

Vuoi dire la scelta tra la presidenza del gruppo o la direzione di Astrolabio? Esattamente. Alcuni com-

pagni del gruppo hanno sollevato una questione di incompatibilità che non ha nessun fondamento. Il nostro gruppo rappresenta un'area in cui sono motivazioni politiche e culturali diverse. E non si capisce perché al presidente non debbano essere garantiti gli stessi diritti che hanno gli altri membri».

A che cosa ti riferisci? «Nella Sinistra indipendente vi sono esponenti che dirigono riviste, altri scrivono libri, altri ancora collaborano a giornali magari anche polemizzando, come fa ad esempio Claudio Napoleoni su "Paese sera", con le posizioni del PCI. E il presidente dovrebbe rimaner "congelato", condannato all'immo-

Anderlini: no alle esitazioni sulla via della alternativa

bilismo? A questo prezzo non ci

Ma come mai proprio il nuovo Astrolabio è diventato il pomo della discordia? Nel marzo scorso io proposi che della nuova serie della rivista si facesse in qualche modo promotore l'intera Sinistra indipendente. Mi pareva che così avrebbe assolto pienamente al suo ruolo, quello di una delle cerniere dell'unità della sinistra. Mi fu risposto di no, e io ho rimandato per otto mesi l'iniziativa: volevo evitare che, grazie all'assenza di "cristiani non democristiani", l'alternativa alla quale l'Astrolabio inten-

deva lavorare assumesse un'impronta laicista... Poi però hai deciso di varare l'iniziativa...

«Sì, perché sono convinto che la questione dell'alternativa alla DC si ponga ormai in tempi politicamente concreti: ho pensato che non fosse giusto far mancare il contributo che ognuno di noi può dare. Tanto più che la presenza nel Comitato di direzione della rivista di cattolici come Ruggero Orfei, e tra i possibili interlocutori, anche polemici, di uomini come Domenico Rosati, presidente delle Acli, e del sen. Luigi Granelli, mi è parsa scongiurare o-

gni rischio "laicista". Nel gruppo, chi non condiche tu hai dato all'Astrola bio ti contesta di aver varato un'operazione *fortemente riduttiva», e per di più con una rivista tradizionalmente identificata con

la Sinistra indipendente. Come rispondi?

«Se la collaborazione di dirigenti di spicco dei partiti democratici e di sinistra, e magari di membri del governo, può sembrare a qualcuno riduttiva. mi pare che questo qualcuno abbia, lui sì, un'idea riduttiva dell'alternativa. Quanto all'identificazione tra la rivista e il gruppo, io stesso ho proposto, per così dire, un "divorzio" che separasse bene le due cose. Ma francamente la mia preoccupazione, ora, è un'altra.....

Che con le decisioni sulla mia "incompatibilità" e sull'iniziativa di Astrolabio, si rischi di cambiare la natura e l'immagine del gruppo: siamo sempre stati realmente pluralisti, a ognuno è sempre stata riconosciuta un'estrema libertà d'opinione. Tra noi non ci sono mai

Temi che la crisi di questi giorni possa appannare l' immagine esterna della Si-

nistra indipendente? «Mi preoccupano le possibili conseguenze di un assetto in cui la componente non cattolica del gruppo rischia di apparire in ombra. E questo, tra l'altro, creerebbe problemi anche nei rapporti con l'altro gruppo parlamentare, alla Camera. Certo, è anche legittimo cambiare immagine. Solo che bisògna saperlo».

E ora che hai lasciato la presidenza del gruppo per l'Astrolabio, cosa pensi di fare con questa rivista?

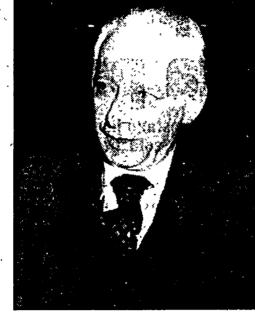
 Ho partecipato con tanta altra gente alle manifestazioni sindacali contro la politica economica del governo. Tutti abbiamo avuto la sensazione che lì fosse idealmente presente una grande maggioranza degli italiani, che quelle manifestazioni fossero un grande segno di forza. Ma anche di debolezza perché non si era riusciti a dar loro una voce unitaria. La sinistra in Italia è forte, ma purtroppo è divisa. Il nuovo Astrolabio è nato con un obiettivo preciso: dibattere, discutere confrontarsi affinché le forze della sinistra si avvicinino per costruire una prospettiva di go-

Antonio Caprarica

Il dibattito nella Sinistra indipendente







Angelo Romanò

Con le dimissioni di Anderlini dalla presidenza sono venuti alla ribalta dissensi politici profondi nel gruppo - E' una crisi che può trasformarne il ruolo e l'immagine? Le opinioni dello stesso presidente dimissionario e di un esponente che dissente da lui, Angelo Romanò

Una delle caratteristiche della Sinistra indipendente è che si tratta di una formazione politica idealmente estranea alla politica come potere. In questo, essa ambisce a riprodurre lo stampo del suo fondatore. Parri è stato un uomo ritroso e ironico; detestava le semplificazioni; viveva la politica come testimonianza di valori, non come un valore in sé. Non si è mai identificato con un ruolo; i suoi pensieri erano liberi, le sue scelte e le sue azioni rispettavano in primo luogo le regole dettate dalla sua dirittura, dalla sua inflessibilita razionale. Il fatto che si possa rappre-

sentare la Sinistra indipen-

dente come un luogo dove si ac-

cendono conflitti di potere fe-risce questa immagine. Se la cosa rispondesse al vero, la Sinistra indipendente avrebbe perso una delle sue ragioni di essere, quella che maggior mente la distingue dai partiti. Il suo compito principale infatti non è, come per i partiti, quello di produrre mobilitazione e consenso intorno a un'ideologia o a'una disciplina, ma piuttosto quello di evocare le regole della conoscenza critica e il rispetto dei dati di fatto. Non è importante che la Sinistra indipendente abbia successo; che reciti la sua parte nel quotidiano spettacolo, che intervenga ad ogni momento su ogni cosa. Dove tutto è linguaggio, può anzi accadere che non di rado i significati che contano si formino nel silenzio. La Sinistra indipendente che compare, come è accaduto nei giorni scorsi, nei titoli dei quotidiani è un evento insolito. E successo infatti che il presi• dente del gruppo parlamentare del Senato ha presentato le dimissioni dalla carica che oc-cupava dal '76, motivandole come conseguenza di un giudizio che la grande maggioranza del gruppo ha formulato su una sua iniziativa. La maggioranza del gruppo non ha rite-nuto di dare il suo consenso all'operazione connessa alla nuova serie di «Astrolabio» e ha voluto rendere pubblica questa posizione. Perché? Perché il nesso tra «Astrolabio» e

Sinistra indipendente è sem-

pre stato, nell'opiione pubblica e nella convinzione dei suoi

lettori, una realtà di fatto. -A-

strolabio» era la rivista di Par-ri; il presidente del gruppo è

sempre stato anche direttore della rivista; la Sinistra indi-

pendente ha sempre finanzia-

Romanò: polemica non è fra laici e cattolici

to per intero la rivista, impeenando una parte considerevoe delle sue risorse. Fin qui tutto rientra nelle norme di funzionamento di

qualunque organismo demo-

cratico. Un gruppo dichiara di non condividere l'operato del capogruppo, il capogruppo si dimette per evitare che ciò che egli ritiene giusto fare coinvol-ga la responsabilità del grup-po, ma nulla impedisce che egli continui a fare, da semplice membro del gruppo, ciò che ri-tiene giusto fare. Questa lettura dell'accaduto deve essere sembrata sempliciotta. Occor-reva una «lettura seconda». Infatti. Dal modo in cui è stata data la notizia e (occorre dire) anche, da certe ambiguità nelle interviste degli interessati, all'opinione pubblica è arrivato un messaggio diverso, secondo il quale è sorto nella Sinistra indipendente un contrasto tra laici e cattolici e questo contrasto verte sulla strategia politica: coloro che dissentono dalla nuova serie di «Astrolabio- sono cattolici; quindi sono nostalgici del compromesso storico; quindi sono contrari all'alternativa democratica, che il nuovo -Astrolabio- so-

stiene. Tutto questo è, semplice mente, inventato; è puro linguaggio di consumo. Non esiste, nella Sinistra indipendente, una maggioranza, né gran-de né piccola, di cattolici. Per formare una maggioranza, il pluralismo — la convivenza delle diversità — è obbligato rio. Tra coloro che hanno sollevato il problema alcuni sono laici e alcuni sono cattolici; altri ancora sfuggono felicemen-te a queste definizioni. Controprova: anche dei due che si so-no dichiarati a favore della

nuova serie di -Astrolabiouno. il senatore Branca, è sicuramente laico, ma l'altro, il senatore Vinay, è addirittura un pastore. In realtà quella di-stinzione non esiste e non conta, a maggior ragione nella Si-nistra indipendente che, quin-dici anni fa, è nata anche col proposito di dimostrare inconsistente una contrapposizione che, sul terreno politico, ha sempre largamente contribuito al successo della DC. Della laicità della politica parlano or romai (siamo nel 1983) anche i democristiani; figuriamoci se non ne sono convinti i cattolici della Sinistra indipendente, i quali non per nulla stanno nel-la Sinistra indipendente e non nella DC. Chi dunque, a propo-sito dell'operazione -Astrolabio», interpreta il dissenso del gruppo in questa chiave non fa che restituire valenza politica a categorie che l'hanno perdu-

ta da gran tempo. Nella Sinistra indipendente nessuno si sente orfano del compromesso storico. Ma ciascuno sente che se l'alternativa democratica si definisce nei tolici, avrebbe davanti a sé poca strada. Nella realtà del nostro Paese, alle soglie degli anni oitanta, i dilemmi sono infatti, definitivamente, altri; e altro il linguaggio in grado di cogliere e rappresentare i nuovi problemi: tra bisogni di libertà e bisogno di governo, tra pubblico e privato nella società di massa, tra cultura della società avanzata e tensioni religiose, tra politica ed etica. Ha quindi ragione Ossicini quando dice che molti cattolici de vono schierarsi per l'alternati-va perché essa sia possibile. Inoltre un diverso modo di essere della politica, un potere che non sia sopraffazione, arroganza e impunità difficilmente potranno scaturire dai vecchi modi di concepire la politica e il potere. Questo insieme di esigenze emerge del resto con chiarezza nel dibattito precon-gressuale del PCI, in uno con la consapevolezza che si può cominciare a far politica in termini nuovi soltanto a partire da nuovi linguaggi politici. Non torniamo dunque a quelli ormai desueti. La convivenza di cattolici e laici nella Sinistra indipendente non ha mai Non deve rappresentario oggi E questo è già un contributo alla costruzione di un'alternativa democratica.

Angelo Romanò

Scattano quattro punti | Comuni ancora colpiti,

Rapporto CER: nuovi problemi dopo l'intesa sindacati-Confindustria-Governo - I nodi della finanza pubblica e dell'occupazione

ficiale. Si riunisce stamane, all'ISTAT la commissione che dovrà azzerare - anzi riportare a cento - l'indice della scala mobile, e su di esso calcolare i nuovi scatti. Già previsto il loro numero (4) e la somma totale (27.000 lire lorde) che andrà in busta paga alla fine di questo mese e per tutto il trimestre (6.246 lire lorde in meno rispetto alla vecchia scala mobile). Ancora dubbio il comportamento di quelle associazioni che non hanno ancora firmato l'accordo del 22 gennaio scorso fra governo, sindacati, imprenditori. In teoria, infatti i dipendenti delle aziende iscritte alla Confcommercio, alla Cispel, all'Assicredito, alla Confagricoltura e alla Confartigianato dovrebbero avere la vecchia contingenza, per un totale di 14 vecchi punti e di 33.446 lire lorde. Non avendo avuto disposizioni diverse la Commissione calcolerà per loro questa scala mobile per il trimestre febbraio-aprile. Altrettanto oscuro — finora — il destino dei decimali di pun-

dei sindacati. Intanto, sull'accordo e i suoi effetti sulla situazione economica italiana è pronto uno studio del CER (Centro Europa Ricerche, presieduto da Giorgio Ruffolo), che ieri ne ha anticipato le linee. L'asse del ragionamento - che si basa su dati e proiezioni — è che l'accordo costituisce una tappa di grande rilievo nelle vicende dell'economia nazionale, ma esso non si inserisce in una organica manovra economica del governo. Anzi, la gestione dell'accordo apre nuovi proble-

to, anche se il pronunciamento del ministro Scot-

mi sia per il bilancio dello Stato sia per i conti con INFLAZIONE E COSTO DEL LAVORO — È certo — afferma il CER — che l'accordo, se la sua gestione non tradirà la necessaria concordia nei comportamenti delle parti, avrà una notevole influenza sul costo del lavoro e, per questa via, sugli obiettivi di rallentamento dell'inflazione. Il costo del lavoro per unità prodotta, nel settore indu-striale, potrà diminuire, per effetto dell'accordo, dal 16,9% del 1982 al 14,4% nel 1983 e al 9,5%

L'effetto dell'accordo, come si vede, si rivelerà pienamente nel 1984, quando il «trascinamento»

ROMA - Oggi la nuova contingenza diventa uf- | della vecchia contingenza diventerà pressoché della vecchia contingenza diventerà pressoche nullo e l'aumento imputabile alla scala mobile diverrà il 60% dell'aumento complessivo delle retribuzioni (grado di copertura, poco più del 63%). L'aumento dei prezzi al consumo, in tal caso, diminuirebbe dal 16,6% del 1982 al 14,7% del 1983 e all'11,3% nel 1984.

DISAVANZO PUBBLICO — È il primo dei nodi che, dice il CER, l'accordo sul costo del lavoro non scioglie. Infatti la manovra riesce, sia

lavoro non scioglie. Infatti la manovra riesce, sia pure temporaneamente, ad aumentare il tasso delle entrate tributarie, ma già nel 1984 la crescita delle uscite supera quella delle entrate e il disavanzo riprende la sua corsa. La manovra proposta finora dal governo - denuncia il CER sembra aver inciso in maniera insufficiente sui meccanismi strutturali di crescita delle spese e delle entrate» e conclude: finora si è riusciti solo a «rattoppare per il 1983». La riduzione del deficit corrente, infine (da 7000 miliardi del 1982 a 1500 nel 1983 e a 1200 nel 1984), dipende in misura maggiore da favorevoli condizioni ester-

DEFICIT CON L'ESTERO — È l'altra fragilità strutturale del nostro sistema economico. Migliorerà, il nostro debito estero, solo se si avranno ottime condizioni esterne e una moderata domanda interna, ma finora la evoluzione delle nostre esportazioni appare negativa e, soprattutto, conviene puntare — dice il CER — «ad una evoluzione più contenuta di costi e prezzi» interni, nonché ridurre le importazioni strategiche (a-

limentazione ed energia).
TASSE E TRIBUTI — Il CER critica severamente l'uso delle «una tantum» per rastrellare denaro, invece di impostare una rigorosa politica tributaria di lungo periodo. E osserva che la poli-tica tributaria sembra avere in Italia segno re-strittivo quando l'economia è in recessione, per poi «riallargare le briglie» ai primi segni di ripresa

e di espansione.

OCCUPAZIONE E RISORSE — È il capitolo più amaro. L'accordo — osserva il CER — potrebbe costituire, per il governo del mercato del lavoro «un'occasione da non sprecare». Ma gli spazi che esso apre non configurano, di per sé, una «politica dell'occupazione».

Nadia Tarantini

della nuova scala mobile fondi congelati all'85

Il decreto sulla finanza locale è diventato ormai uno strumento per strangolare gli enti locali - Vivaci reazioni in tutto il paese

ROMA - Il decreto sulla finanza locale - da settimane in discussione al Senato e destinato a decadere - sta diventando ormai uno strumento per «strangolare» i comuni. Ieri, nella commissione Finanze e Tesoro, il governo ha infatti presentato una nuova ondata di emendamenti per assicurare validità triennale ad alcune delle norme contenute nell'originario decreto. Di questi emendamenti ve n'è uno che mantiene, sino al 1985, i trasferimenti dello Stato a livello di quanto erogato nel 1982: 17.180 miliardi di lire.

•E una proposta - ha commentato il senatore comunista Renzo Bonazzi che può provocare un disasur pso dissesto degli enti locali. Lifatti, ai comuni non viene offerta alcuna garanzia di copertura del tasso di inflazione programmato. Con un altro emendamento, ii governo ha poi proposto che lo Stato non copra più gli oneri di ammortamento dei mutui: nel 1982, a questo titolo, sono stati trasferiti 600 miliardi. Se queste norme dovessero passare, un calco-lo prudenziale stima in duemila miliardi per il 1984 il calo di entrate che i Comuni dovrebbero sopportare. L' anno seguente il valore del minore trasferimento si rad-

dopplerebbe.

Come faranno, allora, i

lazioni? Risponde il governo: con la nuova imposta comunale sugli immobili. Ma questa imposta, che dovrebbe entrare in vigore dal prossimo anno sostituendo l'attuale regime fiscale sugli immobili, nel 1984 non dovrebbe procurare un gettito superiore a 1.200-1.400 miliardi di

E la previsione — ha di-chiarato Renzo Bonazzi — non è neppure certa, poiché l'applicazione dell'imposta comunale presuppone il riordino del catasto.

La questione dell'imposi-

zione fiscale sulla casa sta

diventanto terreno di aspra battaglia parlamentare. Álla sovraimposta sui redditi immobiliari per il 1983 si è ag-giunto l'emendamento con cui il governo delega se stes-so a istituire nel 1984 la cosiddetta ICI (imposta comunale sugli immobili). Ma proprio ieri su richiesta del PCI il ministro delle Finanze, Francesco Forte, ha fornito alcuni dati sull'evasione fiscale nel campo del patri-monio edilizio. Sono cifre impressionanti: almeno dodici milioni di unità immobiliari sfuggono all'amministrazione finanziaria. Si tratta di citre il 40% del patri-

La stessa sovraimposta, i-noltre, non corrisponde più agli scopi finanziari origina-Comuni a garantire la loro li: garantire ai comuni la di-

attività e i servizi alle popo- | fesa dall'inflazione. Infatti, la sovraimposta sui redditi immobiliari non darà più di 800 miliardi rispetto alla stima iniziale di 1.800 miliardi (e parte del gettito sarà riscosso addirittura a maggio del prossimo anno). Per Lucio Libertini è proprio il caso di dire: «tanto rumore per nuila.

E veniamo ora all'imposta immobiliare che dovrebbe entrare in vigore il prossimo anno. Qui la confusione è ormai al culmine: il governo presenta una complessa riforma attraverso un farraginoso emendamento senza neppure conoscere gli effetti tributari ed economici della sua stessa proposta. La nuova imposta, in ogni caso, insisterebbe su un reddito imponibile di 8.100 miliardi di

I senatori comunisti - ha dichiarato Lucio Libertini hanno offerto alla maggioranza una soluzione per portare fuori del vicolo cieco il decreto sulla finanza locale (dovrebbe andare in aula la rossima settimana): 1) rinunciare alla sovraim-

posta sulla casa: 2) adottare misure energiche ed efficaci per il recupero. dell'evasione fiscale; 3) presentare un regolare disegno di legge-delega per la istituzione dell'imposta comunale sugli immobili

Giuseppe F. Mennella

Piano anti lottizzazione delle «municipalizzate»

Amministratori e revisori di conti scelti con criteri nuovi e certi Al di sopra di tutto ci sono la competenza e la professionalità

ROMA --- In un clima politico avvelenato dallo scandalo delle lottizzazioni selvagge, la CI-SPEL lancia una proposta che è al tempo stesso un esempio di buongoverno e un segnale per l'intera pubblica amministrazione. Si tratta di questo: le aziende municipalizzate si sono autodotate di uno «statuto d'impresa» che le vincola al rispetto di norme oggettive di competenza e professionalità per la nomina degli amministratori e dei revisori dei conti. E per avere un'idea del valore di queste innovazioni, basti pensare al fatto che entro la prossima primavera dovranno essere nominati i collegi dei revisori delle'412 municipalizzazioni (per complessivi 1200-1300 membri) e nell'arco dei prossimi anni dovranno essere scelti - con i nuovi criteri — i circa tremila amministratori

delle aziende. Si tratta solo di belle parole? O quanto meno di buone intenzioni destinate a rimanere lette-ra morta? Alla CISPEL (la confederazione che associa tutte le municipalizzate italiane) giurano sul contrario. E per provare che a questi criteri di professionalità e di competenza ci credono davvero, hanno presentato in Parlamento una serie di emendamenti alla legge sulla finanza locale, con il compito di tradurre in

legge questi orientamenti. In una conferenza stampa tenuta ieri matti na nella sede dell'associazione, il presidente Armando Sarti, i vice presidenti Domenico Ba-rilla e Santo Lagana e il segretario generale Ario Rupeni, hanno illustrato le proposte CI-SPEL. Di che si tratta? Ai consigli comunali (ai quali spetta il compito di scegliere i nomi) si vieta di prendere in considerazione candidature di amministratori che non siano corredate dagli specifici titoli e requisiti».

Per i revisori dei conti l'innovazione è ancora più ampia. Oltre a dover possedere i medesimi «comprovati» requisiti di professionalità previsti per gli amministratori, i revisori non dovranno limitare la propria attività alla pura e semplice verifica della correttezza formale dei bilanci. Essi dovranno invece verificare l'

efficienza e l'economicità dei servizi erogati, sulla base di parametri di produttività elaborati nazionalmente. Nelle aziende con almeno 100 dipendenti o 5 miliardi di fatturato annuo, il collegio dovrà anche redigere una relazione triennale sullo stato e l'efficienza dei servizi che sarà successivamente discussa in consiglio

Finora quindi — è stato chiesto a Sarti — le cose venivano aggiustate sin famiglias senza troppo impegno imprenditoriale? Non è così — ha risposto il presidente della CISPEL— anzi, nel panorama di una pubblica amministrazione poco abituata a vincoli e controlli le aziende municipalizzate hanno svolto - specie negli ultimi anni — una funzione tutt'altro che negativa. Certo, però, che le proposte di oggi — se attuate correttamente — sembrano essere in grado di far compiere al settore il passo più importante verso l'idea guida di tutta l'attuale linea politica della CISPEL: trasformare le municipalizzate in vere e proprie imprese economiche pubbliche a carattere lo-

C'è da rilevare che, nonostante le nomine degli amministratori siano avvenute finora so-lo sulla base delle indicazioni dei partiti presenti in consiglio, nelle municipalizzate non c'è stata la dottizzazione, registrata altrove. Il legittimo criterio di rappresentanza nei consigli di amministrazione, infatti, non è stato applicato rigidamente, ma in modo indicativo e molto elastico. Tra i 2 mila e 475 amministratori delle mu salizzate italiane, per esempio, solo 731 (11 29,54%) sono democristiani, solo 585 (il 23,64%) sono comunisti, mentre 495 (il 20%) sono socialisti, 254 (il 10,26%) sono del PSDI, 150 (il 6,06%) sono repubblicani, 44 (1,78%) sono liberali, 216 (8,73%) sono indipendenti o indicati da altre liste. Un ultimo esempio: in Emilia Romagna, dove il PCI ha quasi la maggioranza assoluta dei voti, gli amministratori delle municipalizzate sono 118 su 323, pari al 36,53%.

Guido Dell'Aquila

Il faccendiere sardo intenderebbe confutare le rivelazioni di Pellicani

Ora Carboni vuole parlare con Tina Anselmi

La storia tutta da chiarire di un finanziamento di quattordici miliardi - Voci e smentite - Ancora polemiche dopo la decisione imposta a maggioranza di ascoltare davanti alla Commissione sulla P2 i segretari dei partiti - Ricorso di Gelli a Ginevra

ROMA - Flavio Carboni vuole parlare. Fino ad oggi, aveva rifiutato ogni contatto con la Commissionme d'inchiesta sulla P2, ma ora sembra aver cambiato opinione. Secondo indiscrezioni il faccendiere sardo avrebbe scritto una lunga lettera al ministro di Grazia e Giustizia Clelio Darida, ad alcuni magistrati e ai responsabili della amministrazione carceraria, per ottenere l'autorizzazione ad un econtattos con Tina Anselmi, per telefono o per lettera.

autorizzazione per spedire let-tere. Per telefonare, invece, come per ogni detenuto, è necessaria una specifica autorizzazione. Che cosa vuole dire Carboni a Tina Anselmi? Soprattutto — a quanto pare di capire — vorrebbe confutare alcune rivelazioni contenute nel memoriale di Emilio Pellicani, suo ex segretario e uomo di fiducia. Carboni intenderebbe, in particolare, precisare notizie e dettagli a proposito di un grosso finanziamento (si parla di

me finanziamento, era trapelata nei giorni scorsi, con tanto di

nomi e cognomi. Non solo: secondo indiscrezioni, i documenti che «certificherebbero. l'avvenuto finanziamento, si troverebbero in mano al malavitoso Ernesto Diotallevi, in fuga dal giorno della scomparsa da Roma di Pietro Calvi. Nel memoriale Pellicani — che molti commissari della P2 hanno già avuto modo di leggere — si farebbero anche i nomi dell'attuate segredetenuto in attesa di giudizio e lui fatto arrivare ad un partito e dello stesso ministro di Gradino di quattordici miliardi di life) da tario della DC Ciriaco De Mita lui fatto arrivare ad un partito e dello stesso ministro di Gradino di governo. La voce dell'enor.

Pellicani, in particolare, riferirebbe di una canticas amicizia tra Carboni e Darida, fin da quando l'uomo politico de era sindaco di Roma. Si tratta, ovviamente, di indiscrezioni che attendono una qualche confer-

Nel memoriale Pellicani si racconterebbe poi anche tutta una serie di fatti e di legami strettissimi tra alcuni politici e Carboni e tra il faccendiere sardo e gli uomini della malavita romana. Sulle vicende nelle

17

l'Osso e Luigi Fenizia, hanno avuto una lunga riunione di la-voro con il sostituto romano Domenico Sica, che conduce alcune delle inchieste.

Intanto, continuano le polemiche sulla incredibile decisio ne imposta in Commissione dai democristiani e dai socialisti di ascoltare, nelle prossime sedu-te, tutti i segretari dei partiti e non i «politici» che, in realtà, a torto o a ragione, risultano effettivamente coinvolti nelle sporche faccende della P2 e di quali sono coinvolti Carboni e Licio Gelli. La scorsa notte, colo stesso Pellicani, proprio ieri,
i giudici milanesi Pierluigi Dalnativa (21 voti contro 16) ha

P2, hanno spesso raggiunto della stessa DC, su tutto l'anvertici davvero ineguagliabili.
Prendiamo, per esempio il mi, ieri, ha poi ricevuto, a Pa-

obbligato la Commissione a questo inutile lavoro per sapere dai dirigenti dei partiti «gli inquinamenti che la loggia di Gelli ha apportato nel mondo poli-

Appare chiato come non potrà venime fuori che un inutile polverone, non certo necessario per arrivare alla verità. Non è comunque un segreto per nessuno che socialisti e democristiani, nel corso dei lavori della Commissione d'inchiesta sulla

quirente» nella stessa Commis-sione. Il gesto si qualifica da solo e parlare di inopportunità è un eufemismo. Tra l'altro, Formica, ieri, si è sentito offeso dai giudizi di alcuni giornalisti ed ha querelato «Paese Sera». Ci sono anche state le reazioni di alcuni dei segretari di partiti convocati a San Macuto. Quasi tutti hanno es**presso stupore.**

caso del senstore Rino Formi-

ca: il capogruppo del Psi al Se-nato doveva essere ascoltato in

rapporto ad una serie di rivela-

zioni della vedova Calvi e in

rapporto alla vicenda Eni-Petromin. Ebbene, i socialisti, con

una mocsa a sorpresa, hanno

infilato l'ex ministro come «in-

Pannella ha addirittura annunciato che non si presenterà. Intanto Tina Anselmi, dopo le violente polemiche dell'altra notte, ha avuto un lungo incon-tro con il capogruppo DC Padula. Evidentemente c'è polemica, e dura, anche all'interno



lazzo San Macuto, il comitato di redazione del gruppo Rizzo-li--Corriere della Seras.

L'agenzia giornalistica «Adnkronos», dal canto suo, ha reso nota una lettera che France-sco Pazienza (ben noto spione e amico di Flaminio Piccoli) svrebbe inviato al direttore di «La Repubblica» Eugenio Scalfari. Pazienza, nella missiva, lancia accusa violente di «terrorismo giornalisticos e parla di rapporti tra Gelli e lo stesso

La Commissione, già stamane, tornerà a riunirsi a San Macuto per discutere la proroga dei lavori. Da Ginevra, si è invece appreso che i difensori del capo della P2 hanno presentato al governo di Berna una «memoria» centro l'estradizione chiesta dall'Italia. I difensori, in sostanza, sostengono che Gelli è un «perseguitato politi» co. Entro un mese, il tribunale supremo di Losanna dovrà prendere una decisione nel cor-

Wledimiro Settimelli

A Londra, ultima difficile tappa europea

Opzione zero, ripete Bush Ma solo la Thatcher dice di sì

I dirigenti laburisti Foot e Healey ribadiscono al vice di Reagan la loro netta contrarietà agli euromissili Nella conferenza alla Guild Hall, monsignor Kent interviene in contraddittorio con le tesi americane

Dal nostro corrispondente LONDRA - La validità della cosiddetta «opzione zero» è stata riaffermata a Londra dal vice presidente americano George Bush, insieme ad una possibile eflessibilitàe nel negoziato fra Est e Ovest. Ma quel che è stata soprattutto sottolineata è l'imperativa esigenza dell'•unitá• fra gli alleati della NATO. Così ii vice di Reagan, fedele al copione previsto per questo suo tour europeo, ha dovuto ancora una volta ripetersi, ieri nella capitale britannica. a conclusione di una iniziativa che i più seri e imparziali commentatori inglesi non sanno ancora esattamente definire: se come iniziativa diplomatica di qualche sostanza, o al contrario come un puro e semplice tentativo pubblicitario.

L'oggetto dell'esercitazione intrapresa in dieci giorni di trasferimenti - ha riconosciuto lo stesso interessato - è quello di rafforzare il coefficiente di compattezza nell'alleanza occidentale e, con questo mezzo, arrivare alla desiderata riduzione degli armamenti su una base di reciprocità a parità con l'Est. Bush si è detto soddisfatto, convinto cioè che «l'alleanza occidentale è più forte e uninazione a progettare la libertà dei nostri paesi e dei nostri popolis. Una affermazione tanto enfatica sui meriti della coesione tradisce però la preoccupazione per il fatto

che la questione dei missili,

BONN — L'esperto per le questioni della sicurezza della SPD

Egon Bahr è contrario a una so-

luzione intermedia ai negoziati

di Ginevra sugli euromissili. Il

motivo è che qualsiasi soluzio-

ne intermedia — ha spiegato lo

stesso Bahr in una intervista al

settimanale socialdemocratico

«Vorwaerts» - implicherebbe

la installazione di nuovi missili

nucleari americani in Europa.

L'obiettivo, invece, deve essere

Bahr ritiene che «il gran par-

lare di un accordo intermedio»

(nei giorni scorsi sono circolate

diverse ipotesi in fase alle quali

a una certa riduzione degli

SS-20 sovietici potrebbe corri-

spondere l'installazione di un

numero inferiore al previsto di | secondo la quale le trattative



L'incontro di Bush con il ministro degli esteri inglesa Francis Pym

nel 1983, si sta rivelando come l'argomento più delicato e polemico che i vari governi europei devono ora affronta-

mattina con il ministro degli Esteri britannico Francis Pym: la discussione non si è limitata solo alle relazioni Est-Ovest ma - su insistenza inglese — l'esame dei pro-blemi ha compreso anche il Medio Oriente e la Namibia Sulla questione dei missili non vi sono novità di rilievo, perché i due governi conser-vatori anglosassoni marciano di conserva anche se a Londra sta crescendo di giorno in giorno la preoccu-

segnala da ogni ambiente. Con una significativa variante nel suo programma ufficiale, Bush ha poi incon-trato a colazione il leader laburista Michael Foot e il vice leader Denis Healey. I mas-simi esponenti dell'opposizione gli hanno ricordato che i laburisti rimangono contrari alla installazione dei

missili intermedi sul suolo quattro anni fa, quando era-no ancora al governo. Il viceopportunamente richiamato alla eventualità che con la torale di quest'anno, si insedi

pazione per la protesta che si | a Londra, di qui a poco, una rifiuta gli attuali piani di

riarmo occidentali. Ha spiegato Healey: .Secondo le posizioni da tempo enunciate, abbiamo ricordato a Bush che, a nostro avviso, non è affatto necessario aumentare l'attuale arsenale atomico dell'Occidente alla ricerca di un sospetto riequiavversario perché, in effetti, il potenziale esistente è più che sufficiente». Healey ha proposto che la trattativa sui «Cruise» e sui «Pershing» venga unificata col parallelo negoziato sulle armi strategi-

che: una soluzione che avrebbe il merito di snellire la procedura e di risolvere anche il problema «anomalo» della «force de frappe» francese e del deterrente nucleare indipendente británnico.

Bush, che in serata si è incontrato con la signora Thatcher, ha tenuto leri pomeriggio una conferenza alla Guild Hall, nella City, orga-nizzata dall'Istituto per gli affari internazionali di Chatham House. Qui, in sostanza, egli ha ancora una volta ripetuto la sua convinzione che l'alleanza occidentale è in buona salute e che l'unico negoziato possibile è quello basato sul riconoscimento di questa forza di fondo. Una vivace e colorita dimostrazione inscenata da vari gruppi pacifisti lo ha categoricamente smentito sulla soglia della Guild Hall.

Il segretario generale del CND (Campagna per il disarmo nucleare) monsignor Bruce Kent è intervenuto nel dibattito contestando punto per punto la linea Reagan-Thatcher-Bush, Al termine, monsignor Kent ha dichiarato: «Bush ha parlato oggi agli esponenti governativi e così ha raccolto l'opinione solo di una minoranza. Tutti i più recenti sondaggi dicono invece che siamo noi, e non il overno, a rappresentare la maggioranzea dell'opinione taria alla installazione dei missili americani sul suolo

Antonio Bronda

metri, 150 al di là e 150 al di qua dei confini tra i due bloc-chi), la zona denuclearizzata

L'obiettivo per Bahr è niente euromissili

Pershing 2 e Cruise) sia, in realtà, solo «un tentativo di abituare a piccole dosi la gente ai missili• e rappresenti oggettivamente un allontanamento dalla vera soluzione del problema, che non può essere tale da rendere del tutto superflua l'installazione dei nuovi missili occidentali. L'esponente della SPD respinge anche l'ipotesi

con l'URSS potrebbero conti-nuare anche dopo l'inizio della installazione da parte occidentale. Nessuno può essere così sciocco — afferma — da crede-re che l'URSS accetti una simile eventualità. Bahr esprime preoccupazio-

ne anche sui tempi del negozia-La discussione sul disarmo, nella quale l'intervista di Bahr non mancherà di suscitare polemiche, è ripresa nella RFT in modo molto intenso. A riaccenderla è venuta anche l'iniziativa del leader della RDT Hoenecker, il quale, in una lettera inviata al canceliiere Khol, sollecita il governo federale ad anpoggiare la creazione di una zona denuclearizzata in Europa. Proposta dalla Svezia in dicembre (con ampiezza di 300 chilo-

europea è stata recentemente rilanciata dall'URSS, in una versione ampliata a 500 chilometri, (in misura tale cioè da comprendere tutto il territorio della RFT) che è stata giudicata «irrealistica» da parte occi-dentale. Nella lettera, il leader della RDT ripropone la fascia nella «versione svedese». Le prime reazioni di parte governativa e democristiana sono negative, mentre un apprezzamento è venuto dal candidto alla Cancelleria della SPD Hans-Jochen Vogel. Una zona denuclearizzata di questo tipo — ha detto Vogel — sarebbe appro-priata per innalzare la soglia di

L'accordo sulle quote rimesso in discussione oggi a Washington

Nuovo scontro sul Fonde monetario

ROMA — Il ministro del Te- | da 66 a 100 miliardi di dolla- | do monetario, di assistenza soro Giovanni Goria e il Governatore della Banca d'Italia C.A. Ciampi, accompagnati dai direttori generali Mario Sarcinelli e Lamberto Dini, sono partiti per Washington dove inizia la riunione del comitato politico del Fondo monetario internazionale. Goria ha rilasciato delle dichiarazioni alla partenza nelle quali divaga sulle valutazioni circa la futura inflazione italiana sarà del 16 o del 13 per cento? - ma non ha fatto cenno al drammatico scontro che si svolgerà nella riunione del

I principali «azionisti», i paesi industriali dell'area capitalistica, si sono pronunciati per un aumento delle risorse del Fondo Monetario

sa nel nostro continente.

ri, il 50% circa. Tuttavia. a fronte di circa 700 miliardi di dollari dei debiti per i soli paesi in via di sviluppo, queste risorse sono ancora irrisorie. La Conferenza dell'O-NU per lo sviluppo degli scambi (UNCTAD) ha quindi chiesto l'aumento del 100% ed una serie di altre misure rivolte ad ampliare le risorse finanziarie automaticamente disponibili per i paesi in via di sviluppo. Ufficiosamente, si dice che l'Italia appoggerebbe l'aumento del 100%; tuttavia ufficialmente

Bruxelles. Il governo di Washington insiste per potenziare le forme bilaterali, esterne al Fonfinanziaria. D'altra parte, non vuole nemmeno rinunciare alla grossa quota che detiene nel Fondo e che gli dà diritto ad un «voto di bloccaggio» in seno a quella che dovrebbe diventare la banca centrale mondiale. Ed il governo italiano non intenderebbe staccarsi troppo dalla posizione statunitense, timoroso della possibilità che

L'Italia non ha in vista, per ora, il ricorso ai crediti del Fondo. Le riserve della Banca d'Italia ammontavano a 51.641 miliardi di lire il 31 dicembre, di cui 9.129 miliardi in valute convertibili. C'è stato un aumento di 4.076 miliardi dovuto in gran parte alla rivalutazione dell'

possano mutare gli schlera-

fronte monetario, non è oggi l'eventuale credito delle istituzioni internazionali ma la possibilità di sviluppare gli scambi con nuove aree in via di sviluppo — Asia, America Latina in particolare — e ciò dipende dalla decisione di dare, anche attraverso il Fondo monetario, un maggior respiro agli scambi di ueste aree riducendone la

lipendenza dagli Stati Uniti o dal Giappone. Una delegazione della Lega nazionale cooperative guidata dai presidente Oneio Prandini ha concluso un lunga visita in Mozambico. Col governo di Maputo sono stati messi a punto nuovi programmi di assistenza allo sviluppo agro alimentare, per migliorare le infrastrutture portuali, in aggiunta ai

oro. Il problema italiano, sul | grandi dighe a scopo irriguo cui già lavorano importanti imprese aderenti alia Lega. Prandini ha dichiarato all' ANSA, prima di rientrare in Italia, che le imprese della Lega intendono cimentarsi ne'l'appoggio tecnico capillare ai coltivatori e loro coo-

perative.

La Commissione Finanziaria della Lega, riunita ieri a Bologna presso il Fincooper, ha espresso un duro giudizio sulla politica finanziaria nazionale, osservando che «il peso del costo del denaro condiziona sempre più negativamente le attività produttive e ciò mentre le condizioni generali, soprattutto internazionali. vanno modificandosi nel senso di una riduzione».

Intervista-maratona di Biagi, stasera in TV

«Signori industriali, sindacalisti, politici: dove va l'Italia?»

ROMA - Il tema dell'intervista è un po' vasto: quello che va e quello che non va in Italia. Insomma, tutto. L'intervistato re è Enzo Biagi, e gli intervistati sono cinque nomi famosissimi della politica e dell'economia: Lama, Agnelli, De Mita, Napolitano e Craxi. Tutti assie-

me in uno studio TV a discutere, prendendo come spunto (o pretesto) il film «Tre fratelli» di Francesco Rosi. Il dibattito, che è stato registrato martedì ed è durato due ore abbondanti, va in onda stasera, Rete 1. subito dopo il film (inizio del film ore 20,30). Impossibile un resoconto dettagliato. Diciamo intanto qualche impressione. Innanzitutto colpisce un certo eccesso di fair play. Probabilmente il telespettatore, alla fine delle due ore, si chiede: è mai possibile che in un momento come questo, di alto scontro politico, tanto forte che un altro po' andava all'aria maggioranza e governo, è possibile che si mettono a confronto le posizioni delle varie «parti» in lotta e ne sortisce una polemica cos sfumata? Davvero il contenzioso tra Craxi e De Mita è solo una questione di dettagli? Davvero a Gianni Agnelli piacerebbe un sindacato ancora più forte? Davvero la DC è lo sponsor

ternativa, è il partito che più di ni altro vorrebbe moralizzare Seconda impressione: Nessuno ha una ricetta in tasca sul -che fare. Il caso-Italia resta sul tappeto tutto intero, alla fine di questo dibattito, nella sua originalità e nelle sue caratteristiche drammatiche. E se qualcuno, magari De Mita, qualche idea ce l'avrebbe (rafforzare senza limiti il potere de, aprendo un credito a fondo perduto con il Paese) non ha troppo coraggio per dirlo. È infatti il se-

numero uno del progetto di al-

stra più la grinta di due mesi fa stra Cràxi, che ne fu l'invento-re, e che stavolta invece ha dato ilenzio che lo estare in scena». Detto questo, proviamo ad encare almeno i temi fondamentali toccati nell'intervista-

maratona.

re per l'accordo». Craxi ha osservato che i detonatori servono in genere a far saltare le

Agnelli, Lama, De Mita, Napolitano e Craxi, intorno a un tavolo, rispondono a una raffica di domande (su tutto)

lasciando capire che su questo | so Lama. -Il Sessantotto - ha punto la Confindustria è pronta al braccio di ferro: o i sindacati e ministro cedono, o sarà difficile riaprire le trattative sui contratti. Lama, in questa parte della discussione è stato molto duro con Merloni. "Una volta la Confindustria aveva presidenti di parola — ha det-to — Costa, lo stesso Agnelli. Ti facevano una promessa, assumevano un impegno e poi lo mantenevano. Bastava una stretta di mano. Ora c'è gente (leggi Merloni, ndr) che non mantiene neppure le promesse scritte nero su bianco».

IL SINDACATO — Agnelli ha giurato che lo vorrebbe forte. Poi ha precisato: meno conflittuale possibile, e comunque non politico. Salari, orari, nor-mativa in fabbrica, punto e ba-sta. Lama ha detto che al sindacato lui farebbe critiche opposte a quelle che generalmente riceve: Dovreste chiederci più prospettiva nelle scelte, più forza politica, più capacità di capire le cose che cambiano e ha detto Lama — sono le

autocritiche che io posso far-mi». E De Mita invece ha fatto critiche opposte, suscitando una reazione a voce alta — è stato l'unico momento di tensione nel dibattito — dello stes-

gretario della DC già non moe tantomeno la grinta la dimoa sensazione di gradire più il

L'ACCORDO — De Mita ha detto che l'accordo sul costo del lavoro lo ha voluto e lo ha realizzato lui, cioè la DC. Napolitano gli ha fatto notare che in verità la DC aveva proposto una cosa un po' diversa: aveva proposto che l'Intersind si allineasse alla Confindustria sulla linea della disdetta unilaterale della scala mobile. De Mita ha sostenuto che la disdetta era un modo per accelerare l'accordo. E Agnelli gli ha fatto eco: -certo, la disdetta era un detonato-

A parte questo scambio di battute, il punto vero è stata la serrata Agnelli-Lama sulla questione famosa dell'interpretazione dell'accordo, a proposi to del recupero dei decimali del punto di contingenza. Agnelli ha detto che agli industriali il ministro aveva garantito che i «decimali» sarebbero andati perduti per sempre (e quindi la riduzione effettiva della scala mobile sarebbe salita dal 15, al 20-23%). Lama ha assicurato che il ministro ai sindacati aveva giurato il contrario. Craxi ha detto che gli accordi sindacali tra parti che hanno accettato la mediazione del governo, si possono fare solo se si riconosce a priori l'autorità del ministro. Scotti, insomma, è come l'arbi-tro: quando fischia ha ragione. E se Scotti ha accreditato la versione sindacale dell'accordo — ha concluso Craxi — gli in-dustriali devono starci. Agnelli però ha detto che lui non ci sta,

detto De Mita - il Sessantotto e PCI e sindacati che lo cavalcavano; questo è stato il grande guaio dell'Italia». La storia dell'album di famiglia, le sinistre che non si opponevano al degenerare della politica in violenza. «Chi c'era all'università sul palco assaltato dagli autonomi - gli ha chiesto Lama -Chi c'era prima ancora, nelle fabbriche, a prendere i fischi magari, ma a lottare e a contrastare l'assalto estremista? Io c'ero. Voi dov'eravate in quei giorni?.

LA CRISI - Agnelli è stato piuttosto ottimista. Siamo in ripresa. La FIAT risale, e quando risale la FIAT risale l'Italia. Il male più grave? E la classe dirigente - ha detto Agnelli provocando una replica risentita di De Mita. La classe dirigente la cui qualità è decisamente al di sotto della qualità

del Paese. Riformismo, ha Rimedi? detto Craxi. Già, ma che vuol dire? — ha chiesto Napolitano -. Riformismo, va bene, ma quali sono le forze politiche che ctirano, sulla via delle riforme, sto? Caro Craxi, difficile dire

riforme e poi fare l'alleanza con

Si complicano le vicende giudiziarie

Rizzoli, sono 46

i miliardi in nero

prestati da Calvi

La garanzia sottoscritta dalla cartiera Mar-

zabotto, controllata dalla società editoriale

MILANO - Dopo l'apertura di un'indagine della Procura sul

abucos di oltre 28 miliardi della Rizzoli S.p.A. e dell'Editoriale Corriere della Sera, le vicende amministrativo-giudiziarie delle società del gruppo si complicano ulteriormente. Questa volta si tratta di una garanzia aneras sottoecritta dalla Cartiera di Marza-

botto (società controllata dalla Rizzoli) per un prestito di 46 mi liardi concesso dal Banco Ambrosiano, nell'80, alla Rizzoli finan-

ziaria e alla Rizzoli editore. Di questo impegno nei bilanci della

La Cartiera di Marzabotto è in amministrazione controllata dal

12 novembre scorso (l'assemblea dei creditori per la ratifica della

procedura si terra martedi 18). Commissario giudiziale per il tribu nale è il dottor Giordano Caprara. A lui nel dicembre scorso i

Nuovo Ambrosiano segnalò che l'ex Banco di Calvi, nell'80, aveva

aperto in favore della Rizzoli un credito di 46 miliardi, garantito da

una fidejussione della Cartiera, sottoscritta il 16 ottobre di quell' anno. Eseguite le opportune indagini, il dottor Caprara ieri ha spedito al giudice fallimentare Baldo Marescotti una comunicazio-

ne nella quale si segnala che etale impegno di firma non trova

collocazione alcuna nei bilanci della Cartiera nè di esso vi è traccia

reale - e che passivo - fuori bilancio. Al giudice Marescotti,

Caprara chiede di chiamare il professor Giandomenico Scalfi come

consulente sulla questione. Segnalando la situazione, il Nuovo Banco Ambrosiano rivendi

cava di fatto il proprio diritto a presentarsi come creditore nei

confronti della società garante, nell'ipotesi che quel debito di 46 miliardi non venisse onorato dai sottoscrittori. E la questione dell'

ammissibilità di questo nuovo creditore è quella che si pone nell' immediato il commissario giudiziale, in vista della prossima as-

Ma la cosa non sembra destinata a fermarsi qui. C'è la prospetti-

va evidente di un procedimento giudiziario nei confronti degli amministratori della Cartiera di Marzabotto per falso in bilancio.

E c'è anche, più sfumata, l'ipotesi di un conflitto di interessi. Infatti i rapporti tra le diverse consociate del gruppo Rizzoli, lega-

te da crediti e debiti reciproci potrebbero di fatto vanificare questo

n contabilità, nei libri sociali o nei documenti interni». Un passivo

la DC, mettendo fuori i comu-

L'UNITÀ DELLE SINISTRE - Il tema della strategia della sinistra è già introdotto. Biagi lo ripropone con una domanda di quelle che si dicono estrin-gentia: -Craxi, dato che il film che abbiamo visto si chiama tre fratelli, di, tra questi quattro chi è tuo fratello?». Craxi esita. «Nessuno», risponde. Poi si corregge: «Beh, diciamo Napolitano. Però siamo fratelli separati, separati da sessant'anni buoni, chissà se un giorno si potrà rimettere insieme la famiglia ... -. Lama riprende il discorso: *Fratelli separati... io dico che questo è il nodo della questione italiana: o si risolve il problema della sinistra o non si va lontano». Biagi insiste, interrogando Napolitano: -Una volta dicevate compromesso storico, ora dite alternativa; ma DC e PSI vi rispondono di no. Allora? -. Allora — risponde il presidente dei deputati comunisti — noi abbiamo il fiato lungo. La nostra proposta non è un fatto di tattiche e di semplici schieramenti parlamentari. Abbiamo detto qualcosa di più Abbiamo detto: costruiamo una alternativa politica al potere democristiano. Per fare questo c'è un passaggio: una intesa a sinistra. I socialisti oggi sono sordi? A noi non basta questa sordità per considerare smontato un progetto politico così importante e così ambizioso come il nostro. Si intromette Agnelli. Va bene, dice, alternativa. Va bene, niente modello sovietico. Ma allora qual è il modello del PCI, qual è la terza

Un piano di riforme della società e dello Stato — risponde Napolitano — lo sviluppo non solo della democrazia politica, ma anche della partecipazione di larghe masse alle grandi scelte, la realizzazione di un governo democratico dell'economia. Agnelli: «Insomma la program-mazione socialista?». Napolita-no: «Possiamo chiamarlo cos». Agnelli: Dunque statizzazione di tutta l'economia?». Napo-litano: «Noi crediamo che sia già molto grande l'estensione dell'industria pubblica; non c'è nessun bisogno di allargarla ancora, è già più che sufficien-te per garantire uno strumento di governo pubblico degli indigiusto spazio, necessario, al mercato e all'impresa priva-

ta». LA DC — Molte domande a De Mita: cambia la DC? De Mita ha assicurato di sì. Niente fretta, ha detto, è un lavoro diffici-le, si tratta di vincere pignizie, timori, conservatorismi. È poi non è solo la DC che deve cambiare, ma tutto il sistema dei

D'accordo, ma il potere lo ha la DC, la lottizzazione è in parte suo appannaggio, gli scandali la riguardano assai spesso... -Luoghi comuni-, ha risposto De Mita. Il marcio è nella DC come dovunque, e noi lo stiamo eliminando». Quando si avranno le prime prove di questa mo-ralizzazione? «Già ci sono, risponde De Mita, secco. «Chi si contenta gode», commenta La-

ma ridendo di cuore. L'ENI — Tocca a Craxi. Dice che lui non ha mai fatto nessu na batteglia su Di Donna. Ha fatto semplicemente una quea Colombo porre veti su Di Donna. E per questo il PSI ha chiesto l'allontanamento di Co-lombo. De Mita invece non era d'accordo sul defenestramento, però è stato contento della nomina di Reviglio. Agnelli, infine, con un forbito giro di parole ha fatto capire che se il ministro De Michelis si fosse dimestro De Michelis si fosse dimestro so non avrebbe fatto un soldo di danno.

Piero Sansonetti

ha anche approvato l'aumento limitato al 50% concordato nei «vertici» di Parigi

Si riuniranno domani a Bruxelles alcune

migliaia di dirigenti e quadri sindacali pro-venienti da tutti i paesi dell'Europa occiden-

tale per discutere ed adottare un program-ma di lotta contro la disoccupazione di mas-

E un'iniziativa importante, particolar-mente sollecitata dal sindacato italiano. Ci

troviamo di fronte, infatti, ad un'assemblea

anomala rispetto alle tradizioni burocrati-

che della Confederazione europea dei sindacati (CES), in cui sarà possibile celebrare in

modo non rituale il 10° anniversario della

sua nascita. La decisione di realizzarla tut-

tavia è stata in qualche misura obbligata

dal corso drammatico assunto negli ultimi

mesi dalla crisi economica e sociale in Euro-

pa, che rischia di travolgere il potere con-

guenti. Nel 1982 quasi tutti i sindacati euro-

pei hanno «spontaneamente» offerto o ac-cettato di subire interventi tesi a ridurre il

potere d'acquisto dei salari nella prospettiva

di un rilancio dell'accumulazione (il recente

«accordo tripartito» stipulato in Italia è l'ec-

cezione). La necessità di contrastare ad ogni

costo le conseguenze durissime sui livelii di

impiego delle politiche recessive e lo scam-

Riassumerei la situazione nei termini se-

trattuale del sindacalismo continentale.

verso lo Stato e il potere esecutivo (tutti i sindacati sono oggi costretti a «fare politica» più che nel passato), e hanno altresi provocato una ulteriore, forte centralizzazione dei sistemi contrattuali (qui il citato accordo segna invece una omologazione, non so se ir-reversibile, della realta sindacale italiana a

quella occidentale). All'inizio del 1983 numerosi sindacati europei, delusi dalla verifica pratica cui è stata sottoposta la semplicistica equazione •meno salario, più posti di lavoro• sembrano orientati ad assumere la riduzione della settimana lavorativa a 35 ore, accompagnata da una corrispondente diminuzione delle retribuzioni, come il principale, se non l'unico strumento per rispondere alle strategie deflazionistiche e alla disoccupazione tecnolo-

Non mancano naturalmente richieste precise e vertenze impegnative per ottenere dai vari governi massicci investimenti pubblici e il mantenimento delle prestazioni sociali, ma esse trovano un ostacolo spesso insormontabile nella determinazione con cui in Europa continuano ad essere perseguite terapie deflattive.

Nell'anno appena trascorso l'indice di «disagio• o di •povertà• (la somma del tasso di bio, che si è determinato un po' ovunque, tra | Inflazione e del tasso di disoccupazione) nel-salario e occupazione hanno spostato net- | l'area europea dell'OCSE ha raggiunto la Assemblea della CES a Bruxelles

I sindacati e l'Europa dei disoccupati

sione esecutiva della Comunità ad afferma- | diale) ristagnano. Se tutti i paesi europei rire che, se le politiche economiche dei paesi europei resteranno immutate, tale percentuale è destinata ad aumentare perché la crescita della disoccupazione sara più rapida ed intensa di un eventuale rallentamento

del ritmo inflazionistico. È questo il punto cruciale del problema. Per rovesciare la linea di tendenza descritta è necessaria una ripresa concertata dell'economia europea. La Comunità e ancor più il vecchio continente sono poco aperti verso l'esterno. Se un singolo paese tenta di espandere la propria economia, incontra il vincolo della bilancia dei pagamenti, perché sue importazioni (che

lanciano insieme le rispettive economie si ·creano· mercato reciprocamente. Questo ragionamento, di un'elementare semplicità, maschera due grandi questioni: quella dell'inflazione, che verrebbe sicura-

mente accelerata da uno sviluppo — ancorché coordinato — dell'economia europea e quella del rifiuto di avviare una politica di ampliamento della base produttiva da parte di alcuni paesi, e in primo luogo della Gerdo parecchi partners commerciali a svalutazioni concorrenziali, come dimostrano gli

Il comportamento tedesco sta costringentamente l'asse delle relazioni industriali vetta record del 21%. È la stessa Commis- tazioni (che dipendono dalla domanda mon- paesi già stanno ricorrendo a forme viete di questa linea, le forme e, soprattutto, il coor-

rigido protezionismo (sempre la Francia) o potrebbero ricorrervi (i laburisti inglesi ne sembrano convinti). Vale la pena di sottolineare, inoltre, che negli stessi USA si rafforzano tesi che sostengono una strategia ana-loga: chiusura del mercato nord-americano e istituzione di più stretti rapporti con la 20na privilegiata del commercio statuniten-

sistema di garanzie interne.

se, il continente sud-americano. Se questa è la situazione, non diventa certo retorico l'appello — che noi auspichiamo venga rivolto anche dall'assemblea sindacale di Bruxelles — alle forze di sinistra europee affinché unitariamente lavorino per eificare l'Europa della piena occupazione e della solidarietà sociale, in alternativa ad un tessuto economico che rischia di essere distrutto dalle ricette monetariste e dai forsennati attacchi liberali allo stato sociale. In questa prospettiva anche l'obiettivo della riduzione dell'orario di lavoro può acquistare un significato ed un valore più concreti. La collocazione e la strategia dei sindacati rappresentano condizioni importanti, forse decisive, per la costruzione di uno schieramento unitario e di sinistra in Euro-Da. È essenziale che la-CES abbia ribadito che la difesa del salario reale e la salvaguardia dell'occupazione restano le priorità fondito interno) crescono, mentre le sue espor-via. In alternativa alla svalutazione alcuni

dinamento della mobilitazione indispensbile a sostenerla sono ancora tutti da identifi-care. Per fortuna abbiamo superato la fase in cui negli organismi dirigenti della CES si discuteva per lunghe ore sulla natura della crisi, se essa derivasse da insufficienza di domanda o da diminuzione dei saggio di

L'esperienza si è incaricata di dimostrare che una simile discussione era assai poco significativa per un movimento sindacale che, di fronte ad un divario globale tra domanda e offerta complessiva, doveva drammaticamente fare i conti con l'attacco sferrato dalle classi di governo nazionali, sia sul terreno del costo del lavoro che su quello dell'occupazione.

Le premesse per un «cambio di marcia» dell'iniziativa politica del sindacalismo europeo, dunque, ci sono. La riunione di Bruxelles ne indicherà la velocità possibile, che però è ancora frenata dal perdurare nella CES di odiose discriminazioni ideologiche nei confronti di sindacati forti, rappresentativi e democratici, che hanno l'unico torto di essere di matrice comunista. Noi continuiamo a pensare che la battaglia per il lavoro in Europa non può avere un successo pieno senza di loro.

> Michele Magno responsabile esteri della CGIL

Il giudice «solo»

Banca dei dati, se dieci anni vi sembrano pochi...

del dati (del coordinamento e dell' integrazione tra le varie inchieste gludiziarie che essa garantirebbe) significa estrarre – dall'archivio del ricordi - note poco liete. Sono quasi dieci anni, ormai, che si se-gnala la necessità di potenziare la risposta dello stato contro le varie manifestazioni della criminalità organizzata con uno strumento di raccolta, centralizzazione e memorizzazione degli elementi via via acquisiti nel corso delle inchieste già complute: così da non essere co-stretti -- ogni volta -- a ripartire da zero o quasi; così da poter disegnare, soprattutto, il complesso re-ticolo delle responsabilità incrocia-

INCHIESTA

Dietro «l'effetto teatrale»,

«Ci furono due partiti, quello di

De Gasperi e quello di Dossetti,

e quest'ultimo fu sconfitto» - La

cattolico - Difficile rapporto

con il retroterra «moroteo»

ROMA - «Ricordo che Ciria- |

co De Mita alla mia domanda

se leggesse "Cronache socia-li", mi rispose quasi per dirmi di essere di più: "Ma io sono

A ricordare - in una inter-

del gennaio/febbraio 1981 del-

la rivista emiliana «Cristiani a

confronto» - è Ruggero Orfei

che racconta la sua esperienza

dossettiana dei lontani anni

40/50, quando era biblioteca-

rio e laureando alla Universi-

tà cattolica di Milano e con De

Mita condivideva la passione

per monsignor Francesco Ol-giati. La rivista «Cronache so-

ciali» era quella del gruppo dossettiano fra il '47 e il '52 e

Ruggero Orfei ne fu uno storico appassionato. Con lui e De

Mita «covavano» alla Cattoli-

ca Gerardo Bianco, oggi capo-

gruppo de alla Camera, Ric-cardo Misasi, che è attual-mente la vera «anima» in sin-

tonia con De Mita, letterati

come Raffaele Crovi, critici di

cinema come Ernesto G. Lau-

ra e gli economisti Andreatta

È singolare ritrovare oggi Orfei nello «staff» di De Mita,

come è significativo che nel

'52, nel raccolto cenacolo uni-

versitario di piazza Sant'Am-

brogio a Milano, proprio De Mita organizzasse una cele-

brazione per la morte di Bene-detto Croce.

Frammenti di ricordi, sca-

glie di storia che pur bisogna

tentare di comporre in un qua-

dro coerente se si vuole co-

minciare a capire — al di là

dello spettacolo, dell'immagi-ne e del volto più o meno at-

teggiato a «grinta» — che cosa significa e che cosa può si-gnificare la DC «di De Mita»,

cioè questa DC che si va pre-

sentando agli italiani nella

forma più caleidoscopica: ora

rigorosa e ora corriva a lassi-

smo e corruzione, ora sociale e ora confindustriale, ora mo-

derna e ora restauratrice, ora

americana e ora aggrappata

alla più sottile politologia ita-

lica, ora laica e ora confusa

con l'integralismo fideistico di

«Comunione e Liberazione» e del «Movimento popolare». Si ha un bel dire «balena bianca».

La verità è che questo sembra

piuttosto un delfino sfuggente,

di De Mita? Che cosa è oggi il

popolo democristiano e come

convive con quella complessa

e non univoca etnia che è il

popolo cattolico? Che cosa di-

ce la DC a quello che ai tempi

di De Gasperi veniva chiama-

to il equarto partito» per rife-rirsi — oltre alla DC, al PCI,

al PSI — al partito del «gran-de capitale»? Quale anima va

Che cosa è stata la «svolta»

quasi un'anguilla.

svolta del '54 - Laicismo e mondo

travagli e contraddizioni

organizzata. Dieci anni, dunque: e nessuno ha mai oblettato che la banca dei dati non fosse una cosa necessaria. Però nessuno, poi, l'ha fatta, o meglio la si è realizzata col contagocce. Men-tre gli attacchi del terrorismo, della mafia e della camorra crescevano, e la criminalità economica o «drogata si dispiegava in tutte le sue

gegni occorrenti; eppure, la banca dei dati in pratica non funziona ancora. Quanto meno a livello giudi-

ziario, perché tutti i dati raccolti (dall'ufficio del pubblico ministero o del giudice istruttore nell'ambito di inchieste su questo o quel gruppo criminale rimangono chiusi nei cassetti dell'ufficio procedente, co-stituiscono un patrimonio esclusivo di chi lo possiede. Patrimonio, quindi, sconosciuto a tutti coloro che - occupandosi di inchieste analoghe - potrebbero invece ricavarne preziosi spunti per completa-re o sviluppare le proprie indagini. Che pertanto rischiano di restare

ge periferiche delle varie organizzazioni, senza riuscire a penetrarle con quella incisività che una piattaforma più articolata e completa di conoscenze già consolidate potrebbe consentire. Ben si comprende, allora, il deciso impegno con cui il tema della banca del dati è stato riproposto ın questi glorni — dai magistrati che si occupano di maita e camorra

i fenomeni oggi più pericolosi per

'assetto istituzionale del Paese, an-

Lo sforzo di questi coraggiosi magistrati va sostenuto — è persino ovvio ricordarlo -- con ostinazione. Perché si tratta di una richiesta davvero centrale, nevralgica: senza banca dei dati è impossibile tracciare la mappa delle impre-se-famiglie mafiose o camorristiche, e senza questa mappa è illuso- personale altamente specializzato e rio pretendere che le várie inchieste riescano ad oltrepassare la soglia angusta dell'accentramento spicciolo, soffocato entro i confini di questo o quel fatto, e perciò incapace di risalire al fenomeno complessivo, per lo meno ad una consisten-

Senonché, per evitare che la ri-

(ma ieri meno di oggi, e tuttavia nulla si è mosso nemmeno in perio-Paesi, primo fra tutti la Repubblica che qui, quella disfunzione che in

selezionatissimo, capace di estrarre — da ciascun fascicolo processuale — la clasculi lascicolo processuale — i dati più qualificanti e signifi-cativi, quelli appunto da immagaz-zinare nella banca, catalogandoli e sistemandoli nel modo giusto. Creando questi nuclei, però, non vi è dubbio che si doterebbe la magistratura di uno strumento operativo che ne accrescerebbe di molto la potenzialità d'azione (e probabil-mente si metterebbe in moto un processo destinato a pesare grandemente sulla soluzione dell'annoso problema di come dare completa

attuazione all'art. 109 della Costi-

tuzione, che prevede la disponibili-tà diretta della polizia giudiziaria

da parte della magistratura). Il problema della banca dei dati — a questo punto — si intreccia con quello dei rapporti tra magi-stratura e potere politico. La ten-denza (presente in determinati settori d'interesse) a «disciplinare» meglio gli interventi dei giudici entra in tensione con le prospettive di affinamento delle strutture giudiziarie che siano omogenee ad una maggiore indipendenza della magistratura. E certi ritardi, forse, finiscono per risultare non più in-comprensibili. Ma non per questo la banca dei dati cessa di essere un importante obiettivo da realizzare.

Giancarlo Caselli

LETTERE **ALL'UNITA'**

I nostri lettori «conoscono Raffaello»: specie quando non piace o è falso

Cara Unità,

il 29 gennaio è stato pubblicato un articolo in occasione delle prossime celebrazioni di Raffaello, accompagnato dalla riproduzione di una celeberrima pala del pittore: «Lo sposalizio della Vergine». A mio parere questo quadro non è fra i migliori di Raffaello e qui espongo, senza pretensione, la mia critica. Si noti che la pala risale al periodo giovanile del

Dunque: nel gruppo delle figure c'è un gio-vane che spezza un ramoscello (o lo piega); la sua figura rompe l'unità del gruppo; San Giuseppe ha la gamba sinistra mal di segnata (non può stare in piedi con quella

il difetto maggiore del quadro è poi la man-canza di unità fra la parte superiore (il tem-pio) e l'inferiore (il gruppo): non si può guar-dare e vedere tutto il quadro nello stesso momento; o si guarda la parte inferiore o si guarda quella superiore. Come se fossero due quadri.

Perciò «Lo sposalizio» non è quel capolavo-MARIANO FORNASETTI

temo che il titolo scelto dal giornale per la pubblicazione della mia intervista con Pierluigi De Vecchi, «Nessuno ti conosce, Raffaello» (l'Unità, 6 febbraio, pag. 13) si carichi, nel contesto, di un paradossale valore di verità, a causa di una svista redazionale. Di fianco ad esso, quale opera di Raffaello Sanzio, campeggia infatti la riproduzione di un quadretto della Galleria Nazionale delle Marche di Urbino noto come la «Madonna della Palma». Da quando, non molti anni fa, fu acquistato dal ministero dei Beni Culturali e inviato a Urbino per esservi esposto sotto il nome di Raffaello, noti storici dell'arte hanno fatto oggetto questo dipinto dei più feroci o (a se-conda del carattere individuale) scherzosi strali, sulla stampa quotidiana e sulle riviste specializzate. Federico Zeri scrisse che la palma ivi raffigurata apparterrebbe a una rara specie botanica, nota in Europa soltanto in seguito all'esplorazione dell'Oceania da parte di Cook, due secoli dopo la morte del pittore. Un noto scrittore urbinate, Paolo Volponi, raccomandava recentemente di festeggiare l' anno di Raffaello impacchettando il dipinto e

tempo, o di usarlo come merce di scambio per ottenere qualche più degna pittura. Il mio consiglio è dunque di trasferire quella fotografia, probabilmente giunta in reda-zione all'atto dell'acquisto, dalla cartella dell'archivio del giornale intitolata «Raffaello» a una nuova che potremmo definire «Incauti acaulsti ministeriali», da tenere in serbo per corredare, in futuro, un articolo sull'argo-

rimandandolo al Ministero assieme a tutti gli

attestati di autenticità da esso acclusi a suo

NELLO FORTI GRAZZINI

Un giro per la città (altro che «rivoluzionari da operetta»)

Cara Unità. ho letto domenica 30 gennaio il resoconto della manifestazione organizzata a Roma dal PSI e mi ha colpito il riferimento fatto da Craxi ai cosiddetti «massimalisti», definiti rivoluzionari împotenti da operetta»: frase questa che, nel contesto del discorso, era in-

dubbiamente rivolta ai comunisti. Ebbene, mi si consenta di ricordare a Craxi che i comunisti e il Partito comunista non hanno mai avuto niente in comune con i massimalisti di varia natura. Ma hanno saputo lottare con coraggio e coerenza il fascismo prima, in difesa e per la realizzazione della Costituzione poi; e in queste dure lotte per il progresso sociale nessuno ha pagato un prez-

zo più elevato. A conferma di ciò lo scrivente, ex comandante partigiano al quale la civica Ammini-strazione di Milano ha conferito due attestati di benemerenza con medaglia d'oro per servizi resi in difesa della democrazia, vorrebbe invi tare Craxi ad un memorial tour in giro per la nostra città: si accorgerebbe che è tutta disseminata di lapidi a ricordo di coloro che hanno dato la vita affinché si affermassero gli ideali di libertà, democrazia e progresso sociale.

Molti di loro erano comunisti. Altro che «rivoluzionari da operetta». VITTORIO FIOCCHI (Milano)

Non è quella la causa del dissesto

Egregio direttore, siamo un gruppo di dipendenti dell'Ammi-nistrazione Provinciale di Torino I quali, a seguito dell'ampia diffusione di notizie data negli ultimi tempi intorno ai cosiddetti «privilegi» dei dipendenti pubblici, ritengono indispensabile far conoscere alcuni dati relativi alla loro situazione.

1) Le trattenute sanitarie a nostro carico sono del 2,90%, mentre altri lavoratori paga-no soltanto l'1,15% (meno della meta) per poter usufruire del medesimo servizio. 2) Il nostro contratto è sempre l'ultimo d

concludersi. Scaduto il 31-12-1981, non sappiamo ancora quando verrà firmato. E, quando finalmente ciò avverrà, non percepiremo • una lira • di arretrati, come almeno è avvenu to per i contratti precedenti.

3) Se per qualsiasi causa ci licenziamo senza aver maturato il diritto alla pensione (cioè 20 anni di servizio per le donne coniugate e/o con prole e 25 per gli uomini) ci troviamo nella situazione di coloro che non hanno mai lavorato, in quanto cessiamo il servizio senza alcuna liquidazione. Eppure siamo l'unica categoria di lavoratori che paga i contributi (in ragione del 2% dello stipendio) per avere di-

ritto al premio di «fine servizio».

4) A proposito della liquidazione, vogliamo conteggiare a quanto ammonta? Vediamo come viene calcolata: essa è pari a un quindicesimo della retribuzione contributiva goduta negli ultimi 12 mesi (chissà perchè 1/15), considerata in ragione dell'80% per ogni anno di iscrizione previdenziale all'Inadel e con la contingenza bloccata a lire 118.760. Praticamente il nostro premio di servizio non ammonta neppure alla metà di quanto percepito da un lavoratore di altre categorie, à capacità

di servizio. Desideriamo fare due esempi pratici: a) Laureato — massimo della carriera (11º livello) con 40 anni di servizio – 65 anni di età: premio di fine servizo: L. 16.000.000. b) Applicata dattilografa — (livello) con 9.200.000 lorde.

5) Sempre in tema di privilegi, va anche ricordato che siamo tra le poche categorie a non usufruire della 14º mensilità. Tutti gli altri lavoratori, sotto forma di premio di pro-

duzione o altro, hanno una mensilità in più. Dopo questa elencazione, che potrebbe diventare più lunga se considerassimo tutte le differenze di trattamento non economico, con gli altri lavoratori (es.: non applicazione dello Statuto dei diritti dei lavoratori, due anni di prova all'assunzione ecc) pensiamo che i pri-vilegi del pubblici dipendenti non siano tali da dover essere annoverati fra le cause del dissesto economico dello Stato italiano

LETTERA FIRMATA

da 85 dipendenti dell'Amministrazione Provinciale di Torino

La delusione

di chi sperava

in un governo diverso Caro direttore

ho letto l'articolo del compagno Chiaromonte dedicato ad una valutazione della consultazione in corso tra gli operai sull'accordo sultazione in corso tra gli operal sull'accordo
tra i sindacati e il governo. Sono d'accordo
sull'analisi delle molte ragioni che hanno portato in una grande fabbrica come l'Ansaldo i
lavoratori a pronunciarsi per il «no».

Ho avuto l'impressione però che il motivo
principale fosse visto nella presenza quasi de-

cisiva di gruppi estremisti. lo sono invece convinto che se i capi comunisti, compreso Trentin ma anche quelli della fabbrica, non sono riusciti a convincere i lavoratori — contrap-ponendosi ai gruppi estremisti — le ragioni principali sono altre. Esse riguardano la vita stessa del sindacato oggi in Italia, tutta da

Sono cose che riguardano la democrazia, ma anche le richieste economiche e normative e il modo di lottare. I lavoratori dell'Ansaldo, questa è la mia impressione, non hanno ben compreso, così come credo in numerose altre aziende, lo sviluppo dell'iniziativa sindacale di questi mesi, tra continui litigi e polemiche. Sono rimasti un po' tagliati fuori, anche se hanno scioperato e manifestato molto. Ma erano manifestazioni che sembravano più contro l'accordo che a favore di un accordo. Erano manifestazioni soprattutto politiche che dovevano sfociare in un governo diverso.

Non è stato così: è stato raggiunto un accordo con il governo Fanfani. Questa, io credo, la ragione principale del voto contrario. **GIACOMO BOTTERO**

(Genova Sampierdarena)

«Anche così ci si guadagnerebbero i galloni per dirigere»

la Repubblica del 26-1 denunciava l'aggressione al Monte Cervati, la più alta vetta della Campania (1898 m) che per un caso quasi miracoloso era arrivata integra alle soglie del duemila: •... foreste immense di cerri. faggi, lecci, ontani napoletani. E una fauna preziosa: lupi, tassi, volpi e specie rare di ra-paci come il gracchio corallino, il corvo imperiale, il picchio nero (Fulco Pratesi, presiden-

L'aggressione è rappresentata per il momento da 12 miliardi investiti dalla Cassa per il Mezzogiorno per la costruzione contempo-raneamente di 6 strade inutili (la montagna è disabitata).

Dunque i soldi che non ci sono per la spesa sociale si trovano invece per la distruzione (che serve esclusivamente alla speculazione) di quell'unica risorsa del Paese che non dà per il momento segni di crisi: il nostro patrimonio

artistico-culturale. O tempora (Fansani), o mores (Signorile)! È vero, dopo 35 anni di scempi non abbiamo più il diritto di meravigliarci. È però anche vero che l'episodio è solo la punta dell'iceberg ed allora abbiamo il dovere di lottare.

E quindi mi domando: che cosa fanno compagni (ce ne saranno pure all'interno della Cassa del Mezzogiorno, a livello amministra-tivo, dirigenziale o impiegatizio)? Perché non esce all'esterno la denuncia e la lotta contro quel malcostume che più della politica riguarda la filosofia stessa dell'Ente e di chi lo

Non è solo così, ma è anche così che ci si guadagnano i galloni per dirigere il Paese. **MAURO AURIGI**

E perché mai la Fisica ha cacciato la Matematica?

Caro direttore.

il 15-10-1982 è stato pubblicato un decreto ministeriale gravemente discriminatorio nei confronti dei matematici: impedendo al laureati in Matematica di partecipare ai concorsi a cattedre di Matematica e Fisica, toglie loro la possibilità di insegnare le due materie in tutte quelle scuole superiori in cui esse sono riunite in un unica cattedra.

I futuri insegnanti di Matematica e Fisica nei trienni dei Licei, negli Istituti magistrali, tecnici, artistici e professionali, saranno solo i laureati in Fisica, Astronomia, Discipline nautiche, Matematica e Fisica, Scienze Fisiche e Matematiche (queste ultime lauree oggi inesistenti).

Un Decreto di parziale rettifica del 22-11-1982 ha riammesso al concorso solo coloro che si siano laureati in matematic**a en**tro l'anno accademico 81/82.

Un provvedimento, non legato in alcun modo con la tanto attesa riforma della scuola media superiore, rende così l'intero curricuum di studi in Matematica non idoneo per l'insegnamento di Matematica e Fisica.

Se dopo il primo decreto si poteva pensare ad un errore (seppure madornale), la sanato-ria concessa con il secondo è sintomo di una precisa volontà di fare spazio ai laureati in alcune discipline i quali, rimanendo forzatamente assenti dal concorso i matematici, avranno la possibilità di spartirsi un congruo

numero di posti di lavoro. Gli studenti in Matematica chiedono di poter in futuro insegnare Matematica e Fisica come concesso ai loro colleghi fisici e astronomi; e che siano le commissioni di concorso a vagliare la competenza in Fisica del laureati

in Matematica che concorreranno. Gli studenti in Matematica vorrebbero anche conoscere quali sono le motivazioni ufficiali dei suddetti provvedimenti.

STEFANO BARATELLA

...e anche di karate

sono un algerino di 21 anni, vorrei corri-spondere, scambiare delle idee con ragazze e ragazzi italiani. Sono appassionato di football, di musica (i gruppi «Immagination», «Pink Floyd» ecc.) di cinema e letture e anche MAHFOUD TERFAS

(18, rue Yahia, Akzoul Belcourt, Algeri)

Affrontando il tema della banca I te che caratterizza la criminalità

molteplici forme.
Oggi c'è una legge (varata nel 1981, con un pesante ritardo) che disciplina la banca dei dati; ci sono (a Roma) uffici attrezzati con i con-

eternamente circoscritte alle fran-

che a causa del loro crescente sviluppo con la criminalità degli affate porzione di esso.

chiesta di un effettivo decollo della banca dei dati si trasformi in un rito un po' stanco, quasi un meccanismo consolatorio che inesorabilmente (quanto inutilmente) si riproduce dopo ogni grave delitto, occorre cominciare a chiedersi perché la realizzazione della banca abbia incontrato ed ancora incontri tanti ostacoli. Certo, ci sono problemi di costi

di di economia non particolarmen-te dissestata); ci sono questioni tecniche di non facile definizione (basterebbe però ispirarsi ai criteri ampiamente collaudati in altri federale tedesca); può incidere, ancerti casi sembra diventata un carattere strutturale del nostro sistema. Ma soprattutto - io credo c'è un nodo politico.

presso i principali tribunali nuclei di polizia giudiziaria formati da

Non è neppur pensabile, un'effi-ciente banca dei dati, senza creare

La Democrazia cristiana, come era e che cos'è oggi - 1

Gasperi e Piccioni, Ciriaco De Mita, Gerardo Bianco, Nando Clemente aspettavano l'esito dell'incontro nell'androne. Il ezzogiorno era allora fuori del raggio di azione della Base — unico rappresentante ac-cettato era Sullo — che aveva suoi capi in Marcora, Granelli, Galloni, Ripamonti, Ramoa, nei bergamaschi Magri Chiarante, Leydi, nell'emilia no Boiardi, nel fiorentino Pistellı. De Mita o Bianco erano semi che andavano maturan do. Alle spalle di quella opera-zione congressuale napoletana c'era un grande regista

Enrico Mattei, presidente del

I dossettiani finivano così la loro vicenda politica confluendo nell'operazione Mattei-Fanfani. Fu una fortuna per De Mita, tutto sommato, re stare fuori da quel crogiuolo che macerò nell'integralismo attivistico fanfaniano molte delle migliori energie del dos-settismo. Pure, oggi, qualche ambizione del miglior dossettismo De Mita la mantiene Ma nel contempo, e contraddittoriamente, vorrebbe recuperare il meglio delle radici del popolarismo cattolico dei Piccioni e degli Scelba (il qua-le, notizia che forse può sorprendere oggi qualcuno, fi-nanziò dopo il '50 la rivista dossettiana «Cronache sociali»). Alzando la temperatura della «grinta», questo materiale potrebbe produrre il mal· leabile e duro acciaio fuso del· la futura, nuova DC: liberale e democratica, sociale e imprenditiva, protestante nella sua efficienza e cattolica nella

sua ispirazione. Se questa è l'ambizione, certo essa è ardita. De Mita ha davanti a sé contraddizioni profonde: la sua politica punta indebolire fasce operaie e sindacali (vale il suo atteggiamento prima sul programma del governo Fanfani e poi nel-la vertenza sul costo del lavoro) senza toccare i privilegi di assistenzialismo selvaggio nel Sud (nessun ritocco alle pensioni di invalidità, attacco ai servizi «alti» forniti dai comuni metropolitani del Nord, dalla sanità alla scuola al tempo libero); punta a recuperare consensi confindustriali pa-gando alti prezzi di credibilità rispetto alle ACLI, alla CISL stessa, agli operai democri-stiani; punta a un laicismo di americana, pagando mondo cattolico che guarda con sollecitudine e con mille iniziative agli emarginati vec-chi e nuovi. De Mita ha poi la contraddizione di una dichiarazione di incompatibilità «politica» (certo non più «ideologica. e qui sta un suo punto d forza, novità rilevante rispetto all'epoca del «preambolo» e dell'asse privilegiato dorotei-PSI) verso il PCI: e questo mentre alla base, nei centri del volontariato anti-droga e per gli anziani o per il verde pubblico, i cattolici si incontrano ogni mattina per fare la-

voro comune con i comunisti. Nella stessa DC poi — e lo vedremo - De Mita deve ancora scontare un difficile e non risolto rapporto con il retroterra che possiamo definire, complessivamente, «moroteo». C'é qualcosa di più di una nostalgia. C'è un dubbio che investe la sinistra di Granelli e lambisce tutta l'area di Zaccagnini, che tocca Martinazzoli e che dilaga fra gli «ester-ni». È il dubbio di Moro: se la DC può farcela — ancora e sempre — da sola a rinnovar-



La DC più delfino che balena

di De Mita alla Segreteria, è e resta un fiume in corsa o - se si vuole - un treno che ferma qui e là per rifornirsi di acqua come quelli del selvaggio Ovest americano, senza che esista un orario con l'indicazione si-

una Chiesa diplomatica e in-

differente alle «beghe» italia-

ne, più che con quella severa

che solleva, attraverso i suoi

vescovi, la «questione morale»

documento dell'ottobre '81

- e i temi del collegamento

co di responsabilità alla DC.

mente vero? La DC di oggi,

alla vigilia del secondo Consi-

glio nazionale dopo la elezione

mana-potere, facendone ca

cura delle soste. Salire su questo treno, passare per i vagoni, parlare con i passeggeri disposti a farsi interrogare, è lo scopo di questa inchiesta dalla quale emerge una DC che, dietro alcuni successi di immagine, dietro al «coup de théâtre» (l'effetto teatrale) del rinnovamento dei leader e del ridimensionamento di altre «grinte» che tenevano la piazza, vive un profondo travaglio e si affaccia sull'orlo di drammatiche contraddizioni: non congiunturali ma

La DC non è il PSI e il rinnovamento di vertice comporta sempre un lungo, laborioso processo ruminante. Molti ricorderanno ciò che fu quell'altro «coup de théâtre» cui la DC ci fece assistere nel 1954, al congresso di Napoli, quando Fanfani con l'appoggio di un variegatissimo gruppo di forze interne e esterne alla DC, defenestrò i «notabili» di allora che non si chiamavano Piccoli o Donat-Cattin o nemmeno Andreotti, ma De Gasperi, Piccioni, Scelba, Gronchi, Spataro: fu quello, per la DC intera, uno «strappo» autentico. Ebbene, si vide allora quanto lontani fossero gli approdi della barca fanfaniana, rispetto, alla partenza garibaldina. E dunque oggi l'interrogativo diventa: a quali approdi può finire la DC di De Mita, di Misasi, di Galloni, di Mazzotta (e di Goria, di Rubbi, di Sanese, di D'Onofrio) che ha

emergendo, fra le tante che nella DC si sono incarnate: quella di De Gasperi? Quella un Dossetti rinnovato? Quella del Fanfani integralista e attivista che alzava «la sepolto i «suoi vecchi» e parte con vele indubbiamente nuove ma non collaudate dal vento? diga» contro il PCI? Quella ri-flessiva e postmoderna (anche questo ho sentito dire, con Il vecchio partito dei • notaqualche buon fondamento, nel bili» degasperiani fu sostituito corso della mia inchiesta) di (e anche più brutalmente di Moro? Interrogativi che si afquanto oggi sia avvenuto: De follano mentre gli atti concre-Gasperi ci mori) dal partitoti, foor di dubbio. hanno già Stato, quello della «razza pacollocato alcuni segnali e al-cuni paletti non discutibili: la drona». Oggi un partito «nuo vo» vuole riaprire i canali con la società e rilanciare una DC DC di De Mita è parsa guarda-re più al «rigore» di Reagan e della Thatcher che a quello moderna, americanizzante, eliberale o liberal-democratidel keynesismo dossettiano e ca. Allora per Fanfani era fadella programmazione di Vacile (e d'obbligo) tenere in pienoni; più alla politologia che di il cordone ombelicale con la alle stimolanti spinte del neo-Chiesa e il mondo cattolico, popolarismo dei movimenti cattolici, dispersi in un fertile arcipelago di fermenti; e semoggi questo cordone non esiste più e un canale va tenuto libero, costruito, giorno per gior-no. La barca di De Mita viagbra stare con Merloni piuttosto che con gli operai di Bregia con una carta nautica stesa a tavolino e non sperimenlocali dell'assistenzialismo tata. E quindi è giusto comin**elvaggio al Sud** più che con i razionali patronati aclisti; con dove viene? È per questa ra-

gione che abbiamo avviato il discorso da quell'essere di più» dell'allora dossettiano De

I dossettiani, dunque. Che cosa furono? Che cosa serpeggia ancora nel profondo incon-scio della DC — autocolpevolizzato, direbbe lo psicanalista, del loro ormai antico messaggio evangelico e moderno, insopprimibilmente integralista anche se mai dispiegato? Dei dossettiani dice Ardigò: «Ci furono due partiti, quello di De Gasperi e quello di Dos-setti, il quale ultimo fu scon-

tervista di Orfei). È vero? I dossettiani erano sorti già nel dopoguerra dalle esperienze di certi segmenti di Cattolica (c'era Fanfani e c'era Lazzati). Furono epartitoalternativo a quello di De Gasperi? Non è certo questa la sede per dirimere la grande questione che ha pesato a lungo sulla DC. Certo è che Dossetti trovò un «partito del Nord • cui fare riferimento e di cui essere esponente naturale. Al congresso de di Venezia del '49 divenne vicesegretario e fondò la SPES (Sezione propaganda e stampa) che la diceva lunga su una visione tutta nuo-

va del partito rispetto al vecchio partito cattolico che usciva da una passiva resistenza fitto» (dalla stessa citata inpantofolaia al fascismo e da un anticomunismo tutto clericale. E poi — solo nel '51 — Dossetti si ritirò dalla politica malgrado avesse già un suo

gio Emilia, che fu lanciato i bando di scioglimento. Che co-sa fu? Fu la resa a De Gasperi come ancora dice Ardigò. Con una frase sintetica si disse allora: «Conservare lo Stato per la rivoluzione. E da allora i dossettiani che restarono in politica si adoperarono appunto al compito centrale: conservare lo Stato.

De Mita dove era? Fu, possiamo dire, un dossettiano «di base. Non lo conoscevano bene i dossettiani stessi, almeno quelli che non venivano dalla Cattolica. Al congresso di Napoli del 1954, quando in una riunione notturna in un ex convento, vicino alla stazione centrale, «basisti» (della cor-rente «La Base» tutta milanese e romana) e fanfaniani siglarono l'accordo conclusivo per fare confluire i voti nella elezione di Fanfani contro De

Latitante confermato da SVP e DC dirigente del Turismo a Bolzano

BOLZANO — Un uomo perseguitato da un mandato di cattura per illecita esportazione di valuta e latitante in seguito al prov-vedimento del giudice Palermo del Tribunale di Trento, emesso nel contesto della gigantesca indagine sul traffico internaziona-le di droga, armi e valuta, può tranquillamente conservare il suo posto di membro del Consiglio di Amministrazione dell'azienda di soggiorno di Bolzano. Questa è la stupe/acente conclusione cui sono giunte la Suedtiroler Volkspartei e la DC che, in Consiglio provinciale a Bolzano, hanno bocciato, forti della loro maggioranza, una mozione comunista che chiedeva alla Giunta la modifica o la revoca della delibera con cui Max Staffler (questo il nome dell'uomo d'affari attualmente latitante) veniva nominato consigliere d'Amministrazione dell'Azienda di soggiorno. Lo scandaloso episodio del voto, tuttavia, non è che l'ultimo atto di una serie di comportamenti scorretti da parte di chi detiene il potere a livello provinciale. Infatti Staffler, proprietario di vari e rinomati alberghi, di numerosi immobili, legato a molti ambienti dell'imprenditoria locale e non solo locale, era stato designato alla carica pubblica dall'Associazione degli albergatori in rappresentanza della categoria. Ciò prima che venisse emesso il mandato di cattura contro di lui. Ma anche dopo aver preso conoscenza di tale mandato gli albergatori hanno mantenuto il nominativo di Staffler nella loro designazione e la Giunta provinciale, da parte sua, non ha ritenuto in nessun modo di assumere, quantomeno, un atteggiamento di cautela in attesa di giudizio. I compagni on. Spagnoli e Violante hanno rivolto un' interrogazione ai ministri dell'Interrno e del Turismo «per conoscere quali siano le valutazioni del governo su questo grave episodio di malcostume e di abuso dei pubblici poteri».



Il sindaco di Nizza la vuole nuda

NIZZA — În lizza per l'ennesi-

ma volta per la carica di sinda-co della città di Nizza, ultimo rappresentate di una famiglia che ne detiene il monopolio da quasi mezzo secolo con ogni sistema, il giscardiano Jacques Medecin passerà alla storia della campagna elettorale per le municipali di marzo per a-vere inventato «l'antisociali-smo sexy» (e sessista). È sua, infatti, l'idea di ricoprire i muri della città con l'immagine questa magnifica ragazza he si spoglia sullo sfondo della Baia degli Angeli e che una volta nuda dichiara: «Come promesso, dopo ventuno mesi di socialismo non ho piu nul· la». I partiti al governo potrebbero ribattere che dopo ventuno mesi, tutto sommato, il socialismo non è poi così male e che il sindaco Medecin, uomo assai chiacchierato, ha forse lui qualcosa da nascondere ai



Rapito in Irlanda «Shergar», cavallo da ventitrè miliardi

DUBLINO - «Shergar», uno dei più noti e certamente il più prezioso cavallo al mondo (è stato valutato l'astronomica cifra di 23 miliardi) è stato rubato l'altra notte da una scuderia di Newbridge, a 40 chilometri da Dublino, nella Repubblica d'Irlanda. Due uomini armati si sono impossessati dell'animale dopo aver rinchiuso in una stanza lo stalliere al quale era stato affidato. L'uomo e stato poi condotto via e tenuto qualche ora sotto sequestro. Liberandolo, i rapitori gli hanno fatto sapere la cifra del riscatto: due milioni di sterline, oltre quattro miliardi di lire. Il furto di «Shergar» segue quello di «Storm Bird», altro cavallo da corsa rubato, sempre in Irlanda, un paio d'anni fa. «Shergar» è parzialmente di proprietà dell'Aga Khan. La sua eccellente re-putazione nacque nel 1981, quando vinse con un ampio margine il -Derby», e, successivamente, le -Diamond Stakes» di Ascot e la Coppa d'oro Benson and Hedges a York. Il suo allenatore, Michael Stoute, ha dichiarato: «Posso soltanto dire che Shergar è stato il miglior purosangue che abbia mai allenato. Spero soltanto che non gli facciano del male. Da parte loro, gli inquirenti non hanno esplicitamente escluso una possibile matrice politica, a scopo di finanziamento, del rapimento. I ladri hanno scelto un momento per la loro impresa che non lascia molto spazio alle trattative: comincia adesso, infatti, il periodo delle monte. Se si calcola che ogni monta di Shergar vale piu di 50 milioni e che ne fa una quarantina l'anno, il danno, al di là del valore dell'animale, è di un paio di miliardi, se la liberazione non avverrà entro



Orrenda scoperta a Ostia

Per dieci anni nasconde il cadavere della amica da lei uccisa

Arrestata ha confessato - «Non volevo ammazzarla, ma non potevo restituirle i soldi»

La donna assassinata prestava denaro a usura I miseri resti portati da un appartamento all'altro

ROMA - Una storia raggelante, una vicenda che semuno đei più macabri romanzi neri. Una donna, una pellicciaia romana oggi sessantunenne, uccise, nel 1973, un'amica che, di tanto in tanto, le prestava soldi per mandare avanti il suo laboratorio. mento di rabbia. Ma la donna, Fausta Bettazzi, invece di disfarsi del cadavere, cominciò un lungo peregrinare portandoselo appresso --

chiuso in un sacco di plastica Tutto è stato scoperto solo adesso, per caso, per dieci anni l'assassina l'ha potuta

fare franca. L'altro ieri hanno trovato quei poveri resti, coperti di stracci e di pezzi di pelliccia, nello sgabuzzino di un appartamento di Ostia che la Bettazzi aveva comperato e che, forse, nella sua mente. doveva servire quasi da tom- | con mia sorella Annunziata.

ba per l'amica assassinata. Così di Vincenza Paliadini, vedova Paolantoni «scomparsa, misteriosamente in un lontano pomeriggio di novembre, non si sarebbe più saputo nulla.

Ma una tortuosa vicenda di compravendita immobiliare ha mandato all'aria, a tanta distanza di anni, il piano che doveva costituire un «delitto perfetto».

Rintracciata e interrogata - la donna è ora a Rebibbia sotto l'accusa di omicidio volontario e occultamento di cadavere -- dopo ore e ore di disperati dinieghi si è arresa: •Quel corpo che avete trovato in casa mia è di Vincenza Paliadini, un'usuraia che aveva preso a minacciarmi e a tartassarmi con richieste sempre più esose. Ricordo che quel giorno venne a trovarmi in via della Lupa, al centro di Roma, dove abito

vo restituirle neppure una lira. Cominciò ad alzare la voce, rivoleva a tutti i costi i suoi soldi. Non volevo ucciderla. Le detti, non so come. una spinta. Cadde all'indietro lungo la scala a chiocciola che avevamo fatto costruire per scendere al labo-

ratorio.

Quel che è successo dopo quel giorno gli inquirenti lo hanno ricostruito a fatica dalle testimonianze dei conoscenti della pellicciaia e dei parenti della vittima. Vincenza Palladini, che aveva 71 anni, dopo il matrimonio dell'unico figlio, Piero, rappresentante di commercio per una società di abbigliamento, si era ritirata in un alloggio a pochi passi dal negozio dell'amica.

«Viveva sola, per non essere di peso ai parenti - ricorda adesso la nuora - solo di rado veniva a trovarci, du-

Io ero in difficoltà, non pote- | rante le feste o per i compleanni dei nipotini». Una persona riservata, che a quanto sembra, aveva sempre tenuto nascosta a tutti. la sua principale attività: prestare soldi a usura.

Quando sparì, nel novembre del "73, il figlio denunciò il fatto ai carabinieri, mise un annuncio su un quotidiano romano accompagnato da una foto e da una breve didascalia, rovistò nella piccola stanza in affitto, dove fino a poco prima aveva vissuto la madre. Cercando tra vecchi vestiti, cianfrusaglie e merletti, uscì fuori anche un piccolo libretto nero, un quaderno dove erano annotati nomi e indirizzi: erano quelli dei clienti. Tra i tanti nominativi, consegnati aliora agli inquirenti, c'era anche quello di Fausta Bettazzi. Ma nessuno, allora, immaginò che Vincenza Palladini fosse stata uccisa e che l'assassina l'avesse poi rinchiusa in quel | dieci. Fausta Bettazzi non amisero sacco, credendo di farla sparire per sempre. Fausta Bettazzi e la sorella - per ora contro di lei non c'è nessuna accusa ufficiale

 poco dopo l'epoca del delitto, non potendo più sopportare le spese del locale, abhandonarono via della Lupa per trasferirsi in un'altra casa. Sempre con quel pe-sante involucro dietro. Nel 76 la Bettazzi cambiò definitivamente quartiere e a Ostia trovò una sistemazione per la sorella e pr sé, comprando l'appartamento in via delle Zattere.

Sulle prime voleva andare ad abitarci, ma poi ci ripen-sò, traslocò in casa della sorella e cominciò ad affittare le stanze a ebrei russi e a profughi stranieri. Il corpo è rimasto là, ridotto a poche ossa mummificate, senza che nessuno si accorgesse mai di niente. Sono passati gli anni,

veva pagato le ultime rate previste dal contratto di vendita. E il vecchio proprietario si è rifatto vivo preten-dendo, invano, il saldo. La causa è finita in tribu-

nale. La casa è stata messa all'asta e rivenduta ad un nuovo acquirente. Con il cadavere, dentro il ripostiglio Lo scoprirà per caso l'altra sera un giovane disoccupato. Franco Di Risi, un ragazzo che in cambio dei lavori di restauro aveva ottenuto lì un posto per dormire: incuriosito dallo stano comportamento della donna, che poco prima aveva rinchiuso tutte le sue cose in uno sgabuzzino, è rimasto impietrito dall'orrore non appena ha scostato i

Valeria Parboni

NELLA FOTO: in alto a sinistra, Fausta Bettazzi e a destra, subito dopo l'arresto

Per 140 chiesto il rinvio a giudizio

Omicidi, ferimenti incendi, così PL seminò il terrore

In cinque anni otto assassinati - Tra loro i magistrati Galli e Alessandrini - Segio, Donat Cattin, Rosso, la Ronconi i principali imputati

Dal nostro inviato

per Prima linea, a Torino, è Ora Pi è stata completamente distrutta, ma negli anni che vanno dal settembre 76 al marzo dell'80, non c'era giorno, si può dire, che questa banda eversiva non programmasse o attuasse delitti. Nelle 1550 pagine della requisitoria, illustrata ieri dal PM Alberto Bernardi e dal suo collega Francesco Gianfrotta, è questo arco di tempo che viene preso in considerazione. Complessivamente, nelle richieste di rinvio a giudizio, vengono esaminati 106 episodi criminosi, tra cui otto omicidi, sei tentati omicidi, sei ferimenti, 27 attentati incendiari o dinamitardi. Le persone assassinate sono il brigadiere di PS Giuseppe Ciotta, l'agente di custodia Giuseppe Lo Russo, il Sostituto Procuratore Emi-

lio Alessandrini, lo studente Emanuele Iurilli, il barista Carmine Civitate, il dirigente della Fiat Carlo Ghiglieno il giudice istruttore di Milano Guido Galli, il vigile urbano Bartolomeo Mana. -Ogni delitto è stato minuziosamente ricostruito. Sono noti i nomi degli esecutori materiali degli omicidi e dei loro complici. I giudici milanesi Alessandrini e Galli so-

no stati uccisi da Sergio Segio, il terrorista che è stato catturato recentemente a Milano. A sparare ad Alessandrini, assieme a Segio, fu anche Marco Donat Cattin. In totale, le persone formalmente inquisite sono state 183. Per 140 è stato chiesto il rinvio a giudizio. Fra gli imputati figurano tutti i grossi nomi di Pi, da Bignami a Segio, da Forastieri a Galmoz-

zi, da Susanna Ronconi a Roberto Rosso, da Viscardi a La Ronga. Molti di essi hanno reso piena confessione o hanno collaborato attivamente con la giustizia. Fra i pentiti, quello che ha fornito l'apporto maggiore alla di-struzione dell'organizzazione terroristica è Roberto ndalo, arrestato a Torino il 29 aprile del 1960 e rimesso in libertà provvisoria nel novembre scorso.

Sandalo, però, non è il solo ad avere collaborato. Per Pl, anzi, il fenomeno del pentimento comincia addirittura con il primo arresto, quello di Luisa Borghino. La ragazza non sa molto, ma quello che sa, lo dice. Più importanti sono le deposizioni di Mega e di Zedda, che precedono quella di Sandalo. Con la testimonianza di quest'ultimo precisa e dettagliata, comincia la frana. Pl, nella città dove ha conosciuto la sua massima espansione, cessa di essere un pericolo. Parlano in molti, una volta catturati (grosso modo il cinquanta per cento); ma parecchi continuano a tenere la bocca chiusa. Non hanno parlato, ad esempio, la Ronconi, Roberto Rosso, Sergio Segio. E proprio da loro, invece, porebbero venire ulteriori ele-

nenti di conoscenza sui retroscena di alcuni attentati. L'omicidio del giudice E-milio Alessandrini lascia a-

| tore- di Pl per quel delitto era | di amministrazioe aziendale Roberto Rosso, l'aldeologo: dell'organizzazione, che teneva i contatti con la «Intelighentsia» milanese. Identico atteggiamento, almeno per ora, ha assunto il Segio, che si faceva chiamare «coman-

dante Sirio». Quale sarà la posizione che questi «irriducibili» terranno nel corso del dibattimento è difficile dire. Già giudicati a Torino per i reati associativi, in primo e secondo grado, questa gente, quando ha parlato, è stato soltanto per scagliare mi-

nacce.

La storia sanguinosa di Prima linea è dunque alle spalle, ma Torino non dimentica quei tremendi «anni di piombo, né dimentica gli uomini che hanno sacrificato la loro vita al servizio della collettività. Prima linea, assieme alle Br e all'Autonomia organizzata, ha fatto correre seri pericoli alle istituzioni della Repubblica, anche grazie al consenso che in talune aree era riuscita ad ottenere. Più magmatica e più aperta nelle proprie strutture organizzative ri-spetto alle Br, Pl era articolata in due livelli: quello delle Ronde proletarie, e l'altro dei veri e propri militanti de: gruppo eversivo. Delle «ronde» facevano parte giovanissimi, a volte ragazzi, che «navigavano• a loro agio nel «mare» dell'Autonomia. Obiettivi di Pl erano le caserme dei carabinieri, i commissariati di PS, le sedi dei partiti, gli uffici.

Particolarmente feroce l' episodio della «decimazione» durante l'assalto alla scucia

di via Ventimiglia. Qui, dopo l'irruzione, i terroristi scelsero dieci persone e spararono loro alle gambe. E poi, di questa collettiva «gambizza» zione», se ne vantarono in un truculento volantino di rivendicazione.Sembrava allora che la lotta contro il terrorismo, condotta con estremo rigore e coraggio dalle forze dell'ordine e dalla magistratura, col sostegno costante della gente, non do-

Abbiamo visto questi stessi imputati per i quali viene chiesto il rinvio a giudizio, dietro alle sbarre durante i processi per i reati associativi. Sulle loro spalle gravano delitti orrendi, eppure molti di loro minacciavano e sghignazzavano. Altri, però, hanno capito che da quel terribile tunnel si poteva uscire attraverso una spietata autocritica e con un atteggiamento di collaborazione attiva con la giustizia. Sono in molti che, nelle aule dei tribunali, hanno lanciato appelli per porre fine alla lotta armata. Anch'essi dovranno rispondere dei reati com-messi, ma la loro presa di posizione ha contribuito in misura notevole alla disfatta di quella banda pericolosa, e di ciò la giustizia dovrà tener

Sulle richieste di rinvio a iudizio, dovrà ora decidere giudice istruttore. Poi verrà fissata la data della prima udienza. Per Pl non tutto finirà con questo processo. È infatti in corso un'altra inchiesta (la quarta) contro una sessantina di imputati.

Ibio Paolucci

Due casi-limite di delitti sessuali

A Fasano 20 donne violentate da teppisti armati in due mesi

Dai nostro corrispondente

BRINDISI — Nei giorni scorsi è stata denuncia: ta l'aggressione ad una giovane coppia. I due ragazzi si erano appartati in auto in una zona isola ta, quattro individui si sono avvicinati e, immobi lizzato l'uomo hanno violentato la donna. L'epi sodio è avvenuto nella zona di Fasano, tristemen te nota per l'omicidio di Palmina Martinelli, bruciata viva circa due anni fa, per essersi rifiutata Con questo episodio salgono a circa venti le violenze carnali registrate negli ultimi due mesi

La dinamica delle aggressioni sembra essere sempre la stessa. I malviventi aggrediscono le coppie appartatesi in auto e dopo aver costretto l'uomo all'impotenza con le percosse, sequestra-no la donna, la conducono in casolari vicini, abusando ripetutamente di lei.

Si parla a volte di quattro, a volte di due o tre aggressori. Le bande sarebbero, quindi, più di una, e non è credibile l'ipotesi, avanzata da un quotidiano locale, che ad agire sia un'unica banda di equattro incappucciatis. Sono in corso vaste indepini indagini.
Sembra che sia in corso una vasta operazione

delle forze dell'ordine per individuare gli autori di questi squallidi episodi. Le indagini vengono svolte sotto strettissimo riserbo. E' però, facilmente ipotizzabile che i casi denunciati rappresentino solo una piccola percentuale di quelli realmente verificatisi. I particolari allucinanti di tutte le vicende e la pietata brutalità di questi individui, che agisco-

o sempre armati, fanno escludere che si tratti di

maniaci. A Fasano si è intanto costituito un co-mitato unitario di donne che ha preso posizione Francesca Mandese

Caccia all'uomo a Cleveland (USA) Da dicembre ventidue stupri

CLEVELAND (Ohio) — Ventidue ragazze sono state aggredite e violentate dalla metà di dicembre da oggi. Tutti gli episodi sono avvenuti in uno stesso quartiere della città ed hanno creato tra gli abitanti della zona un clima di paura. Per mettere le mani sui colpevoli padri e fratelli si sono organizzati in pattuglie che in auto o a piedi perlustrano le vie della città. I bambini hanno paura di andare a scuola; l'intero quartiere è terrorizzato, ecco perché la gente della comunità ha deciso di risolvere il problema, ha commentato un consigliere Delle ventidue ragazze aggredite e vio-

lentate una decina avevano diciotto anni; le altre erano ancora più giovani. Non vogliamo trasformarci in poliziotti;
 vogliamo soltanto essere degli occhi e delle orecchie in più e quando questi individui saranno presi dovranno sparire per sempre dalle strade, ha dichiarato il consigliere

L'ispettore di polizia Peter Belega ha confermato che per gli episodi di violenza verificatisi in queste ultime settimane la polizia ha proceduto ad un solo arresto; un uomo che è stato poi rilasciato previo pagamento della cauzione.

Vittima-tipo delle aggressioni è solitamente una ragazza, spesso studentessa, sorpresa da sola nei pressi o all'uscita dalla scuola. La ragazza viene aggredita, sollevata di peso da due o tre individui e poi trascinata in un garage o in un edificio do-ve viene violentata. Tra le vittime anche una ragazza di 13 anni. Il Consiglio di Stato reintegra Guido Marino

Bologna, e ora il Tribunale ha ben due procuratori capo

Il Consiglio Superiore della Magistratura aveva designato il giudice Pier Luigi Vigna - Altro tempo perso per Italicus e strage del 2 agosto

BOLOGNA — Grazie ad una decisione del Consiglio di Stato da ieri mattina il tribunale di Bologna avrebbe due procuratori capo: Guido Ma-rino e Pier Luigi Vigna (anche se per Vigna l'incarico non è stato ancora formalizzato perché manca la controfirma di Sandro Pertini in qualità di presidente dei Csm). La già difficile situazione della magistratura bolognese si complica.

Quello che sembra un «pasticcio» è in realtà la risultante dei punti che cerchere-Il Consiglio Superiore del-

a Magistratura decise mesi fa il trasferimento di quattro magistrati bolognesi - Guido Marino, Luigi Persico, Aldo Gentile ed Angelo Vella in base all'articolo 2 della legge delle guarentigle (la egge che dispone il trasferimento di sede o di incarico per magistrati che con il loro comportamento hanno leso prestigio dell'ordine giudiziario). Per Guido Marino il Csm aveva deciso il trasferimento alla corte d'appello di Firenze e designato quale procuratore capo a Bologna il magistrato fiorentino Pier

Luigi Vigna. Ma Guido Ma- | tranquilla: lo hanno dimorino ricorse al Tribunale amministrativo regionale contro la decisione chiedendo la sospensione provvisoria del provvedimento. Il Tar re-spinse la richiesta affermando che non ne sussistevano gli estremi.

A questo punto il dottor Marino si è rivolto al Consiglio di Stato, diretto superiore del Tribunale amministrativo regionale, che ha invece accolto la sua istanza. La decisione del Consiglio di Stato dell'altra sera sembra dunque reintegrare momentaneamente Guido Marino nel suo incarico. Il Tar — il 19 aprile per l'esattezza poi dovrà giudicare nel merito se il trasferimento decretato dal Csm sia motivato o

Alla luce di queste notizie he delineano una situazione molto intricata, una sorta di preoccupazione diffusa si sta manifestando a palazzo di giustizia. Mentre il nuovo capo dell'ufficio istruzione, il giudice Vincenzo Luzza si inedierà dopodomani la situazione della Procura della Repubblica è ancora assai

Bologna non è una sede

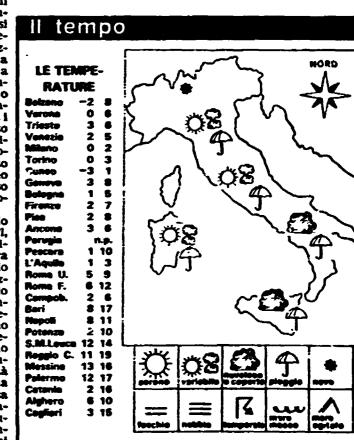
sta sulla strage del 2 agosto, inchiesta che è ancora sulla linea di partenza nonostante siano oramai trascorsi due anni e mezzo. Questo nuovo episodio provocherà necessariamente una dilatazione dei tempi. Si dovrà attendere la decisione del Tar. La deci-sione provvisoria del Consiglio di Stato provoca imba-razzo: qualche avvocato, parte civile al processo per la strage dell'Italicus, ha detto che in questo modo si perde altro tempo, si pasticcia un problema che era già stato sufficientemente risolto dal Consiglio superiore che aveva deciso il trasferimento dei magistrati che non si erano dimostrati idonei a rappre-

strato i conflitti sorti tra pro-

cura ed ufficio istruzione

nella conduzione dell'inchie-

sentare il prestigio della glu-L'avveato Roberto Montorzi, difensore di parte civile al processo Italicus, ha affermato: «Se Guido Marino resterà al proprio posto - anquesto non potrà non imba-Andrea Guermandi



penisale ralienta il suo mevimento verso levente perché è incerita nel vacto sistema depressionario che comprende l'Italia e il Modite tale sisteme depressionario continua ad essere alimentato de arle frudde e per tale motive tende a rigeneraral sel posto. A tempo rimene erientato verse il verisbile perbirbete sulle regioni settentrionali a sul feccie tirrenica mentre è decisemente sulle feccie adriativa e sulle regio

ni meriorion.

TEMPO IN ITALIA: Sulle regioni settentrioneli formazioni nevoluce irregaleri a tratti accontuste a tratti alternate a limitate zone di serono. Sone possibili precipitationi, nevone sul rillevi a lutalmente in pianera. Sulle altre regioni adriatiche e sull'italia meridionale ciale matte nevoluto o caparto can plagge diffuse a carattera nevaca lunga tutta la dersala

Il processo alla coppia torinese

Bimbi maltrattati: miti nene chieste dal PM

TORINO - Un'educazione basata su percosse continue, su punizioni corporali violente e crudeli; i due piccoli - dicevano i genitori adottivi - erano dei veri e propri selvaggi». Il caso di Armando Dell'Utri, noto commercialista torinese e di sua meglie Anna Aro-

dei due sfortunati bambini ecuadoriani adottati dalla coppia, vivono con un'altra famiglia — ha fatto rilevare il PM — enon c'è stato più bisogno di cure mediche o di ricoveri ospedalieri per fratture, lesioni o altro. Il caso, come si ricorderà, venne alla luce nel giugno dell'81 quando uno dei due piccini. Milton, fu ricoverato in ospeda-Dell'Utri, noto commercialista torinese e di sua moglie Anna Arone, si sta rapidamente avviando a conclusione. Dopo un processo durato alcune settimane, ieri il pubblico ministero, dott. Maddalena, ha fatto le suè richieste. Assoluzione per insufficienza di prove per il professionista, condanna a dieci mesi di reclusione (sia pure con l'applicazione delle attenuanti generiche) per la moglie accusata di maltrattamenti. Da quando Milton e Hugo, questi i nomi Per la manifestazione di domani a Napoli sciopero generale

La rivolta contro la camorra

NAPOLI — Domani, a Napoli, | rioni più significativi di Napogli studenti di tutta Italia manifesteranno contro la mafia, la camorra, la 'ndrangheta, la droga. Assieme a loro, scenderanno in piazza i lavoratori e i pensionati: la Federazione CGIL-CISL-UIL ha infatti indetto -- con una decisione significativa --- uno sciopero generale nella città. I sindacati, con un loro comunicato, hanno invitato i lavoratori a partecipare alla manifestazione che partirà alle ore 9.30 da piazza Mancini. Tutte le strutture della Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL saranno mobilitate per questa iniziati

Nuova e significativa anche la decisione assunta dalla consulta intersindacale degli artigiani e dei commercianti napoletani: aderiranno alla manifestazione e nel pomeriggio guideranno gli studenti in visita ai centri produttivi e ai

li (il centro storico, i quartieri in base alla legge 167, l'Italsider, eccetera). Sarà un modo per dimostrare che Napoli non è camorra, ma cultura, produzione, vita. Ieri, inoltre, una delegazione della Consulta intersindacale ha incontrato a Roma il presidente della Camera Nilde Jotti, presentandole un documento sullo stato dell'ordine pubblico nell'arca napoletana. Il presidente della Camera ha assicurato che il documento sarà portato all'attenzione delle commissioni parlamentari competenti.

Si moltiplicano, intanto, le adesioni alla manifestazione. Dopo quella dell'Associazione dei giornalisti e di don Riboldi, vescovo di Acerra, sono giunte quelle di numerosi Comuni, del Coordinamento delle donne contro la camorra. della Federazione giovanile socialista, della Federbrac-

A Napoli decine

di incontri: «Sì,

di nuovo lotta

contro la mafia»

Dalla nostra redazione

NAPOLI - Decine sono le assemblee che si sono tenute in

questi giorni in preparazione della manifestazione di domani. À Napoli e provincia, come in altre parti d'Italia, queste riu-

nioni sono state tutte affoliatissime. Ieri in un Istituto pro-

fessionale di Stato, nel cuore della città, nel popolare quartie-

re della Sanità, se ne è tenuta una particolarmente signifi-

ativa. Sono intervenuti un giornalista de l'Unità ed il magi

strato Paolo Giannino. Molte le domande che sono state ri-

volte: «Come può lo Stato combattere, anzi prevenire il feno-

meno delle organizzazioni criminali, quando parti di questo

atesso Stato sono compromesse con queste organizzazioni (vedi il rilascio di Cirilio)? Oppure: Perché la camorra napole-

tana è la più discussa? Oltre a discutere, si sta facendo qual-

E, poi, tanti e tanti altri questiti: dall'applicazione della nuova legge antimafia, ai poteri occulti. Un giovane ha chie-

Un intervento del magistrato Giannino, in risposta ad un

Tre ore di discussioni, di botta e risposta, ma senza analisi

sociologiche. I ragazzi di Napoli sapevano bene quali sono le cause della camorra e chi sono i camorristi. «Non c'è bisogno

di spiegare molte cose sulla camorra - ha detto uno di loro

- noi vogliamo sapere chi protegge Cutolo e gli altri boss,

vogliamo sapere cosa fare, vogliamo sapere quali sono gli

obiettivi di questa lotta. E se dovremo marciare ancora per

quesito sul valore della lotta, ha ottenuto un grande applau-

cosa di concreto per combattere la criminalità?.

molto — ha concluso convinto — lo faremo.

sto infatti: «Ma cos'è questa P2?».

degli studenti del liceo «Tasso» a Roma con il sindaco Vetere Assemblea

Un momento dell'assemblea

nell'aula magna con Ugo Vetere La mafia e la camorra all'assalto della capitale Un miliardo al giorno il fatturato dell'eroina

ROMA — Nell'aula magna gremita, si avverte un iniziale smarrimento, ed anche diffidenza. Davanti a centinaia di studenti c'è il sindaco di Roma Ugo Vetere, «pronto a rispondere a qualsiasi domanda e senza alcuna voglia di fare lezioni o noiosi discorsi introduttivi». Questi giovanissimi studenti hanno ancora ben presenti le immagini drammatiche di una macchina polverizzata e dei corpi di Vincenzo Casillo e Mario Cuomo dilaniati nell'ultimo attentato camorristico nella capitale. Al liceo classico «Tasso» si discute di mafia e camorra, del potere criminale che entra. sempre più pesantemente, nella vita di questa città. L'infiltrazione c'è anche nella capitale. Ma è la prima volta che se ne parla in un'aula scolastica. E tanti ragazzi di fronte ad un fenomeno che avvertono immediatamente ostile ma di cui spesso — non riescono a distinguere i contorni; di cui si sa poco. E si spiega anche la diffidenza. Verso forze e apparati

dello Stato che non compiono interamente il proprio dovere, o che addirittura giungono a patti con la camorra promettendo facilitazioni e «riguardi» (tutti citano il caso Cirillo). Sì, proprio così: prima vanno a parlare con Cutolo in carcere e poi ci vengono a fare i discorsi retorici in televisione quando qualcuno viene uccisos. dice al vicino uno studente giovanissimo, capelli lunghi e

jeans scruciti, mentre al micro-



cadere la giunta di un paese to-

talmente distrutto di terremo

to, Lioni, pensando solo a cac-

ciare i comunisti proprio in un

momento decisivo per superare

la drammatica emergenza. E

questo quando più forte si sta

va facendo la pressione della

camorra per mettere le mani

Le domande si accavallano.

Soprattutto i giovani insistono

su una delle «emergenze» della

vita romana, direttamente le-

gate al fenomeno della mafia: i

In questo caso, c'è innanzi-

tutto bisogno di comprendere

fino in fondo i meccanismi ed i

legami che si celano dietro la

diffusione dell'eroina. Qua-

ranta o sessantamila tossicodi

pendenti, per un fatturato di un miliardo al giorno: qui sia-

mo di fronte ad una delle mag-

giori "industrie" cittadines ri-

sponde Vetere. Roma è diven-

sulla ricostruzione».

mercato della droga.

Così al liceo Tasso di Roma se n'è parlato con il sindaco

fono un suo compagno sta chiedendo a Vetere: «Allora, sindaco, è vero che in Campania tanti sono scesi in piazza contro la camorra. Ma non sono gli stessi che poi sono costretti a ricorrere alla camorra per trovare un lavoro o una casa, assicurati dai Comuni amministrati dalla Democrazia Cristiana? E lo Stato, i poteri pubblici, cosa fanno di fronte a questo?..

La domanda tocca il punto

cruciale. L'impressione è che ognuno di questi ragazzi sia perfettamente in grado di fare le sue distinzioni nello Stato ed all'interno delle forze politiche. Il sindaco, ripercorre un tratto di storia dei partiti moderati in Italia e, mentre spiega, argo-menta la sua idea di alternativa alla DC. Non potrete certo pensares dice Vetere «che una maggioranza di cittadini voti per un partito composto tutto di corrotti o mafiosi. È vero nessurio può dimenticare che – per fare un esempio che co- | tata uno dei vertici del «trian-

lermo e New York, qui mafia e camorra esportano anche tutti gli altri loro traffici: «Potremmo dire che nella nostra città -- continua il sindaco -- passa una larga parte del denaro sporco in cerca di canali di reinvestimento. Questo è il vero nodo contro cui combattere: avere strumenti per approfondire a-nalisi fiscali e patrimoniali su molte società dalle fortune immediate sarebbe fondamentale. Quante verità sul mercato della droga si potrebbero scoprire dietro insospettabili conti bannosco bene -- la DC ha fatto

golo della droga, insieme a Pa-

Il discorso si sposta sui tossicodipendenti, sulle comunità che il Comune ha direttamente organizzato, sull'atteggiamento e l'impegno di ogni cittadino contro la droga. Un confronto parte degli studenti e del sindaco. «Se penso che al centro di Roma è stato negato il soccorso dell'ambulanza ad una mendi-cante solo perché aveva i pidocchi, e che la donna è morta, questa società non può piacermis grida quasi Vetere, tra gli applausi. «Ma in questa societi c'è anche il vostro coraggio e la vostra solidarietà. In questo io ho fiducia. Voi, nel mostrare questi sentimenti, soprattutto

non dovete avere paura». È così, per moltissimi di que-sti ragazzi: domani sul pullman della scuola partono per Napoli, a partecipare in prima fila al corteo contro la mafia e la ca-

Angelo Melone

Il Comune dà il proprio appoggio all'iniziativa di un gruppo di giovani

Per il Terzo Mondo, una proposta da Torino

Si chiama «Solidarietà 83»: campi di lavoro in Africa e in America Latina e una campagna di sensibilizzazione della città - Un impegno concreto ma anche una risposta al «disagio giovanile» - Ieri la conferenza stampa con il sindaco Novelli

Dalla nostra redazione

TORINO - Una città colpita dalla crisi, forse la più grave della sua storia recente, può essere portata a chiudersi in se stessa, ad arroccarsi a difesa di quel poco o tanto di benessere che gli anni del «boom» industriale hanno la-aciato in eredità per l'oggi, ad ignorare i drammi del mondo contemporaneo che non ci toccano da vicino. Torino invece, lancia a se stessa una proposti di solidarietà verso il Terzo mondo. 20% della popolazione consuma 180% delle risorse disponibili, l'uma-nità avrà sempre bisogno — ha detto ieri il sindaco Novelli presentando alla stampa «Solidarietà '83», una iniziati-va nata sulla basse di esperienze dirette di un gruppo di giovani ed alla quale l'amministrazione comunale torinese •ha prestato attenzione e appoggio». Ma cos'è «Solidarietà '83»? In sinte-

si, «una proposta fatta alla città, ed ai nergie e l'impegno a favore del Terzo giovani in particolare, perché si pongano in atteggiamento di ascolto, apertura e collaborazione verso il Terzo mondo». Il vasto programma di iniziative — promosse, in collaborazione con il Comune di Torino, da associazioni, gruppi di lavoro, realtà di base impegnate sui temi della lotta contro la fame ed il sottosviluppo e da organismi di cooperazione internazionale di

diversa estrazione culturale e politica — prevede momenti di studio, appro-fondimento e informazione sui proble-mi del Terzo mondo e, soprattutto, l'e-sperienza diretta che potrà venire ai giovani dalla partecipazione a 'campi di lavoro' e viaggi in paesi dell'Africa e dell'America Latina.

«Partecipare a esperienze di questo tipo — ha detto ieri l'assessore co-munale alla gioventu, Fiorenzo Alfieri — può servire a mobilitare nuove e-

un antidoto contro il 'disagio' giovani-

Il programma si articola in tre fasi che coprono l'intero arco dell'anno (ma l'iniziativa è destinata a durare ben oltre l'83). Già lunedi prossimo, con il primo di sei incontri con volontari ed esperti, prenderà il via la fase «preparatori», destinata a «garantire la sensibilizzazione dell'opinione pubblica». Più avanti (si parla di maggio), questo primo confronto con l'opi-nione cittadina sfocerà in una «Settimana di solidarietà»: in realtà saranno 10-15 giorni durante i quali «si pro-muoveranno momenti significativi di presa di coscienza ed informazione sul Terzo mondo e si presenteranno ai cittadini proposte di impegno concre-to verso i popoli più poveri». Nei mesi estivi, la seconda fase, quella del -contatto diretto con le realtà del Terzo mondo», e che prevede due proposte complementari esplicitamente rivolte ai giovani (i partecipanti potranno essere circa 500): campi di lavoro di circa cinque settimane (sono certe, per ora, esperienze in Bolivia ed in Nicaragua, mentre so-no in via di definizione 'campi' in Brasile, Tanzania, Etiopia e Vietnam) e «viaggi di conoscenza» (già definiti quelli nella Riserva indiana di Sinte Gleska in Usa, in Egitto, in Etiopia, Alto Volta e Senegal; in fase

Infine, la terza fase, destinata come ha sottolineato ieri durante la conferenza stampa in Comune padre Testa, missionario della Consolata al recupero delle esperienze, alla diffusione delle conoscenze, alla promo-

di progetto, invece, un viaggio in Viet-

zione di nuove iniziative nella città». Sarà questa, è stato detto ieri, la fae più importante dell'intero programna di Solidarietà '83», quella che do vrà lasciare nella coscienza della città via ascuare nena coscienza dena città il segno più profondo e duraturo di una nuovo sensibilità verso i popoli del Terzo mondo. Una fase dedicata alla diffusione delle esperienze compiute direttamente da centinaia di giovani, e che ci prote applicatione della città di processori, e che ci prote di carallare di una cetta di consenio della città di consenio di consenio della città di consenio di conse che si potrà avvalere di una sede stabi-le per tutti coloro che sono interessati e disponibili a promuovere iniziative di solidarietà e cooperazione interna-

La sede è già stata individuata: sarà 'ex arsenale militare di Torino - opportunamente ribattezzato «Arsenale della pace» — che verrà destinato ad ospitare anche le varie organizzazioni dell'associazione giovanile».

Antonio Monticelli

Dopo la sentenza che ha ribadito l'obbligo del canone

Legge parchi: il PCI lascia la commissione

In segno di protesta

ROMA - I comunisti hanno ieri abbandonato i lavori della commissione Agricoltura del Senato e hanno deciso di non partecipare alle sedute della commissione stessa. impegnata neli'esame degli emendamenti alla legge sui parchi nazionali e le riserve. rinviata dall'aula in cemmissione nella seduta del 25 gennaio scorso.

Motivo del rinvio era stata la necessità di trovare punti d'intesa tra i vari gruppi (ricordiamo che i comunisti -per rimarcare la loro opposizione al testo preparato dal sottocomitato della commissione - avevano presentato una relazione di minoranza del sen. Agostino Zavattini), presentatori di oltre 300 emendamenti, tra i quali non pochi della maggioranza e dello stesso governo.

missione Riode Finessi risultato positivo.

(PSI), con l'appoggio dei senatori del quadripartito e del PRI, ha invece inteso seguire un metodo diverso: ridiscutere tutto il disegno di legge, votando articolo per articolo, emendamento per emendamento, senza tenere conto che un dibattito vastissimo si era già sviluppato in commissione e poi in aula, nel corso dei mesi (addirittura anni), nei quali il provvedimento è stato all'ordine del

E' proprio contro questo metodo, che non può approdare se non a ripetuti voti, che vedono regolarmente riformarsi la maggioranza di governo solo pronta a respingere gli emendamenti più significativi presentati dai comunisti, che i senatori del PCI hanno inteso protestare, dichiarando che un simile metodo di lavoro non a-

Pagare la Rai, in cambio di cosa?

ROMA -- Davvero la RAI ha vinto la battaglia con quegli utenti che contestano l' obbligo di pagare il canone? Apparentemente è così. Nei giorni scorsi la prima sezione civile della suprema Corte di Cassazione ha risolto la controversia tra un utente e il ministero delle Finanze sentenziando che il canone tv è da considerarsi alla stregua di una tassa e che va pagato comunque. La RAI non era presente in giudizio perché il canone viene incassato dallo Stato che ne versa, successivamente, il 92% alla società concessionaria che gestisce il servizio ra-

diotelevisivo pubblico. In effetti — si fa notare da parte di e-sperti giuridici — la Corte di Cassazione non poteva regolarsi diversamente. I giudici hanno come punto di riferimento obbligato la legislazione esistente e questa sanciace che il semplice possesso di un apparecchio adatto (o adattabile) a ricevere i programmi del servizio pubblico comporta l'obbligo di pagare il canone.

Ma davvero il successo giudiziario consensito della RAI rischia d'assere apparan-

seguito dalla RAI riachia d'essere apparen-te. Infatti il problema, che viene ormai av-vertito anche a viale Maszini, è un altro: Il presidente della comvrebbe approdato ad alcun tranno resistere norme fissate 50-60 anni di qualche anno si verificherà una condirisultato positivo.

tranno resistere norme fissate 50-60 anni di qualche anno si verificherà una condirisultato positivo.

ciale, sottratto a interessi di parte, al dominio di fazioni.

mente estese alla tv. quando ancora vigeva il monopolio pubblico? Il timore riguarda una duplice possibilità di attacco alla ulte-riore legittimità del canone; una di natura squisitamente politica, l'altra più legata a ragionamenti di ordine tecnologico ma an-

ch'essa ancorata a ragionamenti politici. La prima: se la RAI è gestita in maniera da non garantire interessi generali (articolo della legge di riforma) ma interessi di parte, può nascere un problema di legittimità per il monopolio, per quanto limitato attualmente all'informazione nazionale; in qualche modo la questione è stata già richiameta dalla Corte costituzionale anni addietro. Ma un dubbio può nascere anche

Seconda questione: il televisore che eravamo abituati a considerare come il mezzo per ricevere i programmi della RAI prima, quelli della RAI più l'offerta dei privati dopo, diventerà sempre più un terminale per usufruire — a tariffa — di servizi i più disparati tra loro (videotel, televideo, banche dati, tv a pagamento, eccetera) erogati

. C'è già chi sostiene -- facendo riferialia seconda ipotesi — che nel giro sione il canone proprio per la molteplicità di funzioni affidate al televisore. Ne è da escludere che già nelle condizioni odierne in qualche sede giuridica possa essere solle-vata ipotesi di incostituzionalità per quelle norme sulle quali ha besato il sue giudizio la Corte di Cassazione.

Abolire il canone dunque? Un'occhiata alle risorse che questo paese può riservare all'industria culturale ammonisce che il servizio pubblico radiotelevisivo non può fare a meno del canone. Il problema, allora, di avere la convinta adesione dei 18 milioni di avere la convinta adesione dei 18 milioni di famiglie fornite di televisore, che pagano un prezzo giusto per un servizio valido, an-che in presenza di nuove e diversificate utilizzazioni del televisora.

A una prima valutazione due sembrano i nodi da sciogliere: 1) è necessaria una griglia legislativa che elimini il caos attuale e fissi ruoli, funzioni, spazi e tariffe dei diversi gestori di servizi usufruibili con l'apparacchio televisivo; tanto per cominciare si tratta di regolare presto e bene il settore delle tv private; 2) il servizio pubblico va rivisto radicalmente per essere restituito a rivisto radicalmente per sucere restituito a quel modello prescritto della legge che ne giustifica la stessa esistenza: un servizio soAlla Camera

Equo canone: battuta la DC

Comuni: misure subito contro gli sfratti

ROMA — È stato battuto alla Camera il tentatvo della DC di insabbiare il dibattito sulle proposte di modifica dell'equo canone all'ordine del giorno delle commissioni Giustizia e LL.PP. La DC ha preteso che fosse bloccato l'iter parlamen tare, rinviandolo in attesa di un disegno di legge governativo. Per dar tempo al governo, uno dei relatori, il de Padula, rifiutandosi di svolgere la relazione aveva chiesto il rinvio del dibattito. Per guadagnare tempo altri de proponevano l'aggior-namento della seduta al 23 feb braio. Perdurando l'inerzia del governo, si sarebbe proceduto

poi al vaglio delle proposte I comunisti hanno protestato duramente: non può il governo calpestare le prerogative de Parlamento, arrogandosì il diritto di paralizzare i lavori Messa ai voti la richiesta de è stata respinta con 16 voti (PCI PdUP, Sinistra indipendente radicali) contro 13. I socialist (eccetto il presidente della commissione Giustizia Felisetti che non ha votato) erano assen

Ha avuto così inizio la di scussione. La relazione di Padula è stata rinviata perché non pronta e si è data la precedenza a quella dell'altro relatore Pier luigi Onorato della commissio

ne Giustizia. Illustrando le varie proposte Onorato ha sottolineato che le uniche che abbiano una loro orzanicità sono quelle del PCI e dei sindacati degli inquilini (di iniziativa popolare). Onorato tra l'altro, ha suggerito di intervenire subito per il rinnovo dei contratti per evitare migliaia di sfratti che produrranno un sovraccarico della domanda abitativa che il mercato non potrà assorbire per carenze edilizie per la «serrata» dei proprietari. Per quanto riguarda il cano-ne — ha detto Onorato — esistono tre proposte (PCI, PdUP e sindacati) e tutte e tre concordano nel limitare gli effetti perversi dell'indicizzazione che produce una spinta inflattiva notevole e un carico economico per gli inquilini. Tutte e tre le

proposte respingono l'automa-tismo della indicizzazione, che deve invece essere affidato ad una valutazione del governo del Parlamento. Onorato, inoltre, ha sostenuto che la «propo-sta aperta» del PCI sul canone controllato anche per gli usi di-versi (negozi, botteghe artigia-ne, officine, alberghi) ha il pre-gio di ancorare l'affitto alla dichiarazione fiscale, mentre ha ritenuto l'obbligo a contrarres un bisogno immediato se si vuole in qualche modo assicu-rare l'offerta di abitazioni e combattere la serrata della proprietà. Le norme della 94 sullo slittamento degli sfratti sono insufficienti. E opportuno, quindi, dare si Comuni il potere di intervento per fare affitta-

Al termine della riunione

congiunta delle commissioni Giustizia e LL.PP. il segretario

del gruppo comunista della Ca-

re le case vuote.

mera Bruno Fracchia ha di-chiarato: «La DC e il governo tentano di bloccare l'esame delle proposte di modifica dell'equo canone e di rinviare la soluzione del dramamtico problema della casa che interessa mi lioni di famiglie con la raffica di disdette di questi ultimi mesi. Per riuscire nella pratica del rinvio uno dei due relatori, Padula, che è anche il vicepresi dente del gruppo de della Ca-mera, ha sostenuto che non si sarebbe potuto procedere ai lavori parlamentari fino a quando il ministro dei LL.PP. non avesce presentato un suo disegno. Il gruppo comunista, presentandosi compotto alia seduta, ha impedito la manovra de che avrebbe stravolto le più elementari procedure del regola-mento della Camera. Quanto è accaduto dimostra come sia a spro lo scontro con il governo e con la maggioranza sui proble-mi dell'abitazione. Il gruppo comunista prenderà ogni ini-ziativa perché l'esame di revisione dell'equo canone, in commissione, si concluda nei due mesi di tempo concessi dell'es-

sembless. Intanto, per chiedere interventi urgenti che affrontino l'emergenza-casa, sindaci e amministratori delle grandi città si sono riuniti a Venezia. Hanno sillecitato l'Associazione dei Comuni a chiedere un incontro al governo per decidere le misu-re immediate da prendere. Chi emministratori dei grandi Comuni hanno proposto che si giunga in tempi stretti alla ri-forma dell'equo canone che onsenta: una graduazione reale degli sfratti; l'utilizzo del pa-trimonio abitativo; blocco delle diadette per finita locasione. I rappresentanti dei Comuni hanno deciso di promuovere una manifestazione a Roma, entro febbraio, alla quale chiemeranno a partecipure le orga-nizazioni degli inquilini, i sindeceti, i partiti

Aumenti al personale militare Seduta non stop in Commissione

ROMA — Seduta continua, da ieri sera, alla commissione Difesa della Camera fino a quando non sarà approvato, in sede redigente, il provvedimento che concede aumenti al personale militare e che prevede una spesa di 280 miliardi di liro in due anni. Il problema è quello di superare l'ostruzionismo del radicale Ciccio Messere che ha presentato oltre 300 emendamenti ai primi 13 articoli della legge, che in totale ne contiene 24. Il regolamento della Camera, infatti, stabilisce che una volta cominciata la seduta non stop i commissari non possano essere più sostituiti.

1288 borse di studio per le università europee

ROMA — Le nostre università sono provinciali, lontane dall' Europa. Tutta la nostra scuola ha una sorta di singolare e anacronistica idiosincrasia per le lingue. Il ministro alla Pubblica Istruzione, Franca Falcucci, lo ha ammesso ieri in una conferenza stampa organizzata per presentare un convegno sulla cooperazione europea nell'istruzione superiore. Il convegno, che si terrà a Sorrento da oggi a sabato, tratterà dei programmi comuni tra le università europee, con relative possibilità degli studenti di passare da un'università del proprio Paese a quella di un altro. Il ministro ha anche annunciato un concorso per 1288 borse di studio per l'estero (l'importo annuale sarà di 10.200.000 lire).

Vertice Darida-magistrati per banca dati giudiziaria

ROMA - Il ministro di Grazia e Giustizia on. Clelio Darida ha presieduto ieri un vertice con i presidenti delle corti d'Appello e i procuratori generali della Campania, Calabria, Sicilia e Sardegna dedicato ai problemi della criminalità organizzata. Nel corso dell'incontro — informa un comunicato sono state esaminate tra l'altro le linee generali per la creazione di una banca dati giudiziaria che progressivamente Interesserà tutto il territorio nazionale e, integrandosi con le strutture già esistenti al ministero degli Interni, avrà il compito di mettere a disposizione dei magistrati un moderno strumento per fronteggiare l'attacco della mafia, della camorra e della delinquenza eversiva e comune. Gli alti magistrati che hanno partecipato alla riunione - conclude la nota - hanno sottoposto al ministro l'opportunità che l'iniziativa venga realizzata il più rapidamente possible.

È morto Piero Novelli giornalista del «Giorno»

MILANO — Ŝi sono svolti ieri i funerali del giornalista Piero Novelli, morto l'altra notte per un male incurabile, all'età di 54 anni. Piero Novelli era torinese di nascita ed aveva cominciato l'attività giornalistica all'«Unità» per poi passare alla «Gazzetta del Popolo» (per la quale era stato inviato speciale). quindi a «Telesera», al settimanale «Tempo», per approdare, infine, al «Giorno», il quotidiano per il quale lavorava attual-

Interrogazione PCI sui tempi dell'estradizione di Guido

ROMA - Cinque parlamentari del PCI, le compagne Codrignani, Bottari, Granati, Salvato e Chiovini, hanno rivolto una interrogazione al ministri della Giustizia e degli Esteri per conoscere quale sia lo stato della pratica di estradizione con l'Argentina, regolata da una convenzione quasi secolare. L'iniziativa delle nostre parlamentari è in direttà relazione con l'arresto avvenuto a Buenos Aires di Giovanni Guido, condannato in Italia a trent'anni di carcere «per l'inumana efferatezza dei delitti» (è uno dei massacratori del Circeo). evaso dal carcere di San Gimignano, «vista anche la presunzione di concorso in altri reati con gruppi fascisti e, specificatamente, nell'uccisione di un magistrato, come sembra configurarsi da confidenze dell'attuale convivente riportate

Il presidente del Bologna con 400 milioni torna libero

FERRARA — Tommaso Fabbretti, presidente della società di calcio del Bologna, è stato scarcerato oggi dopo due mesi di detenzione. Era stato arrestato lo scorso 9 dicembre in base ad un mandato di cattura del giudice istruttore Giovanni Pilati nel quale si ipotizzavano i reati di truffa ai danni del ministero dell'Industria, di falso in bilancio e falso in comunicazioni sociali; un secondo mandato di cattura per malversazione e falso in assegni gli era poi stato notificato in carcere. Il presidente del Bologna, cui i magistrati hanno interdetto la presidenza delle sue società di assicurazionie, è uscito in libertà condizionata dopo il pagamento di una cauzione di

Il partito

Si tangono questa settimana, per concludersi doman Torino: Berlinguer E.; Genove: Chieromonte; Le Spezie: Cole-Lurino: Beringuer E.; Genova: Chieromonte; La Spezie: Cole-jenni N.; Brescia: Berca: Milano: Reichlin; Verees: Montescore; Padova: Minucci: Bologna: Tortorella; Modena: Jotti; Regie E-nilia: Ingrao: Rimini: Ventura; Arezzo: Bescolino: Grossete: Quarcini; Perugia: Bufalini; Letina: Berlinguer G.; L'Aquila: Mor-zoli M.; Bari: Seroni; Taranto: Borghini G.F.; Crotona: Musal; Caltuniasetta: Verdini; Caglieri: Occhetto.

Convocazioni

I deputati comunicti sono tenuti ed essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA elle sedute di oggi giovedi 10 febbraio cen nzio alle ore 3.



GHANA

Mentre giungono i primi aiuti per i profughi dalla Nigeria

Emergenza ad Accra: scarseggiano i viveri e ora si temono epidemie

Difficile inoltrare i soccorsi fino ai villaggi anche per le insufficienze dei trasporti - Un deficit di cereali per 300 mila tonnellate - Continua l'esodo, anche se ormai solo al ritmo di seimila al giorno

ACCRA - A tempo di record, centinaia di migliaia di profughi sono stati rinviati, anche se in condizioni difficili e spesso drammatiche, ai loro villaggi di origine del Ghana, Al posto di frontiera di Afiao non ci sono più le folle sterminate, anche se l'esodo forzato dalla Nigeria prosegue al ritmo di 6 mila persone al giorno. La situazione rimane comunque di alta emergenza e lo sarà ancora per molto tempo sia dal punto di vista alimentare (senza le nuove bocche da sfamare il «normale» deficit di cereali del Ghana è stimato a 300 mila tonnellate all' anno) sia da quello sanitario tria - l'hanno fatto per (un epidemia di varicella ha sfuggire alla realtà del Ghagià ucciso nei giorni scorsi 11 na: coltivare per mangiare. E secondo gli osservatori, bambini nella regione di

ROMA - Due aerel C-130 dell'areonautica militare sono partiti ieri per il Ghana con 25 tonnellate di medicinall e viveri. Fanno parte degli aiuti per 6 miliardi e mezzo di lire stanziati dal governo italiano per contribuire ad alleviare il dramma degli espulsi dalla Nigeria. Lo ha al governo nei giorni scorsi. dichiarato ieri il sottosegretatio Palleschi rispondendo chiarato in commissione il alla commissione esteri della compagno Giorgio Bottarel-Camera alle numerose interli, replicando a nome del rogazioni (tra le prime quella gruppo del PCI - di cui i cocomunista) che su questa munisti non intendono sottovalutare l'importanza, ma questione sono state rivolte

tanto la caccia all'immigrato. Casa per casa vanno a cercarli in tutto il paese. Ieri nella sola provincia settentrionale di Kano ne sono stati arrestati un centinaio e tutti verranno espulsi. Sono esclusi soltanto gli ingegneri, i medici, gli insegnanti. Una manodopera, quindi, quella rientrata in Ghana, che difficilmente potrà trovare lavoro, in un paese che rimane prevalentemente agricolo e la cui agricoltura, spesso a livello di sussistenza, non è più in grado di provvedere a tutti. Quelli che sono andati a vivere in Nigeria — ha detto uno degli immigrati al rientro in pa-

Due C-130

già partiti

dall'Italia

Stanziati

6.5 miliardi

zionali. L'on. Bottarelli ha E un impegno — ha dianche rilevato l'assenza di iniziative politiche italiane volte a sollecitare l'intervento della CEE e degli organi-

Nella Nigeria, continua in- | difficilmente la massa del profughi potrà essere assorbita nel settore agricolo. Nelle regioni del Nord, dove è stata avviata in gran parte, il raccolto del mais è stato que st'anno assai scarso, e senza un massiccio avvio di aiuti la situazione potrebbe presto

diventare insostenibile. Gli aluti internazionali cominciano tuttavia a giungere. Il problema è ora quello del loro smistamento, anche in considerazione dell'estrema arretratezza del sistema di trasporti in Ghana. Camion vetusti, strade impossibili. Tra l'altro si è appreso che delle sessanta vittime ufficialmente censite in questo drammatico esodo, trenta sono morte in incidenti stradali durante il loro trasferimento verso i villaggi dell'

che rischia di essere del tutto irrilevante rispetto alla dimensione di questa nuova tragedia del sottosviluppo, per affrontare la quale occorre una straordinaria mobilitazione di risorse e di volontà politiche non solo italiane, ma europee e interna-

smi internazionali di cui l'I-

talia è membro finanziatore.

Brevi

La TASS ancora polemica con il quotidiano della DC

MOSCA - Per la seconda volta in due giorni l'agenzia sovietica TASS ha polemizzato con ell Popolo», organo della DC italiana. Commentando una nota della stessa agenzia sovietica -- sostiene la TASS -- il quotidiano de avrebbe ecompletamente travisato l'essenza della posizione sovietica in materia di disar-

Incontro con il PCI del rappresentante dell'opposizione quatemaiteca

ROMA — Il compagno Gabriel Aguilera, rappresentante l'opposizione unitaria del Guatemala, si è incontrato ieri, presso la Direzione del PCI, con i compagni Renzo Trivelli, dell'Ufficio di segreteria, e Claudio Bernabucci, della Sezione

Sostituito anche il capo delle cooperative in URSS

MOSCA — Dopo il ministro del commercio, nell'URSS è stato sostituito anche il capo delle cooperative di consumo, un'organizzazione capillarmente diffusa in tutto il paese e che svolge nelle campagne la stessa funzione di controllo sull'attività dei negozi che il ministero del commercio svolge nelle città. Secondo quanto ha riferito la «Pravda», l'ex-presidente delle cooperative Aleksiei Smirnov, 62 anni, è stato trasferito ad caltre funzioni» non meglio precisate.

In Australia disoccupazione al 10 per cento

SYDNEY - Le statistiche della disoccupazione continuano a peggiorare in Australia. Nelle ultime due settimane di gennaio oltre 40.000 persone si sono registrate negli uffici di collocamento, e questo fenomeno potrebbe avere un ruolo decisivo a favore dell'opposizione laburista alle elezioni generali del prossimo 5 marzo. L'ufficio statistico federale divulgherà oggi le ultime cifre che -- è già trapelato -- rivelano che il 10 per cento della forza lavoro, pari a 700.000 persone, è disoccupato.

Documenti NATO «top-secret» sequestrati a un settimanale tedesco

BONN — Undici documenti della NATO, che risaloggo ad alcuni anni fa ma che sono classificati con il più alto grado di segretezza (Cosmic), sarebbero stati «Konkret», nel corso di una perquisizione compiuta un mese fa. Lo ha affermato il quotidiano «Die Welt», precisando che si tratta di piani per il caso in cu l'Occidente dovesse rispondere ad un attacco missilistico nucleare dell'Unione

SUD EST ASIATICO

Per la Cambogia Kapitsa in Thailandia e Vietnam

Oggetto dei colloqui del vice ministro degli Esteri sovietico, la proposta avanzata da Andropov per una conferenza con la partecipazione di Stati Uniti, Urss e Cina

BANGKOK — Il vice ministro legli Esteri sovietico Mikhail Kapitsa ha lasciato ieri Bangkok alla volta di Hanoi, dopo tre giorni di colloqui con il governo thailandese, al quale ha consegnato nei giorni scorsi un messaggio di Andropov in cui si auspica l'apertura di negoziati sui problemi del Sud-Est asia-

La visita di Kapitsa ha coinciso con una acutizzazione dei combattimenti al confine fra Thailandia e Cambogia fra forze vietnamite e guerriglia cambogiana. Tema dei colloqui di Kapitsa, un sinologo che sembra aver avuto una parte di rilievo nella riapertura del dialogo fra Cina e URSS, il problema dei rapporti fra i tre paesi indocinesi - Vietnam, Laos e Cambogia — legati al blocco sovietico, ed i cinque membri dell'ASEAN — Thailandia, Malaysia, Indonesia, Filippine Singapore — sostanzialmente

filo-occidentali. Il ministro degli Esteti thailandese, Siddhini Savetsila, ha chiesto a Kapitsa che l'URSS si impegni a trovare una soluzione politica al problema della Cambogia, per metter fine alla presenza vietnamita. Secondo quanto ha dichiarato ieri il vice ministro degli Esteri thailandese Arun Panupong, i sovietici propongono l'organizzazione di una conferenza sui problemi lel Sud-Est asiatico che porti al tavolo della trattativa i cin-

sei mesi fa dai tre paesi indocinesi, ma trova l'opposizione dei paesi dell'ASEAN che rifiutano di iniziare trattative con il Vietnam fino a che le truppe vietnamite restano in Cambo-

Intanto, per quanto riguarda la situazione al confine, notizie non confermate parlano di un attacco in forze dei vietnamiti al campo di Nong Samet, dove si ammassano, insieme ai profughi, notevoli forze della guer-

riglia antivietnamita. Intanto in una conferenza stampa a Hong Kong, ultima tappa del suo viaggio in Asia, il segretario di stato americano George Shultz ha dichiarato ieri che gli Stati Uniti continueranno nella loro politica di isolamento del Vietnam, finché Hanoi continuerà ad appoggiare il governo cambogiano di Heng Samrin, che ha sostituito la sanguinaria dittatura di Pol Pot. Shultz ha detto che gli Stati Uniti appoggiano la coalizione antivietnamita in esilio diretta dal principe Sihanouk.

· Altri temi internazionali toccati nella conferenza stampa, le conclusioni della commissione d'inchiesta israeliana sulle sra-gi di Beirut (che Shultz ha definito euno straordinario esempio» di democrazia attiva), e il problema degli euromissili. Su questa questione, Shultz ha rianciato l'opzione zero di Reagan, e ha sostenuto che la proposta sovietica di ridurre di un ierzo gli SS-20 è stata vista in al tavolo della trattativa i cin-que paesi dell'ASEAN, il Viet-nam, il Laos e la Cambogia, più l'URSS, gli USA e la Cina. Tale proposta era stata già avanzata

Asia, Cina compresa, come un fattore di destabilizzazione. Sultz parte oggi da Hong Kong, da dove, dopo un breve scalo a Tokio, rientrerà negli USA.



BRUXELLES

«Continuiamo la CSCE con una conferenza sul disarmo»

BRUXELLES — Il Belgio si è pronunciato ieri a favore della convocazione di una conferenza per il disarmo in Europa, come seguito della conferenza per la sicurezza e la cooperazione (CSCE), che è ripresa mercoledì a Madrid. Il Belgio, ha dichiarato ieri il ministero degli esteri di Bruxelles, vede nella convocazione di una conferenza per il disarmo un'occasione per migliorare in un primo tempo le misure di fiducia militari già previste dall'atto di Helsinki, e per affrontare in un secondo tempo le prospettive della riduzione degli armamenti. zione degli armamenti.

IRAN-IRAK

Battaglia nel Golfo: tre navi in fiamme

La flotta iraniana sarebbe stata sorpresa da un attacco aereo-navale irakeno - Due inviati egiziani giunti a Baghdad

NICOSIA — L'aviazione ira- | di frontiera di Fakkeh. Le | Baghdad per un accresciuto kena ha ieri risposto all'offensiva iraniana orientale con un attacco in profondità nelle acque del Golfo. Radio Baghdad, citando un comunicato militare, ha reso noto che «tre obiettivi navali» iraniani sono stati attaccati e distrutti nell'insenatura di Khor Mussa a sud della foce dello Shatt el Arab. La radio irakena ha precisato che varie navi iraniane erano state sorprese mentre cercavano di infiltrarsi nell'insenatura dirette a Port Khomeini (ex Bandar Shahpur). •I nostri hanno sorpreso queste navi e le hanno efficacemente cendiffuso il panico mentre si cercava disperatamente di

aerel e la nostra marina -afferma il comunicato trate, lasciandone tre a bruclare. Nelle file iraniane si è salvare il resto delle navi». Da Teheran vi è stato ieri silenzio sugli sviluppi dell' offensiva «Aurora» lanclata domenica scorsa nella zona autorità del regime islamico di Khomeini hanno invece annunciato che qualunque cittadino iraniano potrà ormai lasciare liberamente il paese a condizione che non esporti valuta. Fino a ieri i visti erano elargiti con estrema parsimonia e solo a determinate categorie di cittadini. Intanto, il Parlamento iraniano, a quanto riferisce il quotidiano «Repubblica islamica, ha votato a eschiacclante maggioranza, nelle sue linee generali un progetto di legge riguardante l'abolizione degli interessi bancari, applicando una legge coranica che proibisce ogni forma di interesse sul denaro. Il giornale riferisce tuttavia che nei prossimi giorni verranno discussi numerosi emendamenti che sono stati presentati.

Rispondendo all'appello rivolto nel giorni scorsi ai paesi arabi dal governo di

aluto nella guerra in corso con l'Iran il governo egiziano ha inviato una sua missione in Giordania e in Irak per raccogliere ulteriori informazioni sugli sviluppi delle ostilità tra i due paesi. I due inviati egiziani, il ministro degli Esteri Butros Ghali e il principale consigliere presidenziale, Osama Al Baz, hanno consegnato a re Hussein di Giordania un messaggio del presidente Muba-rak. Dopo la breve visita ad Amman, i due inviati del Cairo sono giunti a Baghdad per rinnovare al presidente Irakeno l'appoggio egiziano.

sponenti del regime egiziano in Irak dal 1977, quando il vertice arabo di Baghdad condannò l'iniziativa di -pa-ce separata con Israele- del presidente egiziano Sadat provocando la rottura delle relazioni diplomatiche tra l' Egitto e la maggioranza dei



DA OGGI FNOAL 9 NARZO C JECCHA ROMAGNA VING SUBITO 12 LANCIA HPE 2000 IE E 1300 SUPERPREMI IMMEDIATI

Da oggi, fino al 19 Marzo, hai la possibilità di vincere subito 12 Lancia HPE 2000, Iniezione Elettronica, metallizzate e altri 1300 superpremi immediati; come? Regalati una bottiglia di Vecchia Romagna Etichetta Nera: vi troverai unita una cartolina che ti 🛸 A STANSON OF THE PARTY OF THE P darà diritto a partecipare a due distinti concorsi. Con il primo tagliando sa-prai **subito** se

Level Committee Barber Committee Committee

splendida berlina sportiva di Lancia. Con il secondo tagliando, invece, puoi vincere uno dei 1300 superpremi immediati (3 videoregistratori Sony, 10 Ciao della Piaggio, 500 orologi Laurens, 787 borse Lilla & Lilla). Affrettati pero,

avrai così maggiori possibilità di vincere. Le modalità dettagliate dei concorsi le troverai sulla cartolina. Auguri da Vecchia Romagna!

EL SALVADOR

Attacchi della guerriglia a guarnigioni dell'esercito

Il maggiore D'Aubuisson, capo della destra estrema, annuncia le dimissioni da presidente dell'Assemblea costituente

luppa l'offensiva dei guerriglieri del «Fronte Farabundo Marti per la liberazione nazionale nei Salvador. «Radio Venceremos, l'emittente della guerriglia, ha dato notizia, tra martedì e leri, di diversi attacchi a guarnigioni militari. Sono state prese di mira postazioni in località vicine alla capitale e altre nel dipartimento occidentale di San Vincente, nonché in quello meridionale della U-

Dai canto suo, l'esercito si sforza di accreditare la tesi seconde cui le truppe regolari riuscirebbero a tenere sotto controllo la situazione. Lo stato maggiore ha annunciato ieri di aver installato una nuova base militare nella località di Perquin, nel pieno del territorio controllato dalie forse del «Farabundo Marthe fin dall'inizio della attività di guerriglia. La guarnigione di Perquin ha una noed è tenuta da truppe scelte. l'arrivo delle truppe regolari, siativi sei mesi prima delle e-In particolare, il reggimento | i guerriglieri si sono allonta-

posto da effettivi del battaglione «Belloso» addestrati nelle scuole antiguerriglia degli USA nonché da uomini della terza brigata di fanteria, che si è valsa, in diverse occasioni, dell'aiuto del «consiglieri» militari statunitensi. Compito di queste truppe speciali sarebbe quello di stadicare la guerriglia dalla parte settentrionale della provincia di Morazan, principale bastione degli uo-

mini del Fronte. La tecnica di installare guarnigioni nelle zone controllate dalla guerriglia, comunque, non sempre da 1 frutti desiderati dall'esercito: la tecnica degli insorti, infatti, è quella di ritirarsi quando arrivano le forze repressive per poi tornare in massa quando queste sono costrette a rinchiudersi nelle loro basi fortificate. È quanto è accaduto nei giorni scorsi, per fare un esemplo, nella

SAN SALVADOR — Si svi- | cui è affidata la base è com- | nati evitando il combattimento aperto. Ma dopo poche ore la regione era nuova-

mente in loro controllo. Guai in vista, intanto, per il governo anche sotto il profilo politico. Il capo della destra estrema Roberto D'Aubuisson ha annunciato le proprie dimissioni dalla carica di presidente dell'Assemblea costituente.

La settimana scorsa, D' Aubuisson, leader dell'Alleanza nazionale repubblicana (ARENA) aveva minacciato di dimettersi se l'assemblea non avesse annullato la nomina di un moderato al dicastero della Sanità. Dopo la conferma della nomina contestata, D'Aubuisson ha ribadito l'intenzione di di-

mettersi. Secondo fonti informate, il leader di ARENA intende presentarsi alle elezioni presidenziali del marzo 1984. I candidati a cariche elettive devono dimettersi dai lezioni.

hai avuto la fortu-

na di vincere la

STRASBURGO

Più promesse che fatti dalla CEE per dodici milioni di disoccupati

Scetticismo sugli impegni della Commissione: manca la volontà politica dei governi - Gli interventi di Bonaccini, Barbarella, Glinne e Veil

Dal nostro corrispondente BRUXELLES - L'impegno della Commissione esecutiva della Comunità Europea e del suo presidente Thorn di portare a fondo la lotta contro la disoccupazione, che tocca nei 10 paesi la drammatica cifra di 12 milioni di persone, ha trovato ieri pienamente conseziente il parlamento europeo, ma il consenso e l'appoggio dei parlamentari è stato accompagnato da un forte scetticismo sulla volontà politica dei governi degli

Stati membri. È uno scetticismo che ha radici profonde e nasce da una pratica di promesse non mantenute che hanno ridotto molto la credibilità della commissione, al punto che il capogruppo democristiano Barbi ha minacciato l'eventualità che il parlamento ricorra, in una delle prossime sedute, alla mozione di censura per stimolare l'attività dell'esecutivo. Senza minacciare il ricorso a questo estremo ed improbabile rimedio, l'onorevole Aldo Bonaccini, per il gruppo comunista, ha insistito per una maggiore incisività dell'operato della commissione che - ha detto - deve compiere scelte politiche realistiche e precise, mentre il quadro che essa ha presentato è piuttosto vago e all'indicazione dei mali non si accompagnano corretti risolvere le molte questioni a-

È stato questo, in sostanza, il filo conduttore della discussione. Il capogruppo socialista Glinne ha apprezzato el tono fermo e promettentes delle di-chiarazioni di Thorn ed ha insistito perché l'unificazione del mercato interno venga accompagnato da una strategia industriale coerente e pianificata. La onorevole Simone Veil, liberale francese, ha rilevato che ciò che manca è una volontà politica per trudurre in pratica le buone intenzioni.

Il narlamento, insomma, teme che il grado di elaborazione delle proposte della commissione, il freno imposto all'attività comunitaria dalle prossime elezioni tedesche, la mancata soluzione di annosi problemi co-me quello del contributo britannico al bilancio, finiscano per portare ad un nulla di fatto fino al consiglio europeo di giugno nella lotta contro la disoc-

Le preoccupazioni per l'in-flusso negativo che il problema britannico potrà avere sull'attività comunitaria sono state espresse ieri anche in una dichiarazione della onorevole Carla Barbarella, comunista, vicepresidente della commissione bilanci. Carla Barbarella ritiene che l'accordo raggiunto in sede di commissione bilancio strumenti di intervento atti a sull'approvazione del bilancio

rettificativo dell'83 (che riguarda appunto la restituzione alla Gran Bretagna di una parte notevole delle sue contribuzioni al bilancio comunitario) conclude un grave conflitto politico tra il parlamento e il consiglio e contiene elementi positivi di novità, ma rimane emolto insoddi-

sfacente...

cupazione.

garanzie politiche e l'ambiguità circa la soluzione del problema britannico - ha detto Barbarella — sono le ragioni per le quali i comunisti hanno ritenuto di dover votare contro le posizioni della commissione bilancio. Esiste infatti il grave pericolo che si riproponga già nei prossimi mesi la questione del rimborso all'Inghilterra per il 1983 e se dobbiamo dar credi to agli impegni politici di alcuni Stati membri, come la Germania o l'Italia, di non essere più disponibili a contribuire alla compensazione britannica, c'è da chiedersi quali conseguenze questo avrà sulla comunità nel suo complesso. In concreto: se la CEE continuerà ad essere dilaniata dal problema britannico, se bisognerà continuare a trovare migliaia di miliardi di lire per rimborsare la Gran Bretagna, ben difficilmente ci sarà spazio per dare priorità assoluta alla lotta contro la disoc-

La mancanza di sufficienti

Arture Barioli

«Le cose si stanno facendo male, si agisce con grossola-

nità da inesperti, questo provoca lo scoraggiamento del sostenitori del governo, il quale corre così il pericolo di

restare senz'altri difensori

che i suoi agguerriti soldati». Questa citazione dal «Mercu-

rio» di Santiago corrisponde ad un'analisi politica appar-

sa sul noto quotidiano dell'o-

ligarchia cilena, prostatuni-

In breve il vaticinio è stato

confermato dalla realtà. Og-

gi in Cile si sta vivendo una

crisi politica, economica, sò-

ciale e morale, e si tratta sen-

za dubbio della crisi più pro-

questi dieci anni di fascismo.

ratterizza, tra l'altro, dalla

fase ascendente del movi-

generale si trasforma in pro-

I dati della catastrofe eco-

nomica che scuote la società

cilena, sono impressionanti.

Ne riferiamo solo alcuni tra i

Il settore delle costruzioni

è particolarmente paralizza-

to. La disoccupazione rag-

giunge, ufficialmente, un

tasso del 25%, ma in realtà supera il 35%. Nel 1981 sono fallite 433 aziende, cifra già

inusuale per il paese. Nel 1982 ne sono fallite 824. La

produzione industriale è sce-

sa di un 20%; il commercio

con l'estero di più del 30%, e

testa attiva.

più indicativi.

La situazione attuale si ca-

Si accentua l'isolamento dei militari fascisti

Ora anche la destra toglie il suo sostegno a Pinochet

La crisi economica contribuisce a sgretolare le tradizionali basi di consenso del regime Si estendono le proteste e si rafforza l'opposizione - Ruolo e iniziativa dei comunisti

to estero arriveranno a più di pendenti e artigiani, che oggi 3.500 milioni di dollari, som- imparano cos'è il fascismo, fonda che si sia registrata in ma equivalente all'85% delle esportazioni nazionali: una situazione insostenibile per un'economia come quella cilena. L'inflazione avanza a mento di massa: lo scontento passi da gigante. I salari continuano a ridursi.

Il virus della crisi è entrato anche nel sangue dei più poderosi cian finanziari. Un telex ci informa dell'intervento statale e della chiusura di otto importanti banche e istituzioni finanziarie private e della designazione di ispettori delegati in altre due banche. In questo gruppo si trova nientemeno che il potente Banco del Cile. In tutto, le entità in cui questo regime ultraliberalista è intervenuto, rappresentano il 40% del deposito di moneta nazionale e il 53% di quello in dollari.

continua a scendere. Le importazioni sono state ridotte L'impalcatura finanziaria della metà rispetto al 1981 e le esportazioni del 10%. Il crolla. Il fallimento del modebito estero ha fatto ora udello economico nordamericano è strepitoso. Resta allo n'impennata fino a 19 mila milioni di dollari (nel 1973, scoperto tutta la speculazioanno del golpe, erà solo di 3 ne parassitaria dei gruppi omilioni), considerando gli ligarchici, in ogni caso bene-875 milioni con i quali, per ficiari di quest'orgia colossadecisione di Reagan, il 18 le di cui ora il paese intero sta pagando le conseguenze. gennalo il Fondo monetario I clan multimilionari protet-Internazionale ha deciso di ti dal regime, non possono puntellare ancora una volta Pinochet. La cifra del debito continuare a nascondere il pro capite è la più alta del fatto di aver divorato le rimondo: 1.600 dollari a persosorse di migliala e migliala di industriali, commercianti, na. Nel 1983 l'ammortizzaagricoltori, impresari indi-

cosa c'è dietro i crimini, dietro gli «scomparsi» e le torture, dietro le continue violazioni dei diritti umani, che cosa significhi l'eliminazione dello Stato di diritto e della democrazia.

L'angoscia e la disperazione si sono installate anche in migliala e migliala di famiglie appartenenti al settori socio economici a cui ci siamo riferiti. Ormai nessuno sa a che attenersi. Nessuno conosce le regole del gioco del regime, il quale cambia ogni giorno la sua parola. Per questo è sopraggiunto un panico che in questi giorni ha generato una disperata corsa a ritirare i soldi dalle banche. Il ministro del Tesoro ha dovuto annunciare la creazione di un'assicurazione a favore di coloro che depositavano moneta naziona• le. Non vogliamo soffermarci qui a descrivere la spaventosa situazione che, dall'inizio della dittatura, sono costretti a subire operai, contadini e lavoratori in generale.

de, ormai in modo evidente, anche al settori medi e alia gran parte degli imprenditori nell'industria, commercio, agricoltura: insomma alla borghesia nazionale. Si è così accresciuta la pro-

Sottolineiamo invece la no-

vità di una crisi che si esten-

dono cambiamenti. Da tutte le aree politiche, economiche, ideologiche o religiose del paese si afferma che in Cile non si avrà cambiamento economico, senza che prima si produca quello politico. La Conferenza Episcopale, rende noto «La Rinascita del Cile, ha approvato un categorico documento in cui si chiede «il pieno ritorno alia

democrazia, e subito». I collegi professionali, i' Associazione industriali metallurgici, l'Associazione industriali del grano (il cui presidente è stato espuiso in dicembre dal paese, e il fratello di questi si è dimesso dalla carica di alto funzionario della Giustizia Militare), la Confederazione di proprietari di camion (la stessa che indisse lo sciopero contro il Presidente Allende) la Confederazione del commercio al minuto, la «Sociedad de Fomento Sabril» (la Confindustria cilena), la Camera cilena della costruzione: insomma tutte le organizzazioni padronali e, ancora solo quindici giorni fa, l'influente Confederazione della produzione e del commercio. hanno formulato via via acide dichiarazioni di aperta opposizione alla politica economica imperante e di richiesta pressante di un cambiamento di rotta. Pinochet ha pariato di «riconciliazione nazionale», ma nel 1982 sono state arrestate 26.185 persone, in media una ogni 20 minuti. Solo in dicembre gli arrestati sono stati 1.550. Sempre in dicembre, insieme al presidente dei coltivatori di grano, sono stati espulsi i dirigenti sindacali Manuel Bustos e Hector Cuevas, presidente della Coordinadora nacional sindical e della Federazione na-

zionale dei lavoratori delle

costruzioni. Oggi in Cile si vive un momento politico intenso. La proibizione al funzionamento dei partiti politici è stata di fatto superata. Gli avvenimenti precipitano e nessuno di essi è favorevole a Pinochet. Accadono cose che sino a pochi mesi fa erano inimmaginabili. E ciò che oggi ci sembra inimmaginabile, accadrà. Sorgono gruppi, tendenze politiche si organizzano, circoli di studio preparano progetti, si ricostituiscono partiti che si erano autodissolti. Tutti chiedono democrazia. Molti vengono da settori che leri appoggiavano Pinochet. Lo commenta lo stesso quotidiano «El Mercurio»: «L'inquietudine manifestata negli ultimi dieci giorni dell'anno dal Partito Nazionale, l'unico ad aver rispettato rigorosamente il divieto governativo, non ha certo contribuito a rischiarare il clima politico. Nove dei suoi deputati hanno fatto conoscere la loro disposizione a formare ampi fronti di conmocratiche d'opposizione, con un evidente tono di impazienza verso l'itinerario in vigore». Si tratta cioè dell' inizio della ribellione politica in seno alla vecchia destra

È interessante osservare come all'interno di questa destra esistano significative e molto positive differenziazioni. Un importante settore che sin dall'inizio ha mantenuto le distanze dal fascismo, oggi postula la creazione di un partito di destra repubblicana, formato solo da chi non abbia occupato cariche nel governo, né abbia firmato dichiarazioni a favore di questo, perché vogliamo essere, in futuro, un partito con autorità morale atta a formare una gran coalizione alternativa». I sostenitori di queste posizioni dichiarano di essere favorevoli a un' azione di tutte le forze per recuperare la democrazia, così come alla legalizzazione del partito comunista. La dittatura di Pinochet

versa, dunque, in una crisi generale progressiva. Il Cile - fedele alle sue tradizioni democratiche - rafforza la lotta per liberarsi dell'incubo fascista. Non sarà facile, ma oggi è più possibile di ieri. In questo contesto, il centro della preoccupazione attiva e concreta del nostro Partito, è «l'unità e la lotta» delle masse, la preparazione superiore per la lotta incessante e l'ascesa, l'ampiezza e la flessibilità per l'azione quotidiana, l'allargamento del cammino della ribellione popolare attraverso molteplici iniziative e forme di lotta come una risposta naturale, come un'ovvia imposizione della vita di fronte ad una

Luis Guastavino della direzione del PC cileno

tirannia come quella di Pi-

NORD-SUD

La Commissione Brandt chiede misure urgenti

In un rapporto presentato ieri, la drammatica situazione economica dei paesi in via di sviluppo - Riforma del sistema monetario

termine per riattivare l'economia mondiale e alutare i paesi in via di sviluppe, so-vrastati da pesanti debiti, a uscire dalla crisis. Con queste parole il presidente della Commissione internazionele Nord-Sud, Willy Brandt, ha presentato ieri il secondo rapporto della Commissione da lui diretta che rilancia il dibattito sulle relazioni economiche tra i paesi industrializzati e quelli in via di sviluppo. «Questo rapporto, che non era stato inizialmente programmato, costituisce una reazione - ha aggiunto Brandt — al peggio-ramento dei problemi mon-

Secondo Brandt, per sollecitare misure e decisioni in

BONN - Occorrono urgen- | crisi economica mondiale, | potrebbe essere presa in considerazione l'ipotesi di un altro incontro al vertice Nord-Sud, nonostante il risultato insoddisfacente di quello tenuto alla fine del 1981 a Cancun in Messico. •Oggi — ha affermato Brandt — la maggior parte dei paesi in via di sviluppo si trovano sull'orlo della rovina e l'indebitamen-to complessivo del Terzo Mondo e del paesi dell'Est, che ammonta attualmente a 700 miliardi di dollari, mi-

naccia il sistema monetario e bancario internazionale». Tra le misure urgenti indi-cate nel rapporto (alla cui presentazione ha preso parte anche l'ex primo ministro britannico, Edward Heath) un carattere centrale assumono quelle relative alla rigrado di incidere sulla grave | forma del sistema monetario |

internazionale. Secondo i diciotto membri della Commissione «il sistema economico e monetario mondiale deve essere riconsiderato e ristrutturato in circostanze che sono serie quasi quanto orrori dei disastri economici degli anni trenta suggeriro-no gli accordi di Bretton Woods.

Come passi urgenti contro la «situazione finanziaria di emergenza di molti paesi del Terzo Mondo, la Commissione, chiede in particolare un immediato aumento dei mezzi finanziari del fondo monetario internazionale. Una misura del genere, Nord-Sud, permetterebbe al FMI di disporre di 32 mila milioni di dollari supplementari nei prossimi anni.

POLONIA

Il vice-ministro Baryla ammonisce gli oppositori

«Combatteremo gli avventurieri» - Secondo l'ex presidente della Associazione giornalisti la società deve proporre al potere un'intesa

VARSAVIA -- «La lotta politica per l'interesse supremo dell'esistenza nazionale continua. Questa lotta si trova in una fase particolarmente importante, ha dichiarato Il vice-ministro della Difesa, Jozef Baryla, in un lungo articolo pubblicato da tutta la stampa polacca e intitolato «È il tempo dell'intesa - Il tempo della lotta». Il generale Baryla, considerato il capo politico dell'esercito polacco (è anche membro del Consiglio militare di salvezza nazionale), afferma che né la proclamazione dello stato di cuerra né la sua sospensione channo risolto tutti i conflitti polacchi». Egli sottolinea che esistono ancora centri molto importanti dell'opposiziones. Soffermandosi sul significato della linea dell'intesa e della lotta, Baryla aggiunge che «fin dalle prime settimane dopo la sospensione dello stato di guerra si è avverato che l'opposizione politica tenta di approfittare di questo periodo per mettere in atto attività che hanno una forma leggermente diversa. Bisogna tuttavia sottolineare con forza — ammonisce l'alto ufficiale pocco - che quest'attività non si svilupperà secondo la | potere, come ad esempio il | sono essere sospettati di un volontà degli avventurieri. I bolcottaggio nell'ambiente I liberalismo esasperato.

Noi la neutralizzeremo, noi | di lavoro oppure lo sciopero la combatteremo». Secondo Baryla l'esercito ha ancora «un ruolo enorme da svoige-

Questo atteggiamento del potere, così come traspare dalle parole dell'alto ufficiale polacco, è, indirettamente, interpretato come un segno di debolezza dall'ex presidente dell'associazione dei giornalisti, Stefan Bratkowski. «L'apparato al potere ha paura di cedere di un solo millimetro, ha esaurito tutte le sue possibilità - afferma Bratkowski in un ce nmento pubblicato, senza la sua autorizzazione, nell'ultimo numero della rivista clandestina "Tygodnik Wojenny" ma teme che ogni concessione significhi la sua sconfitta completa». Secondo Bratkowski «la situazione di stallo peggiora. Tocca alla società fare la prima mossa» nella direzione dell'intesa.

Il leader della disciolta associazione dei giornalisti sostiene che la società polacca è entrata in una fase nuova nella quale «si rafforsa il sistema di assistenza reciproca, emergono nuove forme di pressione nel confronti del dei cervellis. Bratkowski, espulso dal POUP nel 1981, aggiunge che in vari am-bienti, soprattutto in quello dei giovani operai, si nota «il politica e della rinuncia ai miti, ma anche la consapevolezza dei limiti del poteres. •Tutto ciò - torna a sottolineare Bratkowski — potreb-be creare una situazione favorevole a compiere la prima mossa in favore dell'intesa». Il commento si conclude con alcune considerazioni pessimistiche sul futuro della Polonia nel caso in cui di intesa non si dovesse realizzare». «In tale circostanza -afferma il giornalista — si possono prevedere sommosse, scioperi e ribellioni sia di carattere sociale che economico. Contemporaneamente si verisicherà la disintegrazione dell'apparato al potere, provocata dalla crisi economica. È questo — ad avviso di Bratkowski -- il momento per intensificare la lotta all' interno del potere in modo da provocare cambiamenti personali alla ricerca della "variante degli onesti", come ad esempio Fiszbach, Kania



Dibattito del Cespe

La politica monetaria è passata da Keynes alla scuola di Chicago?

ROMA — Come è cambiata negli ultimi dieci anni la politica monetaria italiana? Quali sono stati gli effetti di questi mutamenti sull'intero sistema finanziario, sull'economia nel suo complesso, sulla gestione del disavanzo pubblico? Domande importanti, con una rilevanza non solo storico-economica, ma anche e soprattutto politica, alle quali Il seminario organizzato dal CESPE e che si apre stamane al Residence di Ripetta, cerca di dare risposte. Verranno presentati i risultati di una ricerca durata due anni, che, quanto meno, forniscono dati, analisi, suggestioni e ipotesi interpretative offerte al dibattito. La relazione di Azzolini e

Marani, ripresa nell'introduzione da Silvano Andriani sottolinea che, fra il '73 e il '79, in pratica, ci sarebbe stata una «attitudine neo-keynesiana», mentre subito dopo si è aperta una fase «tendenzialmente monetarista».

'Una scelta, quest'ultima, strettamente legata ad un obiettivo peraltro ormai rimessó in discussione in molti paesi industrializzati: la diminuizione del tasso di inflazione come una sorta di «a priori» della politica economica: ciò ha prodotto almeno due effetti negativi. Li sottolinea Andriani nella sua breve introduzione: il primo è l'accentuazione unilaterale posta sul costo del lavoro sulla spesa ed il deficit pubblico, come cause del differenziale inflazionistico italiane lasciando nello sfondo i do consiste nella progressiva | Germania federale, non è stata | tito, il compagno Pancrazio De | portare ogni anno 260 mila ton- | pesca. riduzione del dibattito sul bilancio dello Stato all'entità del disavanzo anziché affrontare nel merito le politiche. Così, negli ultimi anni è avvenuto che il bilancio dello Stato abbia perso la capacità di orientare i processi reali, mentre ha accentuato la sua funzione

redistributiva. La relazione di Geri, Giannola e Pennella analizza il modo con il quale viene finanziato il deficit pubblico e i mutamenti intervenuti negli ultimi anni; in particolare, la scelta di immettere direttamente titoli sul mercato ha reso il bilancio dello Stato sempre più dipendente dai Buoni del Tesoro: dal livello dei tassi d'interesse che li rende appetibili e dal tempo della loro riscossio-

Gli effetti di tutto ciò, anche se non sono possibili collegamenti meccanici fra modalità del finanziamento e deficit, sono stati destabilizzanti sostiene la relazione —. Valga per tutti un esempio, quando Tesoro e banche tendono ad entrare in concorrenza fra loro, rischia di scomparire, e anche questo si è verificato, la figura del banchiere che finanzia i progetti di investimento e sviluppo di lungo periodo. Se lo Stato punta molto su un processo di accumulazione fondato sul massimo rendimento immediato, anche il sistema privato, ovviamente, si adatta a questo meccanismo con risultati assai negativi e con risvolti talora speculativi. Una linea, insomma che anche sul versante finanziario ha un impatto decisamente recessivo e che, comunque, non favorisce certo un impegno in direzione dello svi-

luppo. Sin qui le critiche alla politica monetaria, con le relative conseguenze sull'intero sistema finanziario e sull'econo-mia, dall'altro canto, i fatti svelano la debolezza di una si-mile linea Basti ricordare i prezzi pagati sul piano occupazionale e produttivo, senza che il tasso di inflazione abbia avuto apprezzabili diminuizio ni. Si ripropone quindi una prima rifiessione sulle ragioni più di fondo dell'inflazione: differenziali, di produttività, strozzature del processo di accumulazione, ripercussioni che ciò ha sul bilancio dello

È tempo, quindi, di rovesciare l'imbuto, di stabilire le linee di politica economica e le sedi dove esse vengono decise. Di considerare la manovra fiscale, il tasso di inflazione e di cambio come strumenti di una strategia di sviluppo. Per quanto riguarda il Bilencio dello Stato — sostiene ancora Andriani — dovrebbe essere un mezzo per fissare gli obbiettivi dello sviluppo. Non si tratta, quindi, di partire dal disavanzo, limitandosi a rin-correre ogni sei mesi il livello «ottimale» del deficit. Al contrario occorre partire dalle grandi scelte di politica economica e correlare ad esse l entità delle spese e delle entrate, così come i modi per re-

perire le risorse. Al seminario organizzato dal CESPE hanno assicurato, fra gli altri, la loro partecipa-zione: Andreatta, Federici Caffè, Mariano D'Antonio,

Nel solo 1982 l'I.R.I. ha perso 2.764 miliardi

Prodi: sotto accusa i ritardi del governo

ROMA - L'IRI ha merduto | bisogno dell'IRI per il 1983 | to, hanno sostenuto i parlanel 1982 2.764 miliardi, di cui 1.740 nella siderurgia; l' EFIM ne ha peduti 300. Le cause di queste perdite, secondo i presidenti dei due enti, professori Prodi e Fiaccavento, che hanno riferito ieri alla commissione bicamerale per i programmi delle Partecipazioni statali, sarebbero da ricercarsi principalmente nella crisi di mercato, che si manifesta anche in settori produttivi (accialo ed alluminio in primo luogo), nella inadeguatezza e nei ritardi della erogazione dei fondi stanziati per legge (solo per il ritardo nel pagamenti l'IRI ha perduto in un anno 1.850 miliardi!), nella rigidità del modello organizzativo ed istituzionale delle imprese pubbliche. Il prof. Prodi. in partico-

lare, ha insistito su queste

valutazioni stimando il fab-

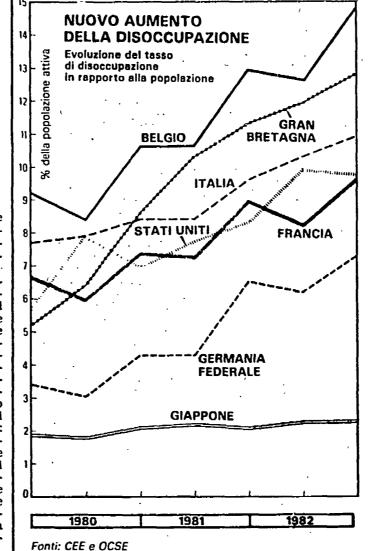
in 7.000 miliardi (va rilevato che nel bilancio e nella legge finanziaria per l'83 non sono previsti stanziamenti di sorta per le Partecipazioni statali). Tale fabbisogno è reso necessario dalla incidenza spaventosa degli oneri fi-nanziari (18% del fatturato e 37% del valore aggiunto): come in tutte le grandi Imprese del nostro paese, ha detto, dev'essere modificato profondamente il rapporto tra mezzi propri e investi-

Questa analisi è apparsa riduttiva e incompleta ai comunisti (hanno parlato Milani, Margheri, Peggio ed Esposto) che hanno posto ai due presidenti una serie di interrogativi per chiarire il quadro complessivo della crisi gravissima del sistema delle imprese pubbliche. È necessario innanzitutmentari comunisti, un nuovo rapporto tra enti, governo e Parlamento per quanto attiene alla elaborazione dei programmi, al flusso delle informazioni al controllo in modo da individuare con certezza le diverse responsa-

In secondo luogo è neces-

sario approfondire il dibattito sul contesto internazionale nel quale debbono agire l'IRI e l'EFIM; occorre sapere come le imprese pubbliche vogliono evitare o contrastare i rischi di emarginazione e di Indebolimento dell'industria italiana in settori di crisi, da quello elettronico a quello della meccanica fine, della termo-elettro-meccanica, dell' industria agro-alimentare, di quella aeronautica. In terzo luogo, è necessario chiarire il rapporto tra il settore pubblico e settore privato in modo da salvaguardare i caratteri originali delle esperienze delle Partecipazioni statali. Si è così avviato un dibat-

tito decisivo per le sorti dell'economia nazionale, nel quale si pongono insieme problemi di ristrutturazione e di risanamento di pesantissime situazioni finanziarie, e problemi di innovazione e sviluppo di nuove iniziative. Questo dibattito dovrà affrontare innanzitutto le gravi questioni poste dai problemi della siderurgia: sarà questo, è stato ricordato, un banco di prova delle diverse strategie, dei diversi indirizzi. Sarà alla prova, infatti, la capacità dell'IRI e della Finsider di governare un processo di ristrutturazione nell'interesse della collettività: sinora tale ca-| pacità non c'è stata.



l cambi nellate di pesce per un valore di

· MEDIA UFF	ICIALE DEI CAMBI UIC	
	9/2	8/2
Dollaro USA	1396	1400
Dollaro canadese	1140.05	1143,275
Marco tedesco	575 <i>,</i> 75	575,52
Fiorino olandese	521,855	522,60
Franco belga	29,272	29,328
Franco francese	202,985	202,83
Sterlina inglese	2154,	2157.925
Sterlina irlandese	1911,75	1912.50
Corona danese	163,395	163,667
Corona norvegese	196,955	197,11
Corona svedese	188,245	188,40
Franco svizzero	694,21	695,545
Scellino austriaco	- 81,923	81,922
Escudo portoghese	14,975	15,225
Peseta spagnola	10,812	10,833
Yen giapponese	5,909	5,923
ECU	1320,23	1320,70

Sui decreti alla Camera ben 700 emendamenti

Si è avviato ieri il dibattito tra tensioni e timori di ostruzionismo - Sedute oggi e domani

ieri sera alla Camera, all' avvio dell'esame degli articoli del decreto sulla «stangata» fiscale. C'è stato nervosismo appena inziata la discussione sull'articolo 1 del decreto. Dopo che aveva finito di parlare il primo oratore, il vice presidente del gruppo de Cirino Pomicino chiedeva la chiusura della discussione suscitando vivaci reazioni.

Ad animare ulteriormente l'atmosfera interveniva subito dopo un'interprétazione regolamentare su una illustrazione degli emendamenti, che suscitava dissensi. Tant'è che la seduta doveva essere sospesa per una decina di minuti. Interveniva a questo punto in aula la presidente Jotti, che confermava la decisione presa prima dal vicepresidente Preti. E cominciavano, così, le illustrazioni degli emendamenti all'articolo 1 con cinque minuti a disposizione per ogni orato-

Gli emendamenti sono tanti (si parla di circa 700) e deve essere stata questa | no, sia pure limitatamente, quantità di proposte modificative — ma fra esse vi sono anche quelle del governo sulle nuove aliquote | ro, i consumi inutili.

ROMA - Subito tensione, | IRPEF e sulle detrazioni, e molti emendamenti della maggioranza - a far ritenere al gruppi del quadripartito che fosse in atto già la dichiarata azione ostruzionistica della destra missina e a indurre quindi l'on. Cirino Pomicino ad avviare le ostilità. Col rischio, forse, di perdere più tempo di quello che temeva potesse togliere all'iter del provvedimento il gruppo neofasci-

sta e quello radicale. La discussione sugli articoli e sugli emendamenti proseguirà durante tutta la giornata di oggi e sicuramente di domani. Una novità è intervenuta nelle aliquote IRPEF. La commissione Finanze e Tesoro ha convinto il governo a portarle da otto a nove, creando una fascia tra i 24 e i 30 milioni con aliquota del 35 per cento, mentre quella successiva, da 36 a 38 milloni, viene elevata dal 36 al 37

per cento. Alla Commissione Sanità, intanto, l'iniziativa comunista è riuscita ad incidere sulle scelte del govermodificando il decreto sul prontuario farmaceutico in modo che contenga, davve-

Sul piano CEE per la pesca «no» dei paesi mediterranei

degli Esteri tedesco Genscher ha suonato ieri le fanfare al Parlamento europeo, per la nascita della Europa azzurra. Dopo oltre sei anni di discussione, è stato raggiunto infatti un accordo sulla pesca.

Ma la soddisfazione di Genscher comprensibile per la prossima scadenza elettorale in

STRASBURGO - Il ministro | condivisa da vasti settori del Parlamento, in primo luogo dai rappresentanti dei paesi mediterranei e dai comunisti italia-

> La politica della pesca si avvia infatti distorta a favore dei paesi del Nord Europa. nuova politica comune - ha

«Ammesso che sia nata una detto, intervenendo nel dibatgono il 35 per cento della pro-duzione ittica dei dieci paesi comunitari. È per giunta, l'Italia è gravemente deficitaria nella bilancia

Pasquale — essa è nata zoppa.

Un accordo che regola l'accesso nelle acque degli Stati membri

e che fissa le quote di cattura vuol dire molto per il Nord e per l'Atlantico, ma non vuol di-re niente per il Sud e per il Me-diterraneo. È contro queste distorsioni della nuova politica comunita-ria che si è sviluppato ieri un Eppure circa 90 mila pescatori pari alla metà del totale ampio dibattito nel Parlamento europeo, fino all'approvazione di una risoluzione con la quale si chiede che vengano a-

oltre 619 miliardi contro una e-

sportazione di appena 96 mila

tonnellate per un valore di 118

miliardi (500 miliardi di defi-

nella comunità lavorano nel ba-cino del Mediterraneo e raccoldottate misure speciali per la pesca nel Mediterraneo nell'attesa della creazione definitiva ittica essendo costretta ad imdi una politica comune della

La proposta lanciata dai delegati dell'Alfa Romeo - L'azienda, invece, dice che gli impegni per il rientro dei sospesi non possono essere rispettati - La trattativa

MILANO - Il sindacato unitario dei lavoratori metalmeccanici proporrà oggi all'Alfa Romeo di introdurre all'Alfasud i «contratti di solidarietà». Di fronte all'azienda che sostiene di non poter eliminare la cassa integrazione a zero ore e di non poter garantire il ritorno definitivo e stabile in fabbrica di circa 1.300 lavoratori al sud e al nord, la FLM dice; è possibile il rientro al lavoro dei cassaintegrati a zero ore ed è possibile nei tempi previsti dai patti sottoscritti dall'azienda e vi diciamo come: ad esempio, introducendo, assieme alla riduzione dell'orario di lavoro prevista dal vecchio contratto, una ulte-riore riduzione dell'orario distribuita sugli organici di alcune aree produttive e pagata dalla cassa integrazione, facendo cioè dei «contratti di solidarietà così come è previsto dal protocollo d'intesa recentemente firmato da governo e

MILANO — Le «tute bianche» della Pirelli sono arrivate dalla Bicocca, quasi fuori città, e da-

gli altri stabilimenti. E per tut-

ta la mattina hanno presidiato la sede centrale in piazzale Cadorna. Questa volta gli operai dei pneumatici sono scesi in piazza per dire la loro su quanto sta succedendo nelle aziende dalla scrietà

della società.

Il 1982 è stato un anno nero per i grandi produttori di gomme per auto e per i «bisonti» della strada. Quello che è appena cominciato non sarà migliore. La Pirelli ha lanciato parec-

Scioperi degli enti locali

articolati regione per regione

ROMA — I 650 mila dipendenti degli enti locali, delle Province e delle Regioni effettueranno entro sabato e nella settima-

na prossima quattro ore di sciopero articolato a sostegno della vertenza per il rinnovo dei contratto e per sollecitare l'avvio del confronto con la delegazione pubblica. Dopo la

prima presa di contatto, a metà gennalo, non c'è stato nessun altro incontro. In pratica la trattativa contrattuale non si può

considerare aperta. Sembra, ma non c'è per il momento alcu-

na conferma, che il negoziato debba avviarsi la settimana

prossima.

Gli scioperi, articolati per regioni, si svolgeranno secondo il seguente programma: entro sabato: Umbria (4 ore articolate

per comprensorio); da domani al 16: Sicilia (2 ore per comprensorio); domani: Lombardia (4 ore); lunedi 14: Puglia, Basilicata, Friuli, Abruzzo, Piemonte (4 ore); martedi 15: Tosca-

A queste conclusioni è arrivato il coordinamento dei defatti slittare. Inoltre non ga-rantisco che alla fine dell'anno tutti i sospesi possono tor-

ta, complessa, ma non impra-ticabile. «Si tratta di proposte percorribili — dice Mon-zegli, uno dei responsabili del settore auto della FLM — di una risposta che tende a controllare e a governare il rienraneamente, superare la cassa integrazione a zero ore». Per l'Alfanord, dove il problema dovrebbe ridursi alla garanzia di rientro per trecento persone (metà impiegati e metà operai) il sindacato chiede che, alla fine di feb-

sta complessiva. Si chiede di accelerare i programmi previsti (l'avvio delle nuove produzioni, il lavoro nelle unità sa

telliti, ecc.). È poi c'è tutta la partita sull'orario da giocare: accanto alla riduzione previ-sta dal vecchio contratto (e a quella che deriverà dal nuovo) l sindacato vuole contrattare forme di riduzioni dell'orario di lavoro, pagate con la cassa integrazione, che coinvolgano lavoratori di intere aree di produzione, in modo da superare sospensioni a zero ore per lunghi periodi.

È una sfida all'azienda, alla quale si chiede oggi una rispota chiara (e in caso di rottura delle trattative, è già preannunciato una giornata di lotta con manifestazione a Roma), ma anche una scommessa per lo stesso sindacato, per il consiglio di fabbrica, per i delegati, chiamati a «reinventare» un ruolo attivo, propositivo nella contrattazione dei sistemi di orario, dell'organizzazione del lavoro, dei carichi di lavoro, degli organici.

Bianca Mazzoni

«Per i cassintegrati Alfasud subito contratti di solidarietà»

legati del gruppo Alfa Romeo, che si è riunito martedì a Roma, nella sede della FLM, presenti i responsabili nazionali del settore auto del sindacato. La riunione era stata convocata in previsione dell' incontro con l'azienda, in ca-lendario per oggi. Oggetto del-la trattativa: il ritorno in fabbrica dei lavoratori sospesi a zero ore circa un anno fa, un punto non secondario dell'accordo firmato nella primavera scorsa. L'azienda dice: gli impegni che ho assunto un anno fa non possono essere rispettati perché le difficoltà del gruppo (e quelle del settore) continuano. Chiedo guindi che i tempi fissati per il rientro dei cassaintegrati vengano

Il sindacato ha messo oggi a

chi segnali d'allarme: calano le vendite per il primo equipag-giamento (i cinturati per le vet-

proprio in questo settore che le case produttrici puntano molte

carte; va un po' meglio per il ricambio, ma la tecnologia ha ormai fatto giustizia dei coper-toni che viaggiano per ventimi-

la chilometri e poi sono da but-tar via. Adesso una gomma nuova di qualsiasi delle cinque-

sei marche che contano nel

mondo dura dai 50 mila ai set-tantamila chilometri. Dati ne-

gativi anche per i veicoli indu-

braio, l'azienda dia una prova seria che intende rispettare i patti avviando in modo massiccio il ritorno in fabbrica dei La situazione più dramma-tica è quella dell'Alfasud, dove gli «esuberanti» dovrebbero essere mille. Per l'Alfasud il sindacato formula una rispo-

La Pirelli mantiene le sue

quote di mercato, ma in valori

assoluti perde dei punti. La perdita di gestione delle Indu-

strie Pirelli sarà coperta con le

riserve. Solo la rivalutazione di

alcuni cespiti consentirà di ar-

rivare vicino al pareggio. Il set-

tore cavi ha aumentato le ven-

dite, soprattutto grazie all'e-

sportazione, ma questo non è stato sufficiente a equilibrare i

conti in rosso degli altri settori pneumatici in testa. Comples-

pazione nelle aziende del grup-

po (che ha una dimensione multinazionale) è calata del no-

ve per cento. Adesso la Pirelli preme l'ac-celeratore sulla ristrutturazio-

ne di alcuni comparti: passag-

gio dalla produzione di gomme giganti con il rayon a gomme con il naylon, più resistente e in

grado di garantire risparmi e-

nergetici notevoli; produzione su scala industriale del coper-

tone metallico adatto per auto-

strade e superstrade. Il grande stabilimento della Bicocca si trova però in una situazione

molto delicata: Pirelli ha già

anticipato che il copertone me-

tallico, considerato il copertone

del futuro, non sarà prodotto a Milano perché ela fabbrica è

troppo vecchia. In realtà il

sindacato chimici teme un pro-gressivo sfaldamento del polo

In piazza gli operai Pirelli: sarà smobilitata la Bicocca?

area (oggi non tutta utilizzata). Dovrebbe nascere un polo terziario, una sorta di centro direzionale in miniatura che servirà solo in parte all'attività della Pirelli. Invece per la grande a-rea di Segnanino, praticamente libera, non ci sono per ora idee precise. E anche questo preoc-cupa non poco i sindacati che chiedono un confronto complessivo.
Poi ci sono i riflessi sugli organici. Alla fine dell'intervento

nel settore dei pneumatici ri-sulteranno, secondo la Pirelli, quattrocento addetti in più (attualmente alla Bicocca ci sono settemila dipendenti). Per il momento però non è sufficiente il periodo di cassa integrazione già concordato per oltre mille lavoratori. A fine gennaio è sca-duta la cassa ordinaria per no-vecento addetti e la Pirelli ha già chiesto il passaggio alla cas-sa integrazione straordinaria a zero ore (con l'avvicendamento dei sospesi). Contemporanea-mente partirà l'operazione sfoltimento, attraverso i pensiona-

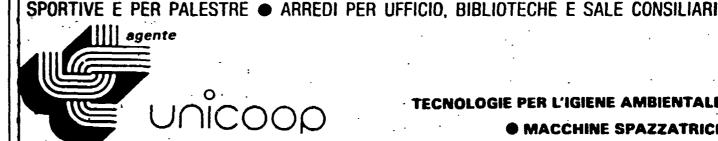
mento, attraverso i pensiona-menti anticipati.

Il sindacato chimici vuol ve-dere chiaro sulle prospettive del gruppo. «A Milano — dice Luciano De Gaspari — ci sono il cervello del gruppo e un polo produttivo ragguardevole. Se-condo noi s'è lo energia e le poscondo noi c'è lo spazio e la possibilità di consolidarlo. Per questo abbiamo chiesto garansilicata, Friuli, Abruzzo, Piemonte (4 ore); martedì 15: Toscana, Emilia-Romagna, Sardegna (4 ore); mercoledì 16: Lazio (4 ore); martedì 22: Calabria (4 ore). Non sono ancora definite le date degli scioperi in Campania, Liguria, Molise, Val d'Aosta, Trentino-Alto Adige. zie sul pneumatico metallico, che può essere prodotto nell'a-rea milanese». Il 22 ci sarà un

A. Pollio Salimbeni

FORNITURE ENTI LOCALI VIA LITORANEA 16 FOLLONICA tel. (0566) 42667 - 44732

SEGNALETICA STRADALE • ATTREZZATURE NETTEZZA URBANA • ATTREZZATURE PER CIMITERI • ATTREZZATURE PER GIARDINI PUBBLICI E GIOCHI PER BAMBINI • AT TREZZATURE ELETTORALI ■ ARREDAMENTI SCOLASTICI ■ ATTREZZATURE SPECIALI PER PARAPLEGICI • TRANSENNE • PODI • TRIBUNE PREFABBRICATE • ATTREZZATURE



TECNOLOGIE PER L'IGIENE AMBIENTALE MACCHINE SPAZZATRIÇI



la carica del caffé più l'energia del cioccolato

FERRERA

Accordo, prevale il si guardando ai contratti

Un panorama contrastante - Il consenso all'Italcementi, all'Innocenti, alla Breda Siderurgica - Il «no» di Genova e di interi reparti delle Acciaierie di Terni

50 «sì» e i 23 astenuti.

to non votare).

C'è da dire che questa linea

di rifiuto genovese passa so-

prattutto attraverso l'indu-

stria metalmeccanica e tocca

anche le non lontane fabbri-

che di Savona (alla Fiat di

Vado Ligure però si è preferi-

Alle Acciaierie di Terni l'

accordo è stato approvato da

tre assemblee su otto, mentre

alla Bosco (primo turno) è

stato respinto. La discussio-

ne, dicono i compagni, è mol-

to concentrata su aspetti po-

litici più che sui contenuti

specifici dell'accordo. E si

sente una forte spinta ad un

recupero di piena vitalità de-

MILANO - *Votiamo si, | vo, è stato aggredito da un eprendiamo atto del valore dell'accordo e anche dei suoi limiti, ma rilanciamo subito la lotta per i contratti, per l'occupazione. Siamo per il rinnovamento dei consigli, ma non vogliamo che divengano delle piccole Federazioni CGIL, CISL e 'JIL . E' una affermazione rimbalzata ieri all'assemblea della fabbrica File di Lecco, fatta propria dai delegati delle tre Confederazioni. E' un messaggio che viene da numerose aziende dove è in atto la consultazione sul protocollo d' intesa siglato nelle scorse settimane al ministero del Lavoro. Il panorama è molto contrastato, ma i «sı» complessivi sono nettamente pre-valenti. C'è il «si» dell'Italcementi di Bergamo (nell'ambito di una massiccia approvazione lombarda e c'è il ripetuto *«no»* di numerose aziende di Genova, di interi reparti delle Acciaierie di

E spesso c'è l'inquietante fenomeno della scarsa partecipazione. E' il caso dell'Innocenti: erano interessati in 2.130; hanno partecipato in 1.100; hanno votato in 315; i «sì» sono stati 195 e i «no» 120. Alla Breda Siderurgica di Sesto San Giovanni c'è stato qualche momento di tensione, allorché un delegato, il compagno Fiore, intento alla relazione su un documento del Consiglio che esprimeva un giudizio positisponente dei gruppi di estrema sinistra. Qui gli interessati, nel turno del mattino, erano 700; i «sì» sono stati 177; i «no» 50 e gli astenuti 15; nel turno pomeridiano su 200 interessati i sì sono stati 87, i «no» 58 e gli astenuti 8.

Altre regioni, come il Veneto, denunciano un quadro abbastanza uniforme. Le oltre cento assemblee già svolte hanno registrato un vasto assenso. Nel Piemonte invece si è deciso di discutere, ma di non votare. Cento assemblee di reparto sono programmate alla Fiat Mirafiori. Le prime hanno segnalato una discussione molto pacata sui diversi aspetti dell'intesa. Nessun mutamento di ten-

denza a Genova, salvo che nelle piccole aziende (ORMB, Metal Latta, Società Lavoro, Cispel, Contesi, Sieli) dove l'accordo passa. All'Ansaldo di Campi, invece, si è proceduto al voto segreto con tanto di urne. Erano presenti in 1.897, hanno votato in 1.536; i «no» sono stati 1.066; i «sì» 388 e gli astenuti 75. Anche gli impiegati e i tecnici della Elsag e della Marconi hanno scelto il voto segreto. Alla Elsag i «no» sono stati 642, i «sì» 414 e gli astenuti 23. Alla Marconi i «no» sono stati 430, i «sì» 91 e gli astenuti 44. Anche gli impiegati e tecnici della AMN Împianti (sempre del gruppo Ansaldo) hanno votato in 128 e i 55 «no» hanno prevalso sui

Il sindacato a Scotti: per decreto tutto l'accordo Per Lama e sul mercato del lavoro «un successo»

ROMA - Un altro decreto legge per attuare l'insieme delle misure dell'accordo del 22 gennaio in materia di costo del lavoro è stato richiesto da Trentin, Crea e Liverani per la Federazione CGIL,CISL, UIL nell'incontro di ieri con il ministro del Lavoro, Scotti, il quale ha «mostrato disponibilità». A tal fine gli incontri continueranno martedì prossimo a livello tecnico e venerdì 18 in sede politica. Per il sindacato, infatti, non è accettabile che sia stata data attuazione, appunto

con un decreto, solo a quella parte dell'intesa che riguarda le chiamate nominative, mentre per tutte le questioni sostenute più direttamente dal sindacato e dai lavoratori (cassa integrazione, mobilità, sperimentazione del mercato del lavoro) il governo si muova in termini di emendamenti a un disegno di legge da tempo giacente in Parlamento e per il quale ancora non si intravvede un rapido iter. Senza quest'altra parte dell'accordo è l'intera riforma del mercato del lavoro che rischia di essere compromessa. Anzi, per evi-tare prime contraddizioni, il sindacato ha chiesto una circolare applicativa del primo decreto che impediva abusi: in particolare, identifichi chiaramente lo strumento per le assunzioni dei giovani, specifichi che si tratta di giovani in cerca di prima occupazione, sottolinei che è salvaguardata la sperimentazione in corso in alcune aree del Sud e tenga conto delle particolari condizioni dell'a-

Legge quadro del pubblico impiego, nuovo passo avanti **Marianetti è**

ROMA - La commissione Affari costituzionali del Senato ha approvato ieri il disegno di legge quadro sul pubblico im-piego. Il provvedimento verrà sottoposto quanto prima al vo-to dell'assemblea per la ratifica definitiva. Lama e Marianetti in una dichiarazione sottolineano come il settore pubblico (circa 4 milioni di dipendenti delle amministrazioni dello Stato, anche a ordinamento autonomo, delle Regioni, delle Province, anche di quelle autonome, dei Comuni e di tutti gli enti pubblici non economici) conquista il riconoscimento contrattuale e la sanzione formale e sostaziale che non ha mai avuto, oltre a ottenere la garanzia di stutture di sostegno a una nuova regolamentazione del rapporto del pubblico impiego. La legge quadro — sotto-linea la dichiarazione — assolverà a una triplice funzione: di perequazione dei trattamenti tra le diverse categorie pubbli-che, di unificazione normativa, di controllo da parte del Parlamento delle compatibilità generali di tutti gli impegni di spesa per il personale. Siamo, dunque, in presenza — conclu-dono Lama e Marianetti — di un avvenimento di grande valore che innova e muta profondamente gli orientamenti e la prassi delle relazioni tra sindacato e governo e tra governo e Parlamento. Il movimento sindacale unitario - e la CGIL in particolare che ha portato a-vanti per anni la lotta per la legge quadro — può ascrivere tra i suoi titoli di merito un risultato che segnerà e cambierà positivamente per un lungo pe-riodo la vita di lavoro di tutto il

Brevi

Al Senato ancora rinvii per i dipendenti Coop

ROMA — Ancora uno sittamento al Senato per le nuove norme previdenziali ed assistenziali riguardanti i dipendenti delle cooperative. A chiedere, in commissione lavoro, il nuovo rimvio è stato ancora una volta il governo rappresentato dal sottosegretario Guseppe Leccisi. Per presentare i suoi emendamenti il ministero ha chiesto questa volta, altri 15 giorni: una richiesta semplicemente scandalosa, considerando che il disegno di legge, primo firmatano il senatore comunista Renzo Antoniazzi, è in discussione da ben due anni e mezzo. L'atteggiamento dilatorio del governo — che, in questo caso, ha preso a pretesto una inesistente delbera dell'INPS — è stato condannato da comunisti è socialisti. Il governo ha infatti baseto la richiesta di ninvio su un falso clamoroso

Meno videoregistratori dal Giappone? TOKYO — Ci sono buone speranze che il Grappone limiti, per un periodo di tre

anni, le esportazioni in Europa di videoregistratori. In questo modo il governo nipponico ha deciso di consentire ad una esplicita richiesta della CEE Costo del lavoro: Scotti si incontra con i quadri ROMA — Si sono incontrati ien il ministro Scotti e i rappresentanti della Unionquadn per esaminare i problemi che si pongono ai managers dopo il

«Pininfarina» produrrà auto anche negli USA TORINO — La «Pinanfarma» produtrà con il proprio marchio e venderà negli Stati Until attraverso una nuova organizzazione commerciale, lo espider Pininfarinas che monta alcuni pezzi della FIAT.

Incontro CEE e USA per l'agricoltura

recente accordo sul costo del lavoro

BRUXELLES — Esponenti della CEE e degli Stati Uniti d'America si riuniranno giovedì a Bruxelles per una seconda tornata di colloqui sulla esportazione dei prodotti agricoli. Su queste questioni si è scatenata una vera e propria eguerra

in moto.

Oggi si vedono le delegazioni della Fulc e dell'Asschimici; quelle della FLM e dell'Intersind e quelle (per le quali i margini di trattativa paiono davvero ridottissimi, dopo le bellicose dichiarazioni degli imprenditori edili) della FIC e dell'ANCE. Restano al palo invece le maggiori categorie dell'industria, metalmeccanici e tessili. stria, metalmeccanici e tessili. La giunta della Federmeccanica deciderà solo il 21 febbraio se e come aprire il confronto con il sindacato. Un confronto già ipotecato in partenza dalle dure dichiarazioni del direttore dell'associazione degli imprenditori metalmeccanici, Felice Mortillaro, il quale ha escluso che la sua organizzazione possa sedersi al tavolo con il sindaca-

mocratica nel sindacato. Le

finora nelle Marche hanno

impegnato infine 8.983 lavo-

ratori; i «sì» all'accordo sono

stati 8.317 e i «no» 437, gli a-

stenuti 182. Ma in questo pa-

norama c'è il risultato negati-

vo del Cantiere Navale di

Ancora dove si è votato a

scrutinio segreto (votanti

1.452 su 1.900; 845 i eno»; 486

i «sì» 95 gli astenuti; 11 sche-

de bianche e 15 nulle). Le as-

semblee di reparto e quella

generale hanno fatto emerge-

re un preoccupante clima di

sfiducia.

PASTA "GAZZOLA"

MARATELLI gr. 950

POMODORI PELATI

FAGIOLI BORLOTTI
"CAMPO D'ORO"

CARNE LESSATA

all'olio d'oliva - 85 gr.

"FINDUS" 400 gr.

"FINDUS" surgelati - 600 gr.

FILETTI DI PESCE

PISELU NOVELLI

BISCOTTI "COLUSSI P."

CONFETTURE "GOLD"

Gran Rubino - 360 gr. netti

gusti vari - 400 gr.

"MONTANA" scat. 90 gr.

TONNO SIMMENTHAL

RISO CURTI

FARINA "00"

PONTE 1 chilo

scatola 800 gr.

scat. 400 gr.

di semola grano duro - 1 chilo

trecento assemblee svoltesi

to a negoziare una riduzione dell'orario di lavoro. Nessuna decisione in materia di contratti è stata presa neppure dalla Federtessile, i cui massimi responsabili hanno discusso per due giorni a Milano senza riuscire a trovare un' intesa. Sono note in questo campo le resistenze opposte dal presidente degli industriali tes-sili e dell'abbigliamento, Mario Boselli, a un serio avvio di ne-

Federtessile divisa MILANO - Sia pure con immensa fatica, il confronto sui contratti bloccati per tutto il Appello di Scotti per il negoziato dei braccianti

> Linea dura anche nella Federmeccanica - Le prime trattative dei tessili - Domani scioperano braccianti e lavoratori del commercio

nistero del Lavoro il 22 gennaio scorso. Altri imprenditori hanno invece fatto forti pressioni perché dopo oltre otto mesi di plocco delle trattative sul contratto (scaduto alla fine del maggio scorso) si aprano finalmente i negoziati e si consenta così alla categoria di tornare al-la normalità delle relazioni sindacali. Per due giorni queste due posizioni si sono contrap-poste, senza che infine la Fe-dertessile riuscisse a decidere. Questo ritardo rischia di inasprire nuovamente la vertenza di oltre un milione di lavoratori tessili che dopo la firma dell'intesa sul costo del lavoro hanno mantenuto il blocco degli straordinari ma sospeso gli

scioperi. E evidente che di fronte alle resistenze della Federtessile - che non ha neppure risposto al telegramma inviatole venti giorni fa dai sin-dacati per sollecitare l'avvio dei negoziati --- la FULTA non potrà che proclamare un nuovo pesante pacchetto di scioperi della categoria. Il direttivo unitario della

FULTA discuterà anche di tut-to questo lunedì prossimo, a Roma. Sarà quella la sede anche per una prima valutazione degli incontri avuti in questi giorni con gli industriali aderenti alla Confapi (a Padova) e con i calzaturieri dell'Ance a Milano. È quest'ultimo, allo stato dei

in questa tornata contrattuale: con trecentomila dipendenti le imprese calzaturiere sono infatti la punta di diamante delle esportazioni italiane nel mondo. L'incontro di ieri è stato sospeso e aggiornato a data da destinarsi dopo che per alcune ore le due delegazioni si erano fron-teggiate senza costrutto sulla base delle rispettive valutazio-ni dell'accordo del 22 gennaio. Era stato in particolare il di-rettore dell'ANCE, Mercatanni: l'accordo va bene come base di discussione, aveva detto a-prendo la riunione, ma «in que-sto momento una industria ma-

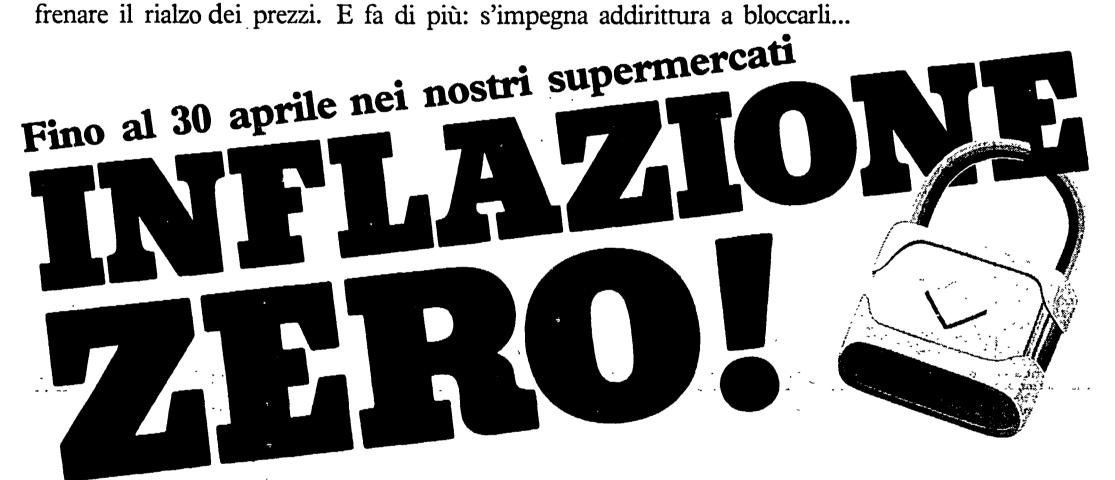
tamento fin qui concretizzato

può reggere una riduzione del-l'orario di lavoro. Una posizione che la delegazione sindacale non poteva non respingere: Non si può cominciare un nequeste — ha detto in particola-re Nella Marcellino, segretaria generale della FULTA —. Noi abbiamo presentato molti mesi fa una piattaforma che a nostro giudizio è ampiamente compatibile con il "tetto" di inflazio-ne programmata. Discutiamo di quella, anche sulla base dell' accordo proposto da Scotti, ma senza pregiudiziali.
Il lungo blocco della contrat-

tazione è stato tolto, ma la strada per l'accordo è ancora molto lunga, e tutta in salita. Segni indubbi di resistenze sono già venute dal tavolo di negoziato per il contratto dei braccianti, dove la maggioranza della Confagricoltura ha imposto la rottura. Ieri è intervenuto Scotti con un appello alle parti «a riprendere immediatamente le trattative superando ogni rigi-dità per arrivare ad una soluzione positiva del negoziato. Domani ci sarà la risposta di lotta degli operai agricoli. Nella stessa giornata sciopereranno i lavoratori del commercio, con tro i tanti pretesti padronali per svuotare tanto gli accordi già raggiunti e quanto il negoziato per il contratto.

Dario Venegoni

Tasso generale d'inflazione 1983 contenuto nel 13%: ecco l'obiettivo nazionale per comprimere, fra l'altro, il costo della spesa. La Standa aderisce pienamente ad ogni iniziativa tendente a



Sicuro: per oltre 2 mesi Standa blocca, ancora una volta, i prezzi dei prodotti di fondamentale consumo, già oggi eccezionalmente convenienti, tutti di primaria e affermata qualità. (Elenco formulato sulla base dell'Osservatorio dei Prezzi dell'Unioncamere.)

30	OLIO DI OLIVA "UNOLCOOP" 1 litro	235
90	OLIO SEMI DI SOIA 1 litro	96
30	MARGARINA "OKAY" panetto 200 gr.	2
10	LATTE SEMIGRASSO a lunga conserv 1000 gr.	5
75	PARMIGIANO REGGIANO classico-l'etto	128
B 5	MOZZARELLA "SORESINA" 120 gr.	8
25	PROSCIUTTO CRUDO "RONDANINI" affettato-l'etto	169
50	MORTADELLA affettata "MIGLIOLI" puro suino - l'etto	59
90	12 WURSTEL "WUBER" 300 gr.	147
40	10 DADI "LIEBIG" Lusso	7
20	MELE DELICIOUS	AI

50	ı
	ī
60	
70	
	7
10	1
DE	i
<u>85</u>	7
10	2
	į
<u>90</u>	1
95	
	1
70	
70	
50	

POLLO PULITO pronto per la cottura - al kg. **6 UOVA FRESCHE** pezzatura gr. 50/55 VINO DA TAVOLA bianco o rosso - 1 litro ACQUA "S. BERNARDO" minerale - 1 litro e 1/2 **BIRRA "WUHRER"** bottiglia grande cl. 66 CAFFE "SEGAFREDO" 200 gr. netti DETERSIVO LAVATRICE 'MIRA LANZA" fustino 5 kg. SAPONETTA NIDRA **INFLAZIONE ZERO!** Fino al 30 aprile questi e altri prezzi eccezionalmente convenienti - saranno

inattaccabili da qualsiasi 👸

aumento, assicurandovi giorno

per giorno una spesa senza sorprese.

STANDA

vi conviene sempre!



Mussolini Benito, ma da suo fratello Arnaldo (il duce si è limitato a ritoccarla e a firmaria). È stata riscritta in inglese (più che tradotta) dal committente Richard W. Child, diplomatico miope, romanziere fallito e giornalista-affarista scaltrissimo. È stata ritradotta dall'inglese ın un italiano approssimatıvo e spesso incomprensibile (non mancano le sviste clamorose, da bocciatura: si afferma che il re «chiamò» l'ospedale dove il futuro uomo della provvidenza giaceva ferito, mentre è noto a tutti che lo visitò; «to delude», che significa illudere, è tradotto deludere: «vindicator», che equivale a difensore, diventa vendicatore; e «vendication», da difesa, o magari apologia, si trasforma in vendetta).

Ma allora •La mia vita•, la sedicente •unica autobiografia» del duce (editore Rizzoli. pagg. 210, L. 16.000) è una truffa e non vale nulla? La risposta, nonostante tutto, è no. Certo ci vuole una bella pazienza per digerire questo mezzo chilo di propaganda, pagine e pagine fitte di parole, povere di fatti e perciò noiosissime. Alla fine. tuttavia, si scopre che forse ne è

Non è stata scritta da | valsa la pena. Perché il letto- | un bel passo avanti. | poche ore un'umanità per-fussolini Benito, ma da suo | re si è incontrato via via con | C'è il Mussolini snob e va- | fetta... gli asceti non sono tanti diversi fantasmi di tanti diversi Mussolini, ben noti (ovviamente) agli specialisti, ma sconosciuti, o poco conosciuti dalla gran massa degli italiani anche di mezza età.

> C'è il Mussolini retore di provincia, «immaginifico» imitatore di D'Annunzio e dintorni. Si deplora tanto, oggi, il linguaggio oscuro dei nostri uomini politici. Ma in che cosa consisteva la presunta «chiarezza» e «incisività del duce? In frasi altisonantı, che sfioravano la carıcatura e rivelavano una totale mancanza di senso dell'umorismo: «Sentivo l'Animo d'Italia... la guerra aveva lasciata una profonda vena poetica... la Dalmazia ardente come un santo nella sua fede... il divino sorriso del trionfo (questo è un involontario endecasillabo, dovuto probabilmente alla traduzione)... il fascismo è un giovane frutteto... sono disperatamente italiano... credo nella funzione della latinità... alzare l'Italia sull'orizzonte dell'eterna alba mondiale dei

gi, nel nostro paese, parle-

rebbe così, pena il ridicolo.

nitoso, che si spaccia per discendente di un certo Giovanni Mussolini, condottiero a Bologna intorno al 1270, e che scrive (o fa scrivere, il che è lo stesso) frasi di delirante autoesaltazione: «Esercitavo un effetto sui miei soldatı che mi sembrava quasi mistico... Non potevo non essere commosso quando sapevo che i loro ultimi pensieri erano per "la nostra terra natia e per il duce". Sbocciavano l'amore e i canti... Ho sempre avuto una visione altruistica della vita...•.

C'è il Mussolini asceta: Nessun divertimento mi interessa. Non bevo, non fumo e non mi interessano le carte... Per quanto riguarda l'amore per la buona tavola, non l'apprezzo. Non riesco a capırlo... i miei pasti sono sobri come quelli di un povero». (Guardarsi sempre dai puri: anche Hitler era astemio e

vegetariano). C'è però anche il Mussolini antı-asceta e (incredibilmente) anti-avventuriero: intellettuali malinconici... asceti e avventurieri sono un peso morto. I primi vorreb-Forse neanche Almirante. È bero vedere nello spazio di

mai soddisfatti, perdono il loro tempo e le energie altrui in sofisticherie e dubbi... dovevo difendere la vittoria fascista dagli asceti e dagli av-

C'è il Mussolini esperto in sviolinature piuttosto servili nei confronti degli americani e degli inglesi (ad essi il libro era destinato): «La nazione americana è una sana nazione creativa con idee rette... Lo spirito americano è cristallino... Gli Stati Uniti ora sono nell'età dell'oro.... (jettatore: siamo nel 1928, alla vigilia della Grande Crisi). La Gran Bretagna è entrata in guerra (nel '14) «per amore dell'umanità... la vita intel-

poche ore un'umanità per- | che ripete ad ogni pagina la parola «razza», che ostenta odio e disprezzo per gli jugoslavi e minaccia i tedeschi dell'Alto Adige. C'è il Mussolini superstizioso, che esce incolume da un gravissimo incidente d'auto e si crede quasi miracolato: «Sentivo

che l'odio dei nostri avversari era stato il mio talismano. C'è il Mussolini cattolico (o sedicente tale) che corteggia la Chiesa e si prepara a condordato. Ma c'è anche il Mussolini anti-papista, che se la prende con Benedetto XV per aver definito la guerra «una inutile strage» (come se il pontefice fosse un cittadiπo italiano e non il capo di tutti i cattolici, anche tedeschi e austriaci). lettuale degli anglosassoni C'è, infine, il Mussolini

sto e sapore. C'è il Mussolini pacifista (non fa altro che parlare di pace) e il Mussolini bellicoso, che lancia ruggiti e se la prende con la Grecia bombardando Corfù e sbarcandovi fanti di marina (i •marines» italiani) per vendicare la morte dei membri di una missione militare italiana in Albania (1923). C'è il Mussolini razzista, Vale la pena di farne un pic-

mi interessa... per il suo gu-

colo inventario (incompleto) codardi, indegni, bassi, tronfic rane, ricattatori, egoisti pavidi, impudenti, deficienti, ımbecilli, impotenti, idioti, inetti, vili, calunniatori, mezzanı, plebaglia rossa, bestia trionfante, malabestia, forze maligne, vocianti, schiamazzanti, farabuttı, branchi di lupı, marmaglia.

Il Partito comunista è •repugnante». Nitti è «cagoia», vile, calabraghe, Sua Indecenza, ministro dei disertori, degli autolesionisti e dei Modigliani (all'epoca, quest'ultıma doveva essere un'ingiuria terribile) Non risparmia neanche Matteotti, che peraltro nega di aver fatto assassinare: era «un miliona» rio», «non era capo», portava con sé un «fardello di concezioni e mezzucci, dopo Caporetto aveva negato un rifugio (in provincia di Rovigo) a quella gente infelice fuggita dalle terre invase dal nemico». Dei tre attentatori, Zaniboni era «un volgare socialista e «un cocainomane». l'inglese una «pazza, megalo» mane, isterica, l'anarchico Lucetti aun miserabiles

Basta così. Dietro questa furia non placata dal più strepitoso dei successi, dietro questa violenza verbale, si avverte il serpeggiare di una profonda inquietudine, forse di un'inconfessata paura. Con tutta la sua arroganza, Mussolini non riesce a nascondere un intimo sgomento. Afferma che tutti lo amano (tranne i pochi «traditori»), ma sa che non è vero. Ostenta sicurezza e si sente insicuro. Forse si stupisce perfino di essere ancora al potere. Lo attendono molti altri trionfi, l'impero tornerà sui colli fatali di Ro-

ma, ma forse tracce di buon-

senso popolaresco gli insi-

nuano nella mente dubbi e

sinistre profezie. Dopo aver letto questa incauta e rivelatrice agiografia (con il senno del poi, si capisce), appare meno incomprensibile la rassegnazione con cui, solo quindici anni dopo, il duce si lascio rovesciare dagli altri gerarchi, arrestare dal re, liberare e usare come il più infimo dei fantocci dai tedeschi, e infine catturare e fucilare da pochi partigiani. Forse la sua ·romanità · era solo un travestimento, sotto il quale si nascondeva un politicante abile, ma ancora molto ottocentesco, non un principe del Rinascimento. Resta da spiegare (per dirla con Benedetto Croce, opportunamente citato nella prefazione di Silvio Bertoldi) come mai «la storia italiana ed europea-

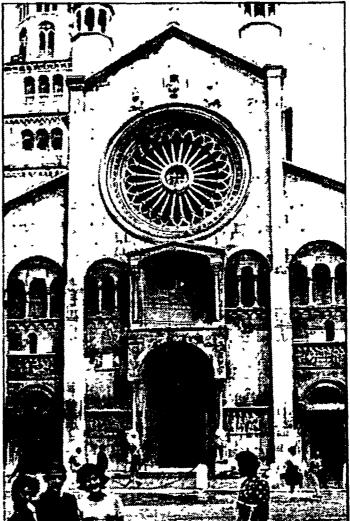
abbia «messo capo a uomin

siffatti.

Arminio Savioli

Ritenuto fino ad oggi solo un perfetto esempio di stile romanico, al restauro ha rivelato importanti affreschi Questa scoperta sconvolgerà un periodo della storia dell'arte?

Duomo di Modena: **Forse** il gotico è nato lì



Dalla nostra redazione MODENA — Se la notizia verrà confermata dagli studiosi, sarà necessario riscrivere un capitolo (e nemmeno tra i più trascurabili) della storia dell'arte italiana. Nel sottotetto del romanico Duomo di Modena sono state recentemente scoperte pitture ornative databili attorno al 1170 e attribuite, dai primi studiosi che hanno potuto vederle, ai maestri campionesi. L'ampia fascia di pitture riproduce esattamente la struttura architettonica esterna con gli archetti, le lesene e i capitelli ornati di foglie d'acanto. Una struttura architettonica chiaramente

Ma (e qui si pone l'impor-tanza della scoperta) sino ad ora si riteneva che le prime tracce di gotico fossero riscontrabili in Italia solo nella prima metà del 1200, circa un secolo dopo la sua comparsa in Francia. Furono i

maestri campionesi a costruire i due transetti e ad ornare le pareti interne (le oitture sono state trovate sul lato destro)? Gli studiosi e gli appassionati locali si spingo-no ancora più avanti, per la verità lavorando solo su ipotesi e senza documentazione. Non potrebbe lo stesso Lanfranco — l'architetto a cui venne affidata el 1099 la progettazione dell'opera, che avrebbe concluso nel 1106, lasciando ai campionesi il compito di ampliarla in seguito -- essere stato parzialmente influenzato da ele-

Un'ipotesi poco credibile, ma proprio per questo tanto più affascinante. Il Duomo di Modena toglierebbe infatti in questo modo la primogenitura del gotico a St. Eienne de Beauvais, le cui navate sono datate 1125.

La scoperta modenese, del tutto casuale, è dovuta al

maestro Uber Ferrari, lo

stesso a cui sono affidati i lavori di restauro delle sculture del Wiligelmo. E stato proprio durante questi lavori che il maestro modenese, incuriosito ed affascinato dall'andamento gotico dei transetti, si è voluto avventurare nel loro sottotetto.

Un caso fortunato. Lui stesso, che da dieci anni lavora al restauro del Duomo, non aveva mai pensato di dare un'occhiata. Il sottotetto viene rapidamente sgombrato dal terriccio che parzialmente lo ostruisce e finalmente agli occhi degli studiosi appare una scoperta imprevista: una amplissima fascia di pitture che riproduce esattamente l'architettura esterna. La pigmentazio-ne degli affreschi è brillante e perfettamente conservata. Quattro i colori usati: il bianco, il nero, il rosa e il rosso. Conci di questi due colori sottolineano l'andamento degli archi acuti. In rosso e nero sono invece dipinti i capitelli, ai quali l'uso saplente dei colori sembra quasi fornire una rozza prospettiva. Piatte, ma vivaci, le foglie d' acanto dei capitelli (perfettamente corrispondenti a quelle dell'esterno) dipinte in rosso, contornate e venate in

La scoperta degli affreschi, la loro datazione e la loro attribuzione riapre anche la discussione sui maestri campionesi. Nel contratto firmato nel 1244 da Enrico da Campione e con il quale egli impegnava se stesso e i propri eredi a lavorare per il Duomo di Modena «in perpetuo, si accenna al fatto che Enrico appartenesse già alla terza generazione dei campionesi presenti nella fabbrica del Duomo. Una stirpe laboriosa e fortunata e che si estinguerà solo nel 1322, data di realizzazione del pulpito da parte di Enrico il giovane. Ai maestri campionesi vengono normalmente attribuiti anche il rosone nella facciata (la porta regia data-ta tra il 1209 e il 1231) e la parte superiore della torre Ghirlandina.

La scoperta degli affreschi getta una luce nuova e del tutto inedita sui maestri campionesi, che si scoprono lini» ma anche pittori. Il rosone della facciata è stato sottoposto a interventi nel 1981 durante la campagna di restauro che da tempo interessa il Duomo modenese.

Dal maggio del 1973 la facciata è infatti ingabbiata dalle impalcature che impediscono la vista dei cittadini e dei visitatori. L'intervento di restauro è proceduto tra gli scogli delle difficoltà tecnico-operative e quelle ministeriali. Per due anni, infatti, (dal 1973 al 1975) la mancanza di fondi ha impedito qual-

siasi opera od intervento. Dopo le prese di posizione di numerosi studiosi e di associazioni culturali la vicenda si trascina ora stancamente nelle aule dei tribunali. Le primitive porte lignee, fatte restaurare ad opera della sovrintendenza (e scoperte settecentesche) sono tuttora sotto sequestro. La controversia giudiziaria impedisce poi alla sovrintendenza stessa di procedere al restauro dei bassorilievi che ornano gli stipiti, l'architrave e l'ar-

co del portale d'ingresso. Gran parte del lavoro, però è già stato terminato. Nascosti dai tubi Innocenti e dalle reti protettive i bassorilievi di Wiligelmo sono pronti a mostrarsi in tutta la loro bellezza. Tra l'estate e l'autunno di quest'anno, finalmente il Duomo verrà liberato dalla gabbia nella quale

è rinchiuso da dieci anni. Roberto Franchini

Dal «muto» alla «nouvelle vague», tutti i film di Renoir: a tre anni dalla sua scomparsa Firenze dedica una retrospettiva al grande maestro. Con lui l'immaginazione prese il potere

Il segreto di Jean

FIRENZE - Tutto il cinema di Jean Renoir: lo propone in questi giorni l'Istituto Francese di Firenze con un ampia rassegna dedicata al regista L'iniziativa fa seguito ad una retrospettiva completa su Renoir organizzata nel 1979 a Firenze poco dopo la sua scomparsa. Sul valore e l'opera di Renoir ospitano un intervento di Claude Beylie, docente di storia del cinema alla Sorbona, redattore-capo della rivista «L'avant Scéne Cinéma» e conservatore della Cinémathéque Universitaire, uno dei massimi curatori del lavoro del regista

Jean Renoir è morto, il 12 febbraio 1979, nella sua proprietà di Beverly Hills, in California, dove si era ritirato dieci anni prima. La sua salute precana gli imponeva di tenersi lontano dagli studios e dalla Francia dove aveva girato per la televisione il suo ultimo film: Le petit theatre di Jean Renoir Condannato a non toccare più una macchina da presa si contentava di scrivere ricordi, romanzi e novelle e di ricevere amici. Alcuni suoi testi (Le coeur à l'aise, Le crime de l'anglais, Geneviève) possono essere considerati come ammirevoli synopsis di film che, in altri tempi, avrebbe messo in scena

Ho avuto personalmente la fortuna di rimanere in corrispondenza con Renoir fino ai suoi ultimi momenti o quasi. Rileggendo ora le sue lettere di persuasione sorpassa quella di tutte le altre arti È allo stesso tempo distruttore e benefattore. Di qui la necessità di separare il grano buono dalie erbe cattive». E ancora: «Dopo tutto è possibile che il cinema sia non soltanto un modo di registrare l'immagine ed il suono, ma anche uno stato d'animo. Credo che le nuove generazioni saranno più o meno modellate dal cinema, mentre quelle precedenti lo erano dalla letteratura.

Infine, a proposito della scomparsa di Michel Simon, che l'aveva molto addolorato, scrisse: «La morte non è che un malinteso. La stupidità non saprebbe trionfare sull'intelligenza».

Jean Renoir, senza dubbio, è il più grande di tutti i registi francesi. La sua carriera riassume l'evoluzione del cinematografo, dai «balbettii» ciò che abbiamo chiamato «cinema muto» — sino alla «nouvelle vague» — di cui fu il padre spirituale - passando per l'età d'oro del realismo poetico, i progressi della registrazione sonora e il colo-

La sua influenza supera anche il quadro francese poiché si estende agli Stati Uniti e arriva sino in India. Ha realizzato 38 film tra il 1924 e il 1969, molti dei quali hanno segnato profondamente l'arte dello schermo.

Nato il 25 settembre 1894 da una famiglia d' artisti (bisogna forse ricordare che è il figlio del si scopre una intelligenza ed una semplicità che grande pittore Augusto Renoir?) da giovane inlo definiscono completamente: «Il cinema assor» | dirizzò i suoi interessi verso la ceramica. I suoi be tutto, il buono come il cattivo. La sua potenza | primi passi nella carriera cinematografica, in-



gonfio di rancore e di odio

per gli avversari vinti e di-

spersi. È il Mussolini più sor-

prendente, più inaspettato.

Sono passati sei anni dalla

marcia su Roma e il suo po-

tere dittatoriale è solido,

contestato solo da minoran-

ze coraggiose, ma isolate e

deboli. Eppure il duce non

può nominare socialisti, co-

munisti, liberali e democra-

tici senza coprirli di insulti.

fluenzati dall'amore per il cinema americano da Douglas Fairbanks a Charlie Chaplin, da Pearl White a Eric von Stroheim -, li fece con una sceneggiatura scritta per la sua prima moglie, Catherine Hessling. Non contento del risultato, decise di passare alla regia per «dirigere» la sua compagna: sarà il suo primo «vero» film, La fille de l'eau (La figlia dell'acqua) del 1924 dove si intravvedono già le due tendenze che domineranno la sua opera, l'impronta naturalistica da una parte, il gioco onirico dall'altra, un via vai di realismo e immaginario. Poi viene Nanà, preso de Zola, dove appare una volontà di critica alla borghesia e alle sue assurde relazioni. Nei suoi ultimi film muti Renoir alterna prove d'avanguardia (La petite marchande d'allumetes, preso da Andersen) a farse sconvolgenti e film umo-

Dal 1931 al '39 Renoir abborda con facilità tutti i generi, tutti gli stili, dalla tragicommedia acida alla caricatura buffonesca (La chienne, Boudu sauve des eaux), dal poliziesco ai fatti di cronaca provenzale (La nuit du carrefour e Toni che ha aperto proprio la rassegna fiorentina), dall'adattamento dei grandi scrittori (Flaubert, Maupassant, Gorki, Zola) all'affresco militare (La vie est a nous, La Marsigliese). Realtà e fantasia si mischiano ancora strettamente. Otterrà il suo vero successo mondiale con La grande illusione (1937), profonda rimessa in causa delle nozioni di «classe» e di «patria».

Alla vigilia della guerra, finalmente, La règle du jeu, il suo capolavoro, un eseguito moderno ai sortilegi di Beaumarchais, Marivaux e Mussets (Claude Muriac) e contemporaneamente un «amaro e profetico gioco del massacro» (François Truffaut), annunciatore della tormenta che stava per abbattersi sull'Europa: il gioco dell'immaginazione confrontato alla realtà del presente.

Dopo un periodo americano leggermente più deludente (ma quello che conta è una bella riuscita come Il diario di una cameriera), Renoir | dre: «Il mondo di Renoir è un tutto». ritorna in Francia, via India Il fiume e Italia La carrozza d'oro I suoi ultimi film - oltre un certo spirito di disimpegno, tipico dello spirito

dell'epoca - appaiono diretti verso una forma di spettacolo totale che integra la pittura, il teatro e la musica e che si aprono anche alle tecniche della televisione (con l'ammirevole e sconosciuto Il testamento del mostro, 1959).

In Pic-nic alla francese si prende persino il usso di annunciare le teorie moderne dell'ecologia e in Le strane licenze del caporale Dupont (girato in Germania nel 1962) di fornire un seguito, libero e contemporaneo, a La grande illusione. L'immaginario ha definitivamente (e per fortuna?) trionfato sulla costruzione del realismo. Renoir è seppellito in Francia, nel piccolo cimitero di Essoyes, minuscolo villagio ai bordi della Champagne e della Bourgogne, di cui sua madre era originaria.

Per Jean Renoir, come per i più grandi artisti, da Rabelais a Molière, da Shakespeare a Goldoni, da Mozart a Watteau, la vita è sempre stata una festa. Una campia commedia con cento atti diversis. Il lavoro dell'autore di film è di ripercuotere, con la massima finezza e fedeltà, i molteplici rumori, di rinviare la palla dell'esistenza, di divertirsi a sbrogliare la matassa di questa rappresentazione un po' folle che si concedono tra loro gli uomini. Là dove c'è ordine creare il disordine e viceversa. Rimettere insomma il mondo

In questo approccio - al tempo stesso realista e ludico -- alle nostra «commedia umana», senza schivare nessuno dei suoi mutamenti (morali, psicologici, politici, ecc.), Renoir ha sempre saputo tenere la parte del sogno, della fantasia, secondo una alchimia segreta che è, forse, il fondamento stesso dell'arte, di tutte le arti. Continuamente alla ricerca di questa inafferrabile e sfuggente «verità interiore», che si trova ben al di là di un vago realismo (ricordato ancora oggi da tanti autori) sta il regista del cambiamento, della contraddizione, della vita mutata in spettacolo. Come ha scritto lui stesso a proposito di suo pa-

> Docente di Storia del cinema all'Università della Sorbone



«Tam Tam» intervista Sean Connery

ROMA — Una troupe di «Tam Tam» ha seguito nei giorni scorsi a Londra le riprese fina-li di «Never Say Never Again» («Mai dire mai») il film che segna il ritorno di Sean Connery gna il ritorno di Sean Connery dopo 13 anni, nel ruolo di Ja-mes Bond, l'agente segreto 007. Lamberto Sposini e Ric-cardo Vitale, autori del servizio che sarà trasmesso in uno dei prossimi numeri di «Tam Tam», hanno potuto filmare sul set le scene più spettacolari e rivelano i segreti, gli effetti speciali e la trama del film, diretto questa volta da Irvin

Più che una mostra

sembra un grande bazar

l'esposizione organizzata

a Pisa da 43 studiosi guidati

da Achille Bonito-Oliva

Ma al di là dell'abile regìa

quali sono i rischi di questo

atteggiamento «antidogmatico»?

Kershner, già regista d «Guerre stellari II». Sul set sono stati intervistati Sean Connery, il regista e la protagonista femminile Bar-bara Carrera. Il ritorno di Connery nel ruolo di 007 significa che per la prima volta sugli schermi ci saranno due diversi James Bond: appunto Connery e Roger Moore che ha appena finito di girare, sempre a Londra, il suo «Octo-

pussy».
«lo e Roger siamo molto amici — dice Connery nell'in-tervista a "Tam Tam". Io in-terpreto Bond a modo mio, Roger invece carica il perso naggio di umorismo? Comunque, io sono stato il primo e questa per me è una fortuna». Nella parte del «cattivo» di tur-no c'è questa volta Klaus Ma-ria Brandauer.

Nuovi «Premi Saint Vincent» per cinema, teatro, tv e musica

ROMA — Le «Grolle d'oro», i premi Saint Vin-cent destinati, fino all'anno scorso, al cinema, dall'edizione di quest'anno allargheranno il proprio campo d'azione anche alla musica, alla televisione e al teatro. A ciascun settore sono ora riservate due «Grolle d'oro» e tre «Targhe Saint Vincent» destinate ai migliori esordienti. Un'altra novità riguarda un premio speciale che sarà destinato ad una personalità dell'Europa Comunitaria particolarmente importante nel mondo dello spettacolo. La premiazione av-verrà tra il 15 e il 18 settembre prossimi. I nuovi premi Saint Vincent per lo spettacolo, inoltre, godono del patrocinio del Ministero del Turi-smo e dello Spettacolo, mentre presidente delle quattro giurie giudicatrici è stato nominato, per il biennio 83/84, Franz De Biase.

Assomiglia a «Kojak» un antico sacerdote egiziano «ricostruito»

BRISTOL (Inghilterra) — Kojak, il famoso detective televisivo americano interpretato da Telly Savalas, ha le stesse fattezze di Horemkenesi, un egiziano vissuto tremila anni fa: que-sta la concorde impressione dei giornalisti presenti nel museo di Bristol allo scoprimento di una ricostruzione scolpita della testa di Horem-kenesi, un antico sacerdote egiziano il cui corpo mummificato venne trovato a Tebe in bara lignea nella tomba della moglie di un faraone. La mummia è stata sottoposta negli ultimi due anni a una serie di analisi e studi da cui, a parte la costatazione che Horemkenesi aveva un cranio insolitamente sviluppato, è risultato che l' antico sacerdote era afflitto da una malattia alla colonna vertebrale associata a una notevo-

in primo luogo su artisti di

talento e di aver sfruttato al

massimo una favorevole

Qualcuno obietta che i cri-

tici giovani non conoscono la

grammatica, altri che scri-

vono difficile, altri ancora

che non hanno studiato ab-

bastanza. Sono rilievi ricor-

renti in ogni scontro genera-

zionale ma che contribuisco-

no ben poco alla messa a fuo-

co del problema: verrebbe

quasi da rallegrarsi per l'in-

dubbio interesse e la passio-

ne con la quale si guarda all'

arte del nostro tempo. Il pe-

ricolo, casomai, è altrove, è

nella sindacalizzazione, nel

volersi presentare in catego-

ria, nella tranquillante ac-

cettazione di una transitività

critica buona per tutte le sta-

gioni, nell'imitazione di un

modello di per sé già abba-

· In una breve nota apparsa

su Tuttilibri alla vigilia del

convegno, Argan, rivolgen-

dosi ai giovani critici, chie-

deva loro ragguagli su due

punti: da un lato la salva-

guardia di un reale atteggia-

mento critico, di «dubbio me-

todico, dall'altra la questio-

ne del rapporto con il patri-

monio culturale che la socie-

tà del nostro tempo in molti

casi sta progressivamente

degradando. In altri termini,

un maestro che sollecita i

giovani tanto a mantenere

un antidogmatico giudizio

critico quanto ad una atten-

ta sorveglianza civile: è chia-

ro che queste strade parallele

saranno quelle lungo le quali

sarà bene muoversi, senza i-

mitazioni d'accatto, ciascu-

no con le proprie forze, re-

sponsabile delle proprie scel-

stanza ingombrante.

congiuntura di mercato.



«La mia casa», olio di Gianni Pisan

Mostra

Gianni Pisani

Napoli tra gioco

MILANO --- In alcune sale del bel Palazzo Dugnani, aperto dallo scorso anno alle attività del Comune, è stata allestita in questi giorni una mostra di Gianni Pisani. Pur se il museo principale anche per la dimensione delle tele, è costituito da opere tra il '79 ed oggi, nella rassegna sono pure presenti alcuni quadri da considerare, certamente, come fondamentali o notevoli all'interno della vi-cenda espressiva del pittore partenopeo. Lo dice anche Dorfles che lo presenta in catalogo, assieme ad Argan ed altri, riferendosi ad una tela del '63, L'Uomo che perde le mani. «Esso costituisce» scrive infatti il critico ancora oggi una delle tappe più significative del suo percorso artistico (...) che denuncia la conflittualità sempre presente in lui tra una vena giocosa, ilare ed estroversa, e una

te, operata fin nelle pieghe più profonde della psiche dell'artista dalle circostanze complessive della sua vita. Le scelte di linguaggio, le stesse modulazioni dell'immagine da

alore, direi, testimoniali

Nostro servizio

PISA - Un critico e quarantatré post-critici, un burattinaio e quarantatré giovani (più o meno) in cerca di affermazione; al lato, ma molto al lato, circa 130 artisti o supposti tali, con altrettante opere segnalate dai suddetti post-critici: il tutto a Pisa, in Palazzo Lanfranchi, regista Achille Bonito Oliva con l' apporto organizzativo di Comune, Regione e Provincia; il convegno, infine, sapientemente orchestrato ed altrettanto sapientemente propagandato si è svolto sabato e domenica scorsi, mentre la mostra è destinata ad andare avanti fino al prossimo 20

Questi, in sintesi, i dati di una iniziativa che come scopo ultimo aveva quello di far parlare di sé, di mettere ancora una volta in risalto la strategia del burattinaio e di riscaldare le speranze degli aspiranti burattini: e se questo era l'obiettivo, bisogna dire che è stato raggiunto. Della manifestazione molto si è parlato anche se in fondo altro non era che uno degli ennesimi scontri generazionali per mantenere o accedere alle leve del potere: un potere del resto alquanto fittizio e senz'altro tributario del vero Potere, che in primo luogo è quello del mercato e i dei politici, della schiera degli assessori che nonostante tutto continuano a fare il bello ed il cattivo tempo.

un campionario di presenze, di un coacervo di lavori messi insieme senza alcun taglio critico, senza alcuna logica. Ognuno dei critici era stato chiamato ad indicare tre artisti: nel segno di questa disponibilità estrema il risul-Ma prima di parlare del fetato non poteva essere che nomeno, dell'adunata della un bazar, un supermercato, post-critica, vediamone le con l'angolo di utenza, come conseguenze, cioè la ciclopisempre accade in queste occa mostra allestita nei tre casioni, livellato verso il baspiani del vetusto palazzo piso, quasi che le presenze più sano, ricordando subito che

non si può parlare, quanto di | confondere nella loro mediocrità i personaggi e le opere di maggior rilievo. Ancora, nel gran serraglio, un cattivo servizio è stato reso agli artisti ormai classici, ai veri maestri, rappresentati da opere di secondo ordine, probabilmente rimediate scartabellando tra i fondi di qualche Galleria, come ad esempio un Vedova formato francobollo e un ben poco significativo Teatrino di Fontana, tra l'altro collocati alla ovvie e scadenti abbiano il | rinfusa accanto ad artisti potere di far naufragare e dell'ultim'ora.

verone, mescolando in una identica ricetta storia dell'arte e contemporaneità, se, alla fine, il tanto celebrato enomadismo. vuol significare rinuncia al giudizio critico ed asoluzione per tutto, in questo caso allora la mostra pisana viene ad essere davvero esemplare.

negli ultimi quindici anni, per più versi, bisogna riconoscere a Bonito Oliva, il suo lavoro fondato sulla tecnica dello scarto e della provocazione intellettuale, responsabile di intuizioni ragguarde-Ma in realtà le cose sono più complesse dell'apparenvoli, abilissimo, e anche questa è una qualità, nel mettere za, ed investono il secondo punto della questione, il maa frutto i suoi paradossi, enipolo dei post-critici e la losplicito nella sua franchezza, ro attitudine di fronte all'ogsenza moralismi di sorta e

Se si voleva alzare un pol- | getto artistico, sulla scia di | netto nelle sue scelte, sicuramente più brillante di buona parte dei suoi concorrenti.

> Con la transavanguardia Bonito Oliva na latto scuola ma non scuola critica, quanto scuola di gratificazione e di successo. I suoi continuatori, in fitta schiera presenti a Pisa, vorrebbero emularlo nella ricerca del successo, dimenticandosi che al di là di tanti discorsi e di tanti prefissi (dal trans al post) il merito del critico in questione è stato quello di aver puntato

te e del proprio lavoro.

Vanni Bramanti

Programmi TV

di mostra in senso stretto

Rete 1

12.30 «SCHEDE STORIA» - «Alle fonti del carillico CRONACHE ITALIANE - Cronache dei motori

13.25 CHE TEMPO FA 13.30 TELEGIORNALE

14.00 APPLAUSE - Con Rossella Falk, Ivana Monti - Regia di A Falqu 15.10 GIANNI TOGNI IN CONCERTO

15.30 SCHEDE SCIENZE - Tecnica - Fisica del dolore 16.00 MISTER FANTASY - Musica da vedere

16.50 OGGI AL PARLAMENTO 17.00 TG1 - FLASH

17.05 DIRETTISSIMA CON LA TUA ANTENNA
18.20 TG1 CRONACHE - Nord chiama Sud - Sud chiama Nord
18.50 L'APPUNTAMENTO - Orne#a Vanoni e Walter Chiari

19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA

20.30 «TRE FRATELLI» - Di Francesco Rosi Con Carles Vanel, Philippe Noret, Michele Placido Vittorio Mezzogiorno

22.20 TELEGIORNALE 23.30 Dossier sul film: «Tre fratelli - In studio Enzo Biagi 23.40 TG1 - NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA

Rete 2

12.30 MERIDIANA - «Un sold», due sold»

13.00 TG2 - ORE TREDICI
13.30 RACCONTIAMO LE CITTA - «Matera»

14-16 TANDEM - (14 25) «Videogames», (14 35) «Doraemon», (14 50) «II

VERSO NUOVE TECNOLOGIE - Programma di Mario Finamore 16.30 PIANETA - ≥rogrammi da tutto il mondo 17.30 TG2 - FLASH

17.35 DAL PARLAMENTO 17.40 TERZA PAGINA

18.50 CUORE E BATTICUORE - «Farla franca» - FªEVISIONI DEL TEMPO 19.45 TG2 - TELEGIORNALE 20.30 REPORTER - «Settimanale del TG2» 21.20 APPUNTAMENTO AL CINEMA

21.25 IL PIANETA TOTO' - Di G. Govern

22.15 TG2 - STASERA 22.25 TG2 - SPORTSETTE - Appuntamento del grovedi 23.35 TG2 - STANOTTE

Rete 3

17.20 CONCERTO SINFONICO: orchestra de «I pomeriggi musical» di Milano Direttore Taverna L'ORECCHIOCCHIO - Quasi un quotidiano tutto di musica

19.30 TV 3 REGIONI

20.05 VIVERE LA PROPRIA ETÀ - «L'infanzia nella memoria degli anziani 20.30 BALLO È BELLO 22.00 TG3 - (Intervallo con: Gianni e Pinotto)
22.50 LA DOLCE ALA DELLA GIOVINEZZA - Di Richard Brooks Interpreti

Canale 5

8.30 «Buongiorno Italia»; 8.50 Cartoni animati; 9.20 «Aspettando il domanio, teleromanizo; 11.20 «Rubriche»; 11.45 «Doctors», teleromani-

zo: 12.10 telefilm; 12.30 «Bis», gioco a prensi con Mike Bongiorno; 13 «II pranzo è servito», con Corrado; 13.30 Teleromanzo. «Aspettando il domani»; 16.10 Cartoni animati; 17.30 «Hazzard», telefilm; 18.30 «Pop corn news»; 19 Telefilm; 19.30 «Galactica», telefilm 20.25 «Superflash», gioco a quiz condotto da Mike Bongiorno; 22.10 «Lou Grant» 23.10 «Campionato di Basket NBA»; 00,40 «Kojak», telefilm: «Galactica» tele-

e i quaranta critici

Italia 1

8.30 Febbre d'amore; 9.30 Gli emigranti, telenovela; 10.15 Film - «La signora di lusso», con Rosalind Russel. Maximilian Shell; 12.00 «Vita da strega», telefilm 38° «Samanta e la torre di Pisa»; 12.35 Cartoni animati: 14 Gli emigranti, telenovela; 14.50 Film «La signora a 40 carati», con Liv Ullmann, Gene Kelley: 16.30 Bim Bum Bam, pomeriggio dei ragazzi: 18.00 «La casa nella prateria», telefilm; 19.00 Febbre d'amore, telefilm; 20 Vita da strega, telefilm; 20.30 Film «Le folli notti del dott. Jerryl» con Jerry Lewis, Stella Stevens; 22.30 Cannon, telefilm: 23.30 Grand prix nº 6: 0.30 Film «Ho sposato un mostro venuto dallo spazio».

Retequattro -

8.30 Ciao ciao - Programmi per ragazzi; 9.50 «Ciranda de Pedra», tele novela; 10.30 Film «007 ½ agente per forza», regia di Lennie Weinrib, con Jonathan Daly, Karen Jensen, 11.55 «Truck Driver» telefilm; 12.50 «Mr. Abbot e famiglia», telefilm; 13.15 «Marina», telefilm; 14 «Ciranda de Pedra», teleno::ela: 14.45 Film «Il dominatore», regia di Guy Green. con Charlton Heston, Yvette Mimieux, George Chakiris; 16.30 Ciao ciao - Programmi per ragazzi; 18.30 «Truck driver», telefilm; 19.30 «Vegas», telefilm; 20.30 «Cipria», rotocalco rosa di Enzo Tortora, con l'onorevole Angela Bottaro. Amanda Lear, Elio Pandolfi, Goffredo Parise; 21.30 Film «Roma, regia di Federico Fellini, Peter Gonzales, Fiona Florance:

Svizzera

9 e 10 Telescuola; 11 Sci; 18 Per i bambini; 18.45 TG: 18.50 Viavai... 19.25 «La vera Sara»: 20.15 TG: 20.40 «Er più». Film con Adriano Celentano: 22.25 Tema musicale. 23.05 TG.

Capodistria

13.30 Confine aperto: 17 Con noi... in studio: 17.00 TG - Notizie; 17.10 La scuola; 18 Un tocco di pazzia: 18.30 L'Italia vista dal cielo; 19.30 TG: 19.45 Chirurgia di bellezza; 20.15 Alta pressione: 21.15 Vetrina vacanze: 21.25 TG; 21.40 Chi conosce l'arte.

Francia

10.30 A2 Antiope; 12 Notizie; 12.08 «L'eccademia dei 9»o; 12.45 TG: 10.30 Az Antiope; 12 Notizie: 12.08 «L'eccademie dei 9»o; 12.45 TG: 13.50 Piccola signora, sceneggiato; 14 Le vita oggi: 15 «Velo blus, film: 16.50 Del tempo per tutto; 17.45 Recré Az: 18.30 TG: 18.50 «Numeri e lettere», gioco: 19.10 D'accordo, non d'accordo: 19.20 Telegiornale 19.45 Il teatro di Beuvard; 20 TG; 20.35 L'ora delle verità: 21.40 I ragazzi del rock; 23.15 TG.

☐ Montecarlo

· :

14.30 Victoria Hospital: 15.50 Jack London; 17.30 Discoring: 18.30 Notizie flash; 18.35 I ragazzi del sabato sera; 19.30 Gli affari sono affari. Quiz: 20 «Victoria Hospital»; 20.30 «Soko 51-13», telefilm; 21 Chrono; 21.30 «La visita», film con Sendra Milo - Notizierio.

Scegli il tuo film

TRE FRATELLI (Rete 1 ore 20,30)

Bonito Oliva loro riconosciu-

to mentore. E qui va fatta

una precisazione. Alla luce

di come si sono svolte le cose

La serata televisiva, scarsa quanto a quantità di film messi in onda, presenta stasera due appuntamenti di decisa qualità. Il primo è questo «Tre fratelli», il più recente film di Francesco Rosi, che Enzo Biagi ha scelto come introduzione al suo Dossiero. Opera realizzata nell'81 «Tre fratelli» dopo alcuni anni di silenzio ha richiamato l'attenzione sulla questione meridionale, tema zià fondamentale per il regista di «Mani sulla città», «Salvatore Giulia-no», «Cadaveri eccellenti». Spunto originario il racconto «Il terzo figlio, del russo Platonov, ma la vicenda, ambientata nel nostro Sud, nelle Murge, si allarga e tramuta in una specie di tragico bilancio dei nostri anni. Un padre (l'ottantanovenne, squ Charles Vanel) richiama a casa, nella sua masseria, i tre figli sbale-strati da anni in ogni regione d'Italia: Raffaele il magistrato (Philippe Noiret); Rocco, istitutore in un riformatorio di Napoli, (Vittorio Mezzogiorno); e Nicola operaio a Torino (Michele Placido) L'incontro fra i tre fa scoppiare tensioni personali e politiche (Raffaele è stato minacciato di morte dai terroristi), mentre la memoria singola e collettiva procede per flash-back e la vita sembra concludersi nel grande, crepuscolare, dolore del vecchio padre... ROMA (Retequattro ore 21,30)

In concorrenza col primo, dato l'orario, il film di Federico Fellini con Peter Gonzales, Britta Barnes, Pia De Doses ed Elisa Mainardi. A suo tempo, all'uscita avvenuta nel '72, come tutti i film di questo cineasta fece discutere: Fellini si o Fellini no? Certo è che. anche all'interno della produzione del grande regista, «Roma» ha una fisionomia piuttosto singolare, un po' come al clownsa, per il suo andamento rapsodico. Tema, la capitale, fra incanto della memoria e oggi agghiacciante. Ecco allora l'arrivo a Roma del provinciale, la prima visione della stazione Termini, la pensione e le mangiate in trattoria, le case di tolleranza, pagine che ricordano il magistero stilistico di un Gadda. E, accanto, la sequenza del raccordo anulare, il meno riuscito esito di un flash sugli hippies (realtà di quegli anni). Roma, s'è detto, è anzitutto un film sulla morte, come tutti quelli di Fellini, dai tempi del non realizzato ·Viaggio di G. Mastorna ·

Maternità artificiale a «Reporter»

Il secondo numero di Reporter, in onda stasera alle 20,30 sulla Rete 2 TV si apre con una storia singolare che ripropone la pratica della inseminazione artificiale al fine di avere un figlio: in un paesino della Francia, la quarantenne Cristine ha accettato di fare un figlio per la sorella gemella Magali, che è sterile. L'eccezionalmità dell'avvenimento è data dal fatto che il seme è stato dato scientificamente dal marito di Magali, e Cristine è ora in attesa di

Radio

☐ RADIO 1

GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 20,50, 23. Onda verde. 6.03, 6.58, 7.58, 9.02. 9.58, 11 58, 12.58, 14.58, 16 58, 18, 19,58, 20,48, 22,58; 6 Segnale orario: 6 05, 7.40, 8.30 Musica; 6.46 Al Parlamento; 7.15 GR1 lavo-ro; 7.30 Edicola; 9.02, 10.03 Radio anch'io '83; 10.30 Canzoni; 11.10 Top and roll; 11.34 Mozart; 12.03 Via Asiago; 13.25 La diligenza; 13.35 Master; 14.28 La coppia; 15.03 Magabit: 16 II paginone: 17.30 Master under 18; 18.05 Biblioteca musicale: 19.20 Si fa sera: 19.25 Jazz; 20.25 «Permette Cavallos; 21.52 Obiettivo Europa; 22.27 Audiobox; 22.50 Al Parlamento:

23.10 La telefonata. □ RADIO 2

GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30. 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30; 6.06, 6.35, 7.05 I giorni, 7.20 Luci del mattino; 8 La salute del bambino; 8.45 «Corleone»; 9.32 Radiodue 3131; 12.10, 14 Trasmissioni regionali; 12.48 eEffetto musicas; 13.41 Sound Track; 15 «Canne al ventos di Deledda; 15.30 GR2 economa; 15 42 d.a casa originale», di Cuchel; 16.32 Festival; 17.32 Musica; 18.32 Il giro del sole; 19.50 Leggere un quadro; 20.10 «Una sera rosa shockinge; 21 Nessun dorma... 21.30 Viaggro verso la notte; 22.20 Panorama parlamentare; 22.50 3131 notte.

RADIO 3

GIORNALI RADIO: 6.45. 7 25. 9 45. 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.53; 6 Preludio, 7, 8.30 Concerto; 7.30 Prima pagina; 10 Ora D; 11.48 Succede in Italia; 12 Musicar. 15.18 GR3 culturar. 15.30 Un certo discorso: 17 C'era una volta; 17.30, 19.15 Spazio Tre; 21 Le riviste: 21.10 ell bacos; 23.15. Jazz.

e alienazione

molto più cupa, ansiosa, introspettiva, del resto quasi mai assente dalla natura più profonda del carattere partenopeo.

In quest'opera è già presente infatti l'intero nucleo d'atteggiamenti di fondo attorno al quale ruotano anche le tele più recenti: il senso acuto di una perdita, di un distacco violento, di una castrazione dell'anima che percorre drammaticamente il rapporto tra 'uomo di oggi e la sua storia quotidiana: il senso, insomma, per usare un termine un po' consumato, di una alienazione permanen-

quadro a quadro, gli scarti e le concentrazioni d'una fantasia sensi-bile e suggestiva che si addensa sulla memoria e sul sogno, sulla compenetrazione fruttuosa tra racconto e metafora, tutto questo, può, in ultima analisi, rientrare nello «sguardo lungo» della pittura di Pisani, in una tale tens:one di autoriflessione poetica. L'appa-rente contraddizione tra un senso ludico (ironico, autoironico) e un più sordo senso drammatico del dipingere non può che accentuare gli spessori umani di tutto il testo, rafforzandone la presa e il

In quest'ottica, che mi pare legittima, in fondo non tutte le etture anche autorevoli del suo lavoro appaiono, oggi, complete o esaurienti. Mi pare anzi che il suo lavoro andrebbe maggiormente rivalutato e riconsiderato sul piano, appunto, di una pittura di contenuti» e di racconto, nella quale i fatti autonomi e fisiologici della pittura stessa intervengono alla pari con gli altri fondamenta-li dati costitutivi dell'immagine.

Giorgio Seveso

avvisi economici

A Trentino Cavalese in prestigioso re-

sidence impresda vende appartamen

ti 2 camere, soggiorno, cottura, ba-gno, balcone, bellissima posizione

prezzo interessante, minimo anticipo,

canze. Verona 0462/32.222.

dilazioni senza interessi. Centro va-

A Trentino Cavalese in residence con

piscina, tennis, impresa vende appar-

tamenti consegna '83 a prezzo bloc-

cato, soggiorno, cucinino, 2 camere,

baono, terrazza panoramica, lire

69.500.000. --- 20.000.000 antica-

VACANZE LIETE

Al mare affittiamo appartamenti e vi le a partire da L. 50 000 settimanali sull'Adriatico nelle pinete di Roma gna Richiedete catalogo illustrato a Viaggi Generali - Via Alighieri 9 - Ravenna - Tel. (0544) 33.166 ESTATE al marel Lido Adriago Raven

na Mare. Affittiamo confortevoli appartamenti e villete Prezzi vantaggio si. Telefoni (0544) 494.366 494 316

LIBRI di BASE

Collana diretta da Tullio De Mauro otto sezioni

po, comode dilazioni senza interessi Informazioni 0462/32.222. Cavalese (Trentino) Hotel La Stua tutti i comfort, settimana bianca, mezza pensione, più libera circolazione su tutti gli impianti 234.000. Tuttio compreso. Tel. 0462/30.235.

Cavalese (Trentino) residence Hotel Trunka Lunka al parco funivie Cermis, favoloso, prezzi, settimana bianca, tutti i comfort. Tel. 0462/30 233 per ogni campo di interesse

USLN.9

REGGIO EMILIA

Visto art. 10 - Comma IV - della Legge n. 741/1981 questa U.S.L. indice Appalto - Concorso per progettazione e costruzione di «Centro Sperimentale e Laboratorio di Microbiologia», per l'importo idicativo di L. 1.250.000.000. (IVA

Le ditte interessate, iscritte alle catt. 2 - 2bis per 1.500.000.000 e 6A-6B per 750.000.000, possono far pervenire, tramite Racc. A. R. o a mano, la propria richiesta di essere invitate entro 30 gg. dalla pubblicazione del bando all'Albo Pretorio del Comune di Reggio Emilia, al seguente indirizzo: SEGRETERIA SERVIZIO ASSISTENZA OSPEDA-LIERA - Viale Risorgimento, 80 - 42100 Reggio Emilia. La richiesta di partecipazione non vincola l'Amministrazione dell3U.S.L.

IL PRESIDENTE Giovanni Chierici

ogni settimana: l'informazione, l'analisi, la critica, il confronto ogni mese due inserti speciali: Il Contemporaneo dedicato a un argomento al centro dell'interesse. I Libri vasta e autorevole rassegna

sulla produzione editoriale italiana ed estera.

Verso il XVI Congresso del Pci. Un'occasione in più per abbonarsi eccezionalmente fino al 28 febbraio le tariffe restano bloccate Abbonamento anno Lire 32.000 abbonamento semestrale Lire 16.000

In omaggio a tutti gli abbonati il libro "Marx a Londra" dello storico inglese A. Briggs Un inedito affresco della Londra vittoriana e della vita familiare politica e scientifica di Marx.

. •

Il settimanale dei comunisti italiani al centro del dibattito congressuale. Documenti, inchieste, tribune per conoscere idee ed esperienze che maturano nell'universo comunista per individuare contenuti e soggetti dell'alternativa democratica

I versamenti vanno effettuati sul copin. 430207 oppure con vaglia postale o assegno bancario intestati a l'Unità spa, viale Fulvio Testi, 75 - 20162 Milano

A Venezia, fuggendo una moglie infuriata e un'aman-

te appiccicosa. Wagner arrivò il 28 agosto 1858. Vi restò

sette mesi, il tempo necessa-

rio a scrivere il secondo atto del «Tristano». Ancora a Venezia, oltre a qualche pas-

saggio di una o due settima-

ne, tornò nel settembre 1882

Ambedue i periodi furono

tormentati e angosciati, ma

profondamente diversi. Il

Wagner del 1858 era, a qua-

rantacinque anni, nel pleno

delle forze e dello siancio

creativo: cacciato dalla Ger-

mania, indebitato sino ai ca-

pelli, senza più famiglia, rea-

giva alle sventure scrivendo

la sua opera più audace: «ter-

ribile, capace di rendere paz-

zi gli ascoltatori», notava con

spavento. Tutt'altro è il Wa-

gner che arriva sulla laguna

un quarto di secolo dopo: ora

la fortuna gli ha dato tutto

- un teatro suo, una nuova

famiglia, un ricco fiume di

diritti d'autore - ma lo sian-

cio vitale è finito. È un uomo

stanco, fisicamente e moral-

mente logoro, che a Venezia,

•la più queta -- dice -- la più

tranquilla città del mondo-

non cerca la pace per creare,

Il cuore ingrossato cede al

minimo sforzo, provocando-

gli «spasimi» e mancamenti

che lo costringono a rifu-

giarsi nella sua stanza come

una bestia ferita. Su questi

ultimi 148 giorni della sua

vita abbiamo, ora, la testi-

monianza di Cosima, la mo-

glie adorante, che annota nel

proprio diario, recentemente

pubblicato, gli incidenti del-

la vita quotidiana, con lo

scrupolo di chi assista ad un

incomparabile mistero. Più

minuziosa degli evangelisti.

Cosima non si lascia sfuggi-

re una parola, un gesto del suo Signore, nella convinzio-

ne che qualsiasi cosa egli

faccia o dica sia memorabile

agli occhi dei posteri. E non

si accorge che l'attenzione ai

minimi particolari crea una

cronaça in cui le meschinità

della vita quotidiana som-

mergono l'aspirazione al su-

La stessa gravità della malattia di Wagner sembra sfuggirle, come se gli attac-

chi ininterrotti costituissero

un'abitudine. L'arrivo a Ve-

nezia — allo due e mezzo del

pomeriggio del 16 settembre

1882 — appare comunque le-

stoso: visitano subito Palaz-

zo Vendramin e lo trovano

piacente, i bambini si diver-

tono, Riccardo canterella

canzoncine studentesche

Ma poi, nelle stanze dell'Ho-

tel Europa - dove la fami-

glia abita un paio di settima-

ne in attesa della sistemazio-

ne di Palazzo Vendramin ad-

dobbato con sete, rasi e pol-

trone imbottite - riappaio-

no i sintomi del male: una

passeggiata sino al Rialto

stanca il maestro che, ad o-

gni passo, teme un attacco

spasmodico. Di notte ha son-

ni agitati, popolati di incubi.

Sogna di venir perseguitato

dal creditori, di essere ab-

bandonato da Cosima, di do-

ver dirigere un'opera e di ar-

Non stupisce che appaia

spesso irritabile, rivelando

sino a qual punto il suo egoi-

smo sia ingigantito dal culto

adorante di Cosima. Qual-

ma per morire.

per morirvi in febbraio.



laguna: l'ultimo concerto, il Carnevale, la malattia

E Wagner rinasce

a Venezia

Il programma data per data

«Il Parsifal», per la direzione di Gabriele Ferro e la regia e

le scene di Pieriuigi Pizzi, apre domani alle 18,30 al teatro «La Fenice» le celebrazioni wagneriane di Venezia dove il musicista morì il 13 febbraio di cento anni fa. Ma è sol-

tanto il momento più eclatante di una stagione che la

città lagunare dedica al musicista tedesco e che abbraccia

cavallo tra otto e novecento, ruotò attorno alla figura di

Wagner, per odiarlo come per amarlo. Così già oggi ci

sono concerti dedicati a «il pianoforte automatico in un

salotto veneziano di cento anni fa (alle 17 teatro «La

Fenice»; «Savitri. Opera per un giardino», musica di Gustav Holst e «Il diario di uno scomparso», musica di Leo Janacek (alle 18 a palazzo Grassi); nonchè «La caduta

degli dei di Visconti (alle 21, cinema San Marco). Domani

si inaugura la mostra «Wagner e la caricatura». Al cinema

San Marco i film «La mort du Titan» di Joses Davan:

·Fouer und Schwert- di Veit von Furstenberge; ·Le diable au corps di Autat Lara. Da segnalare tra i film in pro-gramma «I maestri cantori» diretta da Leopold Ludwig,

Tannhauser, diretto da Colin Davis, «L'olandese volante»

diretto da Sawallisch (sabato); domenica sono previsti

due «Parsifal» cinematografici e un incontro con Syber-

berg regista di un altro celebre Parsifals; sempre dome-nica alle 16,30 Raina Kaibavanska e Alexander Lonquich

presentano lieder di Wagner e Liszt. Alle 17 concerto sin-

fonico con musiche di Wagner (al teatro Malibran). Alle 18 concerto da camera con musiche di Lizst, suonate da

Michele Campanella al palazzo Vendramin Calergi. Sem-pre Michele Campanella eseguirà lunedi alle 18,30 a «La Fenice» musiche di Liszt e Wagner. L'omaggio a Wagner si articolerà in una serie di dibattiti, incontri sui temi più

vari, relativi alla poetica del grande musicista tedesco,

che proseguiranno nei prossimi mesi. Fino all'estate quando «La Fenice» allestirà al Palasport di Venezia (12

luglio) l'opera giovanile di Wagner «Rienzi».

con dibattiti, projezioni, mostre, tutto il mondo che,

Ora la città gli rende omaggio e presenta

in prima mondiale un kolossal sulla sua vita

Arthur Miller dirige in Cina un suo lavoro

NEW YORK — Sta per partire per la Cina il drammaturgo americano Arthur Miller che mettera in scena a marzo un allestimento, in lingua cinese e con interpreti locali, di «Morte di un commesso viaggiato-re», uno dei suoi testi di mag-glor successo. Miller sarà il primo artista occidentale a dirigere personalmente una propria opera nella Repubbli-ca Popolare Cinese. Dopo l'insuccesso del suo ultimo dramma, «L'orologio americano», lo scrittore lavora assiduamente a un dittico di atti unici e a un

no. Una nuova edizione di «Uno sguardo dal ponte», è invece andata in scena qualche giorno fa a Broadway con buone accoglienze di pubblico mentre i critici l'hanno quasi

-La situazione del teatro in America — afferma Miller — è sempre peggiore: lo studente va raramente a teatro, il lavoratore ha smesso di recarcisi e l'Intellettuale di professione ormai lo sfugge. Solo la com-media musicale tiene il passo sui palcoscenici di Broadway con prezzi esosi che gli spettatori meno esigenti pagano volentieri. La critica sostiene queste rappresentazioni men-tre diventa improvvisamente severa quando giudica un la-

dramma di maggior impegno che già gli ha richiesto un an-



Cosima Liszt con Wagner

Così Richard Burton

mentazione nel suo significato pregnante, come partecipazione creativa del colore all'evento azione, non s'è data prima di lui». Così scriveva nella seconda metà degli anni Trenta Theodor W. Adorno. E il colore, la luminosità della fotografia sono gli elementi di spicco di questo «Wagner» telovisivo, prodotto in Inghilterra e presentato in anteprima mondiale a Venezia. La tavolozza di Vittorio Storaro, in sala assie-

me al produttore, ha saputo restituire a nuova vita i colori stemperati di una Venezia dimessa (quasi i toni grigi volessero nascondere la sua bellezza), sul cui sfondo si svolgono le sequenze iniziali dello sceneggiato, quelle del funerale del musicista tedesco. Poi, in flash-back, il racconto filmico ripercorre i momenti piu signifi-cativi della vita di Wagner: gli inizi come mae-stro di cappella, la vita con la prima moglie Minna, il periodo rivoluzionario, l'esilio, la mi-seria, l'amicizia con Ludwig II di Baviera, gli amori, il trionfo, il matrimonio con Cosima

Sullo schermo, così come nella musica «wa-gneriana- che accompagna le immagini (la di-

-Wagner», in questo assaggio/anteprima-ha esibito tutti i suoi codici di grande produzio-ne spettacolare (sono stati spesi più di 15 milio-ni di dollari) rivolta, come sempre più spesso succede, a un duplice pubblico, quello cinema-tografico (verrà distribuita una versione di circa tre ore) e quello televisivo: nove puntate di circa un'ora l'una. Il cast annovera divi come Richard Burton (forse un po' incredibile come Wagner giovane), Vanessa Redgrave (Cosima Listz), John Gielgud, Lawrence Oliver, Marthe Keller, Franco Nero.

Wolfgang Wagner ed è opera di Charles Wood, già autore di «Help», il film dei Beatles. I duemia costumi sono stati disegnati da Shirley Russell, anche lei laureata da un Oscar. Scenografo Kenneth Carey, segnalatosi recentemente per «La donna del tenente francese». La regia è di Tony Palmer, un autore televisivo vincitore di due Premi Italia. Le riprese durate sette mesi sono state effettuate in sei Paesi europei dal castello di Ludwig II all'appartamento di Wagner sul Canal Grande.

L'anteprima veneziana (che precede la presentazione dell'intero sceneggiato a Londra il 27 aprile e subito dopo a Venezia, grazie ad un accordo tra l'Amministrazione comunale e la produzione) si colloca all'interno di una rassegna, «L'immagine in me nascosta», organizzata dall'Ufficio altività cinematografiche dell'assessorato alla Cultura comunale, in occasione delle celebrazioni wagneriane messe a punto dalla città di Venezia per il 1983. Il titolo della rassegna (da una frase de -La Walkiria-) allude allo scarto esistente tra opere dedicate a Wagner o tratte dalle sue opere musicali e, come scrive Roberto Ellero, responsabile dell'Ufficio cinema veneziano, «la complessità di un'elabo-razione che sul piano tematico (la maledizione dell'oro, l'intreccio inestricabile di amore e morte), su quello piu propriamente musicale (il leitmotiv) e perfino teorico prefigura in buona misura il cinema-.

La scelta dei film risponde quindi a un dupli-ce intento e accanto alle opere direttamente legate a Wagner (come le rare biografie tra cui il «Wagner» di Carl Froelich del 1912 o «I Nibe-lunghi» di Fritz Lang e il «Parsifal» di Syber-berg) accosta pellicole come «Greed» di von Stroheim, «La maledizione dell'oro» e «Le dia-ble su correre di Claude Autontal are d'Arrosse. ble au corps» di Claude Autant-Lara (Amore e morte). Un ciclo che si inserisce nel ritorno a melodramma di moda nel cinema e che incon-tra un grande successo di pubblico: piu di 800 gli abbonamenti venduti nel primo giorno di proiezioni. Accompagna la rassegna un catalo go che inaugura una nuova iniziativa editoria: e dell'attivo Ufficio cinema veneziano: i -Quaderni di musica e film- che vanno ad affiancare i preziosissimi (e graficamente belli) opuscoli del circuito cinema.

lo porterà in tv

VENEZIA - «Mentre l'armonia di Wagner o-

rezione è affidata ad uno dei più grandi inter-preti contemporanei di Wagner, Georg Solti), il colore diventa azione: gli azzurri e i verdi delle scene della vita di corte divampano nei contro-luce e nei contrasti netti e violenti delle barri-cate e degli attacchi della cavalleria prussiana.

La sceneggiatura di questo «grande "feuille-ton" drammatica» (citiamo dal press-book) è stata stesa a Bayreuth in collaborazione con

Cristina Bragaglia

ora, provoca pericolose ten- | con moglie e figli, passa la | della sua giovanile «Sinfonia sioni. Dopo un trentennio di amicizia (in cui Liszt ha mo!to dato e Wagner moito preso), ora si sopportano a fatica. Hanno del pari il compiesso della prima-donna, ma è soprattutto Wagner che si senie privato del ruolo principale e che tormenta Cosima spiegandole easpramente e in dettaglio- che non riesce a tollerare né i modi distratti di suo padre (la «turbolenta sonnolenza») né le sue ultime composizioni

cuno lei lo adora; se il marito detesta, la moglie odia. A due voci, come il gatto e la volpe, la coppia si sfoga quotidianamente contro gli ebrei, colpevoli di tutti i mali del mondo, compreso il cattolicesimo e la cattiva musica; contro gli amici «sleali» come Nietzsche i non è un tedesco-f), contro i musicisti italiani «tremendamente volga» cesi», a loro volta meno civili

dei tedeschi. E così via.

Wagner ha ancora un mese di vita. La gioia che gli uo-

quantina d'anni. La sera della vigilia di Natale vanno tutti in teatro in tre gondole: una dozzina di persone che costituiscono tutto il pubblico. Wagner arriva per ultimo: dirige i primi due tempi, pol si riposa; Cosima ringrazia l'orchestra che risponde con un evviva; seguono gli altri due tempi della Sinfonia, un brindisi, e la serata si chiude con Wagner che racconta in francese, la storia della partitura perduta e ritrovata. •Torniame tutti a casa alle undici, - annota Cosima -. Venezia è trasfigurata in una luce azzurra. I

21 gennaio, si trova per caso | zione come musicista. Per il | sima. Wagner morì tra le sue Cosima è più furba di Min- In questo clima, l'arrivo di nei bei mezzo del carnevale: | cinquantacinquesimo anni- | braccia verso le tre e mezza.

Enti lirici: legge ponte o nuovo rinvio?

ROMA — Si conclude oggi alla Commissione Pubblica Istruterverranno fatti nuovi (come potrebbe essere la presentazione da parte del Governo di emendamenti significativi) -l'esame del disegno di legge del ministro del Turismo e Spettacolo per contributi straordinari alle attività dello spettacolo. Dovrà successivae poi passare al vaglio della Camera. Tempi lunghi, pereiò, per un provvedimento tampone che — ancora una volta -- viene chiamato -legge ponte», senza che si riesca a dire quando questo ponte riuscirà a gettare la campata sulla sponda della riforma.

L'intervento straordinario per il 1983 di 266 miliardi e 850 nilioni è stato giudicato dai senatori comunisti intervenuti nel dibattito largamente insufficiente. D'altra parte, la stessa relazione introduttiva del ministro denuncia la limitatezza dei fondi stanziati nel bilancio dello Stato per la cultura: un misero 0,48 per cento. La gravità del problema è resa ancora piu acuta — lo ha ricordato in commissione Andrea Mascagni - dall'enorme deficit accumulato dagli enti lirici, che rischia di far naufragare, se non si troveranno urgenti soluzioni, qualsiasi

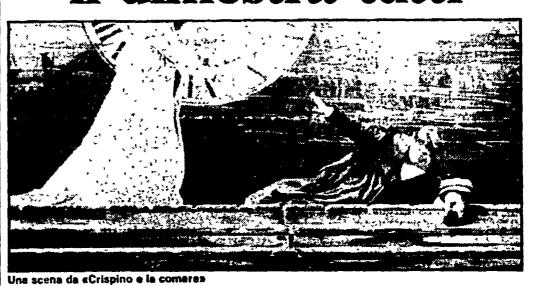
provvedimento di finanzia-

Tra il 1976 e il 1982 gli enti irici hanno, infatti, accumulato 200 miliardi di debiti. Dei quali però la metà è dovuta at pagamento degli interessi pas-sivi, per i mutul contratti obbligatoriamente con istituti di credito, a causa dell'inaudito ritardo con il quale il governo eroga i fondi. Si pensi che nel solo 1982 su 55 miliardi di deficit ben 35 riguardano gli interessi passivi. Tra il 1981 e il 1982, su fondi già stanziati, il ministero deve ancora erogare agli enti lirici oltre 93 miliardi (32 dei 1981 e 61,8 dell'82). Se le cose continueranno così, alla fine del 1983 ci sarà un altro gravame di 45 miliardi di interessi passivi.

Nedo Canetti

L'opera Una farsa ottocentesca (regia De Simone) ha inaugurato il carnevale musicale di Venezia

Questo «Crispino» ha 130 anni e li dimostra tutti



Nostro servizio

VENEZIA — In attesa di Richard Wagner, autorevole e serioso protagonista dell'an-nata veneziana, l'allegro ono-re di aprire il Carnevale in musicas è toccato ai più mode-sti Federico e Luigi Ricci: due musicisti napoletani che, o-gnuno per conto proprio o all' insegna collettiva dei «Fratelli Ricci», sfornarono nel primo Ottocento una quantità di o-pere serie e buffe, tra cui Crispino e la comare, rappresen-tata proprio qui a Venezia in un altro Carnevale: esatta-mente il 28 febbraio 1850 nel popolare Teatro Gallo.
Palchi e platea formicola vano allora di maschere vivaci e pittoresche. Ora, nella sala del Malibran, ne sono apparse soltanto quattro o cinque, ol-tre a qualche signora col tri-corno bordato d'oro in testa. Timido omaggio al color loca-le, al pari del Crispino che fa-ceva morir dal ridere i bisnon-

ni e, ora, ci fa sorridere con una punta di nostalgia. În effetti quest'operina fra-gile e aggraziata sembra arrigile e aggraziata sembra arri-vare a noi da un'epoca lonta-nissima. La sua data di nasci-ta è prossima a quella del Ri-goletto (anche il librettista Francesco Maria Piave è il medesimo), ma la sua fisono-mia è quella delle farse scritte da Rossini, da Donizetti all'i-nizio del secolo. E di queste nizio del secolo. E di queste ripete i motivi tradizionali: il danaro che dà alla testa, le corna, l'asineria dei medici e

La storia, la storiella, anzi, è quella di un povero ciabatti-no afflitto da tutte le disgra-zie: una moglie che coniuga con altri il verbo amare e un mare di debiti in cui naufraga mare di debiti in cui naufraga senza speranza. Disperato, sta per ammazzarsi, quando com-pare una misteriosa comare che, per punire la superba a-sinitàs dei medici fa di lui, che è sun fior d'asinos, un medico infallibile: quando ella appa-rirà al capezzale del malato, questi sarà condannato, altri-

via dicendo.

menti sarà salvo. Così Crispi-no non sbaglia un colpo. Vede un muratore caduto dal tetto e sentenzia: «Questo morto qui presente, io vi dico, non morrà. Lo resuscita infatti con una sua ricetta «naturale» in latino maccheronico: «Panem, salamen, ostricas, e quattro broccolettis.

Diventa famoso, ricco e superbo: maltratta la moglie, insulta i colleghi e persino la Comare che, per punirlo lo porta nel suo regno dove gli mostra i lumini della vita. Quando finisce l'olio, l'uomo muore: e quello di Crispino è proprio agli sgoccioli. Il pove-retto vorrebbe versare nel proprio lumino un po' dell'olio della moglie, ma poi si pen-te e viene perdonato: si ridesta nel suo mondo, ancora povero in canna, ma tra la sposa e i bambini.

La vicenda con la sua piccola morale è, come dicevamo, quella delle iontane farse donizettiane. E di Donizetti ha anche la facilità musicale: quel brio popolaresco, tra la canzonetta, il ballabile e la parodia dell'opera seria che deriva, a sua volta, dall'opera buffa napoletana del Settecento. L'abilità dei Ricci — lodata anche da Verdi — sta nel rinfrescare questo mate. nel rinfrescare questo mate-riale già antiquato, cogliendo la situazione, disseminando il raccontino di ariette argute e di piccoli assieme festosi.

Il risultato, in fondo, era già vecchiotto nel lontano 1860. Ma, tra i furori dell'opera romantica e gli impegni cultura-li di un Verdi e di un Wagner, rimaneva nel cuore del pub-blico il desiderio di ossi di ingenuità, di svagatezza. Il Cri spino, con la sua comicità senza problemi, offriva alla gente assillata dal presente la possibilità di guardare indie-tro per riposarsi. E poiché l' assillo continua a crescere e il desiderio di pace anche, l'operina è sopravvissuta a lungo. Fino alla fine del secolo, si può dire, quando divenne il

pezzo forte di una compagnia di bambini cantanti. d Lillipuziani: di cui un mio zio famoso come «Piccolo Tama» gnos — era il primo attore. Poi, da lì, il Crispino passò a-gli spettacoli delle marionet-

ridotta sino ai giorni nostri. Ripresentare quest opering nella sua forma originale, in apertura del Carnevale veneziano, è stato perciò come un festoso ritorno a un mondo lontano, ma non completamente dimenticato. Aiuta a capire come, dietro i capolavori della storia della musica, vi sia anche un'arte minore, che ha avuto una sua funzione e un suo scopo, importante, se non altro, per la storia del co-

stume. Ciò che è arduo, ai nostri tempi, è ritrovare lo stile, il gusto per ricostruire il passa-to. La regia di Roberto De Simone, uno specialista di tea-tro popolare, con le belle sce-ne di Mauro Carosi e gli eleganti costumi di Odette Nicoletti, ha puntato sulla ricchezalla fragilità della materia. Ne è uscito uno spettacolo bello, forse sin troppo ricco e troppo ingenuo, più costruito che colorato, ma comunque gustoso. Non minore lo sforzo nel campo musicale, dove non è facile ritrovare la leggerezza e il brio di un'epoca così lontana: ci si gevole compagnia di canto: una deliziosa e pungente Ro-setta Pizzo (Annetta), uno spiritoso Silvano Pagliuca (Crispino) e poi tutta una se-rie di gradevoli attori-cantanti tra cui ricordiamo almeno Gianna Galli (Comare), Paolo Martinelli, Gianni Socci, Igor Filipovic, Bruno Marangoni, stra sotto la guida accurata, talora un po' disuguale, di B-doardo Müller. Tutti calorosamente e giustamente ap-plauditi.

I VIAGGI DI ITALIA-URSS

PRIMAVERA A MOSCA 1° cat. L. 790.000 APPASSIONATI DI SCACCHI Cat. semilux L. 850.000

OPERATORI SANITARI 1° cat. L. 1.100.000 **OPERATORI ECONOMICI** 1° cat. L. 950.000

Mosca e dintorni all'inizio della primavera (6-13

Dai 6 ai 13 aprile a Mosca per assistere al match emondiale» KASPAROV-BELIAVSKIJ. Nella quota sono compresi i biglietti di ingresso al match. **FACILITAZIONI** CRAL E CIRCOLI SCAC-CHISTICI.

Dal 15 al 24 aprile Mosca, Leningrado, Kiev alla scoperta del sistema sanitario sovietico.

Dal 15 al 22 maggio a Mosca e Leningrado per conoscere le potenzialità export-import dell'Urss.

PER INFORMAZIONI RIVOLGERSI ALL'ASSO-CIAZIONE ITALIA-URSS - P.ZZA DELLA REPUB-BLICA 47, ROMA - TEL. (06) 464570-461411

almeno sino a quando, d'un tratto, passa all'estremo opposto: combina scherzi infantili o si fa perdonare dalla moglie con una frase affettuosa e, s'intende, sublime. «Tu sei il mio angelo» dice lei. •Tu sei la mia sposa, che è molto di più risponde lui: oppure le confida che Minna, la prima moglie, era fastidio-

Richard Burton in una scena del film televisivo su Wagner

siasi minuzia lo disturba: la sa. -Quando era malata di gente che fa baccano, il ritarcuore, ne approfittava per rido del pranzo, le malattie alcattarmi», dice, senza accortrui, le visite degli amici che gersi di far lo stesso! gli sottraggone una delle diciotto stanze dell'apparta- na: Riccardo si arrabbia a Franz Liszt, padre di Cosima davanti al ristorante del versario di Cosima ha prepamento. Il suo malumore cala torto, ma è lei che si scusa e wagneriano della prima cappello nero-, dove pranza rato un'esecuzione privata

come una cappa sulla casa, ¡ umilmente; se egli ama qualri, meno civilizzati dei fran-

çariche di «pazzesche» dissonanze. Per fortuna, Liszt, a metà gennaio, riparte.

mini non gli danno, la trova nelle cose. Appena si sente meglio va alla riscoperta dele beliezze di Venezia. San Marco con la piazza (dove ama sostare al sole) è il suo luogo preferito: ma non dimentica anche chiese, palazzi e musei, come il Correr, in cui gode i pittori preferiti, assieme a Cosima che gli fa da guida o che si lascia guidare. In uno di questi giri, il

processione delle maschere in do», ineseguita da una cin-(compreso un cuoco che inneggia al maestro) e tutti vengono trascinati verso la piazza dove brulicano, calcola Cosima, ventimila persone. Wagner ne è colpito e compiaciuto: «Chi non cerca il più stretto contatto con le masse — sentenzia — non vale molto». Il giorno dopo affermerà, con il medesimo tono perentorio, che «l'uomo è il più stupido degli anima-A Venezia, in realtà, egli

fugge soprattutto i tedeschi: il popolo superiore rivelatosi inferiore all'ideale. Bismarck e Luigi II l'hanno deluso. e la diffusione delle sue opere deve essere affidata all' impresario ebreo Angelo Neumann che ci si applica con «semitico zelo»: vorrebbe persino portare, contro il parere dell'autore l'«Anello del Nibelungo alla Fenicel (Lo porterà, in effetti, due mesi dopo la morte del maestro). La Fenice, comunque, da a Wagner l'ultima soddisfa-

bambini sono felici della serata. Riccardo è contentissi-Fu l'ultima serata piena-

mente felice. Poi la vita ricominciò a scorrere tra piccole irritazioni, letture, progetti di lavoro, attacchi di cuore sempre più frequenti e penosi. Il 13 febbreaio 1883 Wagner non comparve a pranzo. Voleva lavorare a un articolo, disse. Poco dopo il cameriere spaventato chiamò Co-

Rubens Tedeschi



Una pagina intera dedicata ai libri per i ragazzi: è questo il nuovo appuntamento che «l'Unità», a partire da oggi, offrirà ai suoi lettori ogni secondo giovedì del

I motivi di questa scelta sono forse fin troppo ovvi. C'è innanzitutto un dato allarmante su cui tutti dobbiamo riflettere: in base all' ultima indagine condotta dall'ISTAT sulla lettura (risale ormai al 1973, ma la situazione odierna non dovrebbe essere molto lontana da quella registrata dieci anni fa) nella fascia d'età tra i 6 e i 13 anni la quota dei non-lettori è del 44%.

La lunga strada della lettura

Colpa della televisione, dei «videogames»? Sarebbe una risposta troppo semplicistica. Se proprio un «colpevole» si deve trovare è meglio guardare agli adulti, che già leggono poco i loro libri e ancora meno aiutano i bambini ad imparare a leggere. Perché la lettura, prima di diventare un piacevole passatempo e uno strumento indispensabile di conoscenza e quindi di liberta, è un esercizio faticoso per il ragazzo che va quindi seguito e incoraggiato paziente-

E allora questa pagina dedicata ai libri per ragazzi sarà destinata soprattutto a quanti nel mondo degli adulti, genitori, insegnanti, operatori culturali, svolgono una funzione educativa. Una pagina quindi che informi, che orienti, che descriva esperienze significative nella promozione della lettura tra i giovani.

Un aiuto insomma a quanti, come noi, credono ancora nel libro, nella paro-

grafia, ma i piccoli lettori

stravolgono gli originari in-

tenti didattici per gustarlo

come un viaggio della fanta-

sia, del piacere, del sogno. (In

libreria troviamo una «linea»

completa e articolata che va

dal romanzo originale, nella

traduzione e riduzione di F.

Saba Sardi, ed. Mondadori,

L. 7000, a vari arrangiamenti

tratti dal cartone animato.

Ed. Monitor TV, L. 2500,

8000, 15.000: «abbiamo pen-

sato a tutti», dice la pubblici-

Effetti controproducenti, e

questo ci dispiace, rischia,

invece, di ottenere il Marco

Polo di Ma ria Bellonci (Ed.

ERI, L. 15.500), libro che, a

causa della congiura eserci-

tata dallo sceneggiato televi-

sivo più relativo concorso

colastico ministeriale, a Na

tale è entrato nelle case di

moltissimi alunni dell'obbli-

go. Ne hanno giustamente

gioito i librai in crisi, ma, c'è

da giurarlo, non quel poveri

ragazzi alle prese con lo

spauracchio del riassunto

scritto. È questo un vecchio

vizio della scuola italiana,

già recidiva per aver trasfor-

mato *I promessi sposi* in un

best-seller , ma al contempo

facendone uno dei libri meno

eletti» e più odiati (sempre

Come si vede, la via dalla

TV al libro è piena di traboc-

chetti, trappole infernali per

disgustare ancor più i ragaz-

zi nei confronti della lettura,

ma può anche essere profi-

cuamente percorsa. Soprat-

tutto se si tiene presente che

generi e mezzi distinti posso-

no essere fruiti e goduti, se-

condo momenti e interessi,

con una soddisfazione che si

E, per finire, sia consenti-

to, a chi è cresciuto a dosi

massicce di corsari neri e ca-

pitani senza nome, rivolgere

un grazie di cuore a mamma

tivvù che ha ripescato dal di-

menticatolo i deliziosi Puffi e

li ha imposti anche in libre-

ria e cartoleria (Ed. Salani).

Volete mettere il piacere di

per via del massunto).



consultò l'astuto Hisse

re al trono o sposarsi o diven-È vero che questi miti classici, essendoci pervenuti dopo Le Monnier). Nell'immaginauna lunga elaborazione letterio infantile hanno trovato poraria, presentano risvolti, spesto per secoli vicende nate dalcialmente tragici, che non inla fantasia di popoli così divercontriamo nelle fiabe, giunteci si e lontani nel tempo e pure tramandatesi e ricomparse in Certo ai bambini devono varie forme, nonostante i mupiacere al pari delle fiabe, e tamenti di condizioni sociali. forse per gli stessi motivi; an-Nei bambini odierni non c'è che agli attuali bambini «tecstata «mutazione», la loro fannologici» e consumatori di tasia accoglie i robot mostruomessaggi televisivi, come mosi, le fate, i maghi e i re mediestra il successo di certi libri che vali e questi eroi e semidei del-

> l'antica Grecia, ciascuno col suo fascino e i suoi appelli all' inconscio e alla sensibilità. Sarebbe interessante vedere se e come funzionerebbe un laporo scolastico basato sul confronto fra le «strutture» delle fiabe contenute nelle più celebri raccolte e le storie di questi mitici personaggi, e un insegnamento di tipo storico (nella scuola media), che sosse centrato sul ruolo ricoperto da questi miti nella religione e

nella cultura dei popoli della

Grecia, che percorresse lo svolgersi dei miti, il loro assurgere a forma artistica in Omero e nei tràgici. Va da sè che alla base di tutto dovrebbe essere la conoscenza diretta delle fiabe e delle narrazioni mitologiche; il problema è di far leggere bambini e ragazzi, non di fargli del-

Per tornare ai librì, si vedrà che accoglienza avranno fra i bambini e i ragazzi due opere recenti degli Editori Riuniti: l'Atalanta di Gianni Rodari (pag. 90, L. 10.000) e i tre volumi di miti greci raccontati da Nathaniel Hawthorne: Il vello d'oro, Re Mida, Le fatiche di Ercole, complessive pag. 459, L. 45,000)

Il racconto di Rodari fu pubblicato da «Noi donne» nel 1963; ora ricompare con una ventina d'illustrazioni di Lele Luzzati, godibilissime come sempre (almeno dagli adulti.

Il fascino dei miti classici: come eroi e semidei riescono a convivere con i robot del 2000

Quanto piace ai bambini? Questo tratto giocoso e poetico dovrebbe piacere. Ma deve competere col gusto rovinoso di molti illustratori di libri di testo e altro materiale da cartolibreria). Rodari narra di Atalanto in una delicata e qua e là arguta e maliziosa storia d'avventure, di fraterno sodalizio tra la forte e bella ragazza e il fior fiore degli eroi, ma anche di slanci e fremiti d'amore. Il testo fa rimpiangere una più ampia raccolta di storie dove fatti meravigliosi qui appena accennati fossero narrati distesamente. Così com'è fila veloce verso lo scioglimento finale. È un bel libretto, anche se d'un Rodari minore, e adatto

ai bambini. Le dodici storie narrate più di cent'anni fa da Hawthorne sono più adatte a ragazzini già entrati o che stanno per entrare nella media. Anche il narratore americano ha rielaborato parecchio le vicende e questo non disturba. Dà più fastidio un certo compiacimento per inutili anacronismi — chiamare «sire» il re, menzionare il caffè e le partite di calcio, dire che Atalanta non «faceva che parlare di diritti delle donne» —; il chiamare Argento vivo il dio Ermes; qualche deformazione eccessiva delle storie, come quella di Arianna che rifiu-

ta di partire con Teseo. Storoni su La Repubblica del 23 gennaio. Hawthorne dà prova d'eccesso di puritanesimo. che oltre tutto spiega queste deformazioni narrative. Arianna che se ne sta a casa e non parte per non dare un altro dispiacere al vecchio padre dopo che per causa sua Teseo gli ha già ammazzato il Minotouro è addirittura ridicola. Per inconsapevole ironia il bravo illustratore ha raffigurato Teseo e Arianna stretti in un abbraccio di quelli che non ammettono equivoci. Ma lasciandola a casa se ne fa una brava ragazza anzichè una

peccatrice. Se è lecito concludere con un'ultima proposta di lavoro, queste storie potrebbero essere usate, in una scuola che abbia a cuore l'educazione in senso lato linguistica, per un confronto tra versioni diverse di questi miti, sulle manipolazioni a cui sono stati sottoposti da interpreti e curatori sia questi testi che quelli delle fiabe e, se non viene meno al suo dovere di dare un'educazione in senso altrettanto lato sessuale, per un'informazione sui meccanismi censori che operavano in un notevole scrittore america-

Giorgio Bini NELLA FOTO: un disegno di E-

menuele Luzzati per l'eAta-

Che bel telefilm domani lo leggo

Heidi è ancora oggi il sogno di un bcom non più ripetuto: cinque anni fa se ne vendettero copie per oltre cinque miliardi di lire in sei mesi. Poi vennero Remi, Goldrake, Candy, Bia, Fonzie, ecc. Il passaggio di una «storia» dal video alla stampa è il frutto della sempre più stretta integrazione che l'industria culturale ha realizzato tra *media* e momenti fruitivi diversi. Modello esemplare è Dallas, serie televisiva di successo trasformata in libro da un'équipe di nove escrittori».

Invece di scandalizzarsi, c'è chi preferisce affrontare il problema della produzione per l'infanzia sul terreno proprio dell'industria culturale, nel punto più alto dello ippo produttivo e tecnologico. È quello che ha fatto Marcello Argilli, autore, con il regista Calano, di una serie di telefilm: Anna, Ciro e compagnia, dai quali ha poi tratto un libro dallo stesso titolo (Ed. ERI junior, L.

Argilli da un lato ha dato risposta ai bisogni di fantasia e avventura dei ragazzi in termini di immaginario quotidiano e nazionale, costruendo vicende e personaggi che si legano a un ambiente sociale riconoscibile, non importato colonialisticamente, ma trasfigurato secondo le esigenze fantastiche degli spettatori. Da un altro lato, ha realizzato una feconda operazione di scrittura che trasferisce sulla pagina il linguaggio televisivo, cioè i suoi ritmi, i suoi modi di rapportarsi ai fruitori e ai loro meccanismi percettivi e di organizzazione spazio-temporale ridisegnati dai massmedia. In tal modo ha costruito percorsi di avvicinamento alla lettura e al libro che coinvolgono più media rinforzantisi a vicenda con lo specifico «fascino» di ciascuno. (Adesso, con il regista Meloni, ha scritto un'altra serie di otto puntate che vedremo tra poco).

Si dirà che Argilli è uno scrittore democratico, di sinistra, anzi comunista, per giustificare l'operazione. La verità è che si tratta di uno scrittore bravissimo e dotato degli strumenti culturali e «politici» necessari per af- ni di un ruolo femminile su-

Quando nel '60 uscì da Lerici

La masseria, primo romanzo di Giuseppe Bufalari, il lettore

ebbe modo di apprezzare la

chiarezza e la sincerità di uno

acrittore che attraverso il rac-

conto della personale esperien-

za di assistente sociale in una

masseria lucana, destinata a

sparire per far posto ad un ba-

cino idrico, denunciava le con-

traddizioni della società italia-

na di quegli anni e della sua

classe dirigente: Quando la ri-

forma portò nella valle buldo-

zer e ruspe, alcune masserie

sparirono, altre più civili ne fu-

rono costruite. L'antico mondo

fu spazzato via, e con esso l'an-

tico equilibrio fra uomo e natu-

ra. L'urto con la civiltà tecnolo-

gica fu troppo violento, così la

riforma portò ai cittadini della

valle anche disperazione e fol-

Oggi Bufalari abita a Firenze

e insegna in una scuola elemen-

tare; il numero dei suoi libri è

aumentato, è cresciuto l'impe-



frontare con intelligenza il diavolo industrial-culturale. Proviamo, allora, a prendere un prodotto più «ambiguo» dal punto di vista dei contenuti: Lady Oscar, uno degli ultimi cartoons di travolgente successo, nonché best-seller delle vendite natalizie (II romanzo di Lady Oscar), a cura di M. Migliavacca; Ed.

Fabbri, L. 10.000). L'eroina omonima, allevata dal padre come fosse un maschio, diventerà guardia del re e morirà poi per la causa della Rivoluzione francese. Piace perché in mezz'ora accumula tre duelli, due sbudellamenti, un rapimento con liberazione o fuga, un tradimento, ecc. Piace soprattutto alle bambine (che però non lo sanno dire, avvertendolo appena, sotto il livello della coscienza) perché rispecchia e dà corpo ai loro desideri di crescita, autonomia e soprattutto di evasione-fuga dalle costrizio-

gno civile, è mutato solo il po-

tenziale lettore visto che, dopo

La masseria, egli ha scelto di

scrivere per ragazzi, tentando

di rispondere attraverso la par-

rativa alle loro domande politi-

che ed esistenziali: Pezzo da

novanta (Le Monnier, 1971)

sulla mafia, Cile, ricerca della

libertà (Fabbri, 1976) sul golpe

cileno, La barca gialla (Einau-

di, 1966) e Scellamozza (Ei-

naudi, 1976) sul rapporto fra l'

Anche l'ultimo libro di Bufa-

lari, Quando passarono le ana-

tre (Einaudi, pp. 112, L.

10.000) ha come sfondo il mare:

in un'insenstura di un'isola

mediterranea sorvolata da uc-

adolescente e il mare.

balterno che, per cominciare, vorrebbe loro precludere le avventure da «maschiac-

Forse la freudiana «invidia del pene» non c'entra, ma la voglia di sognare e giocare all'avventura, e non solo «alla mamma, sì. Sapore analogo ha il successo di Candy Candy (di cui Fabbri offre un'ampia «batteria» di libri e libretti, compreso, ohibò, L' oroscopo di Candy). Le vicende della tribolatissima orfanella forniscono agli spettatori-lettori, specialmente di sesso femminile. occasioni per riflettere ansie e angosce, ma anche sogni e desideri che paradossalmente, ma poi mica tanto, assumono la condizione dell'orfano in lotta contro il mondo

come orizzonte ideale di libertà e autorealizzazione. Non dimentichiamo (lo diceva sempre Rodari) che il racconto, sia elettronico sia stampato, è innanzitutto un

giocattolo per la fantasia del

Sul peschereccio in fuga

dal mondo degli adulti

celli migratori getta l'ancora un

peschereccio, che oltre al vec-

chio timoniere malato imbarca

l'adolescente Enrico ricco di e-

sperienze e di curiosità. Sull'i-

sola, dove è sharcato alla ricer-

ca di un medico, il ragazzo co-

nosce tre coetanei straordinari

e misteriosi: Alisveno, il «capo»,

selvaggio, libero e acontroso:

Beppe, il «diverso», disprezzato

e rifiutato dagli abitanti dell'i-

sola, affascinato dal fuoco, in-

consapevole incendiario di am-

pi tratti di vigna e di bosco;

Francesca, ribelle come i suoi

riccioli, matura e riflessiva. L'

ennesimo incendio scatena gli

isolani e dà il via ad una caccia

senza soste a Beppe, destincto

ragazzo. Il quale lascia cadere contenuti e ideologie per cogliere nello spettacolo o nella lettura quei meccanismi lucidi e fantastici che

agitare il suo immaginario, di dargli corpo. E poi, c'è TV e del libro.

trattandosi di prodotti per l' infanzia, le intenzioni reggono alla prova dei fatti. Ladv Oscar, guardia del re, finisce per stimolare partiti protofemministi. Candy, ragazzina perbenista, suscita istinti libertari e patri-matricidi. Il viaggio meraviglioso di Nils Holgersson, di Selma Lagerloff, nasce come libro di geo-

ad essere internato in terrafer-

Alisveno aiuta l'amico a fug-

gire e a raggiungere in rada il

peschereccio di Enrico, il cui ti-

moniere si è nel frattempo ri-

stabilito. Beppe, Alisveno ed

Enrico prenderanno il mare va-

A parziale smentita di una

trama così semplice e lineare

passarono le anatre non è ro-

spesso a sensazioni, circonda il

paesaggio dell'isola di un'atmo-

sfera misteriosa, fa intrecciare

colloqui fra ragazzi e animali. Il

peachereccio.

consentono di risvegliare e

sempre il «vecchio trucco»: vediamo la TV, leggiamo il libro con il bambino e parliamo insieme, non per colpevolizzare i suoi gusti o distruggere i suoi miti, ma per aiutarlo a «leggere» veramente, a «penetrare dentro», a cogliere le differenze e i «piaceri» specifici dei media . della Non sempre, del resto,

puffarli due volte, alla tele e Fernando Rotondo NELLA FOTO: una scene del

mare ha dunque un valore simtivo risulta un efficace e straor-

dinario pretesto per parlare dell'adolescente che riconosce la vita, «cerca di farla sua, di trattenerias. In La barca gialla il perso neggio si muoveva ancora al riparo di una baia chiusa, in Scel-

lamozza il ragazzo affrontava il mare aperto, nell'ultimo volume Enrico torne in rade, riscopre il contatto con la gente, la solidarietà, il dialogo, l'amici-

I tre libri costituiscono dun que un interemente percorso all'interno della condizione e le namente inseguiti da un altro rudi motivazioni degli adulti che in Quando passarono le anatre tormentano il diverso, generoso Beppe, e faranno ri-flettere più di un lettore. Conconviene riferire che Quando verrà allora che, per una velta manzo di impianto realistico almeno, genitori e figli leggano visto che lo scrittore si affida insieme e gustino, fra l'altro, lo stila personalissimo di questo



Un accostamento fra il mito

e la fiaba può portarci troppo

lontano, impegnarci in discus-

sioni faticose. Ma sta di fatto

che vicende come quelle di Per-

seo, Giasone, Ulisse, Eracle

resentano i personaggi impe

gnati in molte di quelle che l'

etnologo russo Vladimir Propp

chiama «funzioni». L'eroe è

più volte sottoposto a insidie,

messo alla prova, aiutato dall'

intervento di esseri sopranna-

turali che gli forniscono mezzi

«magici», abbatte gli antagoni-

sti, rimuove le situazioni che

hanno dato inizio alla sua av-

ventura, torna a casa, incontra

altri ostacoli prima d'ascende-

con più breve mediazione.

vengono continuamente stam-

pati e ristampati e, evidente-

mente, letti (tanto per citare

qualche titolo: le Storie della

storia del mondo, di Laura Or-

vieto, pubblicata da Bemporad

in centinaia di migliaia di co-

pie; le Storie di bambini molto

antichi della stessa Orvieto,

pubblicate da Mondadori nei

1937 e nel 1971; le Storie dell'

antica Grecia di R.L. Green,

anch'esse edite da Mondadori:

Cento mostri e quattro eroi di

L. Nissim Rossi, pubblicato da

tare immortale.

Cose di questo mondo (8-14 anni)

SILVIO ZAVATTI (a cura di), «li corve biance - Miti e leggende degli Eachimesi», Herudote Ed., L. 19.000. È un libro che ci avvicina a uno dei popoli più misteriosi della terra (un'antira leggenda racconta che gli Eschimeni emigrano sui ghiacci dell'Artico prove-nienti da Ceylon), che ha tramandato la sua storia attraverso rac-conti orali. Il libro può trovare posto nelle biblioteche di scuola media e venire utilizzato per la conoscenza della mitologia di gente

Primi romanzi (8-14 anni)

IUDIT KERR, «Ademo tecca a noi», Rissoli BUR Ragaszi, L. 6500. Dopo il successo ottenuto dall'autrice con il libro «Quando Hitler rubò il coniglio rossa, questo volume prosegue la storia di Anna che da bambina si è fatta adolescente. In una situazione difficile (una famiglia ebrea e tedesca a Londra prima, durante e dopo la Seconda guerra mondiale) il racconto scorre con ironia, anche se indulge a qualche eccesso di sentimentalismo. Fra tanti libri per ragazze e ragazzi indicati dalla fanciultezza all'adolescenza, i due volumi della Kerr restano fra i migliori, non certo lontani per interesse e vivacità di esposizione del classici del secolo scorso.

GIANNI RODARI, «Le avventure di Cipolino», Editori Riuniti, Nuova Scuola Letture, L. 6500. È la riedizione, con il necessario apparato di note e in collana scolastica, di uno dei più famosi romanzi di Rodari. Nell'introduzione Marcello Argilli scrive: «Perché Cipollino piace tanto e non solo ai lettori italiani? Perché i ragazzi sentono che sta dalla loro parte: agiace come vorrebbero agire loro, esprime delle loro reali fantanie, ha i loro stessi sentimenti, le steme impertinenze, è spavaldo e generoso come loro ed è sempre solidale con i parenti, gli amici e chiunque abbia bisogno

ROALD DAML, «Charlie e il grande assensore di vetro», Emme Ed., Collana «Il Mangiafueco», L. 5000. L'autore è noto per aver scritto, prima di questo libro, «Charlie e la fabbrica di cioccolato». che resta un capolavoro nella letteratura per l'infanzia degli ultimi vent'anni o forse di sempre. Quando si capita in un ascensore di Begtrice Gorau | vetro possono accadere avventure e incidenti di tutti i tipi: per fortuna Mister Wonka è in grado di risolvere tutto e nello stemo tempo di inventare guai di ogni genere che, naturalmente, si concludono bene. Questo è uno dei «romanzi» più divertenti che possa

Brevi racconti e favole da leggere insieme (6-7 anni)

NOLDEN WETHERBEE, «Il cavaliere dell'ancilo magico», Emme Ed., L. 3000. Una storia senza parole, disegnata con la tecnica della silhoette (immagini piene in nero su fondo bianco). Un ragazzino lescia la casa con il cane suo amico e le avventure cui andrà incontro hanno tutto il fancino delle avventure in mondi incantati. Il protagonista può essere visto con l'aiuto di chi racconta per i bumbini più piccoli o in modo autonomo per l'età della scuola elementare. Attenti a non passare con il cavallo sopra un ponte che si spezza: il sogno rischia di terminare in modo troppo brunco.

Libri per imparare a leggere da soli (8-10 anni)

MICHAELA TURDIKOVA, «Racconti della Siberia» illustrati da Josef Kremlåcek, Ed. La Scuole di Bresein, L. 12.000. Questo volume è l'ultimo della collena «Racconti di tutto il mondo» (che comprende, fra gli altri, racconti cinesi, russi, finlandesi, nordamericani: 14 in tutto) stampata in lingua italiana in Coccolovacchia dalle Edizioni ARTIA. I volumi sono rilegati in tela, con sovracoperta a colori e contenguno illustrazioni di notevole livello: il prezzo, rispetto al numero di pagine e presentazione, è mantesu-to su livelli inferiori alla media. I racconti della Siberia raccolgono fiabe e legrende di antica tradizione popolare in una terra così lontana del mondo mediterraneo da sembrare quasi un altro pianeta. Eppure il mondo degli animali che parlano o le avventure di uomini, donne e ragazzi che ancora vivono in un mondo primitivo ci offrono un incanto pieno di interesse e di fascino.

EMILIO GIOVANNESCHI, «Sotto l'albero», Ed. Del Cerro. L. 6000. Il racconto breve è un mezzo molto valido per far affrontare la pagina scritta a bambini che difficilmente banno la voglia e la preparazione per affrontare un eromense che richiede un'accultu-razione di lungo periodo. Questi tredici racconti di Giovanneschi offrono spunti di vario interesse e heaso il pregio di una scrittura semplice e vivace. Il mondo della campagna e della natura è de-

(a cura di ROBERTO DENTI)

Il principe Alì e il grattacielo nel deserto

drale o a un vecchio palazzo, così come a tutti è familiare l'immagine di un grattacielo. Guardiamo questi edifici, ma li vediamo davvero? Se vedere vuol dire anche capire, allora moltissimi di noi girano come ciechi, perché nessuno ci ha insegnato o insegna oggi nelle scuole ai ragazzi a vedere o conoscere l'architettura.

Per questo mi pare importante la collana delle Nuove Edizioni Romane che ha fra i suoi titoli La città 🗆 mana, La piramide, La cattedrale, Il castello, La città moderna e, come ultimo pubblicato, Il grattacielo pesso pesso la costruzione di una cattedrale, immegi-(pp. 80, L. 9.000). Sono libri scritti da un unico autore, naria ma tipica, in Francia nel 1200 e riesce ad appas-

l'architetto americano David Macaulay e adatti a tutti, a cominciare dai ragazzi di acuola media. Si tratta di libri insoliti e molto buoni. Prima di tutto perché l'autore sa scrivere e quindi leggerlo è un vero piacere, sia per la sua chiarezza che per il suo spirito. Ma sa anche disegnare e i disegni sono fondamentali per la comprensione immediata dei ragionamenti di tipo storico o tecnico del testo. E il suo discorso si svolge con precisione di termini e con logica successione di eventi o di

sionare anche il lettore più sprovveduto come se trattame di una vera avventura. Il grattacielo parte poi da un'ipotesi scherzona

quasi fantapolitica: il principe All compera il più famo so grattacielo di New York e lo fa smontare pezzo per pezzo per poi rimontarlo (però con sorpresa finale) nel deserto dell'Arabia. Così seguiamo passo passo il lavo-ro di smontaggio di questo edificio, una meraviglia della tecnica moderna, riuscendo alla fine a pedere e s



Nel quinto volume delle «Opere varie», che completano la raccolta di scritti di Joseph Conrad curata da Mursia, il grande, incontrastato protagonista rimane l'oceano

JOSEPH CONRAD, «Opere varie», vol. V, Mursia, pp. 770, L. 28.000.

Non si naviga vent'anni per caso... Sopranutto se ci si accinge, gradualmente, oscuratamente, a diventare Joseph Conrad. Tutti sanno che l'autore di Lord Jim fu marinaio, fu il capitano Korzeniowski. Ma per capire meglio come e quanto egli fu davvero (e rimase) marinaio, credo sia indispensabile leggere Lo specchio del mare, fatto di memorie e impressioni, articoli o bozzetti marinareschi scritti più o meno da Conrad al tempo di Nostromo e quindi conclusi verso il 1906.

Ebbene, attraverso la lettura di questi testi, in apparenza minori, si ha la possibilità di capire l'importanza della coioscenza specifica (tecnica) del mestiere in Conrad e del profondo interesse che l'esperienza sul mare aveva avuto per lui senza cancellarsi. Tanto per dare un esempio, Conrad se la prende coi profani, coi giornalisti che parlano di navi senza saperne direttamente, ed afferma una verità sacrosanta: « prendersi delle libertà con il linguaggio tecnico è un crimine contro la chiarezza, la precisione, e la bellezza di una lingua perfezionatas. Parole che esprimono un sano senso di profonda insofferenza nei confronti di ogni pressappochismo, e che pertanto arrivano diritte a noi come un messaggio di poche ore

Ma, sia chiaro, non si tratta di un problema né squisitamente l'inguistico, né di rigore professionale o di competenze nautiche: bensì di una cultura che attraverso l'esattezza del proprio civilissimo linguaggio tecnico può compiutamente esprimersi.

Tornando a Conrad, possia no guardare con ammirazione alla profondità del suo vivere un'esperienza che lo aveva visto coinvolto protagonista, e non certo spaesato passeggero uno dei suoi più famosi saggi,



Scrivevamo alla marinara

A lezione di navigazione a vela con l'ex capitano Korzeniowski La nave è una «tenera creatura», misteriosa come una donna

o avventuriero generico in caccia di emozioni. Egli ci dice infatti di come fosse «tremendamente innamorato» del suo primo comando e ci dà molteplici spunti d'indagine circa la

mestiere del mare. Si leggano, ad esempio, le sette otto pagine de «Il peso del carico», e sapremo che «la nave a vela ai tempi della sua perfezione era una creatura, alle cui idiosinerasie devi badare se intendi che faccia onore a se stessa e a te attraverso la mischia della sua vita»; inoltre, poiche la nave «chiede di essere ammansita con sapienza», il marinalo deve comprendere «i misteri della sua femminile natura».

Sono parecchi, oltre al capimolto belli contenuti nello Specchio del mare, che soprattutto, dunque, ci testimonia dell'esperienza diretta e piena di Conrad col mare, e quindi col linguaggio che dice del rapporto dell'uomo col mare. Si tratta di uno scontro, d' un cimento come in lui avvenne poi anche con la lingua

inglese dei suoi libri, lingua imparata, scoglio. Lo specchio del mare è contenuto nell'ultimo volume di tutte le opere di Conrad curato da Ugo Mursia, con introduentrambi, purtroppo, scomparsi; volume che comprende anche saggi e articoli, testi teatrali, una sceneggiatura cinematografica (L'uomo forte,

1920), Il diario del Congo, no-

tevole in quanto probabile

materiale di base del famoso

racconto Cuore di tenebra. E

comprende anche Una storia

p*ersonale* , cronaca del tempo in cui nacque Conrad scrittore, in cui scrisse il primo remanzo, La follia di Almayer . Spulciare questo volume è

un piacere e una rivelazione, anche se non tutto, si capisce, è materiale di prim'ordine. Ad esempio nei suoi articoli letterari Conrad denuncia un certo impaccio, disagio. Né c'è da stupirsene, conoscendo la sua storia, la sua lontananza dai termini ortodossi di un discorso critico sistematico. Parla di Maupassant, James, Turgenev, Proust, France, a proposito del quale, osservando che «è un po' socialista», traccia dubbie linee sommarie: «Per molti di noi il socialismo è soltanto un' emozione», e poi: «Il socialismo reale di oggi è una religione. Ha i suoi dogmi» (articolo del

Crediamo a Prinzhofer, quando afferma che «Conrad non era, come talvolta si assicura, un reazionario. Nemmeno un conservatore». Peraitro generica, non troppo persuasiva appare la conclusione secondo la quale egli aveva in sé el'anarchismo della poesia». Tra le pagine più interessanti sono quelle in cui racconta del suo breve ma intenso rapporto d'amicizia con Stephen Crane delle poche parole che scambiavano sulle rispettive opere.

Altrove Conrad s'impegna direttamente su fatti di grande importanza storica e politica, commenta la situazione della Polonia e le sue vicende di paese oppresso, spartito e in lotta; si accanisce risentito contro l'autocrazia russa dei primi anni del secolo; si sofferma sul disastro del Titanic; rileva che «la scienza, qualunque autorità essa reclami, non si preoccupa affatto della verità, bensi dell'esatto ordine di quei fenomeni che rientrano nella percezione dei sensi».

 Opere varie: un po' come appunti confezionati dall'autore con scrupolo, sparsi con ordine (e con amore raccolti da Ugo Mursia), che aprono su una importante zona intermedia di cauto passaggio tra il signor Korzeniowski Conrad e l'opera. E il grande romanziere non bara mai, non usa trucchi di terraferma e non cerca di volare. Crede troppo «nel meraviglioso lavoro delle mani dell'uomos, sa bene «che il tempo passa e solo il mare rimane immutatos.

Maurizio Cucchi NELLA FOTO: veliero degli inizi del secolo (de «L'illustrazio-

Tradizione storia e leggi dell'oro

Dagli alchimisti a Bretton Woods attraverso una foresta di leggi e decreti: ecco, in estrema sintesi, temi e suggestioni di L'oro e la legges, documentaissimo volume pubblicato dalla Banca Commerciale Italiana (pp. 444) per le cure di Ottorino Ascani, uno dei massimi esperti italiani nel campo dell'ordina. mento valutario e comunitario, e Giovanni Carpenzani, tribu-

L'oro, anche se non svolge

più la fondamentale funzione che aveva in passato, ha ancora un ruolo di primo piano nelle vicende dell'economia interna-zionale. A ciò si aggiunga la particolare caratteristica di abene rifugio (che l'oro è ben lungi da perdere), per un consi-stente numero di risparmiatori; il più delle volte disorientati di fronte alla complessità dell'apparato normativo che nel nostro Paese, tramite leggi tributane e regolamenti ammini atrătivi, governa il settore.

A questo riguardo il libro di Ascani e Carpenzani è alquanto ricco e utile. È per capirlo basta scorrere, i capitoli dedicati alla disciplina amministrativa, tributaria e legislativa che regola commercio dell'oro nel territorio nazionale, e interviene sulla sua importazione ed e-

Maria Teresa e Lombardia nel secolo dei lumi

Gli atti dei tre convegni di studio tenutisi in Lombardia nel 1980 in occasione del bicen-tenario di Maria Teresa d'Austria (1780-1980) sono stati rac-colti e pubblicati dalla casa editrice Il Mulino di Bologna («Economia, istituzioni, cultura in Lombardia nell'età di Maria Teresa.).

L'opera, curata da Aldo De Maddalena, Ettore Rotelli e Gennaro Barbarisi, si articola in tre volumi: «Economia e so-

cietà (pp. 362, L. 20.000), «Cultura e società» (pp. 1.058, L. 40.000), «Istituzioni e società» (pp. 1.094, L. 40.000). I tre convegni, svoltisi a Mantova, Milano e Pavia in collaborazione con le Università degli studi di Milano e Pavia, la Società italiana di studi sul secolo XVIII e l'Accademia virgilia. giliana di Mantova, hanno af frontato, attraverso le relazioni e gli interventi di noti atudiosi italiani e stranieri, l'intera eredità lasciata dal regno di Maria Teresa nella vita politica, eco-nomica, istituzionale e cultura-le della Lombardia del Settecento, ponendo l'accento in particolare sul rapporto tra classe intellettuale lombarda e governo austriaco, sui legami tra riforme istituzionali e mutamenti sociali, e sulla storia economica e sociale dello Stato di Milano nel XVIII secolo.

Il «Mussolini giovane» di Luigi Preti

L'«antitutto» adoratore di Nietzsche

LUIGI PRETI, «Mussolini giovane», Rusconi, pp. 262 L. 14.000. Giovane fascista divenuto socialdemocratico, Luigi Preti a buon diritto vuole comprendere chi ha fatto il cammino inverso e da socialista ha «inventato» il fascismo: così, nell'ultimo dei suoi libri, egli inizia a presentarci Mussolini giovane, dunque il Mussolini socialista. Cominciano le celebrazioni del centenario di Mus-solini, che quest'anno ci toccano dalla giovinezza: padre socialista e ambiente tra socialista ed anarchico, il giovane romagnolo fin dall'adolescenza mostra di essere quanto meno insolito, come tipo: già assetato di pubblico, e di pubblicità, a diciassette anni oratore apprezzato, poeta carducciano retorico e truculento, non si adatta all'umile lavoro del maestro e ben presto scopre la sua vocazione di agitatore.

Il più fiero anticlericalismo infiamma la giovinezza dell'Uomo della Provvidenza, di colui che il mondo intero lodo per avere condotto Chiesa e Stato alla Conciliazione. Ferocemente repubblicano, anche, colui che recherà a Vittorio Emanuele III l'Italia di Vittorio Veneto e che unirà per tutto il ventennio i fasti del Fascio con quelli della Monarchia; e condannato ad un anno di carcere per diserzione perche rimasto in Svizzera, dove risiedeva nel 1905, invece di presentarsi a prestare il servizio militare, il futuro esaltatore della Patria in tutte le salse e su tutti i muri iella ventura Italia fascista.

Tant'è, non sempre nella vita si può essere coerenti. Tornato in Italia e finito il servizio militare come bersagliere, Mussolini trova subito il mestiere a lui particolarmente adatto: diviene giornalista politico; ha, secondo Preti, una cultura vasta ma disordinata, uno stile efficace. Le idee non gli mancano: le due fondamentali di questo suo primo periodo di socialismo «rivoluzionario» sono l'antigiolittismo e l'antirijormismo. Le cautele, i piccoli passi, le remore della democrazia non potevano essergli congeniali; adorava Nietzsche: ancora nessuno se ne è accorto, ma egli sa già di essere Lui il Superuomo!

Direttore a Trento de «L'Avvenire del lavoratore», Mussolini si caglia anche con molta intemperanza contro De Gasperi e il mondo cattolico: preferisce gli anticonformisti de «La Voce», simpatizza con Sorel e col suo mito della violenza. E infatti la sua violenza, allora espressa solo negli articoli, e la sua volgarità,

iniziano a renderlo popolare tra i socialisti, quelli almeno che apprezzano le ingiurie che egli lancia quotidianamente contro gli onorevoli riformisti, «per i quali la particella on. posta dinanzi al nome è un richiamo per i clienti. La carica pubblica è quindi un

Indignato perchè il partito non ha cacciato il moderato Bisso-lati, già una prima volta Mussolini provoca una scissione come intransigente socialrivoluzionario. Scrive su .La Soffitta., .La latta di classe», su altri giornali di reprobi, è arrestato con Nenni per lo sciopero generale del 1911 contro la guerra di Libia. Ma cambia il vento e la fortuna. Al congresso di Reggio Emilia del '12 vince la sua parte e Mussolini trionfa e lo attende la direzione de «L'Avanti!», di cui egli si serve per cercare di portare sulle sue posizioni «rivoluzionarie» tutto il partito; ma i tempi cambiano ancora e con loro cambia Mussolini; avverso agli Imperi centrali e schierato per il neutralismo all'inizio della prima guerra mondiale, egli è d'accordo col governo, che (commenta ironica-

mente) fornisce la parola d'ordine al proletariato. Siamo nell'agosto del '14; le simpatie del neutralista andavano sempre di più alla Francia man mano che essa era costretta alla difensiva; intanto iniziava quel -travaglio interno- che lo avrebbe portato, da un giorno all'altro, ad abbracciare la causa dell'inter-vento. Preceduto da contraddizioni e ripensamenti arriva, il 18 ottobre, l'articolo della decisione, abilmente intitolato «Per una neutralità attiva ed operante». Gli argomenti che egli porta sono sottili e convincenti: di fronte alla difesa che socialisti belgi e francesi facevano della loro patria invasa, Mussolini iniziava a distinguere tra guerra e guerra e finiva per ammettere sia la guerra di liberazione nazionale che quella di difesa nazionale: al di sopra dei principi internazionalisti che condannavano i conflutti come espressioni dell'interesse del capitalismo, veniva a galla la prima teorizzazione della Nazione, che rappresenterebbe una tappa del progresso umano; il vecchio antipatriottismo gli

sembra tramontato. La Direzione del Partito si riunisce al completo a Bologna e, non prevalendo la sua linea, Mussolini presenta le dimissioni dal giornale. La rottura non sembrava in un primo momento definitiva, ma Mussolini era troppo ambizioso per sopportare censure e restare in secondo piano, e già il 15 novembre iniziava la pubblicazione del suo giornale «Il Popolo d'Italia», col sottotitolo «quotidiano socialista». A questo punto parlare di crisi di coscienza e di travaglio ideologico è almeno ingenuo, se non provocatorio: Mus-solini riceveva il denaro di industriali senza contropartite, ma è facile intendere oggi, come la era allora, che essi miravano sia all'intervento in guerra, sia al discredito del Partito socialista:

essi ottennero, appoggiando Mussolini, l'uno e l'altro fine. Per tornare al lavoro di Preti: è un'opera diligente e chiara, che racconta avvenimenti già noti, ma che, agile e disinvolta, è adatta ad un largo pubblico di non specialisti. Essa non affronta ancora i nodi cruciali di un giudizio, anche perchè esso non può essere dato che nella considerazione dell'intero arco della vita e dell'opera di un uomo, di questo soprattutto, che tanto ha pesato, e pesa ancora con l'eredità della sua opera, sulle sorti del nostro

Marina Addis Saba

I pittori, gli scultori, gli sto-riografi hanno sottolinesto più volte la tendenza delle arti figurative, in determinate fasi della loro storia, a porsi in concorrenza esplicita, nei mezzi e nei fini, col settore contiguo della creazione musicale. Non staremo a ricordare quanto debbano le poetiche astrattiste del nostro secolo alla rivalità con i ritmi immateriali della musica. Risalendo nel tempo, sino al Rinsscimento, non è raro trovare, tra i maggiori pittori-cortigiani, personaggi in grado d'intrattenere il pubblico col suono d'uno strumento, non meno che con la grazia delle li-nee e dei colori. Il caso di Leo-

l'artista rinascimentale desu-meva delle teorie musicali le nsioni dei ritmi armonici 🛶 rapporti numerici, intervalli, cesure - necessari a definire le proporzioni ideali di una tavola o di un edificio (traducendo, naturalmente, in termini me-

trici, le ritmice dei musicisti). Emenuel Winternitz, in une raccolta di saggi ed articoli tradotti in italiano e pubblicati col titolo Gli strumenti musicali e il loro simbolismo nell'arte occidentale (Boringhieri, pp. 263, L. 29.000) prende in come un aspetto meno indagato del rapporto arte-musica in età quattro-cinquecentesca: le modalità della rappresentazione dogli nardo è esemplare. Non solo: come dimostrò R. Wittkower in strumenti musicali. Se ritrasva un concertista, il pittore mira-

> spunti e le soilecitazioni dei lipretto: incontriamo incanti e abbandoni di sensuale te-

nerezza nell'amore tra Giove

e Semele, una caratterizza-

zione incisiva e forse non

priva di ironia per Giunone

geloss, un delizioso umori-

IL MESE / arte

va alla veridicità dell'immagine o seguiva canoni formali? Allorché componeva acene classiche, vi poneva strumenti moderni o antichi? E quale importanza può avere l'indagine sullo strumento dipinto per uno storico della musica?

L'autore, già conservatore della collezione di strumenti musicali del Metropolitan Museum di New York, esplora un interregno a cavallo tra diverse discipline, oscillando tra una considerazione delle immegini quali documenti per la storia della musica e, viceversa, partendo dello aviluppo della tec-nica strumentale per chiari-

menti utili allo storico dell'arte. In questo secondo ambito si ngono, secondo noi, i capitoli più interessenti del libro: soprattutto quelli dedicati agli affreschi di Filippino Lippi nella Cappella Strozzi di Santa Maria Novella a Firenze, e al Parnaso, opera insigne di Raffaello, nella Stanza vaticana della Segnatura.

Riscoperte nell'arte (Edizioni di Comunità, pp. 266, L. 36.000) è il secondo testo di Francis Haskell, storico di Oxford, a venire tradotto in italiano: dopo Mecenati e pittori, il suo studio più famoso, edito da Sansoni nel 1966. L'autore non ama la filologia e l'attribuzionismo; studia soprattutto le basi sociali dell'arte - istituzioni, committenti, collezionismo, gusto - anche se il suo nuova considerazione, e in alnon potrebbe dirsi, in senso cuni casi a una vera e propria stretto, un approccio di tipo riscoperta, di opere, artisti e in-«sociologico». La sua erudizione teri periodi storici prima neè vastissima, anche se un'ingletti e disprezzati: i primitivi coercibile preferenza per l'ana-

lisi anziché la sintesi, quindi un'apertura a raggera verso un' infinità di fenomeni diversi, può sconcertare il lettore che non sia stato preparato in precedenza da Mecenati e pittori. L'autore affronta un campo

spagnola, El Greco e Vermeer, Andrea Orcagna e Piero della Francesca. Poiché sono numerosissimi i fattori legati a questa riscoper-

zioni, le tendenze estetiche, politiche e religiose, i viaggi, le pubblicazioni, con un gusto isinora inesplorato: le mutazioni nesauribile per la notazione ardel gusto dei conoscitori e dei guta e la citazione brillante. collezionisti europei (inglesi e Vi è sottesa l'idea che uno francesi, soprattutto) a cavallo studio sulle censure (pratiche e tra la fine del Settecento e l'Otmentali) del passato possa non tocento, che portarono a una

minabile: il mercato e le colle-

solo aiutare le riscoperte odierne, ma che sostanzialmente on esiste più una chiusura totale verso determinate espressioni dello stile. Ma sarà poi vero? Certo, nessuno direbbe più italiani e fiamminghi, la pittura che la Primavera del Botticelli ha un «volto vampiresco», che l'Orcagna è un eterrorista sopravvalutato», o, quanto a Giotto, che niente giustifichi «la riesumazione dal sepolcro in te. Haskell esamina tutto l'esacui è giaciuto per due secoli e mezzo, come si legge nei testi del XIX secolo; né che Giovanni Bellini o Tiziano esemplifichino la disastrosa decadenza religiosa ed estetica della società veneziana dopo l'aurea età del gotico, come riteneva John Ruskin (si legga la bella edizione delle Pietre di Venezia uncita ora da Mondadori, pp. 295, L. 30.000, curata da Jan Morris

e Attilio Brilli). Ma anche oggi il process delle riscoperte, mitizzazioni, affossamenti, continua non meno di allora, sia pure in termini più critici e sfumati, e con cicli di mutazioni del gusto sempre più vorticosi e ravvici-

Nello Forti Grazzini



CLASSICA

Che guaio se Giunone è gelosa!

Johnson, D. Thomas, D. Jones P. Kwella, N. Burrowes, Monteverdi Choir, English Baroque Soloists, dir. J.E. Gardiner (ERATO STU HANDEL: Theatre Music II: P. Kwella, M. Cable, D. Thomas, The Academy of An-

In Semele (1743) la fantasia di Handel giunge ad estti della massima suggestione e varietà inventiva, stimolata dal bel libretto di Congreve e forse dalla singolarità stessa del genere affrontato: si suole dire che Semele è un ora- lità con cui Handel sa coglie- NELLA POTO: un ritrutto di G.F. torio profano in lingua in- re in diverse direzioni gli Handel.

cient Music, dir. Ch. Ho-

gwood (L'Oiseau-Lyre DSLO

diversi caratteri dell'opera mitologica barocca, che la differenziano da molti degli altri oratori e ne fanno un caso a sè, che da questa situazione ibrida trae vantaggio in ricchezza e libertà fantastica. La vicenda offre stimoli di diversa natura. Semele, amata da Giove, é og-getto della feroce gelosia di Glunone, che riesce a distruggeria sollecitandone l' ambizione: convinta di poter divenire immortale Semele costringe Giove a mostrarsi nella sua autentica figura di-

vina e resta incenerita. Va sottolinenta la flessibi-

smo nel contrasto tra le due arie dei Sonno (la prima immersa in una grave atmosfera di soporifera dolcezza, la seconda vivacemente rivolta a effusioni amorose un po' goffe), un grandioso respiro nelle pagine corali. Altro ancora si potrebbe citare, non dimenticando l'intensa suggestione della morte di Semele: non mancano discontinuttà e alcune pagine convenzionali, ma questo lavoro va posto senza esitazione tra i maggiori di Händel, e la nuova incisione (con 4 arie lagliate, ivi compresa, purtroppo, la prima di Semele) glunge assal opportuna a sostituire quella del 1956 diretta da Lewis, molto invecchiata. La compagnia di canto si fa apprezzare nel suo insieme per il livello costante-mente elevato, il gusto, la correttezza stilistica, e la direzione di Gardiner rende giustizia alla fantasia di Handel con flessibile sciolezza, con vitalità ed elegan-

Del tutto persuasive anche interpretazioni dirette da Hogwood (con cantanti che si ammirano nella Semele come la Xweila e D. Thomas) nel secondo disco dedicato ad un aspetto raro e trascuratissimo di Handel: le musiehe di scena. Dopo la autentica rivelazione di quelle acritie per l' Alceste (contenute nel disco precedente) si completa il quadro con pagi-ne di qualità sempre notevo-le, tra le quali spicca l'epilogo composto per una riela-porazione del Comus di Mil-

(Paolo Pelassi)



JAZZ

Le nostalgie di una tromba famosa

MILES DAVIS: Live at the Plugged Nichel-CBS 88686 (2 LP). Non è né un terzo nuovo LP del trombettista redivivo e sfolgorante, e non è neppure l'ennesima «compilation» di inediti o versioni alternative». Dello stemo anno del famoso ESP, queste registrazioni dal vivo a Chicago alla fine del "65 appaiono solo oggi negli Stati Uniti ed in Europa, ma originariamente avevano visto la luce in Giappone per intraprendenza della CBS-Sony, che ebbe a pubblicare anche un concerto a Tokyo del '64, unico documento discografico del breve soggiorno nel quintetto del saxofonista Sam Rivers. Qui, invece, c'è il familiare partner Wayne Shorter, accanto al piano di Hancock, al basso di Carter ed alla batteria di Williams. In ritardo, quattro facciate vivide di un periodo in cui non si può dire che ogni nuovo LP di Davis fome un nuovo capolavoro, il repertorio, come spesso avveniva dal vivo, è quisi esclusivamente classico, tessi, cioè, ricorrenti da anni nel trombettista. C'è anche una ennesima versione della splendida composizione di Monk Raund about Midnight; la tromba si tuffa nella pregnante nostalgia di nuclei melodici ed armonici familiari, ma improvvisamente rifiuta ciò che è già noto e sembra smaniosa di frantumare queste molecole. Tutta la

NELLA FOTO: Miles Devis

CLASSICA

Vladimir **Ashkenazy** pianista equilibrato per Chopin e direttore per Mozart

CHOPIN: Composizioni per pianoforte, vol. VII (1838-39); V. Ashkenazy, piano (DECCA SXLI 6395).

MOZART: Concerti K 488 e

595; Philarmonia Orchestra, V. Ashkenazy, pianista e di-rettore (DECCA SXDLI 7530) Avendo scelto l'ordine cronologico per la sua incisione della musica picnistica di Chopin, Ashkenazy riunisce nel vol. VII alcuni lavori degli anni 1838-39; momenti di rottura e di ricerca formale e armonica avanzatissima come lo Scherzo op. 39, la sconvolgente Sonata op. 35 e il ciclo di 4 Mazurke op. 41 (dove la danza polacca è portata a nuovi significati), uniti alle due Polacche op. 40, fra loro contrastanti.

Ancora una volta si ammirano nello Chopin di Ashkenazy l'equilibrio e la completessa, in una prospettiva interpretativa attenta a com-(deniele ionio) piere una organica sintesi MELLA FOTO: un ritratto di più che a caratterizzarsi per Chopin.



una specifica angolazione: forse il momento culminante del nuovo disco è segnato dal tremendo impegno della Sonata op. 35, proposta con rara intensità di adesione. anche se evitando scelte ra-

Nei concerti di Mozart Ashkenazy fa valere la sua ormai ragguardevole esperienza direttoriale per realizzare una calibratissima visione unitaria. Nel disco di più recente pubblicazione sono contenuti due momenti culminanti del concerto mozartiano, e Ashkenazy coglie con finezza la distanza che separa il mondo (degno per la ricchezza delle Nozze di Figaro) del Concerto K 488 (1786) da quello più rarefatto e trasfigurato del K 595, l'ultimo concerto pianistico di Mozart, giungendo proprio qui ad esiti di particolare

suggestione.

Segnalazioni

THE JAM: Dig the New Bread - Polydor 2383 658 (PolyGram). E uno dei gruppi esplosi al successo in Inghilterra due anni fa ma che ora si è sciolto: questa è una raccolta di cose inedite dal vivo. frutto di sei anni di attività. ANTOLOGIE: Party Party - A & M. 68551 (CBS); Soup for One

ANIOLOGIE: Party Party - A & M. 68351 (CBS); Soup for One
- Mirage K 99 236 (WEA).

Due colonne sonore: nella prima pezzi, fra gli altri, di Elvis
Costello, Bad Manners, Bananarama, Sting, Madness; nella seconda spiccano Soup for One e I want your love dei «disco» Chic,
un Jump Jump di Deborah Harry, poi Sister Sledge, Fonzi Thornton, Teddy Pendergrass e Carly Simon.

d. i.)

THE CHURCH: The Blurred Crusade - Carrere 25154 (CBS);
WALL OF VOODOO: Call of the West - CBS 271.

Due gruppi were noti carres idea rinnovanti ma nempreso stan-

Due gruppi poco noti, senza idee rinnovanti ma nemmeno stan-chi cliches: hanno in comune, in misura diversa, un clima sonoro che tiene presente la vecchia magia scura dei Black Sabbath e

HÄNDEL: Corunation Anthems; Choir of Westminster Abbey. The English Concert, dir. T. Pinnock e S. Preston (D.G. 253) I quattro inni che Händel compose per l'incoronazione di Gior-gio II nel 1727 appartengono alla sua più sontuosa musica ceri-moniale, dal respiro energico e grandioso, che trova un bel rilie-vo nei vividi colori di questa interpretazione. (p. p.) HÄNDEL: Concerti per organo op. 4 n. 1-4; H. Tachezi, organo. Concentus musicus Wien, dir. Harnoncourt (Telefunken 6.42658 AZ).

Ristamps tecnicamente aggiornata (con il sistema DMM) di una eccellente incisione del 1975 dei concerti per organo di Handel: dell'integrale è stato per ora riproposto il primo disco. Si tratta di una delle migliori interpretazioni registrate finora. (p. p.) TOSCANINI: Incliti vol. 1 e 2 (Fonit Cetra ARKADIA ARK 10

e 11). In due album di due dischi ciascuno inizia la pubblicazione di Indue album di due dischi ciascuno inizia la pubblicazione di Indue album di due dischi ciascuno inizia la pubblicazione di in due album di due dischi clascuno inizia la pubblicazione di una scelta di registrazioni dal vivo di Toscanini linora mai diffuse in disco. Il primo volume con la Il Sinfonia di Schuman, il Concerto per violino di Mendelssohn (con Heifetz) e con Sibelius e Dvorak offre pagine relativamente poco frequentate da Toscanini, il secondo volume, più compatto e particolarmente suggestivo, è tutto dedicato a musica francese, con Bizet, Franck, Dukas, Ravel, Roussel.

HAYDN: Divertimenti e concertini, vol. 2; T. Koopman, cembalo; Goebel e Stuurop, violini, Medlam, violoncello (PHILIPS 6514 217). Con queste cinque composizioni (catalogate Hob. XIV 1, 7, 11, 13, C2) si completa l'incisione integrale in due dischi, con strumenti d'epoca e organico ridottissimo, di un gruppo di 11 composizioni del giovane Haydn (anteriori tutte al 1772) che hanno il caratte-

re di concerti in miniatura: pagine di brillante piacevolezza, poste assai bene in luce dalle bellissime interpretazioni. (p. p.) poste assai sene in luce dalle dellissime interpretazioni. (p. p.)
LISZT: Gli ultimi anni; R. de Leuw, piano (PHILIPS 6514 121).
Già apparso qualche anno fa con l'etichetta Telefunken, questo
disco presenta una scelta essenziale dei capolavori composti da
Listz negli ultimi anni (fra l'altro Nuages griz, La lugubre gondola, Unstern, Richard Wagner-Venezia, Bagatelle sans tonalité): geniali, stupefacenti illuminazioni, di un desolato pessimismo, delle quali de Leeuw coglie assai bene la profetica modernità.

CANTELOURE: Chants d'Auvergne; F. Von Stade, Royal Philarmonic Orchestra, dir. A. de Almeida (CBS D 37299).
Oggi Canteloube (1879-1957) è ricordato solo per le sue raccolte (Paolo Petaszi)

di canti popolari francesi e per gli arrangiamenti che ne fece, con abile mestiere, ma con una mentalità non lontana da quella del folclorismo ottocentesco. A riproporne alcuni esempi (che hanno solo l'interesse di una piacevole curiosità) sono una grande mez-sonoprano come Federica von Stade e il direttore Antonio de Almeida, con ineccepibile eleganza. (p. p.)

In tutti questi anni vi sarete domandati cosa mai poteva

Non abbiamo mai smesso di pensarci. Ma a un delitto, così

orribile mai. Mia suocera viveva da molti anni sola e si faceva

sentire di rado. Qualche volta veniva a pranzo, la domenica o

durante le feste. Era affettuosa con i nipotini, ma non oppres-

siva. Preferiva semplicemente starsene per conto suo, senza

chiedere mai niente. Quando scomparve, mio marito lo seppe

disse che la madre non era rientrata. Può immaginare che

giornate terribili abbiamo passato. L'abbiamo cercata ovun-

que, in casa degli amici più cari. Ma è stato tutto inutile. Alla

fine Piero si rivolse ai carabinieri, fece la denuncia, consegnò

quel famoso libretto nero. Poi non abbiamo saputo più nulla.

Per ritrovaria abbiamo anche messo un annuncio su un gior-

nale, comparve proprio nel novembre del '73 con una foto e

una breve didascalia. Allora pensavamo ancora ad una di-

sgrazia, che so, un incidente. Poi sono passati tanti anni, non dico che ci siamo rassegnati, ma abbiamo cercato di non

pensarci più. Dovevamo pur vivere e la nostra vita è andata avanti tranquilla fino a questa mattina quando ci hanno det-

«Questa Fausta Bettazzi, non sapevamo neppure che esi-

stesse, era solo un nome appuntato tra tanti altri. Non so che

rapporti intercorressero tra le due donne, se si frequentassero

o se si vedessero magari di rado. Mia suocera possedeva una

"Astrakan". Ho letto che la Bettazzi faceva la pellicciala, forse l'avrà conosciuta per far riparare il mantello. Lei non mi

crederà ma non posso dirle altro che questo. Se c'è qualche

altra cosa dietro questa triste vicenda voi giornalisti di sicuro

to che quel corpo apparteveva proprio a lei......

«Per caso telefonò in via D'Ascanio e un altro inquilino gli

essere capitato a Vincenza...

addirittura qualche giorno dopo».



Il «Sinai» non fa marcia indietro Scioperi confermati

Nulla di fatto dopo il vertice in prefettura - Gli «autonomi» chiedono adesso un incontro anticipato - L'Atac passa al contrattacco Oggi bus fermi dalle 18,30 alle 21 - In serata bottiglie incendiarie

oggi i dirigenti del Sinal saranno interrogati | con la vettura al deposito. E quindi le due ore dai giudice Santacroce) forse in molti speravano in un ravvedimento del sindacato autonomo. L'occasione per dare una seppur tardiva prova di buon senso, era quella offerta dall'incontro programmato, per ieri, dal pre-fetto con i dirigenti del Sinai. Ma l'occasione non è stata colta. Agli inviti del prefetto Porpora a revocare gli scioperi considerando che l'Atac e l'Acotral avevano già fissato gli appuntamenti per iniziare le trattative, .bus selvaggio, ha risposto picche. La controproposta degli «autonomi» è stata quella di un incontro anticipato con le aziende. La data, già fissata, è quella del 21, mancano solo dieci giorni ma il Sinai vuole una convocazione

Il prefetto, nonostante l'assurdo braccio di ferro, si è impegnato a sentire i dirigenti dell'Atac e dell'Acotral, ma allo stesso tempo ha informato i dirigenti del Sinai che le autorità stanno studiando delle contromisure per impedire il prolungarsi del caos nel traffico cittadino. Quindi, oggi e domani, scioperi confermati. Intanto la direzione dell'Atac ha deciso di passare al contrattacco.

A cominciare da oggi (si parte con un primo 10%) i bussolottari non avranno più il turno serale fisso ma entreranno nei quadri della normale turnazione. Il provvedimento dell'Atac ha lo scopo si alleggerire i disagi provocati dagli scioperi degli autisti di questa «fascia». Pur avendo subito una flessione, rispetto alle precedenti agitazioni, i bussolottari continuano a scioperare intorno al 75%. Ma questo non è il solo provvedimento deciso ieri dalla commissione amministratrice dell'Atac. A cominciare da venerdi gli autisti che seiopereranno pagheranno per intero la loro astensione dal lavoro. Finora, infatti, la trattenuta veniva conteggiata solo dal mo-

Si parla di aumenti fissi, ad-

dizionali, orario di lavoro, pro-duttività: si sta discutendo la

piattaforma che la Federazione

unitaria ha preparato per il rin-

novo del contratto integrativo.

Alla Lega Lombarda, come in

tutti gli altri depositi, ieri sono iniziate le assemblee. Il sinda-

calista illustra il contenuto del-

la bozza preparata da CGIL-

CISL-UIL: tra i punti un au-

mento fisso mensile per tutti di

50.000 lire, a cui, poi, va ag-

giunta un'altra quota a seconda

dei livelli (si va drlle 20 mıla

del 10º livello alle 75 mila del

1'), un premio di produzione

pari al 5% della retribuzione

manima per quei lavoratori che hanno maturato 15 anni di anzianità nel loro livello e che ab-

biano compiuto 50 anni di età,

ecc. ecc. Iniziano gli interventi

tutti molto «tecnici». Si chiede un aggiustamento qua, una cor-

rezione là, si torna sul punto della mensa aziendale, della

medicina preventiva.

La discussione non va fuori

tema. Prende leggermente quo-ta quando qualcuno ricorda la

necessità anche di un impegno

della categoria per impedire

che con la legge finanziaria si arrivi al taglio dei finanziamen-

ti per le aziende dei trasporti.

Questa piattaforma — dice un

autista — possiamo anche pas-sarla al microscopio, ma se non

riusciamo a strappare la coper-

tura finanziaria, rischia di ri-manere un bel disegno e basta-

Ci sono gli scioperi di bus sel vaggio, è intervenuta la magi-

stratura. l'azienda stessa ha de-

ciso di adottare alcuni provve

dimenti: una situazione diffici-

le, complessa, quindi, ma alme

no in questa assemblea pomeri-

diana, le «questioni» sono state

parcheggiate fuori del depusito. Bisogna chiedere, e con una certa insistenza, visto che di-

versi si rifiutano di parlare, di

esprimere un parere, di dare un

Dopo le comunicazioni giudiziarie (proprio | mento in cui l'autista in sciopero rientrava di sciopero proclamate si riducevano ad una mezzoretta. L'iniziativa dell'Atac punta a moderare il disservizio creato dagli scioperi di «bus selvaggio» e proprio ieri, complice an-

sono diminuiti: nella prima tornata dalle 6,30 alle 9 ha scioperato il 43%, nella seconda, dalle 12 alle 14,30, il 48%.

pianti in quel tratto del metrò.

Oggi e domani, considerata l'ottusa intransigenza del Sinai, i disagi continueranno. Il calendario degli autonomi prevede per oggi la solita fermata serale. I bus dell'Atac s fermeranno dalle 18,30 alle 21; le corrière del-

Nella tarda serata di ieri due bottiglie incendiarie sono state lanciate contro automezzi fermi, il primo al capolinea di piazza Venezia, l'altro presso il deposito di viale Trastevere. Lievi danni. La rivendicazione degli atti teppistici è stata fatta dal «fronte comunista metropolitano».

Ronaldo Pergolini

che la ploggia, la città ha vissuto un'altra drammatica giornata.

Gli autisti che sono rientrati al deposito

C'è stata un'ulteriore flessione, ma ingorghi caotici si sono verificati in diversi punti della città. All'Acotral, invece, dove erano stati indetti scioperi dall'inizio del servizio alle 7,30 e dalle 12 alle 14,30 le astensioni sono linea extra urbana. La linea A della metropoitana ha funzionato regolarmente. Disag hanno dovuto sopportare i passeggeri della linea B, ma per ragioni che non avevano niente a che vedere con gli scioperi degli autonomi. Il tratto della Roma-Ostia, infatti, è stato bloccato dai lavoratori che protestavano per la mancata modernizzazione degli im-

l'Acotrai dalle 16.30 alle 18.

Fausta Bettazzi quando cambiava casa si portava dietro il macabro sacco

Traslocava con il cadavere

In un taccuino l'uccisa annotava i debitori C'era scritto anche il nome dell'assassina

In casa del figlio di Vincenza Palladini: «Io quella donna non l'ho mai conosciuta, per noi la mamma era scomparsa e non potevamo mai immaginare che...» - Dieci anni fa l'agendina era stata consegnata ai carabinieri - Un mantello di astrakan

Fausta Bettazzi, tra due carabinieri, nel reparto operativo di via in Selci

E adesso aspettiamo il film,

•Residence Magnolia»: un imponente condominio costruito di recente nella campagna romana che ancora si snoda lungo i fianchi di Valle Aurelia. Un complesso lussuoso, delimitato da un pesante cancello in ferro battuto, vialetti in pietra, verde dappertutto. In una delle tre palazzine vive Piero Paolantoni, il figlio di Vincenza Palladini, la donna uccisa e conservata con un rito quasi maniacale, per dieci anni dentro un

La porta dell'abitazione si socchiude appena, e compare la moglie di Paolantoni. Giovane, elegante, risponde brevemente alle domande del cronista. Smentisce che la suocera facesse l'usuraia, o se questa era la sua ultima occupazione, loro, in famiglia non l'hanno mai saputo.

«Vincenza era una donna taciturna ma normalissima e posso assicurarle che l'unica sua rendita era la pensione dell' Inps. Viveva di questo. D'altra parte se avesse avuto altri redditi l'avremmo scoperto dopo la sua scomparsa. In quel giorni mio marito, disperato, andò nella casa di via D'Ascanio per portare via le sue poche cose. Non trovò neppure un centesimo, solo un quaderno, una specie di agenda dove erano segnati parecchi nomi e indirizzi. Tutto qua. Se su questo voi giornalisti volete ricamare, fate pure, ma per noi quel libretto è solo un taccuino, uno come tanti altri. Chiunque di

solito possiede un'agenda..... Gà, però lì sopra c'era anche il nominativo di Fausta Bettaz-

«Sì è vero. Pensi che Piero ed io ce ne siamo ricordati quando abbiamo letto che era coinvolta in questa storia terribile. Un cadavere mummificato, roba da rabbrividire. Ma come potevamo immaginare quello che era successo... Per noi tutti è stato un colpo quando ci hanno avvertito i carabinieri. Mio marito non si è ancora ripreso e lo non so neppure perché sto qui a dirle queste cose......

Felice Laudadio è esperto di letteratura e di film gialli e organizzatore, tra l'altro, della rassegna di Cattolica. Gli abbiamo chiesto di scrivere su questa allucinante vicenda di Ostia.

La fervida e macabra im-

La signora Fausta Bettaz-

zi non ha commesso errori.

ma la Bettazzi è già da Oscar maginazione di un Edgar Allan Poe, che tante volte ci ha Non ha insaccato, insieme al intricati con i suoi perfetti cadavere ancora caldo della congegni delittuosi e morsua vittima, anche un gatto tuari, ma letterari, impallinero e maledetto e vivo. Non disce dinanzi alla cronaca ha lasciato tracce, se non la vera di questo sacco nero traccia evidentissima e imcontenente lo scheletro di uperscrutabile d'un rigido rigonfio involucro della netn'anziana signora assassinata dieci anni fa da un'altra tezza urbana. A tutto si potesignora dotata quanto meno va pensare --- a un ammasso di uno straordinario stomadi vecchi stracci maleodoranti e inseparabili, ad un co di ferro. Non è tanto il delitto che opprime e colpisce, carico di frutta marcia aviquanto il modo di occultario. damente conservata, perfino Non è la perfezione omicida al cadavere di un cane amato a lasciarci stupiti, ma la cae perduto (la fantasia si scapacità dell'omicida a convitena pur sempre restando vere per dieci anni filati con sotto la linea della realtà) -la sua vittima insaccata, ma non certo al corpo d'un sempre a portata di mano, e essere umano soppresso e di olfatto.

borato una finzione simile. Se Hitchcock, in «Psico», vi si è soltanto leggermente avvicinato, l'ha fatto per darci un'idea immediata del traballante equilibrio mentale di Anthony Perkins ma soprattutto per farci correre un freddo brivido di paura nella schiena con un magistrale «coup de théâtre». Nel nostro caso forse l'arsenico non c' entra ma neppure i vecchi merletti. La letteratura e il cinema sono fuori gioco e fuori posto. C'è puzza di miseria, invece, e di odii antichi, di vecchi rancori ancora

dell'odiata nemica, tutti i ri-

non ci sembra abbia mai ela-

così vividi da esser capaci di seppellire, con il cadavere

morsi e di sopravvivere alla

Una paura - quella d'esser scoperta -- che forse poco a poco aveva lasciato il posto all'abitudine di una convivenza dimezzata. Una consuetudine con la morte - e col suo simpbolo più evidente e smaccato, il cadavere — che la dice lunga sull'impossibilità e syll'incapacità della signora Fausta Bettazzi di liberarsene. Forse c'erano mille modi per farlo, quietamente e definitivamente. ma forse non c'era nessuna volontà di farlo. Un bagaglio, quello scheletro insaccato, un bagaglio fisso da far traslocare di casa in casa, insieme alle altre suppellettili, magari affidato alle mani ignare di terzi. Talora, lasciare in bella mostra gli oggetti è il modo migliore per nasconderii.

lo saprete meglio di noi».

Su un caso come questo saranno in molti ad esercitarsi, sul versante degli psicologi e degli psichiatri. Ve n'è materia. Ma ve n'è ancor più per gli scrittori di gialli, libri e film, e per gli studiosi di criminologia. Non ci stuplrebbe granché apprendere che c'è già qualcuno impe-gnato da poche ore a scrivere alacremente un soggetto cinematografico. La cronaca si presta, e su una semplice saponificatrice come la Cianciulli si è letto e visto parecchio. La signora Bet-

È forse un puro quesito accademico chiedersi cosa abbia provato la signora Bettazzi trovandosi di tanto in tanto a maneggiare il sacco con lo scheletro. E probabilmente è inutile. Ci placerebbe di più sapere - lo diciamo da appassionati spettatori di gialli -- se qualcun altro è mai stato al corrente dell'orribile segreto della signora Bettazzi. E, in caso afferma-

tivo, dentro quali sacchi dob-

tazzi è un passo più in là.

biamo andare a cercario? Ma ecco che ci facciamo prendere la mano dall'immagine morbosa. Il nostro è solo un gioco della fantasia. Il fatto è però che di fronte alla cronaca di «questo» fatto, i fatti ci sembrano irreali e tutto il resto ci pare solo frutto della scatenata immaginazione di una povera «vieille dame indigne» da affidare alle mani attente di uno psichiatra. Non di uno scrittore.

Felice Laudadio

«Far girare i "bussolottari": non è questo il *problema*»

giudizio. Un «bussolottaro» che con la retina dei biglietti a tracolla sta lasciando l'assemblea uno che fa gli scioperi del SI-NAI, accetta di parlare. «Solo pochi minuti però, perché devo prendere servizio --- dice Gatta da 26 anni all'Atac —. Lo sai che l'Atac ha deciso di conteg giare per intero le ore di sciope ro? Secondo me non lo può fare. Ci vuole una legge, un decre-

l'azienda decidesse di applicare quel decreto varato per gli scio peri dei ferrovieri, dove anche per gli scioperi di poche ore vie ne detratta l'intera giornata. «A sì, allora non so...».

stratura cosa ne pensi? gli estremi per farlo, faccia pure, certo che la decisione è stata detti dagli autonemi, ma che senso hanno se la direzione delper iniziare la trattativa?

Ma no, questo servirebbe se

Dell'intervento della magi-Ma, se il giudice ha rilevato perlomeno intempestiva». Scusa, tu hai fatto gli scioperi inl'Atac ha già fissato una data «Un giorno preciso?». Certo il

21. Ma quelli del Sinai diceva no che l'Atac stava giocando al Da quanti anni lavori la not-te, fai il «bussolottaro»? «Sono diciotto anni». Da do-

mani, però, forse sarai costretto a cambiare turno. «Perché?». L'Ataç ha deciso di far girare «i bussolottari», niente più turno fisso. Si parte con un primo

Questa è bella e neppure tanto nuova — fa Gatta — ci hanno già provato altre volte. poi si sono accorti che erano più gli inconvenienti che i vantag-

gi». Perché?
«Ma perché gli autisti di not-te sono autisti particolari. Alleparticolari. Per guidare un au-tobus di notte ci vuole un'attenzione, un'esperienza maggiore perché di sera aumentano i matti al volante. Quando hanno provato a passare un autista di giorno al turno di notte la curva degli incidenti ha subito una brusca accelerazione». Interviene un altro tranvie-re: Quello dei bossolottari non

problema che si risolve con questi provvedimenti. Perché l'azienda non ristruttura invece il servizio? Di sera, dopo una certa ora, circolano troppe vet ture. Specialmente su certe li nee ci sono doppioni inutili Questo la sera, ma anche il servizio intorno a mezzogiorno è sballato. Adesso lo fanno fare e a straordinario a quegli autisti che hanno finito il turno dalle 5,30 alle 11,30. Ma non è un servizio sicuro perché molto spes so dopo essersi alzati la mattina alle quattro in molti danno "forfait" e così la gente resta per strada alle fermate e quell che sono in servizio sono sotto-posti ad un superlavoro. Il nodo vero da sciogliere è una ristrut-

Le USL pagano Ancora una «bomba» sulle disfunzioni e gli sprechi nella sanità pubblica. La commissione d'indagine regionale ha appurato che su 600 ambulatori e 100 poliambulatori esaminati, 236 hanno una produttività inferiore del 40% rispetto a quella contrattuale e, di questi, 48 addirittura dell'80%, con punte «a vuoto» che sfiorano il 100%. In parole povere questo vuol dire che la Regione e le USL pagano «a vuoto» perché le prestazioni non raggiungono i massimali previsti dall'accordo nazionale SU-MAI che regolamenta i rapporti tra Servizio sanitario pubbli-236 ambulatori co e medici specialisti convenzionati. Si pagano quindi sanitari e oneri per la gestione degli ambulatori (nonché le prestazioni che comunque il cittadino chiede agli ambulatori privati) senza che a questa spesa corrisponda un'erogazione di del Lazio L'indagine campione è stata effettuata nell'ambito di 10 Unità sanitarie (RM 1, 4, 8, 17, 24; VT 3; RI 1; FR 5, 10; LT 6)

appaiono altrettanto sconcertanti dei risultati. Estendendo arbitrariamente queste conclusioni a tutte le 59 USL del Lazio, infatti, se ne arguisce che il servizio sanitario paga inutilmente miliardi senza la corrispondente prestazione. Da qui si chiede, con provvedimento immediato, di procedere alla chiusura di tutti gli ambulatori pubblici con produttività inferiore all'80%, rispetto al rendimento ottimale previsto dal contratto. La commissione ha anche informato il presidente dell'Ordine dei medici e la segreteria del Sumai degli esiti della rilevazione rivolgendo loro l'invito per una approfondita e comune riflessione per una più corretta utilizzazione delle strutture pubbliche.

· È molto importante e positivo che si comincino ad accertare sprechi e disfunzioni delle strutture pubbliche (Pietrosanti ha annunciato un'altra indagine sulle farmacie affidate al CER...), ma occorrerebbe individuarne anche le cause. Perché se è vero che è assurdo pagare prestazioni non effettuate è altrettanto vero che evidentemente quel servizio lo svolgono presidi privati, con oneri assai maggiori. Sarebbe quindi auspicabile un'indagine anche sugli ambulatori e poliambulatori privati e se si dovesse arrivare a delle chiusure, si chiudano quelli e si facciano funzionare gli ambulatori pubblici, educando- anche, se necessario, popolazione e USL in questa

Esclusi dalla prova per 100 posti agli asili

per un totale di circa 100 poliambulatori e 600 ambulatori

(esclusi quelli di radiologia, analisi cliniche e fisiokinesitera-

pia). La commissione nel sottolineare l'evidente e sconcer-

tante disfunzionalità di queste strutture denuncia che per i

236 ambulatori non sono state utilizzate 20 mila ore (in un

solo trimestre), con una spesa di circa 300 milioni, relativa

Le deduzioni però a cui si arriva in seguito all'indagine,

Traffico impazzito più di mille arrivano in ritardo al concorso

Traffico impazzito, sciopero degli autobus, pochi vigili e alla fine a far precipitare del tutto la situazione si è aggiunto anche un acquazzone da non credere. Così ieri mattina il concorso che si svolgeva al Palaeur per 100 posti di assistente negli asili nido non si è potuto svolgere con tutti i crismi. O meglio, il concorso si è fatto per i fortunati che sono riusciti ad arrivare in orario, ma almeno mille persone, bloccate dal traffico che ha paralizzato mezza città, sono dovute rima-

solo al personale medico.

svolgeva la prova. Che ieri sia stata una giornata un po' fuori della norma anche per una città abituata agli ingorghi come Roma è stato riconosciuto pure dai dirigenti della prima ripartizione comunale (quella che ha indetto il concorso) che al migliaio di persone «in attesa» appello

nere fuori del palazzo dove si

fuori del palazzo ha fornito una giustificazione. Bisognerà ora vedere se il foglio in mano ai «ritardatari» è valido per po-

La letteratura del terrore

– non tanto quella gialia 🗕

ter ripetere la prova. Il concorso era stato indetto per rimpiazzare cento posti vacanti da assistente negli asili nido. Dal centunesimo in poi i partecipanti sarebbero stati collocati in una graduatoria permanente che gli avrebbe permesso di rimpiazzare i loro colleghi via via che si liberava un posto.

«Sono uscito da casa mia -racconta una giovane che non ha potuto fare il concorso alle 6.45 per potere arrivare in tempo al Palaeur alle 8. Invece sono giunto alle 9 e 50. Più di tre ore e senza dover attraversare neppure tutta la cittàs. Fuori del Palazzo dello sport sono state raccolte 700 firme di protesta perché il Comune consenta una nuova prova d' cristiano.

comunicazioni giudiziarie per ex sindaci e ex assessori di Mentana

Il pretore della quinta sezione penale della Pretura di Roma, dott. Albamonte ha emesso ieri sei comunicazioni giudiziarie. Coloro sui quali in cofso un'indagine sono tre ex sindaci e altrettanti ex assessori del Comune di Mentana, i quali durante la loro permanenza nell'amministrazione non avrebbero fatto demolire opere abusive e avrebbero omesso atti d'uf-

Gli inquisiti sono: gli ex sindaci Luigi Cignoni, comunista, Antonio Celommi, comunista, e Armando Pandolfi, socialista; gli ex assessori all'Urbanistica ed edilizia privata Luigi Cannella, comunista, Sergio Evangelista, socialdemocratico e Francesco Guerrieri, demo-

Regione: enti senza nomine giunta senza «rimpasto» e maretta tra dc e socialisti

Il mare su cui naviga fortuosamente la nave del pentapartito regionale si sta increspando. I segnali che arrivano dalle diverse forze politiche sono molteplici e talvolta contraddittori. Naturalmente, nessunc ammette esplicite difficoltà nella coalizione, ma la stessa mattinata di ieri, dedicata alle tento attese nomine in seno ai diversi enti regionali, è stata contrasseganta da uno stanco ed estenuante rituale di proposte che Poiché si tratta di questione vecchia di due anni (l'ERSAL, la FILAS e gli altri enti sono privi degli organi ge-stionali da più di 24 mesi) ci si aspettava che tutto procedesse con celerità. Macche. Sintomo anche questo di dissapori e ser-

pegrianti malumori.
Gli unici risultati concreti
sono stati la designazione di
Paolo Pesci (DC) alla presidenza del Collegio dei revisori, e
degli altri componenti; nonché
l'elezione di Gerolamo Mechelli
in sepo al Concorzio autonomo in seno al Consorzio autonomo al PSI che il shianciamentos tos, per restaurare un clim per il porto di Civitavecchia. delle giunte non può essere a unità all'interno del PSDL

Ma il bello deve ancora venire e se si parla di spetizioni già av-venute a tavolino — all'ERSAL andrebbe il democristiano Corazzi, al Consorzio il socialdemocratico Riccardi, all'Acotral l socialista Miceli, alla Files repubblicano Quagliarini, all IRSPEL un non identificato li berale — non tutto è pacifico

come appare. Intento la proposta di Corazri, in sule, fatte del capogruppo Raniero Benedetto, è sembrati più un'occasione per dare bac-chettate sulle mani ai socialisti che il giorno prima avevano osato incontrare i comunisti piuttosto che la soluzione di un problema serissimo. Problema del resto, che, come ha rilevato

del resto, che, come ha rilevato
il compagno Quattrucci, andrebbe affrontato nel rispetto
delle procedure vigenti.
Se dunque il democristiano
Benedetto ha scomodato, in ordine, nientepopò di meno che
Sant'Agustino, Benedetto Croce e infine Nenni per ricordare
al PSI che il «bilanciamento»
delle giunte non può essere a

senso unico, non meno decisa è stata la replica del socialista

Ma i sintomi di una maretta in corso tra i partiti che com-pongono l'attuale maggioranza vengono non solo dal dibattito. È ancora tutto in piedi il pro-biema del crimpasto della giunta annunciato un mese fa da Santarelli e finora rimasto in caldo, nelle pieghe del lavoro quotidiano. Lo stesso presidente della giunta, a precisa do-manda, risponde evasivamen-te: Sì, il rimpasto ci sarà, subite: asi, il rimpanto ei aura, auto-to dopo le nomine e il congresso del PCI». In questo convergen-do parzialmente con l'opinione del democristiano Rocchi; sì, al rimpasto ma a tempo e luogo. Nettamente contrario si mo-stra invece uno dei diretti interesseti, l'assessore Pietrosanti il quale per ora ha da risolvere le beghe dentro il PSDI (Muratore, una decina di giorni fa, he shettuto la porta e è ancieto a bussare al PSI) e che intende porsi come «punto di riferimen

Oggi pomeriggio

Chiudono i negozi del centro contro il carnevale

Negozi chiusi oggi pomeriggio in alcune vie del centro storico. La decisione di protestare così è stata presa dall'Unione Centro Storico contro le manifestazioni del carnevale romano promosse dall'assessorato capitolino. In un comunicato si informa infatti che esercizi di via Bocca Leone, via Borgognona, via Capo le Case, via Condotti, via di Propaganda Fide e piazza di Spagna, aderenti all'Unione terranno le serrande abbassate per tutto il pomeriggio. Perché? Durante le manifestazioni - dicono i commercianti non sarà possibile l'esercizio dell'attività».

Solidarietà ai titolari dei negozi è stata espressa dal responsabile per il commercio della federazione socialista: «L'assessore competente - afferma infatti Alvaro Guidozzi - avrebbe potuto svolgere queste manifestazioni in vie più larghe e meno pericolose.

Ma la protesta dei commercianti è accompagnata — come rileva e critica anche il comunicato del PSI - da un atteggiamento di fastidio verso i «borgatari» che vengono nelle vie centrali usando il metrò. Non c'è bisogno di commenti: l'atteggiamento scelto è quelto at cut st creae .brobite giorni di carnevale e no.

l'Unità - ROMA-REGIONE

Concorso «truccato» al CTO: i vincitori aspettano ancora giustizia

Chi non lo ricorda lo scandalo del concorso per portantini al CTO? Chi ha dimenticato che in quell'occasione furono fatte 118 assunzioni clientelari e che, per questo, quasi l'intera commissione esaminatrice fu arrestata? Era l'anno 1981: sono passati due anni e nonostante una sentenza del TAR che riconosceva giusto il ricorso presentato da alcuni «esclusi» e imponeva di rifare la graduatoria è tutto fermo e i veri vincitori sono ancora in attesa del loro legittimo posto di lavoro.

Certamente di questo scandalo se n'è scordata la maggioranza regionale che solo dopo un'interrogazione comunista si decide a dare un'ipocrita e indecorosa risposta.

In essa si dice che dopo la sentenza del TAR la USL Rml1 come correttamente le competeva ha invitato i componenti la commissione paritetica a riunirsi, per procedere a una nuova stesura della graduatoria.

Ma la commissione (i cui membri nel frattempo sono stati scarcerati ma non assolti dalle diverse accuse) in blocco ha rassegnato le dimissioni e ha lasciato qualcun altro a togliere le castagne dal fuoco. Allora la USL ha chiesto alla Regione di costituire un'altra Commissione, in ottemperanza a quanto stabilità della sentenza del tribunale amministrativo. Questo avveniva il 6 aprile 1982. Ebbene finora non è stato possibile adem-piere a questo atto elementare di giustizia (e di etica) perché la Cisl non ha «ancora» designato il suo delegato.

Si vuole far credere che la giunta non ha nessun potere nel sollecitare, esercitare pressioni, imporre la nomina di quel membro necessario a ripristinare la legalita. Con questo metodo si può attendere all'infinito e all'infinito attenderanno quei lavoratori disoccupati esclusi dalla graduatoria?

Una risposta quella della giunta che non ha soddisfatto naturalmente il gruppo comunista che si battera perché finalmente si ponga la parola fine a questa scandalosa vicenda cominciata

Arrestato Ampelio Pompili E' uno dei rapitori di Mirta Corsetti



La sezione «antisequestri» della polizia ha arrestato, ieri matti» na, Ampelio Pompili, uno dei rapitori di Mirta Corsetti. Gli uomini della squadra della polizia, diretti dal vice questore Rino Monaco, hanno fermato il Pompili mentre questi era in una

agenzia di pratiche auto. Il pregiudicato, 53 anni, appartiene alla banda nota con il nome «banda delle belve», capeggiata da quel Laudavino De Sanctis, detto «Lallo lo zoppo», responsabile di tanti sequestri di

Pompili, che sicuramente non è un personaggio minore nel norama della malavita romana, si è fatto acciuffare nel modo più banale, mentre in un'agenzia stava ritirando il libretto di circolazione della nuova auto acquistata a nome della moglie. Probabilmente è stata una soffiata a mettere sulle tracce del pregiudicato la polizia che così ha tolto dalla circolazione uno dei più pericolosi banditi, che già altre volte era riuscito a sfuggire

Pompili, infatti, assieme ad altri due uomini, ben conosciuti negli ambienti della questura romana, la sera del 24 ottobre del 1981 riuscì a fuggire alla cattura della mobile che con un'operazione lampo aveva liberato Mirta Corsetti, rapita due mesi prima e tenuta prigioniera in un villino di proprietà del Pompili a Cincinnato, un paesino vicino Lavinio.

Durante l'operazione furono arrestate ventisei persone, tra le quali «Lallo lo zoppo», cioè Laudavino De Sanctis, il capo della banda delle belve, che era riuscito ad evadere dal carcere romano qualche anno prima.

L'accusa per tutti gli arrestati fu di associazione a delinquere, sequestro di Mirta Corsetti e tentativo di sequestro del fratello Giammarco, e seguestro e omicidio di Giovanni Palombini, il re del caffè, e di Valerio Ciocchetti, industriale del marmo. il primo fu ucciso a colpi di pistola alla testa e trovato in una fossa: il

Presi tre della banda che uccise una guardia giurata

a Lavinio

Un anno e mezzo fa una banda tentò il colpo in una banca di Lavinio e uccise una guardia giurata. Ora sono stati presi tre banditi della ban-

Enzo Luigi Terino di 29 anni, Nunzio Procacci di 24 e Nino Montenero, sono stati arrestati con l'accusa di concorso in omicidio, tentativo di rapina, detenzioni di armi e furto Il sostituto procuratore di Velletri, dottor D'Onofrio, ha notificato le stesse accuse ad altre due persone in carcere per altri reati, Alberto Siccardi autore anche di una rapina sette mesi fa e Michele Montenero, fratello di Nino, da un anno in carcere per complicità nel sequestro dell'industriale farmaceutico Maurizio Gelli-

ni, avvenuto ad Aprilia. Un anno e mezzo fa a Lavinio la banda tentò di mettere a segno una rapina ai danni della filiale della Cassa di Risparmio di Roma. Durante l'azione furono uccisi Alberto Moriconi, di 35 anni, che svolgeva il suo lavoro di guardia di 29 anni, uno dei componen ti della banda.

Ergastolo, chiede il PM per i killer «neri» di Leandri

Ultime battute al processo per il giovane ucciso per «sbaglio» al posto di un avvocato fascista - «Il delitto aveva motivazioni abiette» - Faide tra terroristi di destra

ha pronunciato la parola ergastolo. Poi di nuovo la solita aria spavalda dentro la gabbia del processo Leandri, il giovane ammazzato al posto dell'avvocato ascista Giorgio Arcangeli. Cinqu condanne a vita per mandanti ed esecutori di uno dei più inutili e barbari delitti «neri» Così ha richiesto il pubblico ministero Pietro Giordano per Paolo Signorelli, Sergio Calore, «Giusva» Fioravanti, Bruno Mariani, Antonio Proietti. Unica pena ridotta per il giovanissimo Antonio D'Inzillo, poco più che sedicenne quella sera del 17 dicembre 1979, quando arrivò in via Dalmazia con le armi in pugno insieme ai suoi camerati. Per lui il PM ha chiesto 21 anni di carcere, mentre altri due personaggi «secondari». Stefano Soderini e Marco Mario Massimi, sono accusati soltanto per il furto dell'auto rubata dal «commando» e per la ricettazione

La parola adesso tocca ai difensori degli imputati. Poi la sentenza. Siamo dunque alla fine di questi dieci, lunghissimi mesi di processo, nella grande aula della Corte d'Assise. Ieri, in occasione della requisitoria, il salone non era mai stato così pieno. Il PM ha offerto una breve cronistoria degli ultimi dieci anni di terrore nero. Era inevitabile. Perché quegli uomini seduti nella gabbia hanno ucciso o fatto uccidere Leandri al culmine di un'attività eversiva partita dagli inizi degli annì '70. E

Cinque visi contratti, quando il PM | perche il principale imputato, Paolo | Londra su richiesta del latitante Cle-Signorelli, l'unico a subire un processo indiziario, ha avuto e in parte continua ad avere il carisma del capo, del leader presente a tutti gli appuntamenti cru-

> vo ed Avanguardia nazionale. Soltanto lui mancava quella sera di quattro anni fa in via Dalmazia, sul luogo fisico della feroce sparatoria. Gli altri vennero infatti arrestati «in flagrante». Ma la sua autorità --- ha precisato il PM - ha giocato un ruolo di primo piano nella preparazione dell' attentato. Ecco perché il compito più difficile per la Corte sarà proprio la decisione su Paolo Signorelli. Contro di lui esistono decine di testimonianze. numerosì riscontri «logici». Ma nessuna prova materiale. Noi però — ha detto il pubblico ministero — abbiamo tutti gli elementi per poterlo considerare il "mandante" di questo delittos. Eccoli. Primo. Non c'è dubbio sul fatto che Signorelli facesse parte della banda. Fu lui a fondare nel '71 il circolo di Tivoli «Drieu de la Rochelle» dove militavano Calore, Mariani, Proietti, gli stessi oggi imputati per il delitto. Secondo. C'è il suo indiscusso «carisma», in tutto l'ambiente della destra, con fermato da alcuni imputati, dai cosid-detti «pentiti» e da Signorelli in persona. Terzo. È ancora Signorelli ad ammettere i suoi rapporti «da pari a pari» con i vertici internazionali di Ordine

nuovo e Avanguardia nazionale. Va a

mente Graziani, capo di Ordine nuovo. Va ad Albano Laziale per partecipare all'incontro che sancisce la riunificazione tra Ordine nuovo e Avanguardia iazionale insieme a Calore, Concutell (killer di Occorsio) e Stefano Delle Chiaie (capo di AN). Va infine a Nizza al «vertice» che decreta il fallimento della stessa riunificazione tra i due gruppi eversivi. Quarto. Il movente. Signorelli, «superato» gerarchicamente da Concutelli alla guida dell'apparato militare di Ordine nuovo, torna a riacquistare il suo carisma soltanto dopo l'arresto del suo «rivale», avvenuto a Roma in via dei Foraggi, grazie ad una

esoffiata». Chi fu la spia? Molti accusarono Bianchi, altri l'avvocato Giorgio Arcangeli. Tutti però chiesero a Signorelli di dire l'ultima parola su questa vicenda. Calore dirà che per vendicare l'arresto di Concutelli qualcuno doveva morire: «Chi paga paga, purché qualcuno muoia» confessò testualmente a Bianchi e Tisei, due «pentiti» della banda.

Forse sta proprio qui la spiegazione di questo «errore». Forse Antonio Leandri è morto sul barbaro altare di una faida tra gruppi fascisti. La vittima era Arcangeli. Ma non importava se a morire sarebbe stato davvero lui. Anzi. Sarebbe bastato l'eavvertimento», un cadavere proprio sotto allo studio del-

È una ipotesi che trova conferma in un episodio di sette giorni precedente al delitto. Lo ha ricordato il legale di parte civile, Andreozzi. Lo ha ripetuto il PM. Il 10 dicembre 1979, sempre sot to lo studio di Arcangeli, lo stesso commando» era pronto a dare una «lezione esemplare all'avvocato. Dovevamo bastonarlo», diranno tre imputati. Ma il colpo fallì, e la sera stessa si ritrovarono a discuterne Mariani Proietti e D'Inzillo in un bar del Prenestino, Signorelli e Calore in piazza Euclide.

Quest'ultimo incontro - «casuale» secondo i diretti interessati — è anch' esso decisivo per stabilire se Signorelli fu davvero il mandante del delitto. Parlammo dieci minuti — hanno amnesso gli împutati. — Per darci l'addio politico». «Ma dieci minuti sono davvero pochi - ha detto il PM - per sancire un contrasto ideologico tra due personaggi di questo tipo. Sono sufficienti invece per parlare del primo attentato fallito», e per rinviare l'«esecuzione». Per questo il PM ha richiesto gli ergastoli. Perché «il delitto è stato preparato con cura, spietatamente, con moti-

Raimondo Bultrini

NELLA FOTO: Antonio Leandri, ucciso per «sbaglio» dai killer «neri»

L'assessore Rossi Doria

Palestre comunali a 1.500 lire «Scelta obbligata»

lire l'ora. L'amministrazione risponde alle società sportive (una ventina) che si sono lamentate per questo prezzo e che hanno minacciato di sospendere la loro attività o di ritirarsi dai campionati.

·La fissazione di un prezzo per l'uso degli impianti sportivi comunali - precisa l'assessore Rossi Doria - è richiesta dalle vigenti disposizini finanziarie che imponono di porre a carico degli utenti il trenta per cento delle spese di gestione. Cioè le 1.500 all'ora sono una specie di scelta obbligata, anche se il Comune di Roma è convinto della necessità che anche gli utenti contribuiscano al

a gestione degli impianti.

La cifra di 1.500 lire l'ora è largamente inferiore a quan to fissato dalle suddette disposizioni di legge e si pone oggi il problema di adeguarla». Cioè, non sono esclusi ritocchi verso l'alto. In confronto delle cifre praticate normalmente nelle palestre e negli impianti privati le 1.500 lire volute dal Comune non sono poi una cifra astronomica, anzi. Nelle palestre private pretendono anche 30

Il Comune, inoltre, è intenzionato ad accompagnare la decisione dell'affitto orario con un programma di interventi negli impianti sportivi. Dice l'assessore Rossi Doria: «L'amministrazione intende anteporre, finché sarà possibile, a tale decisione,

Palestre comunali a 1.500 | l'attuazione di un programma complessivo della gestione e della attrezzatura degli impianti comunali».

L'assessore allo sport contesta anche le cifre fornite dalle venti società sportive, cifre che dimostrerebbero le difficoltà in cui si sono venute a trovare dopo la decisione di far pagare le palestre. Infatti, prevedendo di chiedere in futuro (come è poi successo) una tassa per l'affitto degli impianti, il Comune, all'inizio dell'attività sportiva '82-'83, dette la possibilità alle società di aumentare le quote a carico dei loro utenti. Disse che potevano essere e levate da 4.500 lire l'uno al mese a 7.000 e anche 8.500 a

Le società però dicono che anche con questi prezzi non riescono a far quadrare i bilanci. Il Comune a sua volta risponde ricordando che ·molte società hanno già provveduto ad attuare le disposizioni comunali.

seconda delle discipline pra

Tra l'altro anche l'UISP che associa una fetta non piccola delle società sportive romane «ha approvato la decisione dell'amministrazione». Del resto questa decisione non ha, ovviamente, carattere punitivo per nessuno ma, spiega l'assessore Rossi Doria, vuole soprattutto -consentire l'attività promossa dalle circoscrizioni comunali in forma convenzionata con le società sportiIl sindacato riapre la vertenza

Sarà un mese di scioperi per servizi comunali

Il Comune gestisce direttamente la più grande azienda della città. Con i suoi 30 mila dipendenti, destinati a divenire 40 mila, l'eazienda Roma» rappresenta infatti la più grande concentrazione di lavoratori sul territorio capitoli-

Sono le esigenze di questi

lavoratori, oltre a quelle dei servizi da essi garantiti che interessano direttamente tutta la città, al centro delle iniziati ve promosse dalla Federazione unitaria Lavoratori Enti Locali per recuperare un rapporto dialettico e costruttivo con l'Amministrazione Comunale. La FLEL ritiene infatti che la gestione del personale da parte dell'amministrazione sia meno positiva che in altri settori. Soprattutto è convinta sia indispensabile riprendere la trattativa per la riorganizzazione di uffici e servizi attraverso il piano di ristrutturazione approvato in Consiglio Comunale. Il piano prevede, tra l'altro, l'assunzione di diecimila lavoratori non appena si riesca a modificare la legge go-

vernativa sulla finanza locale. Per una sollecitazione su questa vicenda e per il rinnovo del contratto di lavoro, scaduto ormai da oltre un anno, la FLEL ha indetto uno sciopero in tutta la regione di sei ore per il 16 febbraio.

Ma le agitazioni e le proposte del FLEL, si articolano anche nei vari settori dell'Amministrazione comunale. A partire da quello dei Vigili Urbani che hanno proclamato per domani uno sciopero di due ore per turno.

In agitazione è anche l'intero settore scolastico-educativo che chiede chiarezza e riqualificazione del servizio oltre alla definizione del ruolo e degli ambiti di intervento delle fu zionarie scolastiche e delle insegnanti di attivià parascolastiche.

Scioperi di tre ore sono anche programmati per il 22 ed il 25 dal personale delle Circoscrizioni che chiede un nuovo piano edilizio ed il riequilibrio degli organici. Richieste simili sono avanzate anche nel piano per la funzionalità dei servizi e la riorganizzazione del lavoro dal servizio «Affissioni-autoparco-giardini-200».

Dal 14 febbraio il solo turno dalle 7 alle 13 sarà garantito dal personale del Pronto intervento che chiede l'adeguamento dell'organico considerato assolutamente insufficiente, mentre locali più idonei e maggior qualificazione del personale sono richieste dal Centro Elettronico unificato per far fronte alle nuove esigenze dell'Amministrazione che necessitano sempre più di un servizio informatico.

Picchetti alla Regione: «Organizziamo un convegno sulla mafia»

 Recenti fatti criminosi accaduti nella capitale e in altre zone del territorio laziale hanno ulteriormente evidenziato il progredire nella nostra regione della criminalità organizzata di stampo mafioso e camorristico. Così comincia una dichiarazione di Santino Picchetti, segretario generale della Cgil regionale, sugli ultimi avvenimenti di cronaca.

Picchetti continua nella

sua dischiarazione richiamandosì al convegno che la Cgil tenne a Formia qualche mese fa su questi temi, occasione in cui si chiese al governo regionale di organizzare una apposita conferenza «capace di mettere insieme istituzioni, forze politiche e sociali allo scopo di predisporre iniziative comuni di ricerca e intervento tese a combattere fenomeni di criminalità. Tuttavia, prosegue il segretario regionale della Cgil, la Regione non ha ancora risposto alle richieste del sindacato: per cui c'è il sospetto che «abbia trascurato il problema manifestando così una pericolosa sottovalutazione del fenomeno criminale presente in forme ramificate nel Lazio.

Quindi, conclude Picchetti, •riproponiamo la richiesta per una assemblea regionale sul fenomeni mafiosi e camorristici nel Lazio, indirizzandola ancora al governo regionale e al compagno Santarelli. Si può fare molto sul terreno della prevenzione di questi fenomeni... Facciamolo tutti, prima che Roma e il Lazio non si trovino a registrare un radicamento nel criminosi•.

Si chiamava Modesta Valenti la «barbona» di Termini

Era una triestina di 71 anni e si chiamava Modesta Valenti, la «barbona» morta la mattina del 31 gennaio alla stazione Termini dopo un'agonia di quattro ore nell'attesa di essere ricoverata in ospedale.

La donna in un primo tempo fu identificata per Maria Rita Giugni da alcuni ·barboni», e il ritrovamento, nei pressi della stazione Termini, di una carta d'identità con lo stesso nome e una fotografia abbastanza somigliante alia morta, sembrava confermare l'identità della ·barbona ·. In seguito, in base a dubbi espressi da persone che conoscevano la Giugni, gli inquirenti hanno appurato che in essetti questa donna è viva e risiede a Cata-

Solo oggi è stato possibile dare un nome alla morta. Si tratta di Modesta Valenti vedova Giurin, nata a Capodistria ma residente a Trieste. in via Marco Polo in un appartamento il cui canone d' affitto è stato regolarmente pagato dalla sorella di 60 anni che vive in Svizzera. Modesta Valenti, però, da più di un anno non viveva nella sua casa e non riscuoteva la pensione di riversibilità di 800 mila lire annue del marito morto circa 20 anni fa.

Verso giugno dell'anno scorso Modesta fu trovata in stato confusionale e affetta da pediculosi alla stazione centrale di Trieste. Ricoverata nell'istituto di igiene mentale, scomparve il giorno dopo.

I vicini di casa - che l hanno riconosciuta da un porro sul mento - hanno detto che da parecchio tempo soffriva di disturbi nervocomportamento.

Circoscrizioni e USL, partecipazione e politica Si sono finalmente conclusi in questi giorni i rinnovi dei comitati di gestione delle 20

tardo di oltre un anno per una estenuante trattativa tra i partiti su cui hanno pesato vari tentativi di spartizione, lottizzazione ed anche disegni politici diversi. Pur con questi limiti è stato possibile, grazie anche all'iniziativa ed al movimento che abbiamo saputo suscitare nella città, acquisire risultati importanti: un chiaro rapporto tra i partiti dell'inte-sa istituzionale e l'opposizione, un quadro di riferimento politico-programmatico e il

USL romane. Con un grave ri-

decentramento di alcuni poteri dell'assemblea generale capitolina, tra cui l'elezione dei comitati di gestione, alle circoscrizioni. Ma c'è un quesito che occorre porsi. Come si esce da una logica del confronto politico spesso lontano dalle esigenze della gente e a volte anche *mortificante», senza rompere il quadro dei rapporti politici o cadendo nella semplice denuncia, ma rinsaldandolo con una iniziativa che chiami: partiti stessi ad un rinnova mento coraggioso dei modi di intendere la politica ed il rapporto con la gente?

E' stato motivo di discussione nel nostro partito, ma i auadro delle maggioranze e la elezione dei presidenti nelle circoscrizioni prima e la elezione dei comitati di gestione poi, sono stati un passo in ovanti verso una più ampia autonomia delle circoscrizioni Ed anche verso un nuovo rapporto, nel nostro partito, nella formazione delle scelte per le candidature. Per le USL abbiamo lanciato una «sfida» agli altri partiti, ad aprirsi alla società e a conceptre in modo nuovo il rapporto cittadini partiti-istituzioni, ricevendo una fredda risposta ma comunque realizzando primi risultati positivi. Certo, questi

impedire di vedere i limiti che Non possiamo e non dobbiamo intendere quindi il quadro politico e ai governo acquisito | nuto, se non intervengano u un anno sa nelle circoscrizioni, leriori elementi ad incidere e

passi in avanti non ci debbono

Più conta la gente e più si rinnovano i partiti

come una gabbia inamovibile. Se la sua costituzione è stata possibile partendo dalle conrergenze «locali», è dalle singole circoscrizioni che deve venire la verifica e la validità nel tempo, programmatica e politica — di questo quadro. Cosi come per le USL non possiamo considerare concluso e da riprendere fra tre anni il nostro sjorzo verso la società e gli altri partiti per innovare ed adeguare I governo della salute di Roma. La DC romana, fino a questo momento, ha dato prova di non riuscire ad essere all'altezza della «sfida».

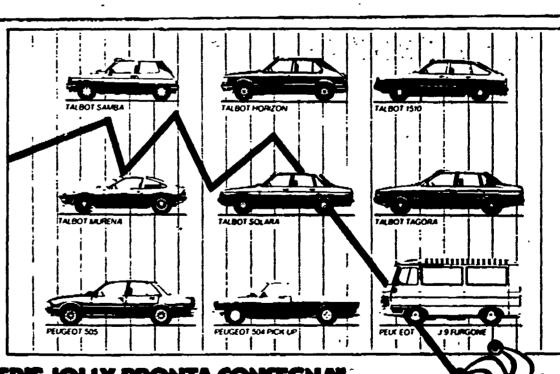
Dopo vari tentativi di lottizzazione le circoscrizioni, di usare le USL per contrattare le spartizioni delle circoscrizioni contro ciò che autonomamente si era determinato, è approdata all'isolamento più totale nella I, accettando per la USL RM/1 di sostenere l'autocandidatura dei consiglieri circoscrizionali del PSĎI, PRI, PLI, la maggioranza dei quali, oggi, non rappresentano più

Va detto apertamente che dinanzı alla sfida del voto decentrato non sempre l'avvicinamento alla società attraver so le circoscrizioni ha consentito una influenza positiva della gente ed un elemento della qualità delle forze impegnate. Anzi, a volte sono comparsi personalismi e visioni riduttive e gravi Non c'è un'equazione tra decentramento e rinnovamento dei partiti, come anche in passato abbiamo sosteche si pone: come e a quali condizioni di iniziative e di rapporti politici è possibile far sì che il decentramento amministrativo sia anche uno strumento nuovo di rapporto tra i partiti e la società? Sarebbe certo un grave errore se a questi fenomeni negativi che qua e là sono comparsi, in un quadro complessivo positivo, si rispondesse con la conclusione che non si può decentrare o che si deve «aspettare». Al contrario, si deve andare fino in fondo, oggi, nel decentramento dei poteri e dell'autonomia politica - in mezzo non si può restare — affrontando i problemi nuovi che ciò comporta ın ogni partıto nei rapporti interni ed esterni. Qui veniamo al cuore del problema: è conce-

pibile - e come possiamo correggere - una visione dei rapporti politici che a livello decentrato riproduce meccanicamente, anzi aggravandoli, tutti gli aspetti non esaltanti dei rapporti politici centrali, con l'inevitabile conseguenza di appesantire, allontanare e rendere incomprensibile agli occhi della gente il ruolo dei partiti e delle stesse istituzioni decentrate? Dobbiamo tutti assistere a questo riprodursi meccanico di rapporti politici? Si può accettare che si tenti di ingabbiare nei rapperti politici di maggioranza tutto ciò che la società? Oppure che ci sia una tendenza crescente a fare delle decisioni politiche solo terreno di mediazione, contro la partecipazione e il controllo

della gente? Un nuovo impulso al decentramento dipende sicuramente dal completamento del trasferimento dei poteri e dalla crescente autonomia politica, ma anche dalla capacità di fuoriuscire da questa vecchia logica di tapporti. Affermando più direttamente il ruolo della gente, dei cittadini nelle scelte e nella gestione della cosa pubblica e incidendo quindi, attivamente, non contro ma con i partiti, per il loro stesso rinnovamento.

Enzo Proietti



"SERIE JOLLY PRONTA CONSEGNA"

IL JOLLY CHE BATTES L'INFLAZIONE.

Scegli nella vastissima garrima Peugeot Talbot disponibile, un auto nuova fiammante contraddistinta dal Jolly Pronta Consegna La paghera al prezzo del 1º Marzo 1982 (IVA e trasporto compres)

Solo un milione di amicipo (con riserva di accettazione da parte della PSA Finanziana S.p.A.) 48 mesi senza cambiali (Finanziamenti diretti FSA

Il Jolly ti aspetta dal 22 Gennaio al 22 Febbraio. OGGI IL PREZZO DEL 1º MARZO 1982 !



AUTOBERARDI S.n.c. Via Collatina, 69 M - Tel, 258,59,75

AUTOVINCI S.r.I. C.so Trieste, 29 - Tel. 844.09.90 ROMA

ITAL FRANCE AUTO S.r.I. Circ. Appia, 39A - 45B - Tel. 79.41.551 ROMA

MOTOR COMPANY S.r.I. Vie G. Paisiello, 30/C - Tel. 844.41.02

AUTOCOLOSSEO S.p.A. Viale Merconi, 260 - Tel. 556.32.48

BELLANCAUTO S.p.A. P.zza di Villa Carpegna, 52 - Tel. 623.01.41 ROMA

M.I.L.L.I. S.r.I. C.so Duca di Genova, 134 - Tel. 569.92.76 LIDO DI OSTIA V.I.A. S.r.L Via Clefia Garofolini, 6 - Tel. 531.34.16

PEUGEOT TALBOT SERIE JOLLY PRONTA CONSEGNA. L'AFFARE DELL'ANNO.

Spettacoli

Scelti per voi

l film del giorno

La notte di San Lorenzo Quirinetta

Yol Augustus, Balduina

Rex E.T. l'extraterrestre

Victor Victoria Archimede, Capranichetta, Cola di Rienzo

Supercinema, Superga Politeama

Eurcine, Fiamma B, King,

Cinque giorni un'estate

Rambo

Ufficiale e gentiluomo Le lacrime amare di Petra von Kant

Saranno famosi

Savoia

Borotalco

Africa

Vecchi ma buoni

Storia di Piera Fiamma A Vado a vivere da solo Embassy, Maestoso, Capranica, Del Vascello, Gregory, Nir Tutti per uno Modernetta

Gioiello, Majestic, Reale,

Nuovi arrivati

Empire, Capitol, New York

Apocalypse new Astra La guerra del fuoco

DEFINIZIONI — A: Avventuroso; C: Comico; DA: Disegni animati; DO: Documentario DR: Drammatico; F: Fantascienza; G: Giallo; H: Horror; M: Musicale; S: Sentimentale; SA: Satirico; SM: Storico-Mitologico

Taccuino

Gli indirizzi delle farmacie

comunali Pubblichiamo gli indirizzi delle farmacie comunali che continuano ad accettare regolarmente le ricette mediche: corso Vittorio Emanuele II 343 (tel. 654.34.80); piazza della Rovere 102 (tel. 656.14.67); via Castorano 35 (tel. 691.04.00); via Montelimetto, lotto 47 (tel.612.5397); viale dei Salesiani 41 (tel. 742.422); via Delle Palme 195 (tel. 258.24.38); via Paperino 49 (tel. 450.59.69); via Casini 99 (tel. 606.71.17); via Prati Pape 26 (tel. 558.99.87).

Assemblea Pci-Fgci sulle elezioni universitarie

«Organizzazione della campagna eettorale per le elezioni universitario del 22 e 23 febbraio». Di questo si discuterà oggi nell'assemblea convocata da Fgci e Pci nel teatro della Federazione comunista alle ore 16. I dipinti

dell'anno nuovo di Taohuawu esposti a Palazzo Valentini

I dipinti dell'anno nuovo di Taohuawu sono stati esposti in una mostra organizzata a Palazzo Valentini. La mostra comprende opere che vanno dal 1644 al 1811. I dipinti dell'anno nuovo vengono usati tradizionalmen te in Cina per ornare le case in occasione del capodanno lunare, la maggiore festività del popolo cinese che quest'anno cade il 13 febbraio.

Alla «Taverna dei quaranta» si mangia «romanesco»

Sagra della cucina romana alla «Taverna dei guarantas organizzata dalla cooperativa omonima. Fino al 19 febbraio si potranno gustare i famosi piatti della cucina romana, nella taverna il cui indrizzo è via Claudia, 24.

Viaggi a Mosca

in primavera e per ? i campionati di scacchi L'associazione Italia-URSS orga-

nizza per la prossima primavera viaggi in Unione Sovietica a tariffe vantagiose: una settimana a Mosca, in alpergo di prima categoria, L. 790 mila. viaggi si svolgeranno in occasione del incontro tra Kasparov e Beliavskij, costo, in albergo semilusso, L. 850

In memoria dell'Afghanistan: se ne discute oggi

«In memoria dell'Afghanistanii è il titolo del libro di Antonio Barletti che sarà presentato nella sede di Mondo Operaio (via Tomacelli 146) oggi, alle ore 20.30. Interverranno Carlo Ripa di Meana, Giuseppe Sacco e l'autore.

via Portuense 425, tel. 556.26.53.

Piccola cronaca

Culla

È nata Natascia Rosati. Alla piccola e ai compagni Alvaro e Patrizia gli auguri affettuosi della sezione Cassia, degli amici e de «l'Unità». Lutto

È morto ieri il compagno Domenico Verde. Aveva 61 anni. Alla moglie e ai figli i compagni della sezione «Franchellucci» di Torpignattara rivolgono le più affettuose condoglianze.

Benzinai notturni

AGIP - via Appia km 11; via Aurelia km 8; piazzale della Radio; circ.ne Gianicolense 340; via Cassia km 13; via Laurentina 453; via Q. Maiorana 265; Lungotevere Ripa 8; Ostia, piazzale della Posta: viale Marco Polo 116. API - via Aurelia 570; via Casilina km 12: via Cassia km 17. CHE-VRON - via Prenestina (angolo viale della Serenissima); via Casilina 930; via Aurela km 18. IP - piazzale delle Crociate: via Tuscolana km 10; via Prenestina (angolo via dei Ciclamini): via Casilina 777; via Aurelia km 27; via Ostiense km 17; via Pontina km

Vigna Stelluti); via Aurelia km 28; via stina km 11; via Tiburtina km 11. TOTAL - via Prenestina 734; via Appia (angolo Cessati Spiriti); via Ti-burtina km 12. ESSO - via Anastasio Il 268; via Prenestina (angolo via Mi chelotti); via Tuscolana (angolo via Cabiria); via Casilina km 18. FINA via Aurelia 788; via Appia 613; GULF via Aurelia 23; S.S. n. 5 km 12. MACH - piazza Bonifazi.

Farmacie notturne

ZONA: Appio - Primavera, via Appia 213/A. tel. 786.971. Aurelio - Ci-chi, via Bonifazi 12, tel. 622.58.94. sta Štazione Termini (fino ore 24), tel. 466.776; De Luca, via Cavour 2, tel. 460.019. Eur - Imbesi, viale Europa 76. tel. 595.509. Ludovisi - Internazionale, piazza Barberni 49, tel. 462.996; Tucci, via Veneto 129, tel. 493 447 Monti - Pram via Nazionale 228, tel. 460.754. Ostia Lido -Cavalieri, via Pietro Rosa 42, tel. 562.22.06. Ostiense - Ferrazza, c.ne Ostiense 269, tel. 574.51.05. Parioli - Tre Madonne, via Bertoloni 5, tel. 872.423. Pietralata - Ramundo Montarsolo, via Tiburtina 437, tel. 13; via Prenestina km 16; via delle Sette Chiese 272; via Salaria km 7; MOBIL - corso Francia (angolo via di 393.901. Portuense - Portuense,

Prenestino-Centocelle - Delle Robinie 81, tel. 285.487; Collatina 112. el. 255.032; Prenestino-Labicano Amadei, via Acqua Bullicante 70. el. 271.93.73; Lazzaro, via L'Aquila 37, tel. 778.931. Prati - Cola di rienzo, via Cola di Rienzo 213, tel. 351.816; Risorgimento, piazza Risorgimento 44, tel. 352.157. Primavalle - Sciorilli, piazza Capecelatro 7, tel. 627.09.00. Quadraro Cinecittà Don Bosco - Cinecittà, via Tu-scolana 927, tel. 742.498, in alternanza settimanale con: Sagripanti, via Tuscolana 1258, tel. 749.14.47. Trieste - Carnovale, via Roccantica 2, tel. 838.91.90; S. Emerenziana, ria Nemorense 182, tel. 834.148. Monte Sacro - Severi, via Gargano 50, tel. 890.702, in alternativa settimanale con: Gravina, via Nomentana 564, tel. 893.058. Trionfale - Frattura, via Cipro 42, tel.638.08.46; I gea, I.go Cervinia 18, tel. 343.691. Trastevere - S. Agata, piazza Sonni-no 47. Tuscolano - Ragusa, via Ragusa 13, tel. 779.537. Tor di Quin-to - Chimica Grana, via F. Galliani 15, tel. 327.59.09. Lunghezza - Bosico, via Lunghezza 38, tel. 618.00.42. Marconi - Andronio, viale Marcon 178, tel. 556.02.84. Monteverde Garroni, piazza S. Giovanni di Dio 14.

II partito

Roma Oggi alle 17.30 in Federazione riunione dei segretari di zona, dei responsabili economici delle zone e dei segretari delle sezioni e delle cellule aziendali e operaie su: «L'impegno dei comunisti romani per il rispetto dell' accordo sul costo del lavoro, il rinnovo dei contratti, per migliorare l'art. 10 del decreto legge, per una decisiva svolta politica economica». Introduce Francesco Granone, responsabile dei problemi economici della Federazione: conclude Francesco Speranza, della segreteria del Comitato regiona le; partecipa Leo Canullo. COMITATO DIRETTIVO: oggi alle 9.30 riunione del CD della Federazione: Odo: «Valutazione della campaona dei congressi di sezione e linee dell'impostazione politica del congresso della Federazione». Relatore il compagno Sandro Morelli. Partecipa il compagno Emanuele Macaluso, della Direzione del Partito.

COMITATO FEDERALE E COM-MISSIONE FEDERALE DI CON-TROLLO: domani alle 17.30 riunione del CF e della CFC della Federazione. SEZIONI DI LAVORO: ORDINE DE-MOCRATICO oggi alle 17.30 in Federazione riunione su: «Analisi della situazione dell'ordine democratico a Roma» (Fiasco, Ottaviano); SICU-REZZA SOCIALE E PREVIDENZA ogni alle 18 in Federazione riunione invalidi del lavoro (Cerouetani). CONGRESSI: POSTELEGRAFONICI CENTRO alle 16.30 a Testaccio (C. Fredduzzi); CELLULA S. SPIRITO alle 14.30 a Borgo Prati (R. Balducci). **ASSEMBLEE: CELLULA ENTE CEL-**LULOSA alle 15.30 a Italia assemblea in preparazione della Conferenza d

produzione dell'Ente (Ottavi). Zone della provincia vo di zona (Filabozzi).

EST: TIVOLI alle 18 comitato diretti-SUD: ANZIO-LAVINIO alle 19 comitato direttivo (Rolli); S. CESAREO alle 19 comitato direttivo (Magni).

13. FESTIVAL SUL MARE Dal 6 al 16 Luglio 1983 con la M/n Shota Rustevali PARTENZA DA GENOVA

UNITA' VACANZE MRLANO - Via Futvio Testi, 75 Tel. 02/6423557 ROMA - Via dei Taurini, 19

«MIXAGE»

Via De Lollis

Radio Blu Cooperativa 1 maggio

DISCOFEȘTA Jungle Carneval

Venerdi 11 Febbraio ore 21

Henri Lesebvre ABBANDONARE MARX?

Che cos'è oggi il marxismo? Che cosa resta del pensiero di Marx globalmente considerato? È una scienza, una teoria o un'ideologia? Late 10 000

Editori Riuniti

l'Unità tutti i giorni

per conoscere e sapere di più Campagna abbonamenti 1983

Musica e Balletto

Alle 20.30. (Fuori abb.rappr. n. 28) Le bella addor-mentata nel bosco balletto di P.t. Ciaikovskij, coreografia e regia di André Prokovsky da Marius Petipa, sce-ne e costumi di Beni Montresor, direttore Alberto Ventura. Intepreti principali: Gabriella Tessitore, Luigi Martelletta, Antonella Boni, Lucia Colognato, Giuseppina Lanzi, Piero Martelletta. ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA (Via Flami-

ACCADEMIA NAZIONALE DI S. CECILIA

ARCUM (Piazza Epiro, 12) Presso la Saletta (Via Astura, 1 - Piazza Tuscolo) sono aperte le iscrizioni al corso di canto. Tutti i sabati ore 10/13. Docente resp. prof. Leila Bersiani. Tel. 7596361

ASSOCIAZIONE CULTURALE I DANZATORI SCAL-ZI (Vicolo del Babuccio, 37) Corsi di danza moderna di Patrizia Cerroni per principianti, intermedi ed avanzati, alla Dance Factory, via di Pietra-lata, 157. Per informazioni ed iscrizioni tel. 6781963

6788121 ore 14/15 e 20/21. ASSOCIAZIONE «VICTOR JARA» SCUOLA POPO-Sono aperte le iscrizioni ai corsi di canto e strumenti

AUDITORIUM DEL FORO ITALICO (Piazza Lauro De CENTRO ROMANO DELLA CHITARRA (Via Arenula.

Alle 21, 15. Presso l'Auditorium dell'IlLA, viale Civiltà del Lavoro, 52, EUR. Concerto del chitarrista Stefano Grondona. Musiche di Bach, Henze, Giuliani, Turina. Biglietteria ore 21 presso l'Auditorium. CENTRO SOCIALE MALAFRONTE (Via Monti di Pietra-

La Scuola Popolare del Centro Sociale Malafronte apre i corsi di musica, disegno, teatro, danza, rock acrobatico,

GHIONE (Via delle Fornaci, 37) GRAUCO (Via Perugia, 34 - Tel. 7551785 - 7822311) Alle 20.30. Concerto per liuto Barocco. Liutista Ma-rio D'Agosto. Musica di Bach e del Deutsch Lauten Buch. Sono aperte le iscrizioni al Laboratorio di animazione musicale per bambini dai 9 ai 12 anni. Tutti i mercoledi. ISTITUZIONE UNIVERSITARIA DEI CONCERTI (Via

Fracassini, 46) LAB II (Arco degli Acetari, 40 - Tel. 657234) Sono aperte le iscrizioni al laboratorio di musica antica per flauti, ance doppie, archi. Proseguono inoltre le iscrizioni ai corsi per tutti gli strumenti. Segreteria aperta dalle 17 alle 20 sabato e festivi esclusi.

ORATORIO DEL GONFALONE (Via del Gonfalone.

Alle 21.15. Antonio Vivaldi Le quattro stagioni per riolino, archi e cembalo. Solista Beatrice Antonioni. Ochestra da camera del Gonfalone. PALAZZO BARBERINI CIRCOLO UFFICIALI DELLE FF.AA. D'ITALIA (Via delle 4 Fontane 13)

SALA CASELLA SCUOLA POPOLARE DI MUSICA DONNA OLIMPIA (Via di Donna Okmpia, 30 - Lotto III, scala C) Sono aperti i corsi di mimo, clown ed espressione del corpo. Insegnante e coordinatore Maurizio Fabbri. Continuano le iscrizioni gratuite ai laboratori di musica antica,

coro, ascolto guidato, improvvisazione jazz, lettura e pra-ΓΕΔΤΡΌ ĐΔΝΖΔ CONTEMPORANEA DI del Gesü, 57)

Prosa e Rivista

ABACO (Lungotevere dei Mellini, 33/A)
Alle 21.30. La Cooperativa Gruppo Quattro Cantoni presenta Su Bataille da Bataille di Rino Sudani ALLA RINGHIERA (Via dei Riari, 81 - Tel. 6568711) Alle 21.30. Gastone Pescucci in Cosi... tanto per ridere di Barbone, Floris, Tinn, Pescucci; con Nikki Gaida. Regia de Angelo Guidi.

ANTEPRIMA (Via Capo d'Africa, 5 - Tel. 736255) Alle 18. **La purga di Totò** di George Feydeau. Riduzione di Mario Moretti. Regia di Alberto Gagnarli; con Carlo Croccolo, Rosaura Marchi, Luigi Uzzo BELLI (Pazza S. Apollonia, 11/A - Tel. 5894875)
Alle 21.15 (Prima - Solo ad inviti). La Compagnia.Tea-

troidea presenta Vecchie Glorie di Rosario Galli e Silvio Giordani, Regia di Silvio Giordani, Con: Saltutti, Antonucii, Popolizio, George. Costumi di Bacci e Bevicini. Musiche di Razzicchia e Tiso. BORGO S. SPIRITO (Via dei Penitenzieri, 11)

Alle 17.30. La Compagnia D'Origlia Palmi presenta Così è (se vi pare)». Tre atti di Luigi Pirandello. Regia di **DELLE ARTI** (Via Sicilia, 59 - Tel. 4758598) Alle 17 (fam.). La Compagnia Teatro Popolare presenta

Luigi De Filippo e Geppy Gleyeses in Quaranta... ma non li dimostra di Peppino e Titina De Filippo. Regia di DEI SATIRI (Via di Grottapinta, 19) Alle 17. Il Teatro Club Rigorista presenta La donne del mare di Ibsen. Regia di Nivio Sanchini; con Martinelli,

Bartoccetti, Fabbri, Fino, Lombardi, Mauri, Saponi, ELISEO (Via Nazionale, 183 - Tel. 462114) Alle 17 (abb. F/03). Anna Proclemer in Le piccele volpi di L. Hellman; con L. Pistilli, M. Crotti, N. Garay.

Regia di Giancarlo Sbragia. ETI-CENTRALE (Via Celsa, 6 - Tel. 6797270) Alle 17.30. La Coop. Quarta Parete presenta Fuori i Borboni di Nicola Saponaro e Alessandro Giupponi. Con Carrozza, Amato, Fassina, Pecera. Scene e costumi di

ETI-QUIRINO (Via Marco Minghetti, 1 - Tel. 6794585) Alle 17 (fam. diurna turno F/D1). Il Teatro Stabile dell'Aquila presenta La fiaccola sotto il moggio di G. D'Annunzio. Regia di Giancarlo Cobelli. ETI-SALA UMBERTO (Via della Mercede, 49 - Tel.

6794753) Ore 16.30. La perla reale di Elvio Porta. Regia di Elvio Porta. Nuova Compagnia di Canto Popolare. ETI-VALLE (Via del Testro Valle, 23/A - Tel. 6543794) Alle 17 (fam.). Venetoteatro presenta Venezia salvata di T. Otway: con Corrado Pani, Carlo Simoni, Valena Ciangottini, Claudio Gora, Margaret Mazzantini, Ennio Groggia. Regia di Gianfranco De Bosio.

GALLERIA COLONNA Dalle 15.30 fino alle 24 mostre e spettacoli su Pier Paolo Pasolini: Pier Paolo Pasolini corpi e luoghi. GHIONE (Via delle Fornaci, 37 - Tel. 6372294) Alle 17. Soltanto una vacanza di Asher, con lleana Ghione, Walter Maestosi, Angiolina Quinterno, Giovanna

Mainardi, Pietro Barreca. Regia di Silveno Blasi. Scene di GIULIO CESARE (Viale Gulio Cesare, 229 - Tel. 353360/384454)

Alle 17. Tortufo di Molière. Centro Teatrale Bresciano Regia di Mina Mezzadri; con Jacques Sernas e Paola GRAŬCO Alle 18.15 laboratorio di formazione teatrale per opera-

tori del settore e insegnanti. L CIELO (Via Natale del Grande, 27 - Tel. 5898111) (Ingr. L. 3000) Alle 21.30. La Compagnia Petrol presenta Percersi di M. Panici.

MONTAGGIO DELLE ATTRAZIONI (Via Cassia, Ore 21,15. La Compagnia La Domiziana diretta da Mas-similiano Terzo presenta: O Scarfaliatto di E. Scarpetta. Regia di A. Avallone.

A CHANSON (Largo Brancaccio 82/A) Alle 21.30. Pasquino Superstar due tempi di Alfredo Polacci; con Luciana Turna, G. Valeri, S. Tardioli, M. Manno, E. Sarcinella. Coreografie di Nadia Chatti. Co-stumi di Corrado Colabucci. Musiche di Flavio Bocci. A MADOALENA (Via della Stelletta, 18) Seminari di Ida Bassignano e Piera Degli Esposti. Preno-

tazioni tel. 6569424. LA SCALETTA AL CORSO (Via del Collegio Romano, 1) SALA A: Alle 17.30, La Coop. CTI presenta I Fariscochi (Le ombre in tasca) di Sergio Dona. Regia di Sergio Dona; con Mano Gigantini, Bianca Mana Stanzani, Vincenzo SALA B: Alle 21.30. La Compagnia I famigli del Mup-

pental show pres in Biric a brac con Beppe Chienci. SALA C: Alle 21. La Comp. della Parola presenta III vangelo di Marco letto da Franco Gacobini. L'incasso sarà devoluto per la fame nel mondo e per il recupero dei META-TEATRO (Via Mameli, 5) Alle 21:30. La Compagna del Meta-Teatro presenta A-dimiral's Mion con Gianfranco Amoroso, Patrizia Bettini,

Mauro Cremonini, Loris Liberatori, Luigi Lodoli, Sergio Sandrini, Patty Vallati, Regia di Pippo Di Marca. OLIMPICO (Piazza Gentile da Fabriano) Alle 20.45, Colosseum presenta: Jango Edwards nel suo nuovo spertacolo. Prenotazioni al bottoghino ore 10-13 e 16-19.
PADIGLIONE BORGHESE (Via dell'Uccalleria - Ville Bor-

ghese)
Alle 21.30, L'Associazione Culturale Beat 72 presenta

PALAZZO TAVERNA INARCH (Via di Monte Giordano, 36 - Tel. 6542254) Il silenzio riempito, incontri, seminari, spettacoli sulla vocalità in teatro. Alle 16.30. La riscoperta dei suoni della vocalità, seminario di Ulla Alasjarvi. Alle 21, La Comp. sperimentale drammatica in Ritratto d'attrice con Ulla Alasjarvi. Regia di Beppe Bergama-

PARIOLI (Via G. Borsi, 20 - Tel. 803523)

PICCOLO DI ROMA (Via della Scala, 67 - Tel. 5895172) (Ingr. L. 1000) Alle 21. La Coop. «Teatro de Poche» presenta I pensieri e le operette di Giacomo Leopardi. Ingresso gratuito PICCOLO ELISEO (Via Nazionale, 183 - Tel. 465095)

Alle 17. Adriana Martino e Cesare Gelli con la partecipazione di Ettore Conti presentano: I Fabbricanti di Mostri. Uno spettacolo di Grand Guignol con testo originale di Corrado Augias. Regia di Augusto Zucchi. Scene e costumi di Lorenzo Ghiglia. POLITECNICO (Via G.B. Tiepolo, 13/A) SALA A: Alle 21.15. Puzza di basilico di e con Antonio Petrocelli, Regia di Amedeo Fago. ROSSINI (Piazza S. Chiara, 14 - Tel. 6542770)

Alle 17.15 (fam.). Anita Durante, Leila Ducci, Enzo Li-

berti e la Compagnia Stabile del Teatro Checco Durante presentano Er lampionario de le stelle. Musiche di Lidia Raimondi, scene di S. Bulli, costumi di Leila Ducci. SISTINA (Via Sistina, 129 - Tel. 4756841) SPAZIO UNO (Vicolo dei Panieri, 3 - Tel. 5896974)

TEATRO ARGENTINA (Via dei Barbieri, 21 - Tel. Alle 17. Il cavaliero della rosa di H. Von Hoffmansthal; con Valeria Moriconi, Virginio Gazzolo. Regia di Egisto Marcucci. FEATRO BERNINI (Piazza G.L. Bernini, 22)

Alle 21. La Piccola Ribalta presenta Pensione Pomodoro 2 atti di Fiorenzo Fiorentini. Regia di Benito Deotto. TEATROCIRCO SPAZIOZERO (Via Galvani) Alle 21. Rassegna A corpo libero. Balletto-musical con Eva Migliorini, Karaté con la Scuola Athlon e Festa di reatro delle muse (Via Forii, 43 - Tel. 862948)

Alle 21.30 (fam.). La Comp. L'Allegra Brigata presenta Giulio Cesare è... ma non lo dite a Shakespeare di Ciufoli e Insegno. Regia di Massimo Cinque. FEATRO DELL'OROLOGIO (Via dei Filippini, 17/A - Tel. SALA CAFFÈ TEATRO: Alle 21:30. Il Collettivo Isabella Morra presenta Madre Saginata di Dacia Maraini e Federica Giulietti; con Federica Giulietti.

SALA GRANDE: Riposo SALA ORFEO: Alle 21.15. La Cooperativa Ata presenta Beatrix l'oscura e Marameo il santo di Germano Lombardi. Interpretato e diretto da Donato Castellaneta. TEATRO DI ROMA - TEATRO FLAIANO (Via Santo Stefano del Cacco) Ore 10. Tremotino e la parola magica. Compagnia

Clownotto. Regia di Giancarlo Zagni. TEATRO IN TRASTEVERE (Vicolo Moroni, 3 - Tel. SALA A: Alle 19. La Compagnia Senty Menti presenta Baudaville banzai. Spettacolo in tempo di guerra. Con Marco Cavicchioli, Luigi Monfredini, Elisabetta Muner. Al pianoforte Fabrizio Festa.
SALA B: Alle 21.30. La Compagnia Aleph Teatro presenta Woyzeck da G. Buchner. SALA C: Alle 17 la Compagnia Teatro Individuale con la collaborazione dell'Associazione Culturale Teatro in Tra-

stevere presenta Severino Saltarelli in Teatrando, poetare..., conferenza spettacolo di Severino Saltarelli con brani e recitazioni da Shakespeare e molti altri. Alle 21. L'Ass. Culturale Teatro in Trastevere presenta Una sera al caffà di e con Guido Ruvolo TEATRO TENDA (Piazza Mancini) Alle 10 e alle 17. Forza venite gente. Musical di Mario Castellacci: con Silvio Spaccesi. Regia di Castellacci e

TREATRO TENDA A STRISCE (Via Cristoforo Colom-TEATRO TSD (Via della Paglia, 32) Ore 21.30. Il diario di un pazzo di Gogol. Elab. S. Bajini e M. Martinelli. Regia di G. PUlone. Luci di F. Uilla. Musiche di G. Busatta. TEATRO TRIANON (Via Muzio Scevola, 101 - Tel Ore 21 (Prima). La duchessa di Amalfi di J. Webster.

Regia di Gianfranco Varetto, con Carlotta Barilli, Gian-franco Varetto e la partecipazione di Antonio Piovanelli. TEATRO ULPIANO (Via L. Calamatta, 38 - Tel Alle 21.15. La notte degli assassini di José Triana. con Francesca De Luca, Giovanni De marco, Emanuel Fruscilla. Regia di Stefano Napoli. L'ALIBI (Via Monte Testaccio, 44 - Tel. 5780219)

Alle 21. Tito Le Duo in La Diva.

Prime visioni 💎 🦈 ADRIANO (Piazza Cavour, 22 - Tel. 352153) Testa o croce con R. Pozzetto e N. Manfredi - C AIR ONE (Via Lidia, 44 - Tel. 7827193) Cenerentola - DA (16-22.30) **ALCYONE** (Via L. di Lesina, 39 - Tel. 8380930)

Star Trek 2 - FA (16-22-30) L 3500 ALFIERI (Via Repetti, 1 - Tel. 295803) Tenebre di D. Argento - H (VM 18) AMBASCIATORI SEXY MOVIE (Via Montebello, 101 Tel. 4741570) Film per adulti (10-11.30-16-22.30)

AMBASSADE (Via Accademia Agiati, 57-59 - Tel. 5408901) Una lama nel buio con M. Streep - H (VM 14) (16-22.30) AMERICA (Via Natale del Grande, 6 Tel. 5816168) In viaggio con papà con A. Sordi e C. Verdone - C (16-22.30) L. 450 L. 4500 ANTARES (Viale Adriatico, 21 - Tel. 890947) La cosa di R. Russell - H (VM 18)

(16-22.30)ARISTON I (Via Cicerone, 19 - Tel. 353230) III Conte Tacchia con E. Montesano e V. Gassman - C (15.30-22.30)

ARISTON III (Galleria Colonna - Tel. 6793267) Una lame nel buio con M. Streep - H (VM 14) L. 5000 ATLANTIC (Via Tuscolana, 745 - Tel. 7610656)

In viaggio coń pepil con A. Sordi e C. Verdone - C (16-22.30) AUGUSTUS (Corso V. Emanuele, 203 - Tel. 655455) Yal di J. Guney - DR (16-22.30) BALDUMA (Piazza della Balduna, 52 - Tel. 347592)

Yol di J. Guney - DR (16.15-22.30) L. 4000 BARBERIMI (Piazza Barberini, 52 Tel. 4751707) In vieggio con pepà con A. Sordi, C. Verdone - C (16-22.30) ### Star Trak 2 - FA (16-22.30) L. 4000

BLUE MOON (Via dei 4 Cantoni, 53 - Tel. 4743936)

Voglia del sesso (16-22.30) BOLOGNA (Via Stamira, 7 - Tel. 426778) Chi osa vince con R. Widmark - A (15.45-22.30) CAPITOL (Via G. Saccons - Tel. 393280)

Rambe con S. Stallone - A (16-22.30) L. 4000 CAPRADECA (Piazza Capranica, 101 - Tel. 6792465) Vado a vivere da solo con J. Calà - C (17.15-22.30) L. 4000 CAPRANICHETTA (Piazza Montecitorio, 125 - Tel. L. 4000 Victor Victorie con J. Andrews - C (17.15-22.30) L. 5000

CASSIO (Via Cassio, 694 - Tel. 3651607)
Star Trek 2 - FA (16-22.15) L. 3000
COLA DE RIENZO (Piazza Cola di Rienzo, 90 - Tel. E.T. L'Extraterrestre di S. Spieberg - FA L. 5000 (15.45-22.30) DEL VASCELLO (Fiazza R. Pilo, 39 - Tel. 588454) Vado a vivere da solo con J. Calà - C (16-22.30)

EDEN (Piazza Cota di Rienzo, 74 - Tel. 380188)
Amici milei etto III con U. Tognazzi, P. Norret - C (15.45-22.30) ENBASSY (Via Stoppani, 7 - Tel. 870245) Vade a vivere de sele con J. Calà - C EMPIRE (Viale Regina Margherita, 29 - Tel. 857719)

Ramba con S. Stallone - A
(16-22.30) ESPERO

mana Luncia di S. Ippolito - S

ETOILE (Piazza in Lucina, 41 - Tel. 6797556) Ufficiale e gentilucme con R. Gere - DR (15.30-22.30) ETRURIA (Via Cassia, 1672 - Tel. 3791078) reduceri dell'area perduta con H. Ford - A (16-22)

EURCHE (Via Liszt, 32 - Tel. 5910986) E.T. L'Extraterrestre & S. Spieberg - FA L. 5000 EUROPA (C. Italia, 107 - Tel. 865736) Grunt con A. Luotto - C

FIAMMA (Via Bissolati, 51 - Tel. 4751100) SALA A: Storia di Piera con I. Huppert, M. Mastroianni L. 5000 16-22,30) SALA B: E.T. L'Extraterrostre (vers. italiana) di S. Spielberg - FA (15.30-22.30) GARDEN (Viale Trastevere, 246 - Tel. 582848) Star Trok 2 - FA (16-22.30) L. 4500 GIARDINO (Piazza Vulture - Tel. 894946) E forte un casino (16-22.30) L. 4000 GIOIELLO (Via Nomentana, 43 - Tel. 864149) Rambo con S. Stallone - A (16-22.30) L. 4500 **GOLDEN** (Via Taranto, 36 - Tel. 7596602) Cenerentola - DA (15.22.30) GREGORY (Via Gregorio VII, 180 - Tel. 6380600) Vado a vivere da solo con J. Calà - C (16.30-22.30) HOLIDAY (Largo B. Marcello - Tel. 858326) L. 5000

Una lama nel buio con M. Streep - H (VM 14) INDUNO (Via Girotamo Induno, 1 - Tel. 582495) Cenerentola - DA (15.30-22.30) L. 4000 KING (Via Fogliano, 37 - Tel. 8319541) E.T. L'extraterrestre di S. Spielberg - FA L. 5000 LE GINESTRE (Casal Palocco - Tel. 60.93.638) Star Trek 2 - FA (15.30-22.30)

MAESTOSO (Via Appia Nuova, 176 - Tel. 786086) Vado a vivere da solo con J. Calà - C 1. 4000 MAJESTIC (Via SS. Apostoli, 20 - Tel. 6794908) Rambo con S. Stallone - A L. 5000 (16.22.30) METROPOLITAN (Via del Corso. 7 - Tel 3619334)

Chi osa vince con R. Widmark - A MODERNETTA (Piazza Repubblica, 44 - Tel. 460285) Tutti per uno con The Beatles (16-22.30) MODERNO (Piazza della Repubblica, 44 - Tel. 460285) Le lacrime amare di R.W. Fassbinder con Petra Von (16-22.30)

NEW YORK (Via delle Cave, 36 - Tel. 7810271) Rambo con S. Stallone - A (16-22.30) L. 4500 NIAGARA Il tifoso l'arbitro e il calciatore con A. Vitali, P. Fran-(16-22.30) N.J.R. (Via B.V. del Carmelo - Tel. 5982296) Vado a vivere da solo con J. Calà - C L. 4500 (15.45-22.30)

PARIS (Via Magna Grecia, 112 - Tel. 7596568) II Conte Tacchia con E. Montesano, V. Gassman - C (15.30-22.30) L. 4500 QUATTRO FONTANE (Via IV Fontane, 23 - Tel. 4743119) (16-22.30) QUIRINALE (Via Nazionale - Tel. 462653) Il Conte Tacchia con E. Montesano, V. Gassman (15.30-22.30) L. 4000 QUIRINETTA (Via M. Minghetti, 4 - Tel. 6790012)

La notte di S. Lorenzo di P. e V. Taviani - DR L. 4000 (16.20-22.30) REALE (Piazza Sonnino, 7 - Tel. 5810234)
Rambo con S. Stallone - A
(15.30-22.30) L. 4.500 REX (Corso Trieste, 113 - Tel. 864165) Victor Victoria con J. Andrews - C L. 4500 (16-22.30) RITZ (Viale Somalia, 109 - Tel. 837481) Il tifoso, l'arbitro e il calciatore con A. Vitali, P.

Franco - C L. 4500 RIVOLI (Via Lombardia, 23 - Tel. 460883) L. 5000 (16-22.30) ROUGE ET NOIR (Via Salaria, 31 - Tel. 864305) Il Conte Tacchia con E. Montesano, V. Gassman - C L. 5000 ROYAL (Via E. Filiberto, 175 - Tel. 7574549) Il tifoso, l'arbitro e il calciatore con A. Vitali, P. (16-22.30)

SAVOIA (Via Bergamo, 21 - Tel. 865023)
Saranno famosi di A. Parker - M (16.30-22.30) SUPERCINEMA (Via Viminale - Tel. 485498) E.T. L'Extraterrestre di S. Spielberg - FA (15.45-22.30) TIFFANY (Via A. De Pretis - Tel. 462390) -Il mondo perverso di Bastrica (16-22.30) L 3500

LINIVERSAL (Via Bari, 18 - Tel. 856030) 4 Testa o croce con R. Pozzetto e N. Manfredi - C L. 4.500 VERBANO (Piazza Verbano, 5 - Tel. 851195) Litti e il vagabondo - DA (16-22.30) L. 4000 VITTORIA (Piazza S. Maria Liberatrice - Tel. 571357)

Visioni successive ACILIA (Borgata Acitia - Tel. 6050049) Scanners di D. Cronenberg - H (VM 14) ADAM (Via Casilina, 816 - Tel. 6161808) AMBRA JOVINELLI

Mogli supersexy e Rivista di spogliarello ANIENE (Piazza Sempione, 18 - Tel. 890817) La porno carovana APOLLO (Via Cairoli, 98 - Tel. 7313300) ina e il grande cacciatore con W. Holden - DR AQUILA (Via I. Aquila, 74 - Tel. 7594951) Film per adulti (16-22.30) AVORIO EROTIC MOVIÉ (Via Macerata, 10 - Tel. 7553527) Film per adulti L. 2000 BRISTOL (Via Tuscolana, 950 - Tel. 7615424) È forte un casino (16-22.30)

BROADWAY (Via dei Narcisi, 24 - Tel. 2815740) CLODIO (Via Riboty, 24 - Tel. 3595657) 1997 fuga da New York con L. Van Cleef - A DEI PICCOLI

DUE ALLORI Borotalco di e con C. Verdone - C DIAMANTE (Via Prenestina, 230 - Tel. 295606) È forte un casino ELDORADO (Viale dell'Esercito, 38 - Tel. 5010652)

L. 2000 Il carabimatti con G. Bracardi - C ESPERIA (Piazza Sonnino, 37 - Tel. 582884) Tenebre di D. Argento - H (VM 18) (16-22.30) L 3000 MADISON (Via G. Chiabrera, 121 - Tel. 5126926) La colline dei conigli di M. Roser. - DA

MERCURY (Via Porta Castello, 44 - Tel. 6561767) Josephine paradiso erotico (16-22.30) METRO DRIVE IN (Via C. Colombo, Km. 21 - Tel. 6090243) (18-22.30)

NK\$\$QUR1 (V. Bombelli, 24 - Tel. 5562344) Film per adulti MOULIN ROUGE (Via Corbino, 23 - Tel. 5562350) Film per tutti PRUOVO (Via Ascianghi, 10 - Tel. 588116) Bingo Bongo con A. Celentano - C (16-22.15)
L. 2500

ODEON (Piazza della Repubblica, - Tel. 464760) Film per adulti PALLADIUM (Piazza B. Romano, 11 - Tel. 5110203) Liff s il vagabondo - DA PASQUINO (Vicolo del Piede, 19 - Tel. 5803622) Young Frankenstein (Frankenstein junior) con G. (16.30-22.30) MA PORTA (Piazza Saxa Rubra, 12 - 13 - Tel.

RIALTO (Via IV Novembre, 156 - Tel. 6790763) Per favore non mordermi sul colle di R. Polanski Alle 0.30 L'Italia si è rette con E. Montesano - C SPLENDID (Via Pier delle Vigne, 4 - Tel.620205) Stretta e begneta ULISSE (Via Tiburtina, 354 - Tel. 433744) Taxi Driver con R. De Niro - DR (VM 14) VOLTURNO (Via Volturno, 37)

6910136)

L. 5000

Ostia CUCCIOLO (Via dei Pallottini - Tel. 6603186)

Apriti con amore e Rivista di spogliarello

Rembe con S. Staffone - A (16-22.30)

SISTO (Via dei Romagnoli - Tet. 5610750) Testa o croce con R. Pozzetto, N. Manfredi - C SUPERGA (V.le della Marina, 44 - Tel. 5696280) E.T. L'extraterrestre di S. Spielberg - FA

Cinema d'essai

AFRICA (Via Galla e Sidama, 18 - Tel. 8380718) Borotalco di e con C. Verdone - C (16-32-30) L. 2000 ARCHIMEDE (Via Archimede, 71 - Tel. 875.567) Victor Victoria con J. Andrews - C

(16.45-22.30) ASTRA (Viale Jonio, 105 - Tel. 8176256) Apocalipse now con M. Brando - DR (VM 14) (16-22-30) **DIANA** (Via Appia Nuova, 427 - Tel. 780.145) La pazza storia del mondo di M. Brooks - C (VM 14) FARNESE (Piazza Campo de' Fiori, 56 - Tel. 6564395) La cosa (16-22.30)

MIGNON (Via Viterbo, 11 - Tel. 869493) Bianco, rosso e Verdone di e con C. Verdone - C (16-22.30) L. 2000 NOVOCINE (Via Merry del Val - Tel. 5816235) Cruising con Al Pacino - DR (VM 18) RUBINO (Via San Saba, 24 - Tel. 5750827 La guerra del fuoco con E. McGill - DR (VM 14) (16-22.30)

La donna mancina con B. Gorna - DR Ciampino

CENTRALE D'ESSAI (Via del Lavoro, 43 - Tel Sul lago dorato con H. Fonda e K. Hepburn - DR

Maccarese

ESEDRA Alta tensione con M. Brooks - SA

Fiumicino

TRAIANO L'uomo ragno sfida il drago con N. Hammond - FA

Frascati

POLITEAMA E.T. L'Extratorrestre di S. Spielberg - FA

Il Conta Tacchia con E. Montesano e V. Gassman - C (16-22.30)

Cineclub

CASA DELLO STUDENTE (Via Cesare De Lollis) GRAUCO (Via Perugia, 34 - Tel. 7551785) Alle 18.30 disegni animati: URSS mitologia greca (Il volo di Icaro, Il filo di Arianna, Il fuoco di Prometeo, Fetonte alla conquista degli spazi). Alle 20.30 Prima polka di K. Emmerich (1978).

LABIRINTO SALA A: 17-22.30 Occhi bianchi sul pianeta Terra (1975) di Bors Sagal con Charlton Heston, Anthony Zerbe, SALA B: 19-22.30 I figli dello spazio (1957) di Jack Arnold con Adam Williams, Peggy Webber. L'OFFICINA (Via Benacco, 3 - Tel. 862530)

Alle 16.30-18.30 L'impero della passione di N. Oshi-

ma (v.o. con sott. inglesi) (replica). Alle 20.30 e 22.30 The Cocoanuts (replica).

POLITECNICO (Via G.B. Tiepolo 13/A - Tel. 3619891) Alle 18.30-22.30: Celderon di Giorgio Pressburger. L. 3.500 STABILIMENTI CINEMATOGRAFICI DE PAOLIS (Via Ingresso gratuito. Rassegna a cura del Comune di Roma st'apparire dei luoghi - I luoghi dell'apparires. Alle 17,30 Tube style di Casbah (video); Amos Poe prod. Salso-

Jazz - Folk - Rock EL TRAUCO (Via Fonte d'Olio, 5) Alle 21.30. Dakar peruviano folklorista sudamericano, Giovanni «El Principe della chitarra», Manuel Marquez percussionista argentino. Piano Bar.

FOLKSTUDIO (Via G. Sacchi, 3) Unica serata con il duo Band di Gianni Pieri e Massimo GIARDINO DEI TAROCCHI - KOAN (Via Val Trompia, Ore 22. Grande festa in maschera Arrivano gli extra-terrestri... ET entra gratis. Serata con videogochi. diapositive. Reparto trucco.

GRAN CAFFÉ ROMA ALEXANDERS (Piazza dell'Ara-

Dalle 16,30 alle 0.30. American Piano Bar (sotto il Campidoglio). Luciano Scarano al piano. Cocktals e Par-tes privati. Prezzi da Istino. Mercoledi riposo. YELLOW FLAG CLUB (Discoteca Piano Bar - Via della Purificazione, 41) Alle 22. Agostino Fieres e Gianni Pellegrino nel loro repertorio di canzoni di ieri e di oggi. MAHONA (Via Bertani, 6 - Tel. 5895236)

Alle 22.30. Musiche su MANUIA (Vicolo del Cinque, 56 - Tel. 5817016) Alle 22.30. Musica brasikana con Gim Porto. MISSISSIPPI JAZZ-CLUB (Bargo Angelico, 16 - Tel. Alle 21. Concerto con la Old Time Jazz Band con Granni Sanjust al clarinetto e Gabriele Varano al sax. Ingresso omaggio alle donne.

Ore 21.30. Concerto del Trio di Irio De Paula, Irio De

Paula (chitarra), Alessi Urso (basso), Osvaldo Mazzei

MUSIC INN (Largo dei Fiorentini, 3)

(batteria). NAMA CLUB (Via dei Leutari, 34) Dalle 19. Jazz nel centro di Rome.

Cabaret EXECUTIVE CLUB (Via S. Saba, 11/A) Venerdi alle 22.30 Vito Donatone e i «Frutta Candita» in Baffi e Collants n. 4. Domenica alle 23 Dodo Gagliardi

in Cabareccetora. L LEOPARDO (Vicolo del Leopardo, 33) Alle 21.30. Il Cabaret degli Scapigliati presenta Allegre con brio... (quasi un Music Hall) di F. Asioli, E. Reniero, U. Urbinati. Musiche di M. Bottini, A. Capotosti. Regia degli autori. L PUFF (Via Giggi Zanazzo, 4) Alle 22:30. Lando Frorra in Princechia colpieca ancora di Amendola e Corbucci; con O. Di Nardo, M. Giuliani,

. Maggi. Musiche di M. Marcilli. Regia degli Autori.

PARADISE (Via M. De' Fiori, 97 - Tel. 854459)

Alle 22.30 e 0.30. Paco Borau Ballet in Notti in Paradiso. Alic 2 Champagne e calze di seta. Informazioni tel. 854459-865398.

Circo e Lunapark CIRCO NANDO ORFEI (Via C. Colombo - Tel. 5115700) Il favoloso Circo di Nando Orfei. Tutti i giorni 2 spettacoli ore 16 e 21. Tutti i festivi 3 spettacoli ore 14.45, 17.45, 21. Attrazioni da tutto il mondo. Informazioni e prendazioni tel. 5115700. Lunedi riposo. LUNEUR (Via delle Tre Fontane EUR - Tel. 5910608) Lianapark permanente di Roma. Il posto ideale per diverti-re i bambini e soddisfare i grandi.

Teatro per ragazzi

ETI-AURORA (Via Flaminia Vecchia, 520) Ore 10. Il Teatro del Sole presenta: I Goboldi dell'Arcobatono dall'omonimo libro di illustrazioni per l'infanzia

DE' SERVI (Via del Mortaro, 22)
Ore 17.30. Mary Poppina di Vittorio Catena. Regia di Salvatore Vedittelli. Coreografie di Rory Di Luzio.
GRAUCO (Via Perugia, 34 - Tel. 7822311 - 7551785) Alle 10. Spettacolo per la scuole: La bemean Mastro Giocatù di R. Galve, GRUPPO DEL SOLE (Via Carlo Della Rocca, 11) Attwità Campi Scuola Ostuni. In collaborazione Assessorato Scuola Comune di Roma.

L TEATRINO IN BLUE JEANS (Tel. 784063)

Spettacoli per le scuole. Prenotazioni ed informazioni tel.

Calcio



Il tecnico crede nella forza d'urto del fiorentino

Ora Bearzot si affida a Graziani

ROMA — E ora Bearzot s'affida a Ciccio Graziani per seppellire di gol il modesto Cipro. La notizia fa subito il giro dell'albergo che ospita gli azzurri. L'attaccante viola riavuta la «voce», ringrazia il c.t. per la considerazione, ma rifiuta il ruolo di «salvatore della patria», un ruolo che non gli conpete più di tanto. Ma perché Bearzot punta proprio su Ciccio? Perché come spirito, come esperienza inmmagina in lui il Bettega super-goleador di Italia-Finlandia del lontano 15 ottobre torinese del '77. Si giocava allora per la qualificazione ai «mondiali. d'Argentina. Questa volta si gioca per quella europea.

«Può essere l'uomo d'urto - commenta il c.t. - l'ariete giusto per perforare una difesa che sarà più chiavistellata di una camera blindata. Scaraventeremo una valanga di palloni nella loro area, la testa di Graziani potrebbe essere il punto di riferimento ideale e per le conclusioni e per i compagni che vengono da dietro. Ciccio potrebbe trasformarsi anche in un' ottima sponda».

A Cipro, dunque, vedremo un'Italia d'assalto? "D'assalto? Forse. Però sarà un assalto ragionato, ponderato. Insomma non giocheremo all'arma bianca. Si rischierebbe soltanto di fare tanta confusione».

Dai suoi •ragionieri• cosa vuole? «Prima di tutto tanti gol. Due non mi bastano. Solo da tre in su comincerò ad essere soddisfatto. Poi voglio ancora un comportamento intelligente. Guai a lasciarsi travolgere dalla voglia di «strangolare» subito l'avversario. Gli interscambi devono essere fatti con raziocinio. Per uno che si sgancia dalle retrovie. ci deve essere un altro che torna indietro a coprirlo. Al bando le ammucchiate. Deve essere la nostra una compressione costante, anzi penetrante».

E se i tanti gol che lei chiede non arrivassero? «È un problema che non mi voglio porre. In questo mi aiutano anche i giocatori. Loro alla qualificazione ci credono. Sanno che Cipro improvvisamente è diventata una tappa fondamentale del nostro cammino, delle nostre speranze. E quando ci sono dietro queste spinte i risultati raramente vengono meno. La mia è una squadra fatta così. Più le cose sono difficili e più ci prova gusto».

Ci sono però dei fattori ambientali che potrebbero rendervi le cose difficili, a cominciare dal terreno di gioco. «Anche qui dovremo dimostrare di essere professionisti rotti ad ogni esperienza. Se il terreno è dissestato, ci sono gli espedienti giusti per governare la sfera. Loro sanno cosa gli aspetta.

Sono preparati. qualcuno poi da quelle parti ci ha già giocato e sa tutto. compreso il tifo che è di quello sanguigno». Giocherà Bruno Conti? «lo ci spero moltissimo. La sua presenza in questo tipo di

ROMA — Quando gli dicono | gli riesce. che Bearzot punta tutto su di lui, come fosse una roulette per battere Cipro, Graziani evitare i giornalisti, una moda che Rossi con il suo prolungato silenzio stampa (almeno che il suo interlocutore non sia, come è accaduto ieri, una graziosa ragazza) ha lanciato in questi giorni di ritiro romano, è sceso direttamente dalla sua camera nel ristorante. Una precazione inutile. Davanti all'ascensore lo attendeva al varco un nugolo di giornalisti con i taccuini pronti a raccogliere le sue gioie. Vorrebbe svicolare adducendo motivi di fretta, eludere le domande. Ma il dribbling non

"I complimenti di un allenatore fanno sempre piacere – è la sua prima reazione. – Significă che il valore del gio catore non è in discussione. Si riferisce alle «voci» di nuovi arrivi in azzurro per quanto riguarda il reparto a-

-Anche. Con tutti i nom che circolano è bene mettere le mani sul posto. Fino agli europei vorrei essere ancora io un squadra. Poi lascio agli

altri». A Giordano? «È bravo e merita di essere tenuto in considerazione. Però il discorso Giordano è un discorso futuribile».

Il c.t. avverte i giocatori: «Come minimo voglio un 3-0»

«È una tappa fondamentale per la nostra qualificazione e quando ci sono queste spinte importanti, i risultati raramente vengono meno» - Spera in un recupero di Bruno Conti



Graziani contento: «Vuol dire che il mio valore non è in discussione»

partite potrebbe risultare fondamentale. Bruno è uno che sa giocare in spazi stretti, possiede l'estro giusto per mandare in 'bambola" i ciprioti, conosce l'arte di aggirare le difese». Ma lui, si lamenta, dice che non sta bene, che si sente male,

che non è migliorato affatto rispetto a martedì. «C'è ancora tempo prima della partita. È inutile ora mettersi a fare previsioni. Il riposo è la cura migliore. È io lo farò riposare. Bruno non ha bisogno di lavorare molto. Gli bastano qual-che giro di campo e un po' di ginnastica». Se non dovesse farcela?

«Ho un Causio pronto e scattante come un ragazzino di ven-In un'area che si preamuncia affoliata più di un tram all'ora di punta non renderebbe di più un attaccante come

«Tre attaccanti sono troppi. Dobbiamo sempre attenerci ai

nostri schemi».

La disturba il fatto che a dirigere la partita sia il signor Dotchev, che è bulgaro come Spassov, c.t. dei ciprioti?

«Non vuol dire nulla. Al massimo si saluteranno in bulgaro».
Però se ci fosse qualche episodio oscuro... Già Sordillo ha denunciato, dopo la partita con la Romania, che nei confronti della nazionale c'è aria di congiura. «Guai a pensare alle congiure. Se lo si pensa se ne deve avere la certezza e se si ha questa certezza allora si saluta e si va via.

Comunque io non credo a tutto questo». Ieri gli azzurri si sono allenati sul campo del Bancoroma. Una breve seduta atletica, senza pallone. Questa mattina pri-ma di imbarcarsi sull'aereo per Cipro Bearzot farà svolgere una seduta di allenamento allo stadio Olimpico. Veloce pranzo e poi tutti in areo per questa nuova avventura.



Atletica

TORINO -- Sulle condizioni di Sara Simeoni sarà possibile sapere qualcosa di preciso oggi, dopo che l'atleta si sarà sottoposta ad un esame ecotomogra-fico nell'Istituto di Medicina Sportiva di Torino. La campionessa olimpica di salto in alto, che l'altro ieri, nel palazzo a vela del capoluogo piemontese, era stata costretta ad interrompere l'allenamento a causa di

una fitta di dolore avvertita al

polpaccio della gamba destra, è

stata visitata ieri dal prof. Car- | poter dire che la Simeoni soflo Gribaudo il quale ha poi rila-sciato la seguente dichiarazio-ne: -Penso che non sia un fatto grave. L'atleta accusa un dolore, neanche troppo acuto, nel passaggio muscolo-tendiner del distale del soleo di destra, che potrebbe far pensare ad che potrebbe far pensare ad una forma di micentesite». In parole povere la Simeoni avverte un dolore al polpaccio della gamba destra, nel tratto in cui il muscolo diventa tendine. «Soltanto l'ecotomografia potrà portare alla luce — ha aggiunto il prof. Gribaudo — qualche eventuale microfrattura. Per il momento credo di

fre per il riacutizzarsi di un precedente infortunio. Il ri-sentimento potrebbe essere conseguenza di un momento di affaticamento dovuto agli ulti-mi, frequenti trasferimenti (Verona, Dakar, Genova, Torino) e relativi cambi climatici cui l'atleta si è sottoposta». Il prof. Carlo Gribaudo ha tranquillizzato Sara Simeoni, invi-tandola a non drammatizzare. "La capisco — ha detto il medico — già un pochino tesa per natura, la Simeoni è amareggiata per una dolenzia che non la lascia in pace».

Nella foto: SARA SIMEONI

ta dal gol, potrebbe rilanciar-

Sono partite che hanno un doppio risvolto. Se vanno male meglio andarsi a nadificano la tua immagine e al-lora non ti scalza più nessu-

Perché Rossi ha scelto la strada del silenzio? -Non parla con i giornali-sti? Non so perché lo faccia. Forse le vicissitudini della sua squadra di club gli hanno provocato stress e tensioni. Con noi è normale. Sembra il solito. Ride, scherza come sempre. Lo vedo tranquillo. Mi sembra che stia preparan-

be essere l'ideale per lei. Una | do nel migliore dei modi la

Per un Graziani su di giri fa riscontro un Conti preoccupa-to. Il dolore all'inguine non lo lascia in pace e avverte nello stesso tempo la voglia di Bearzot di mandarlo in cam-po anche in condizioni fisiche non proprio ettimali.

-Non nascondo le mie per-

plessità. Miglioramenti non ci sono stati. Oltretutto mi fa male proprio la parte sinistra là dove c'è il mio piede prefe-E pessimista o ottimista?
-Io mi sto curando. Sto fa-

cendo delle applicazioni.

Non saprei proprio che dire. Vedremo».

Svelata a Londra la strategia della Renault in F1

Moltiplicare i turbo per battere la Ferrari e vincere il mondiale

Motori francesi alla Lotus e forse alla Ligier - Cheever solo una seconda guida - Propulsore più affidabile con l'iniezione ad acqua



Del nostro invieto 🗸 LONDRA — Il nostro obiettivo è quello di mettere in pista,
fra un anno, sei motori Renault». Nevica sul palazzo reale; taxi e autobus a due piani gli
scivolano lentamente davanti.
A pochi metri di distanza, nella
sala surriscaldata di un ristorante, bolidi gialli di formula 1
si avvicendano sullo schermo
hianco.

bianco.
Siamo ospiti della Renault che, approfittando della presentazione ai masse media delle muova Lotus col cuore parigino, hanno voluto spiegare alla namo volto spiegate ana stampa italiana la strategia, gli obiettivi e le speranze della Re-gié per il prossimo mondiale. C'è lo staff al completo: Cri-stian Martin, direttore del pro-dotto; Gerard Larrousse, diretdotto; Gerard Larrousse, diret-tore generale dei 182 dipenden-ti del team; Bernard Dudot, re-sponsabile dello sviluppo mo-tori; e infine Jean Sage, il diret-tore sportivo. Rispondono a tatte le domande. Solo il loro budget è stop segrets. Le indi-screzioni dicono che la cifra in bilancio per le corre si aggiri sui bilancio per le corse si aggiri sui 25 miliardi. Ma per la Renault, dicono i responsabili, non ci so-no solo i Grand prix. Sono pre-senti, ad esempio, anche nei rally con una nuova «5 turbo», pilotata da Jean Ragnotti, che partecipa al «Montecarlo», al l'«Acropoli», al «Corsica» e al «Costa Smeralda». Nel primo dei quattro hanno rimediato fi-guracce. - E vero — rispondono – ma aspettiamo le Lancia in Corsica. Allora vedrete..... E la formula 1? I francesi inizieranno il mondiale con la «RE 30 C», una vettura pesante (555 chili,

15 în più rispetto al peso limite) trainata da oltre 600 cavalli. A chi ricorda la scarsa affidabilità

del turbo francese nella passata stagione, i responsabili della

Renault rispondono con queste cifre: 11 gran premi vinti, 27 «pole position», in testa al grup-po per 2060 chilometri su un totale di 4750. Non è poco, ma per una scuderia che corre or-mai da sei anni in formula 1 e non ha ancora conquistato il ti-tolo mondiale, non è molto.

Gerard Larrousse ai liscia i capelli con la mano e spiega: -Abbiamo avuto molti problemi. Il motore si è rotto più volte. Il nostro lavoro si è quindi concentrato sul turbo per ren-derlo più affidabile. Abbiamo, ad esempio, introdotto l'inie-zione dell'acqua per migliorare il raffreddamento del propulsore, ma il nostro sistema è completamente diverso da quello della Ferrari. Loro fanno un'emulsione acqua-benzi-na che viene immessa direttamente nei cilindri; noi separiamo completamente acqua e benzina iniettati da due dispo-sitivi diversi. L'acqua, che en-tra fra gli scambiatori di calore e i collettori di aspirazione non è permanente, ma entra solo nei momenti in cui ce n'è bisogno. Abbiamo infine un nuovo sistema di iniezione elettroni-

ca che riduce il consumo di benzina a livello di quello di un dodici cilindri aspirato». La RE 30 C», comunque, re-sterà in campo fino ai Gran premi suropei dove entrerà in scena la «RE 40» tutta costruita in fibre di carbonio, più leggera, e, sottolineano i francesi, piu si-cura. Queste vetture verranno cura. Queste vetture verranno

Gli arbitri di B

Atalente-Bologna: Angeletti; Cre-monese-Monza: Leni; Foggia-A-rezzo: Sguizzato: Lazio-Como: Muttei; Lecce-Campobasso: Te-bertini; Milan-Catania: D'Elia; Pa-lermo-Samb: Papareota; Purspia-

pilotate da Alain Prost e dall'i-talo-americano Eddie Cheever. «Il primo — continua Larrousse — è uno dei migliori piloti del momento. Dopo la delu-dente stagione scorsa, si è ricaricato. Cheever și è ben inscrito in squadra. Sarà, comunque, la seconda guida. Non voglamo che quest'anno si ripetano le gelosie dell'82. Ognuno deve stare al suo posto e ubbidire agli ordini di scuderia».

Una scuderia che si è internazionalizzata e non solo a li-vello piloti. La Renault ha contatti stretti con l'American motors e una Lotus correrà con il tors e una Lotus correra con il turbo francese. Come mai? Non era meglio aspettare la vit-toria di un mondiale prima di vendere i propri motori agli al-tri team? «No — risponde Cri-stian Martin — perché l'impe-gno era già stato preso alcuni anni fa Sperguyamo prima delanni fa Speravamo, prima del-l'82, di aver vinto almeno un biamo fatta. Pazienza...». Ecco quindi la situazione: la Renault fornirà alla Lotus tre motori ogni Grand prix per la macchina di De Angelis, più un ingegnere e un meccanico per l'assistenza in carsa. Forse da metà stagio-ne anche l'altra Lotus, quella di idaisell, avrà identico trattamento. Il contratto stipulato è valido due anni e la Lotus pa-gherà alla Renault un canone di affitto. Un contratto simile sta per essere firmato anche con la Ligier per una sola macchina e a partire da metà dell'83. Per il prossimo anno, i responsabili della Renault sperano di poter fornire i turbo, che saranno prodotti da una ditta specializ-zata in aeronsutica chiamata

Mecachrom, a tutte le Lotus e Ligier. Ultima domanda: signori Re-nault, chi temete di più? Risposta unanime: «Ferruri, natu-ralmente».

La pioggia manda Avellino e Roma negli spogliatoi

Dal nostro inviato AVELLINO - È durata solanto sei minuti la tenzone tra Avellino e Roma valida per gli ottavi di Coppa Italia. Poi il signer Barbaresco di Cormons ha imposto l'alt a causa delle proibitive condizioni del terreno di gioco, un terreno ridotto a risaia a causa dell'incessante pioggia che continua a flagellare la Campania da oltre tre giorni. A dare il colpo di grazia ad un campo in condizioni già precarie, è stato un violento acquazzone scatenatosi proprio al momento dell' ingresso delle squadre sul terreno di gioco. Fin dalle prime battute si è capito che non sarebbe stato possibile giungere al traguardo dei previsti 90 minuti. E sarebbe stato poco saggio oltre che non regolamentare consentire la continuazione di una gara i cui connotati originari avevano finito col confondersi con quelli del-

la pallanuoto. Non è mancato il tentativo

Sabato al Palasport

Il Giappone favorito

al meeting di Roma



in extremis di evitare l'invalidamento della partita. Dopo circa 15 minuti dalla interruzione, arbitro, segnalinee e capitani delle squadre sono tornati sul terreno di gioco per compiere un nuovo sopralluogo. Più volte Barbaresco ha provato a far rimbalzare la sfera, altrettante volte la medesima è stata catturata dal fango. Bruciata l'ultima «chance», alle squadre non è rimasto che prendere atto del-la impraticabilità del campo.

Da concordare, ora, la da:a per la ripetizione. Le squadre erano scese in campo con queste formazioni: AVELLINO: Tacconi, Cascio-NVELLINO: Facconi, Cascio-ne, Vailati, Schiavi, Favero, Di Somma, Limido. Tagliaferri, Bergossi, Barbadillo, Skov. ROMA Tancredi, Nappi, Nela, Righetti, Valigi, Maldera, Chierico, Faccini, Pruzzo, Di Bartolomei Lorio. Cinque mila circa i volente-

Marino Marguardt

Coppa Italia: ad Avellino non si è giocato, a Bari vittoria bianconera

Segna Platini su rigore, solo così la Juve supera il Bari

JUVENTUS: Bodini; Bonîni, Storgato; Furino, Brio, Prandelli; Marocchino, BARI: Cafaro; Loseto II, Acerbis; Majo, Loseto I, De Trizio; Bagnato, Baldini, Perosa, Lucchi, De Martino. ARBITRO: Bianciard: di Siena.

BARI -- Con un calcio di rigore segnato da Michel Platini al 75' la Juventus ha superato il confronto con il Bari in una partita valida per gli ottavi di finale di Coppa Italia. Una competizione che, nonostante le più volte trionfalistiche assicurazioni dei vertici della Federcalcio, continua a rive-stire una importanza secondaria nel panorama del calcio nostrano. Non a caso le squadre snobbano la manifestazione apofittando delle «libere uscite» concesse dal campionato. Sia Roma che Juve natu-

ralmente hanno dovuto rinunciare ai na-

RETE: 75' Platini (rigore).

zionali convocati da Bearzot per la gara di da un intervento del portiere del Bari, Ca-Cipro. Così la Juve si è presentata în campo faro, su Galderisi. L'arbitro Bianciardi non a Bari con molti giovani costretti a fare anticamera in campionato. Dei grossi nomi c'erano Platini, Furino, Brio, Marocchino e Bettega. Naturalmente si è trattato di un incontro sotto tono che ha riservato soltanto poche emozioni ai cinquemila infreddoliti spettatori. Il rigore che ha permesso alla Juve di vincere l'incontro è scaturito

Inter-Varese si gioca il 16

MILANO - La partita di andata degli ottavi di finale" della Coppa Italia Inter -Varese, si disputerà mercoledì 16 febbraio, con inizio alle ore 13,30. Lo ha approvato la Lega dopo accordi fra le due società.

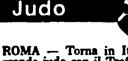
faro, su Galderisi. L'arbitro Bianciardi non ha avuto esitazione ad indicare il dischetto del rigore e solo qualche barese si è attardato a protestare. Platini si è incaricato del tiro ed ha insaccato senza alcuna difficoltà. Subito dopo il Bari ha sfiorato il pareggio con un tiro di De Martino provvidenzialmente fermato da Bodini. I campioni d'Italia, sia pure in formazione largamente rimaneggiata come si è già detto, non hanno fornito una buona prova nonostante l'im-pegno profuso da Bonini, Storgato e il solito Furino. Il Bari, d'altra parte, non era in stato di soggezione di fronte ai blasonati avversari ed ha in più di un'occasione mes-so in difficoltà la difesa bianconera. Per la Juventus si tratta comunque di un risultato che torna buono per il morale della truppa, non fosse altro perché ha rotto il digiuno con la vittoria che in campionato dura ormai da parecchio tempo.

Fiorentina e Roma in semifinale al Torneo di Viareggio VIAREGGIO — Le prime due squadre qualificate alle semi-finali del «Viareggio» sono Fiorentina e Roma. I «viola» hanno eliminato il Milan, i giallorossi il Catanzaro. La Fiorentina si è qualificata grazie ad una autorete di Pezsos: era il 26' quando il difensore, in un intervento, ha deviato il pallone alle spalle del suo por-tiere. Al 65' Vignini ha com-

messo un fallaccio in area viola e il direttore di gara, Pezzella di Frattamaggiore, ha concesso ai rossoneri un calcio di rigore. Purtroppo, D'Este ha mancato il bersaglio. La Romancato il bersagno. La Ro-ma, ha superato il turno con una certa fortuna: i giallorassi di Benetti, dopo 14 minuti, si trovavano già in svantaggio. Nariani aveva centrato la por-ta romanista. Il pareggio è ar-

rivato al 28' della ripresa su calcio di rigore trasformato da Di Carlo. Al novantesimo le squadre si trovavano in parità l'arbitro Esposito di Torre del Greco ha fatto disputare due tempi supplementari nel corso dei quali il risultato non è cambiato. La decisione è ar-rivata dai calci di rigore: la Roma ne ha segnati 4 e il Ca-

Trionfo svizzero: il supergigante a Luescher, lo speciale alla Hess



ROMA — Torna in Italia il grande judo con il Trofeo Ceracchini, meeting internaziona-le che si disputerà sabato (inizio ore 14) al Palasport tra le squadre maschili di Italia (due aquadre), Giappone, Francia, Germania occidentale e San Marino che all'ultimo momen-to ha sostituito l'Olanda. Si

sentato ieri nel corso di una conferenza dal presidente della FILPJ, Matteo Pellicone, che ha pure sottolinesto il continuo espandersi del suo settore. Al meeting di sabato favorito d'obbligo sarà ancora una volta il Giappone che punta al quarto successo consecutivo. Fra giapponesi spicca il campione nazionale di categoria Masaki, un giovane di 23 anni e 152 chili per m. 1,82 di altezza. L'Italia presenterà due formazioni; per

GARMISH — Vittoria dello svizzero Peter Luescher nello slalom supergigante dispu-tato sulla pista di Garmish-Partenkirchen. Luescher ha preceduto di 20 centesimi di secondo il connazionale Pirmin Zurbriggen e l'austriaco Hans Enn. Il primo degli ita-liani è stato Siegfried Kerschbaumer piazzatosi al sesto posto mentre Roberto Erla-cher ha occupato la decima posizione, precedendo Ingemar Stenmark giunto undicesimo alla pari con lo jugoslavo Boris Strel Luescher con questa vittoria ha consolida-to la sua posizione di leader nella classifica

totalizzato 107 punti. La classifica dello slalom gigante vede in testa invece Zurbrigge, seguito da Enn e dallo stesso Luecher. Roberto Erlacher è ottavo. La giornata di ieri è state contraddistin-

La giornata di ieri è stata contraddistin-ta — non è certo una novità — dalle vitto-rie degli svizzeri. Al successo di Luescher è seguito infatti, in Jugoslavia, sulle nevi di Maribor, il primo posto, nello slalom spe-ciale femminile, di Herika Hess. La cam-pionessa elvetica ha preceduto Hanni Wenzel del Liechtenstein e l'austriaca An-ni Kronbichler. Il tempo della Hess nelle due «manche» è stato di 1.42.66 mentre il tempo della Wenzel di 1.42.96 e quello del-la terza classificata di 1.43.10. la terza classificata di 1.43.10.

zione piazzandosi al quinto posto alle spal-le di Petra Wenzel. Dopo la prima prova la Zini era settima; nella seconda ha risalito due posizioni ed ha concluso con il tempo di 1.44.23 davanti alla polacca Dorota Tialka. Nella classifica generale di Coppa del mondo la Wenzel è prima con 170 punti seguita dalla statunitense Mc Kirmey con

162 e dall'elvetica Hess con 160.

Tornando alla gara di Garmish vi è da ottolineare la pessima prova dell'azzurro Michael Mair, trionfatore del supergigante di Madonna di Campiglio, il quale si è classificato al quarantesettesimo posto a più di sei secondi dal vincitore. All'arrivo Mair tratta di una manifestazione ormai classica che raccoglie i migliori alteti della specialità del mondo, ad eccezione dell' Urss impossibilitata a venire per la concomitanza del torneo di Tblisi. Il meeting è stato pre-



Sabato ciclocross internazionale

Liboton e Di Tano al G.P. Spallanzani

ROMA — Si correrà sabato (inizio alle ore 11) patrocinato dal Comune di Roma, il Gran Premio Spallanzani, gara internazionale di ciclocross a cui parteciperanno alcuni fra i migliori corridori del mondo dal campione in carica il belga Roland Liboton ai quotatissimi svizzeri Zeifel (già 4 volte campione del mondo), Frischenect e Mueller questi ultimi più vol-te fra i primi nella classifica iri-

data negli anni scorsi. Parteciperanno inoltre tutti i migliori corridori italiani, dilettanti e professionisti, ad inine del mondo nel 1979 a Seccolongo, per passare poi ad Anto-

nio Saronni campione in carica, Giuseppe Fatato, Ottavio Pac-cagnella, Claudio Fasolo, Mi-chele De Totto e molti altri. Sarà presente alla manifestazione il C.T. degli azzurri Franco Vagneur (già vincitore, da corridore, per ben 4 volte del G.P. Spallanzani) che il 20 feb-braio guiderà la squadra azzur-ra ai «mondiali» di Birminghem in Inghilterra.

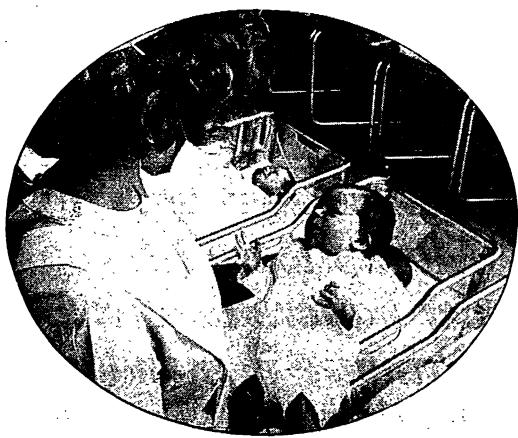
Compatibilmente agli impe-gni assunti dovrebbe essere dela partita la fortissima squadra dilettanti della Cecoslovacchia. La corsa sarà ripresa dalla pomeriggio sulla terza rete dal-



Pronto il Rapporto generale sulla fecondità in Italia

Nascite a stretto controllo ma col metodo «vecchio»

Indagine a cura di tre università su tutto il territorio nazionale - Un campione di 5500 donne sposate e 845 mariti



ROMA — Il rapporto generale sulla fecondità in Italia è pronto. Due volumi per complessive 1165 pagine, un numero imprecisato di monografie in via di pubblicazione, centinaia di tabelle, quattro anni di lavoro, una équipe di ricercatori, statisti e demografi, 156 intervistatrici, una indagine che ha coinvolto tre università (Padova, Firenze, Roma), con la collaborazione della Doxa, interviste a 5.500 donne (non nubili in età tra i 18 e i 44 anni) suddivise col metodo del campione in

tutto il territorio nazionale, e a 845 mariti. Uno sforzo e un impegno finanziario di notevole peso, un risultato che per completezza e vastità di documentazione non sembra da meno: e una lettura, nonostante la rigidità e freddezza del linguaggio specialistico, persino affascinante. Manca di aggiungere che l' indagine è di livello internazionale e si colloca in quel «Progetto mondiale di indagine sulla fecondità» intrapreso nel 1972 dall'Istituto internazionale di statistica, con la collaborazione delle Nazioni Unite, cui hanno aderito circa 80 Paesi (60 dei quali hanno già realizzato almeno la rilevazione sul campo dei dati, e una trentina ha già pubblicato un sommario di risultati) con l'obiettivo dichiarato di «gettar luce sul recente declino della fecondità nei Paesi dell'Europa industrializzata e sulle sue tendenze possibili nel proba-

Mole enorme, prima ed unica indagine del genere a copertura nazionale, questo rapporto ha anche il pregio di collocarsi, per guanto riguarda il nostro Paese, in un contesto demografico contrassegnato da vari fattori nuovi», come la crescita zero, il regresso della popolazione, con calo delle nascite, calo dei matrimoni (25% in meno nell'81 rispetto al 72) un numero di aborti indotti che dai 188 mila del '79 è passato a 220 mila nell'80 (34%, nati vivi); un campo quest'ultimo dove si registra una «stupefacente variabilità regionae, andando dal 13% della Campania all'80% dell'Emilia-Romagna».

Una radiografia di massa che dà finalmenle connotati precisi a una realtà sino ad oggi fluttuante e opinabile analizzata spesso in modo frammentario e a volte contradditto-

Come eravamo, come siamo. I mutamenti ci sono, anche se non così vistosi in tutte le direzioni. La parola ai dati. Il 98% delle donne conosce la pillola, e solo il 12% conosc non meno di quattro metodi di controllo delle nascite: ma il controlio della fecondità avviene, oggi come in passato, esclusivamente con Il colto interrotto e ciò a tutti i livelli sociali e in tutte le aree geografiche. Solo un quinto delle coppie usa il profilattico, ancora meno la pillola, meno di una donna su 30 la spirale, meno di una su 100 il diaframma. E tanto più i livelli scendono, quanto più il titolo di studio si abbassa.

Sorpresa, in piena era di divulgazione scientifica e di scolarità diffusa come l'attuale, c'è da riscontrare una vastissima ignoranza circa gli stessi meccanismi biologici che presiedono in modo naturale alla fecondità. Alla domanda, cloè, «conosci i giorni sicuramente fertili del ciclo», solo il 51,5% di donne già coniugate indica correttamente il periodo fertile, il 28% ha un'idea sbagliata e il 20,5% non sa rispondere. Il che, notano i ricercatori, «assume un rilievo segnaletico assal importante sul piano delle carenze cultu-

rali esistenti, nonché sulla natura pragmatica del controllo del concepimenti». Così si abortisce ancora molto. Ventidue donne su cento abortiscono almeno una volta nei primi cinque mesi di matrimonio, rapporto che si raddoppia (48 su 100) per le donne fra i 40 e i 45 e fra i 34-40 anni: nel corso

dell'Intera vita riproduttiva, un quarto delle donne di una generazione conosce l'aborto. Differenze rimarchevoli si osservano tra il donne meridionali si passa a 17-18 nelle donne centro-settentrionali. E ancora: rispetto al grado di istruzione delle donne, la più alta frazione di conjugate con aborti è tra quelle senza titolo di studio (33%), mentre è minima tra le laureate.

Coppia, riproduzione, controllo delle nascite: come e dove «si informa» la moderna coppia italiana? «Attraverso libri, giornali e riviste il 52% delle intervistate, il 47% mediante il colloquio con un medico, solo il 3,6% andando in un consultorio familiare». E a questo proposito, vale la pena di annotare che sulla frequenza con cui l'intervistata ha parlato col marito di metodi contraccettivi, le risposte sono piuttosto desolanti: ben il 20,3% risponde «mai», l'11,3 «di rado», il 32,3 «qualche volta».

Le donne intervistate si dichiarano religiose, in prevalenza cattoliche (per il 72% la reli-gione è considerata «molto importante»), ma per quanto riguarda l'aborto procurato, la discordanza con le posizioni della Chiesa appaiono molto marcate: infatti quasi il 44% dichiara che in questo campo più che la Chiesa, «si deve decidere ascoltando la propria co-

Concludendo questa parte della ricerca, il rapporto nota dunque che «parallelamente al consolidarsi di una mentalità anti-natalista (il nostro livello di fecondità è più basso di quello di Cecoslovacchia, Francia, Norvegia, Polonia, Spagna, Stati Uniti, Jugoslavia) si assiste ad una crescente diffusione della co-noscenza dei mezzi di limitazione delle nascite e al propagarsi del loro uso a strati sempre più larghi di popolazione: tuttavia, quanto alla scelta dei metodi non si può parlare di rinnovamento, la maggior parte delle coppie – a qualsiasi ambiente e livello sociale appartengono - continuano ad orientarsi verso i sistemi più conformi alla tradizione». Appunto il coito interrotto, che peraltro risulta dare ii •66% di insuccessi•.

Ci si sposa abbastanza giovani, i maschi in media a 25,2 anni, mentre le donne sono in media di 3 anni e mezzo più giovani (21,6 anni), con forti differenze di eta fra i coniugi nel Sud e nelle Isole. Quanto alla custodia dei figli, la risposta delle coppie offre qualche rpresa. Il 22 per cento dei bimbi in età prescolare sta «sempre solo con la madre», menire un'altissima percentuale (il 88 per cento) risponde di lasciare il bambino in casa con familiari conviventi, o non conviventi o presso case di parenti e amici; il 6 per cento sta col padre e il 4 per cento «in casa da solo». Asili e scuole malerne (pubbliche e private) non co-

prono che il 28 per cento. Quanto alla spesa mensile per la custodia, altra sorpresa: il 72% non spende nulla, il 12% meno di 20 mila, e solo il 2,1% spende più di 100 mila mensili.

Rapporto sulle coppie, un'occhiata al contesto socio-economico del nucleo familiare non poteva mancare. Circa la spesa media mensile della famiglia, si hanno risposte che danno, in certe fasce, un'idea di «benessere» decisamente contenuto, se non inesistente. Il 41,2% indica infatti una spesa media mensile fino a 400 mila lire, e ben il 52,5% tra le 400 mila e le 800 mila: appena il 6,3% si colloca

L'accordo tra i genitori viene considerato il fattore più importante per una buona educazione dei figii (oltre il 60% delle risposte), mentre l'esistenza di sentimenti religiosi in famiglia è considerato un elemento di gran lunga meno rimarchevole (solo il 10%).

Quasi niente di nuovo invece risulta sul piano dei ruoli **all'interno della** stessa famiglia. Il prospetto che ne esce sembra quello di un secolo fa. Chi: prepara i pasti: la donna (80% delle risposte; chi lava i piatti, la donna (78%); chi pulisce la casa, la donna (81%); e sempre la donna fa gli acquisti quotidiani (63%), aiuta i figli nelle pulizie personali (61%), il mette a letto (49%), va a parlare con gli insegnanti (40%), si occupa della loro sa-

Il voto di fiducia al governo

potere di tipo feudale, la cui origine risale alla DC e che snatura la funzione insostituibile dei partiti democratici. Per questo non si può non tenere conto - ha polemicamente con-cluso — delle critiche severe che sono state mosse da molte parti e in particolare da scienziati e uomini di cultura. Con essi mi sento interamente soli-

Ma non è questa l'unica manifestazione di perplessità. Persino il segretario liberale Valerio Zanone, pur annunciando in aula il voto favorevole dei suoi deputati, ha ammesso preoccupato che la semplice

presunzione di una ingerenza di partito cè sintomo grave di una dissociazione tra vita pub-blica ed opinione pubblica che è inammissibile e che non deve diventare irreparabile. Frontale poi — dall'esterno

di una compagine che era nata anche all'insegna della sua astensione — l'opposizione del PRI. Nel merito, ai repubblica-ni «è spiaciuto molto» che Fan-fani l'altra sera in sede di replica «non abbia voluto trattare e-splicitamente nemmeno uno dei problemi, dei criteri e dei principi» che essi avevano posto e che il capogruppo Adolfo Battaglia è tornato a rivendicare

con vivacità (la stessa accusa era stata formulata da Stefano Rodotà per la Sinistra indipen-dente). Nel metodo, è stato un peccato che il presidente del Consiglio si sia incaponito nel voler strappare la fiducia per la prima volta su un caso di nomine, perché così il governo «ha di fatto interrotto ogni cir-cuito di idee»: e il richiamo di

Battaglia era rivolto in partico-lare ai dirigenti del PSI. Ma dai dirigenti socialisti è venuto (dichiarazione di voto del capogruppo Silvano Labrio la) un nuovo plauso a Fanfani che il non troppo impegnativo intervento del capogruppo Gerardo Bianco ha confermato | che dietro l'imposizione del vonon essere condiviso da tutta la DC. Labriola ha infatti tessuto le lodi della «correttezza» e addirittura della «doverosità» della fiducia posta su uno straccio di documento (da Camera, udita la replica del presidente del Consiglio, l'approva e passa all'ordine del giorno») rabberciato dal quadripartito con il solo scopo di precludere la votazione degli altri e ben più consistenti documenti. Labriola è stato anche l'unico a sostenere che non renderebbe conore alla

qualità dei problemi che abbia-

mo discusso. la maligna ipotesi

to palese ci sia una scelta di prudenza, a salvaguardia delle stesse sorti del governo. Accenti così disponibili nei

confronti di Fanfani non si erano colti neppure nelle parole del capogruppo socialdemocratico Alessandro Reggiani che pure aveva riproposto la teoria del necessario «azzeramento» a vertici dell'ENI ponendo così sullo stesso piano il prof. Colombo e il tanto discusso dott. Di Donna. Il risultato è che la vicenda

parlamentare relativa al caso ENI-Colombo si conclude nel

modo peggiore visto che - come ha rilevato Rodotà - la nomina del galantuomo Reviglio non può far dimenticare che Fanfani ha enunciato un vero e proprio «codice delle nomine» che ribadisce la dipendenza dei managers pubblici dai partiti di governo; e che viene mantenuto nel cuore del sistema istituzionale un pericoloso fattore di inquinamento, tanto più grave in quanto un fenomeno come quello della P2 è potuto crescere grazie anche e proprio al mercato delle nomine.

Giorgio Frasca Polara

cepire e amministrare la cosa Chi ha ritenuto l'atteggiamento del PCI come un calcolo non ha capito — ha sottolineato vigorosamente — a quale punto di gravità è arrivata in

Italia la questione del degrado dello Stato, dei suoi enti ed istituti, e non misura il distacco (che giunge sino al disprezzo: le parole di Norberto Bobbio devono pur far riflettere) della società civile da un ceto politico e dalla politica così come essa vive nelle pratiche e persino ormai nelle teorizzazioni di una gran parte dei partiti. Certo, c'è del qualunquismo;

ma questa volta non si è trattato solo di questo. Dietro il sus-sulto dell'opinione pubblica c' era e resta una cosa semplice e chiara: la richiesta, profonda mente giusta e democratica, che lo Stato sia di tutti, che non venga privatizzato, spartito, lottizzato, che si torni final-mente alla distinzione tra pub-blico e privato. Ecco perché dopotutto la cosa che più allarma in questa vicenda — ha aggiun-to Reichlin rivolto verso i banchi del quadripartito - è il vostro stupore e persino l'indi-

Difesa; che i partiti religiosi

per lo scioglimento anticipato dell'assemblea; ma questa ipo-

discorso di Reichlin

gnazione per la critica dell'op-posizione democratica. Ma voi davvero considerate chiuso ha insistito — un incidente di percorso per il solo fatto che un gentiluomo, che gode di stima larga, prenderà il posto del prof. Colombo alla guida dell' ENI? Ma anche il prof. Colombo è un gentiluomo, altrettanto degno di stima, al punto che era stato investito con voto unanime del Parlamento. Per cui se si fosse trattato di un semplice incidente di percorso (e non di uno sgarro rispetto al sistema di padrinaggi che regge i vari corpi dello Stato) bastava semplicemente restituire al prof. Colombo la carica da cui peraltro non si era mai dimesso.

Se non si è fatto questo; se ci si è avviliti sino a denigrare questa degna persona al servizio dello Stato: se si è continuato, come prima, a contrattare il successore tra presidente del Consiglio e segretari del qua-dripartito (considerando il Consiglio dei ministri e il Par-lamento come meri organi di ratifica); se si è giunti a desi-gnare i membri della giunta ENI con il manuale Cencelli della maggioranza, allora vuol dire che non si è capaci di imboccare una strada nuova.

Per questo il PCI vota contro e compie con la profonda convinzione di assolvere non soltanto al dovere dell'opposizione democratica ma al dovere di una forza sulle cui spalle grava sempre più la responsabilità di garantire gli interessi fonda-mentali della sinistra. Qui Reichlin ha collocato la parte della sua dichiarazione di

voto direttamente rivolta ai dirigenti del PSI. Non so - ha detto — se essi si pongono que-sto problema: troppi atti ne fanno dubitare. Ma noi ce lo siamo posti e ci chiediamo (anche e proprio a proposito di questa vicenda) come evitare un inasprimento dei rapporti a sinistra. Come? La sola cosa che non ci potete chiedere è di appoggiarvi in questa lotta per la conquista di posizioni di po-tere. Perché quale sarebbe il risultato per la sinistra se non la perdita della sua stessa identià come alternativa politicomorale, il suo logoramento come forza riformatrice, la sua subordinazione reale al sistema di potere dominante, il suo ridursi a scegliere tra Di Donna e Ventriglia, tra Tassan Din e Calvi?

Chi ha visto nell'atteggiamento dei comunisti solo un mezzo per colpire il PSI ha sbagliato. È vero il contrario. Forse che qualcuno può credere sinceramente di togliere in questo modo spazio alla DC mentre in effetti altro gliene regala e, per contro, ne offre ai comunisti in quanto reale polo riformatore? Noi non vogliamo demonizzare nessuno. Abbiamo riconosciuto

proprio al ministro socialista delle Partecipazioni statali, Gianni De Michelis, il merito di aver posto il problema di contestare una politica economica recessiva, che usa la spesa pubblica per difendere il blocco sociale corporativo della DC, una politica che penalizza le forze del lavoro e della produzione. Ma proprio per questo non potevamo non censurare il fatto che nella pratica egli si è mosso

come se non comprendesse cosa costa la difesa dei vari Di Donna e della logica di lottizzazioni, di abusi, di lotte di potere che, condotte prescindendo completamente dai contenuti, alimentano la rissa corporativa, spingono i comportamenti collettivi a regolarsi secondo prin-cipi di cinismo e di asocialità. Così non si può pensare — ha

ammonito Alfredo Reichlin -

di colpire lo Stato assistenziale e la DC. I socialisti che si sono tanto indignati per le manifestazioni operaie di queste settimane, dovrebbero ricordare quell'osservazione di Gramsci secondo cui il sovversivismo popolare (il che non era, in questo caso) è la conseguenza del sovversivismo dall'alto, cioè del non essere mai esistito in Italia un dominio della legge ma una politica di cricca da parte delle classi dominanti.

Il senso dell'opposizione del PCI sta qui. Nient affatto quel-lo di colpire il PSI, il suo ruolo e le sue giuste ambizioni; e tanto meno di sostituire il potere dei tecnici a quello delle istituzioni rappresentative e del potere politico democratico. Qui non è ormai solo lo Stato che ha biso-

gno di essere liberato dall'invadenza delle segreterie dei partiti: sono i partiti che hanno bisogno di ritrovare la capacità di esprimere idee, bisogni, proget-ti; e di ritrovare così il consenso in altro modo che non sia quello dell'uso privato dei poteri dello Stato. Altrimenti la società si allontana e și rivolta, la lotta politica si fa barbara e tutti noi ci impoveriamo.

Ecco il nodo che bisogna sciogliere se sivuole spezzare un giuoco politico che non produce soluzioni, che anzi impedisce alla sinistra e alle forze popola-ri di svolgere il loro ruolo, le divide e le logora mentre spinge a destra la DC e apre la strada a tutte le spinte disgreganti corporative. Da qui l'urgenza di una alternativa concepita come lotta per una politica che tiri fuori il Paese dal vicolo cieco in cui il giuoco spartitorio tra DC le briciole) l'ha cacciato; che ri-dia a tutta la sinistra un ruolo riformatore e che in questo modo sfidi la DC non sul terreno della spartizione del potere ma su quello dei programmi, delle

«Sharon vada via»

si di scioglimento del parla-mento e di elezioni anticipate; tesi, secondo gli osservatori, I che i laburisti hanno scelto una posizione di attesa, nella speranza di poter arrivare, con le dimissioni dell'intero governo maggioranza. Unanime è l'atteggiamento Begin, alla formazione di una nuova coalizione di governo con i partiti religiosi. Il deputa-to Gehula Cohen, del partito ultranazionalista Tehiya, ha della stampa: gli editoriali di tutti i principali giornali plaudivano ieri all'operato della commissione d'inchiesta. Secondo il «Jerusalem post», «ciò che il governo deve fare è di ac-cettare le critiche della comdal canto suo presentato in par-lamento una formale posizione

zo». Per «Haaretz», la commissione emerita ogni riconoscimento per il suo lavoro intenso, approfondito e coraggioso» e l' attuazione delle sue indicazioni «è il minimo che si deve esigere da questo governo». Per «Maarive il governo «deve comprendere che l'esame, suo e di ogni israeliano, non è politico o giu-diziale ma morale: ciò che il governo farà delle raccomanda-zioni stabilirà l'immagine mo-

rale di Israele».

Si sono intanto appresi nuovi particolari sul rapporto, a cominciare dalla identità del comandante delle milizie di destra libanesi che ha personalmente diretto il massacro. Si tratta, secondo la commissione, di Elie Hobeicha, capo dei servizi segreti della Falange libanese. Si cita anche la deposizione di un giovane ufficiale israe-liano che senti Hobeicha ordinare ai suoi uomini di ammazzare donne e bambini, e ciò non più di un'ora dopo l'ingresso

dei miliziani nei campi il giove-dì 16 settembre, La commissio-nanti nella decisione di far en-Hobeicha e i suoi uomini possacontro i civili anche in altre zo sraele: «Esistono dichiarazioni — si legge nel rapporto — su massacri da parte dei falangisti di donne e bambini nei villaggi

Il rapporto censura anche l segreto israeliano, accusato di aver peccato di errata valutazione e negligenza. Errata valutazione perché le informazioni

rare i Ialangisti nei campi (« trocità e massacri sono cose del passato», avrebbero detto gli agenti del servizio); negligenza che la strage era in corso furono

date con ritardo. Nella giornata di ieri, infine è giunto a Tel Aviv l'inviato di Reagan, Philip Habib: egli ha trasmesso a Begin un messaggio orale del presidente americano e ha rinnovato la richiesta di accelerare il ritiro delle truppe israeliane dal Libano.

Lo sciopero dei medici attualmente in discussione. Ma il grosso degli operatori è proprio negli ospedali: circa 400 mila, di cui 60 mila medici.

Obiettivo essenziale del nuovo contratto è di riequilibrare i diversi trattamenti in modo da eliminare spereguazioni e rivalutare le diverse professionalità in rapporto all'esigenza di una maggiore efficienza dei servizi avendo come punto di riferi-mento il vecchio contratto del personale ospedaliero, ma nello stesso tempo è quello di avvici-nare le retribuzioni dei medici ospedalieri al trattamento concesso ai medici convenzionati privilegiando i medici a tempo pieno (40 ore settimanali) dal momento che i medici a tempo definito (30 ore) possono inte-grare il lavoro in ospedale con altre attività esterne.

Una operazione non facile, anche perché doveva realizzarsi compatibilmente con il «tetto»

confronti di Giovanni Palaia,

pretore a Roma, di Antonio

di risorse rese disponibili dal governo (1.550 miliardi per il triennio) e accettate da tutti i sindacati. L'ipotesi di accordo sulla parte economica, dopo un nno di trattative, è stata giudicata sostanzialmente positiva dai sindacati confederali, è stata invece nettamente respinta dal sindacato dei dirigenti am-ministrativi delle Usl, è stata giudicata insoddisfacente dai re sindacati dei medici ospedalieri (Anaao-Simp, Anpo e Ci-mo) che l'hanno posta in di-scussione con la base.

missione Kahan in tutta la loro gravità e quale che sia il prez-

A questo punto è scoppiata la protesta dei medici del Pie-monte, seguita dalla precettaione in tutta la regione, che si è poi estesa al Veneto (Padova), all'Umbria (Perugia), all'A-bruzzo (Chieti), al Molise (Campobasso e Isernia), alla Calabria (Lametia Terme), in Sicilia (Palermo) e che può allargarsi ad altre città. A Genova, dopo il rifiuto del prefetto

di emanare il decreto, i medici si sono autoprecettati. Si tratta di una protesta che esprime un malessere che dura da lungo tempo, da quando, cioe, il medico ospedaliero, specie quello a tempo pieno, si è sentito tradito nel suo ruolo di operatore pubblico. E questa umiliazione è diventata intollerabile nel momento in cui venivano concessi forti aumenti retributivi ai medici convenzionati e il sabotaggio della riforma sanitaria da parte dei vari governi a direzione de sposta-vano sempre più le risorse pub-

bliche a vantaggio della medici-

na privata a tutto danno dei zione professionale degli operaori dipendenti. Il nuovo contratto, pur nei

passo avanti per correggere ingiustizie retributive e segnare una inversione di tendenza. Aumenti retributivi sono stati riconosciuti all'insieme degli o-peratori sanitari, in misura maggiore si medici, ma con una giusta differenziazione in più per quelli a tempo pieno. Un notivo di malcontento nasce dal fatto che i maggiori benefici economici si avranno verso la data conclusiva del contratto (febbraio '85). Ma la trattativa per il contratto non è conclusa, vi è ancora da definire la parte normativa che comprende una serie di norme suscettibili di migliorare ulteriormente i trattamento economico.

Su questo terreno si deve ora

misurare il confronto tra sindacati e governo. Il ministro della Sanità, Altissimo, si è dichiarato ieri -disponibile, anche subito, a riprendere le trattative sui molti punti ancora aperti... per suoi limiti, rappresenta però un modificare quella linea di tendenza che da dieci anni ha deprezzato i medici pubblici e li ha demoralizzati».

Il governo invece tace. Ed è grave questo silenzio dal momento che la precettazione non risolve il problema. Occorre una iniziativa politica. Anche il vertice della DC tace, sebbene ieri una presa di distanze da questo atteggiamento irresponsabile ci sia stata da parte dei due vicepresidenti dei gruppi de della Camera e del Senato, l'on. Cirino Pomicino e il sen Luciano Forni, i quali hanno criticato «il preoccupante immobilismo dell'azione del governo che finisce soltanto col

strata in altre delicate questio-

ni, di voler agire con rigore per ristabilire in ogni sede il pre

produrre una radicalizzazione el confronto in atto...». Per il PCI il responsabile della sezione Sanità, Iginio Ariem-ma, ha ribadito che la grave situazione negli ospedali richie de una iniziativa immediata del governo. Non si possono lascia-re i malati in balia né di agita-zioni irresponsabili e pericolo-se, né delle precettazionis. Ache i medici rivendicano di di-scutere immediatamente anche to, «tale richiesta è fondata, ma la trattativa deve riguardare non soltanto il futuro di compartecipazioni, straordinari, re-peribilità, ma anche le misure legislative relative alle incompatibilità, il tempo definito, l'orario di lavoro e l'aggiornamen-to professionale».

Concetto Testai

Presidenza, Consiglio di amministra-zione. Collegio sindacale, direzione generale, dipendenti tutti della SEA-Società esercizi aeroportuali - profonmente colpiti partecipano al lutto per la prematura scomparsa del

Sen. GIOVANNI MARCORA che del sistema aeroportuale milane-se è stato convinto sostenitore e propuisore.

Partecipano al lutto: Giovanni Manzi, Franco Antelli, Giovanni Carlo Aloardi, Pasquale Balza-no Prota, Dario Barassi, Renato Calino Prota, Dario Barassi, Renato Cali-fano, Battista Giovanni Dincao, En-nio Dinetto, Pier Paolo Ferrari, Pom-pilio Marinaro, Dante Marro, Mario Miraglia, Roberto Mondini, Antonio Savoia, Antonio Violmi, William Igor Cardillo, Ettore Auriemma, Giorgio Cavalca, Fabio Lasagni, Giovanni Cavaka, Fabio Lasagni, Giovanni Napodano, Giuseppe Fassina, Giu-seppe Arcadu, Guido Cremascoli. Milano, 10 febbraio 1983

É mancata in Pietra Ligure **AVVENTINO MORETTA**

di anni 75. Ne danno l'annuncio la moglie e i figli le nuore i nipoti pa-renti ed amici tutti. I funerali avranno luogo in Torino nella Cappella del cimitero sud venerdi 11 corrente me-se alle ore 15. La presente serve da DARICLIDAZIONE E FINETAZI Tormo, 10 febbraio 83

Nell'anniversario della scomparsi

DECIO e FORTUNATO DI CRESCENZO le mogli, le sorelle e i fratelli sotto-scrivono in loro ricordo 150mila lire per la stampa comunista Roma, 10 febbraio 1983

ANNIVERSARIO Ricorrono oggi 18 febbraio i 5 anni dalla morte del compagno GINO DESIDERI

La moglie e i figli lo ricordano sotto scrivendo 50 000 lire per l'Unità. E morta ad ottanta anni IRMA FALASCHI

Ne dànno addolorati l'annuncio il fratello Eugenio, la cognata Grusep-pina ed i nipoti Candiano, Alfio e Andrea, che la ricordano a quanti la conobbero, soprattutto nel periodo prù aspro della Resistenza, quando ella contribul a fare della propria casa un Campo (S. Gruliano Terme), Pisa - 9 febbraio.

Due magistrati

Stanzione giudice del Tribunale di Forlì, di Giuseppe Renato Croce, pretore a Tivoli, di Gioufficio studi del CSM che si è vanni Placco, pretore a Roma L'ammonimento è stato deciso per Mario Marsili, giudice prima ad Arezzo e ora a Perugia, genero di Licio Gelli. La sanzione nei suoi confronti è stata adottata per alcune consulenze da lui fatte nella vicenda Genghini (bancarottiere romano) mentre è stato prosciolto dall

accusa di appartenenza alla P2. Infine sono stati assolti Guido Barbaro, presidente della Corte d'Assise a Torino, Paolo Nannarone, pretore a Cortona, Giacomo Randon, pretore ad Arezzo. La sezione disciplinare ha anche deciso il non luogo a procedere nei confronti di Salvatore Pastore, ex addetto del-

a sua fidanzata, Immacolata

lacone, le ha parlato solo per

lue minuti in un cantuccio.

Una bella differenza rispetto a-

venne ucciso poi per questo e-

dimesso nel corso del procedimento. Antonio Buono, già preidente del Tribunale di Forlì si messo a riposo prima dell'inizio del procedimento, mentre per un altro magistrato, Paolo Zucchini, giudice a Roma, gli atti sono stati stralciati in attea di nuovi approfondimenti. Dunque, una sentenza importante. Basta pensare alla gravità dell'accusa: il procedi-

sce al personale dello Stato l'affiliazione ad associazioni segrete, e infine per la violazione dell'art. 18 della legge sulle Gua-rentigie della Magistratura citava il capo d'imputazione — della Loggia P2, associazione

nento nei confronti dei sedici magistrati era iniziato l'anno scorso ipotizzando la violazione dell'articolo 18 della Costituzione, che proibisce le associa-zioni segrete, dell'articolo 212 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza che proibi-

Per aver fatto parte — così segreta, compromettendo il prestigio dell'ordine giudizia-

Naturalmente bisognerà attendere le motivazioni della sentenza per comprendere tut: ti i risvolti della decisione, ma una prima impressione, analizzando il complesso della vicenda e il contesto in cui si inserisce, non può che essere sostanzalmente positiva: il procedimento è stato condotto con

cuse così gravi. A parte i due provvedimenti di rimozione potrebbero sembrare non particolarmente severe le altre sanzioni decise dal CSM. Ma vale la pena di ricordare che la sentenza è andata

al di là, in alcuni casi, delle ri-

hieste del procuratore genera-

estremo rigore ma anche in

pieño rispetto dei diritti di di-

fesa dei giudici imputati di ac-

le della Cassazione che, pochi giorni fa aveva svolto la sua re-quisitoria, chiedendo un solo provvedimento di rimozione e ın<u>a sola perdit**a d'a**nziani</u>tà. Ed è comunque il complesso della vicenda che va valutata. Nel quadro di generali assolu: zioni di appartenenti alla P2 di componenti di altre amministrazioni dello Stato, il CSM

ha voluto andare fino in fondo, ribadendo l'esigenza, già mo-

stigio dell'ordine giudiziario. E non è un caso, forse, che proprio per questo impegno, an-che difficile e contraddittorio, il Consiglio della magistratura și è attaccato da più parti. Ba sta ricordare il caso Gallucci (con le denunce a due componenti del CSM) e l'ultimo capi tolo Vitalone, che ha denun-ciato, ottenendone l'imputazione, ben sei consiglieri rei di aver -osato- bocciare la sua ri chiesta di promozione a consi-gliere di Cassazione. E l'inizia iva del noto senatore de ero andata in porto, guarda caso, proprio alla vigilia della importante camera di consiglio del CSM sulla vicenda dei giu-dici in odor di P2.

Bruno Miserendino

Show di Cutolo

gli abbracci e gli ossequi di de-cine di persone di appena quinun anno che mi dicono di avere pazienza, ma io mi chiamo Cu-Cutolo ha tentato ancora di riassumere il ruolo di Robin tolo non Pazienza», ha detto facendo un oscuro riferimento Hood, ma è stato un tentativo stanco, ripetitivo, nel quale lo stesso don Rafele forse non ha creduto. all'uomo dei servizi segreti e della Cia, che qualcuno ha introdotto nelle affoliate trattative per la liberazione di Cirillo. •Da undici mesi sono in iso-Eppure subito dopo il nome del lamento; non so neanche di che processo si tratta», ha detto al presidente della corte il quale faccendiere Cutolo lo dimentica quando gli si chiede del 140gli ha spiegato che si trattava dell'appello per gli schiassi in-ferti al vicedirettore di Poggio-reale, Giuseppe Salvia, che lo di Pazienza nella trattativa Cirillo: -Pazienza? Non so chi

lanciato i suoi «messaggi»: «E'

sia! Portatemelo qui e forse lo riconoscerò, ma il nome non mi dice proprio nulla». Ancora do-

mande sul caso Cirillo, ancora pisodio, ma ieri mattina si discuteva solo la causa di soltrag-gio e percosses a pubblico ufitrisposte sibilline: •Questa storia è come quella della "colonciale, l'omicidio fa parte — in-fatti — di un'altra inchiesta. na infame"•. E' il solito gergo mafioso, fat-to di segnali, ammiccamenti, Per l'episodio degli schiassi Cu-tolo è stato condannato a due minacce («io so e se parlo...»)
che è continuato: «Ho salvato anni e sei mesi di reclusione,

trovare solo parenti», e quando giornalisti hanno insistito ha tirato fuori la storia che darà le prove di tutto al momento opportuno. E Casillo?

 Lo conoscevo da bambino. Casillo è saltato in aria da so-Non è stata la Nuova Fami-

-Quale Nuova Famiglia... perché non vi chiedete invece come ha fatto Cuomo a evadere così facilmente? Cuomo è stato fatto scappare... Non posso Intanto ieri su La Nazione

di Firenze e sul settimanale Napoli oggio diretto da Orazio Mazzoni, amico di Gava ed ex direttore del «Mattino», è stata pubblicata una deposizione di Giuliano Granata resa ai giudipena confermata anche ieri in appello.

Tra una pausa e l'altra del veloce dibattimento Cutolo ha una vita umana e per ringraziamento mi hanno mandato shallottato da un servizio sein ritiro spirituale». E poi: «Ad greto (il Sisde) all'altro (il Siami), senza che la DC ne sapes-

se aulla. Le visite furono cinque nel mese di maggio e si conlusem poi a meta giugno Granata afferma di essere stato sempre accompagnato da elenenti del Sisde e solo una volta del Sismi, ma con l'autorizza zione dei primi. Si tratta - come si vede -

di cose anche conosciute, ma che comunque fanno sensazio-ne raccontate da un de come Granata che per mesi — anche dopo la trattativa di Ascoli — è rimasto caparbiamente attaccato al suo posto di sindaco. Granata — tra l'altro — affer-ma che i «servizi» sarebbero an-dati a trovarlo due giorni dopo

il rapimento nel suo ufficio alla Regione e lo avrebbero invitato a collaborare, cosa che il segretario di Cirillo puntualmente fece. Poi il Sismi tentò di soffiare l'affare al Sisde, ma dal «ministero» risposero al sindaco de di Giugliano di stare attento. L'inchiesta della magistratura, comunque, va avanti. I magistrati che seguono il «caso Ciben intendere che non si faranno speventere.

Vito Faenza

Pazienza: «Mai visto Marrazzo»

ROMA — Francesco Pazienza ha diffuso da New York una di chiarazione in cui smentisce k notizie apparse nei giorni scorsi secondo le quali egli avrebbe detto al giornalista del TG2 Giuseppe Marrazzo, nel corso di una intervista, di aver partecipato alla trattativa per il rila-scio dell'on. Cirillo.

> Direttore EMANUELE MACALUSO Condirettore ROMANO LEDDA Vicedirettere PIERO BORGHINI

Direttore responsabile
Guido Dell'Aquile
lecritte el numero 243 del Registro
Sumpa del Tribunale di Roma.
FURITA' autorissazione e giornale merale n. 4698.
Direscione, Reducione ad Amministra-piane 00165 Roma, via del Teurini, n.
19 - Talel, contralinia:
4664361 4654353